



Museo Ginori

RASSEGNA STAMPA
2023

Comunicazione e relazioni esterne:

Consuelo de Gara
Fondazione Museo Ginori
comunicazione@museoginori.org
+39 3356985280

Ufficio stampa:

Maddalena Torricelli
Studio Maddalena Torricelli
studio@maddalenatorricelli.com
+39 3316215048



LA CERAMICA – 01/2023

SCULTURE TARDO BAROCHE
DEL MUSEO GINORI
IN MOSTRA A FIRENZE
LO SCORSO GENNAIO



CERAMICA ANTICA

ARTI IN DIALOGO A PALAZZO

Giovanni Maria Marsala

Grande mostra a Firenze nelle sale di Palazzo Marucelli-Fenzi. L'evento, intitolato *Arti in dialogo. Echi tardo barocchi nelle sculture del Museo Ginori*, si è svolto dal 16 dicembre 2022 al 17 febbraio 2023 e ha messo a confronto la teatralità dei dipinti settecenteschi di Sebastiano Ricci e degli stucchi di Giovanni Baratta, che decorano le sale dell'Età dell'oro e della Giovinezza al bivio, con le sculture realizzate o acquisite nel Settecento dalla manifattura Ginori grazie all'attività di collezionismo ad uso della fabbrica del suo fondatore, Carlo Ginori, il quale rendeva omaggio alla tradizione del tardo barocco fiorentino traducendo in porcellana le composizioni degli scultori Giovan Battista Foggini, Massimiliano Soldani Benzi, Giuseppe Piamontini, Antonio Montauti e Agostino Cornacchini. Particolarmente interessante e suggestivo è stato l'accostamento degli stucchi di Baratta con tre calchi in cera che riproducono altrettante opere dello stesso scultore. Realizzati dalla Ginori negli anni Quaranta del Settecento e riuniti per la prima volta dal 1965, i calchi appartengono al Museo Ginori (*Euridice e Allegoria della Prudenza*) e al Museo Nazionale del Bargello (*Allegoria della Ricchezza*). L'esposizione, a cura di Cristiano Giometti (Università di Firenze), Andrea Di Lorenzo (direttore Museo Ginori) e Rita Balleri (Museo Ginori), è stata or-

ganizzata dal dipartimento di Storia, archeologia, geografia, arte e spettacolo (Sagas) dell'Università degli Studi di Firenze insieme al Museo Ginori, ed è stata realizzata in collaborazione con la direzione regionale Musei della Toscana e l'Opificio delle Pietre Dure, con il sostegno dell'associazione Amici di Doccia.

"La cosa più felice di questa occasione – ha dichiarato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia – è che due luoghi d'arte solitamente inaccessibili alla maggioranza dei cittadini di Firenze e del mondo (cioè le stanze di Palazzo Marucelli-Fenzi, straordinarie per le pitture di Sebastiano Ricci e per gli stucchi di Baratta, e il Museo Ginori) tornano visibili intrecciandosi e raccontando, attraverso ciò che è ormai musealizzato, il contesto più largo di ciò che invece è ancora vivo e innestato in un palazzo frequentato ogni giorno da ragazze e ragazzi che qui studiano. È un segno di vitalità e anche una promessa per il futuro di una collaborazione stretta tra l'Università e il Museo, che hanno in comune un'unica missione, quella della ricerca, della produzione di conoscenza e della sua redistribuzione. Sono molto grato alla collega rettrice Alessandra Petrucci e al direttore del dipartimento Sagas Paolo Liverani, a Cristiano Giometti e a tutti i colleghi storici dell'arte dell'Università di Firenze".

"La mostra *Arti in dialogo* – ha spiegato



LA CERAMICA – 01/2023



2.

Cristiano Giometti – è per il dipartimento Sagas un importante avvenimento che segna l'inizio della collaborazione con il Museo Ginori e offre la possibilità di aprire al pubblico le stanze monumentali di Palazzo Marucelli-Fenzi che ospitano il magnifico ciclo decorativo di Sebastiano Ricci e Giovanni Baratta. L'auspicio è quello di poter iniziare un percorso di tutela e valorizzazione di queste sale, capolavori dell'arte tardo barocca europea".



3.

"La possibilità di vedere terrecotte, cere e porcellane del Museo Ginori esposte e in colloquio con i bellissimi e poco conosciuti ambienti settecenteschi di Palazzo Marucelli-Fenzi – ha concluso Stefano Casciù, direttore regionale musei della Toscana – è imperdibile sia per ammirare la qualità e la bellezza delle opere acquistate o realizzate dalla manifattura Ginori per volontà del fondatore, il marchese Carlo Ginori, sia per scoprire uno dei contesti rococò

1. Palazzo Marucelli, Fenzi
2. Palazzo Marucelli, Fenzi, Sala Età dell'oro Giovanni Baratta, Il Tritone
3. Allegoria della Prudenza (da Giovanni Baratta), cera, h 34 cm, 1744-1748 circa, Museo Ginori, inv. 55
4. Manifattura Ginori, Putti con
5. Manifattura Ginori, Endimione (da Agostino Cornacchini), porcellana, h 42,5 cm, base 21x19 cm, 1750 circa, Museo Ginori, inv. 924

più belli di Firenze, un gioiello che mi auguro possa presto tornare alla più ampia accessibilità del pubblico. Un bel lavoro di squadra tra Fondazione Ginori, Università di Firenze e direzione regionale musei della Toscana, con ulteriori contributi dell'Opificio delle Pietre Dure e degli Amici di Doccia, nella comune volontà di restituire presto a tutti la splendida e ricchissima eredità della manifattura Richard Ginori, patrimonio culturale nazionale".



4.



5.

CERAMICA ANTICA



IL CORRIERE DELLA SERA – 10/01/2023

LE MERAVIGLIE GINORI

Ha riaperto, dopo la pausa natalizia, la mostra «Arti in dialogo. Echi tardo barocchi nelle sculture del Museo Ginori a Palazzo Marucelli-Fenzi a Firenze» (via San Gallo, 10). In esposizione una selezione di sculture in porcellana e di modelli in terracotta e in cera del Museo Ginori che dialoga con le decorazioni realizzate da Ricci e Baratta tra il 1705 e il 1706.

Per prenotare: mostra.fenzi@gmail.com



THE FLORENTINE – 10/01/2023

Late Baroque sculptures from the Ginori Museum at the Palazzo Marucelli-Fenzi

Venture to the little-known Palazzo Marucelli-Fenzi this winter to gaze at Late Baroque art.

by [Andrea Paoletti](#) [Share](#) [Bookmarks](#)

The *Art in Dialogue* exhibition offers an opportunity to see terracotta, wax and porcelain works from the Ginori Museum in the little-known 18th-century rooms of Palazzo Marucelli-Fenzi (via San Gallo 10).



1 / 19



Ph. Andrea Paoletti

The exhibition contrasts the theatrics of the 18th-century paintings by Sebastiano Ricci and stuccoes by Giovanni Baratta with the sculptures created and acquired by the Ginori factory. The halls of the Palazzo Marucelli-Fenzi, open exclusively for the exhibit, stage an original dialogue between the selected artifacts from the Ginori Museum and the decorations created by Ricci and Baratta between 1705 and 1706. The combination of Baratta's stuccoes with the three wax casts that reproduce works by the same sculptor prove particularly striking.

Manufactured by the Ginori Factory in the 1740s and grouped here together for the first time since 1965, the *Euridice* and *Allegory of Prudence* casts now belong to the Ginori Museum, while the *Allegory of Wealth* cast belongs to the Bargello National Museum.



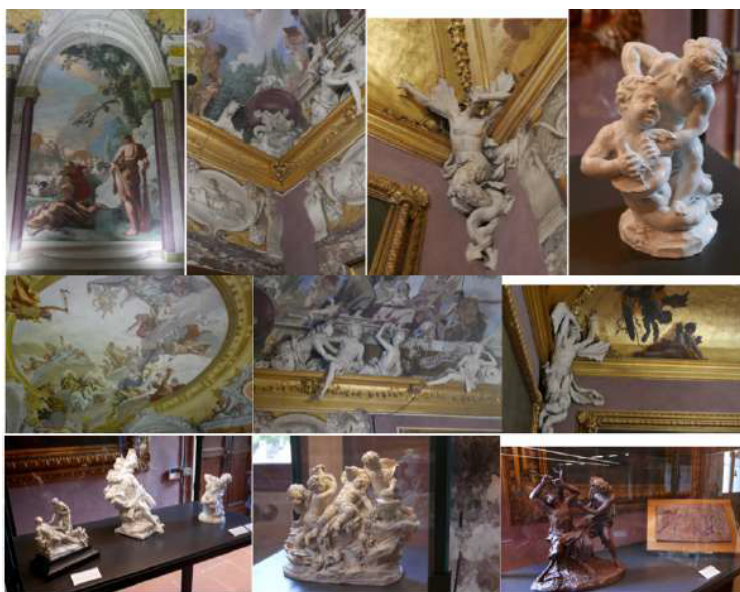


THE FLORENTINE – 10/01/2023

Organized by the Department of History, Archaeology, Geography, Art and Performing Arts (SAGAS) at the University of Florence, together with the Ginori Museum, the exhibition was created in collaboration with the Regional Directorate of Museums in Tuscany and the Opificio delle Pietre Dure with the support of the Friends of Doccia Association.

Organized by the Department of History, Archaeology, Geography, Art and Performing Arts (SAGAS) at the University of Florence, together with the Ginori Museum, the exhibition was created in collaboration with the Regional Directorate of Museums in Tuscany and the Opificio delle Pietre Dure with the support of the Friends of Doccia Association.

Entrance to the exhibition is possible by reservation by email to mostra.fenzi@gmail.com on Tuesdays, Thursdays and Fridays, with free guided tours for groups of up to 10 people, in a 45-minute window. The show runs until February 17.





LA NAZIONE – 11/01/2023

La proposta

**“Arti in dialogo”
Visite guidate
alla mostra**

Visite guidate alla mostra
“Arti in dialogo. Echi tardo
barocchi nelle sculture del
Museo Ginori” a Palazzo
Marucelli Fenzi. Info:
mostra.fenzi@gmail.com



IL CORRIERE DELLA SERA – 17/01/2023

FINISSAGE

Si chiude oggi a Palazzo Marucelli – Fenzi (via San Gallo, 10), la mostra «Arti in dialogo. Echi tardo barocchi nelle sculture del Museo Ginori». Nelle sale eccezionalmente aperte al pubblico, una selezione di sculture in porcellana e di modelli in terracotta e in cera del Museo Ginori dialoga con le decorazioni realizzate da Ricci e Baratta tra il 1705 e il 1706.

mostra.fenzi@gmail.com



IL CORRIERE DELLA SERA – 18/01/2023

DIALOGO CON LE OPERE GINORI

Resta aperta fino a venerdì 17 febbraio a Palazzo Marucelli – Fenzi (via San Gallo, 10), sede del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (Sagas) dell'Università di Firenze, ospitano la mostra «Arti in dialogo. Echi tardo barocchi nelle sculture del Museo Ginori». Nelle sale eccezionalmente aperte al pubblico, una selezione di sculture in porcellana e di modelli in terracotta e in cera del Museo Ginori dialoga in modo del tutto nuovo con le decorazioni realizzate da Ricci e Baratta tra il 1705 e il 1706. Accesso su prenotazione.

mostra.fenzi@gmail.com



LA NOTTE – 26/01/2023

Arte & Spettacolo

La manifattura Ginori,- circolazione dei modelli scultorei in Europa



LA MANIFATTURA GINORI
E LA CIRCOLAZIONE DEI MODELLI
SCULTOREI IN EUROPA

CONVEGNO INTERNAZIONALE

A cura di Carla Cavicchini

All'Auditorium fiorentino di Sant'Apollonia, in via Sangallo 25, si è tenuto ultimamente un Convegno Internazionale organizzato dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia: **"La Manifattura Ginori e la circolazione dei modelli scultorei in Europa."**

La particolarità dell'evento è consistita nell'opportunità di confronto tra massimi esperti internazionali, mettendo in risalto il successo dei modelli di scultura barocca e tardo barocca romana nella produzione della manifattura fondata dal marchese Carlo Ginori.

Quest'ultimo, infatti, era solito acquistare personalmente nelle botteghe degli artisti, o dai loro eredi, i modelli in gesso, terracotta, piombo o cera, che sarebbero poi serviti a realizzare le meravigliose opere in porcellana forgiate nella Manifattura di Doccia.

Questi modelli in alcuni casi costituiscono l'unica testimonianza di opere andate perdute o mai realizzate, e quindi sono senz'altro un tassello imprescindibile per la conoscenza della storia e della scultura italiana.

Parliamo d'una storia ancora poco conosciuta, che spazia tra il Cinquecento e il Novecento, che trova il suo fulcro nella straordinaria collezione dei modelli tardo barocchi raccolti dal marchese Ginori.

Si sono succeduti nel convegno i massimi esperti provenienti da prestigiose istituzioni internazionali, quali il "Victoria e Albert Museum" di Londra, lo "State University of New York", le Università di Firenze, Bologna e Verona, il "Museo del Bargello", "l'Opificio delle Pietre Dure", la "Direzione Regionale Musei della Toscana" e, naturalmente, lo stesso Museo Ginori.



LA NOTTE – 26/01/2023

Quest'ultima come sappiamo nasce insieme alla Manifattura di Corsa, all'interno degli stessi edifici destinati alla produzione. Non a caso venne infatti pensato dal fondatore Carlo Ginori come un contenitore privilegiato dove poter ammirare le opere realizzate nella sua fabbrica.

L'incontro è poi proseguito nel pomeriggio affrontando il tema delle tradizioni in scultura: dipinti antichi, stucchi delle pitture murali delle "Logge di Leone X" eseguite da Raffaello in Vaticano; espressioni scultoree di modelli pittorici particolarmente apprezzate dai viaggiatori del Grand Tour.

Questi modelli circolavano in Europa con grande successo tra Ottocento e Novecento, grazie anche alle esposizioni internazionali e alla nascita di riviste specializzate. Basti pensare a Giliotti con il quale i modelli dell'epoca venivano generalmente rivisitati in chiave moderna, per poi giungere nel finire soggettismi e decori plastici, segnando uno dei periodi più gloriosi della storia della Manifattura Richard Ginori.

Il convegno è stato realizzato grazie al contributo concesso da "RSC – Direzione Generale Educazione Ricerca e Istituti Culturali".

Insieme ai relatori anche Stefano Casci della Direzione Regionale dei Musei della Toscana il quale, gentilmente, ha risposto alle nostre domande per "La Notte": Dyett, Casci, mecenati e cultori come il marchese Ginori che riproduceva le opere in porcellana, sono esempi di sensibilizzazione. Oscar Wilde doveva fare della propria vita un capolavoro, lei come si ispirava?

"Beh io nasco come storico d'arte studiando il mecenatismo mediceo e in particolare l'ultima dei Medici, Anna Maria Luisa De' Medici, l'Eleonora Palatina che in questo convegno è stata citata varie volte visto che è stata l'ultima donna della Casa Medici, che ha stretto con i nuovi regnanti, gli Asburgo-Lorena, quel 'Patto di famiglia' per cui tutte le collezioni mediche, palazzi, ville ed altro, venivano vincolati alla città di Firenze e non potevano essere esportati. Quindi sono profondamente l'idea che il patrimonio rimanga legato a figure come regnanti, imprenditori, banchieri piuttosto che singoli cittadini dando un contributo attivo alla conservazione del patrimonio.

È vero che il patrimonio culturale è pubblico, dello Stato, e comunque è sempre pubblico per sua natura, sta a tutti noi quindi, anche alla singola persona, apprezzarlo, visitarlo e trattarlo bene, dando possibilmente il proprio contributo.

Chiaramente ci sono coloro che devono donare quali collezionisti etc, facendo iniziative a tal favore poiché lo possono fare, e poi ci sono le associazioni culturali, come una famosa fiorentina che raduna donatori e mecenati americani che amano Firenze, capaci di mettere risorse economiche importanti per restauri ed altro ancora, aiutandoci moltissimo. Secondo me è un impegno che dovrebbe coinvolgere tutti, anche coloro a livello più semplice; tra l'altro con l'art bonus, anche il singolo cittadino, può contribuire per restauri e valorizzazione, avendo in cambio dallo stato italiano l'importante sgravio fiscale del 36% su quello che dona".

Non è un caso che "L'eredità delle donne" da anni si muova sempre sotto l'egida dell'Eleonora Palatina.

"Sì, certo lei anche partecipando in merito d'altre donne che studiata per primo all'interno della mia tesi, poi, quando le cose si svilupparono ulteriormente, feci una grande mostra nel 2006 a Palazzo Pitti, da segnalare tuttavia che tale figura non ha mai potuto diventare la nuova granduchessa poiché non era previsto: il Granduca a Firenze - in pratica un vassallo dell'Impero, usando una parola medievale - poteva essere solamente un uomo. Quando si prospettò la fine della Casa Medici, poiché gli ultimi maschi vennero meno senza lasciare eredi, il tentativo di far diventare 'Palatina' l'ultima granduchessa della Toscana risultò impossibile. Quindi lei rimase a gestire l'eredità di famiglia in maniera molto femminile, pensando a Firenze-città come ad una figlia, investendo nella città tramite strumenti giuridici e amministrativi molto precisi, mai in pratica con il suo entourage di notabili, funzionari.

Una sorta di 'Testo' che vincolava, usando un termine moderno, le collezioni alla città di Firenze ma, ripeto, lo fece con l'idea materna visto che lei non aveva mai avuto figli. Tuttavia, nella città di Firenze con profondo sguardo mediceo, trasferì tale patrimonio artistico facendone un capolavoro. Firenze è una delle poche capitali italiane dell'Ancien Regime ad aver conservato praticamente intatto il patrimonio della dinastia, riuscendo a passare attraverso i 'Savoia' e i 'Lorena', senza subire delle perdite eccessive. Quindi Firenze è quella che è, dal punto di vista attuale, turistico, economico, poiché la Palatina vincolò il patrimonio di famiglia alla città. Ed è molto importante che venga ricordata per il suo ruolo. La fotografia classica puntava sui Granduchi e con loro la fine della dinastia, mentre, il merito di aver lasciato la memoria medicea intatta si deve all'ultima donna di famiglia medicea.

Io personalmente e tutta l'Italia ne siamo orgogliosamente grati."



IL TIRRENO – 27/01/2023

Il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi ne ha parlato anche col ministro Sangiuliano

«La Soprintendenza vigili sul Museo **Richard Ginori**»

Sesto Fiorentino «Il Museo della Manifattura Richard Ginori di Sesto Fiorentino rischia di essere inghiottito tra un supermercato e un condominio». Lo denuncia il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi che della vicenda ha informato il ministro Gennaro Sangiuliano.

«Occorre vigilare - avverte Sgarbi - alla integrità ambientale del museo Richard Ginori. Il Museo ed il prato antistante sono vincolati dallo Stato che ne è proprietario, ma i terreni agricoli che si trovano sui due lati hanno avuto una

destinazione urbanistica a vantaggio di Unicoop Firenze». Infatti, spiega il sottosegretario, «su uno dei due terreni è previsto un supermercato alimentare Coop di 2.500 metri quadrati, mentre sull'altro terreno, di circa 10.000 metri quadrati, è previsto un condominio di 3 mila mq alto 20 metri e un altro supermercato di 2 mila mq. Oltre a quei due terreni attorno al Museo c'è solo uno dei tanti agglomerati di palazzoni: asfalto e cemento».

Il Museo Richard-Ginori della manifattura di Doc-

cia, ricorda Sgarbi, storicamente rappresenta, nel contesto italiano ed europeo, «un'esperienza museale del tutto unica, per la sua storia legata allo spirito imprenditoriale e alla consapevolezza culturale del fondatore della manifattura, il Marchese fiorentino Carlo Ginori». Il sottosegretario esorta quindi la soprintendente di Firenze Antonella Ranaldi «a vigilare e, se del caso, contrastare i progetti, in concerto con il presidente del Museo, Tommaso Montanari».

Il Museo di Doccia è chiuso dal 14 maggio del 2014.

La chiusura è avvenuta a seguito del fallimento dell'allora proprietà della Richard-Ginori che deteneva il 100% del Museo. Il gruppo Kering acquistò il marchio e il ramo produttivo della Richard-Ginori nel 2013, ad esclusione del Museo, che è entrato a far parte del patrimonio dello Stato nel 2017 con l'allora ministro Franceschini che ne decise l'acquisto. In questi ultimi anni la Direzione regionale musei della Toscana (già Polo museale) ha avuto in diretta consegna il museo e le sue collezioni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Invito alla
lettura**

**Per gli
studenti
del Progetto
Scuola 2030**



L'interno del Museo Ginori prima della chiusura a causa del fallimento dell'azienda di porcellane



Firenze

Appello di Sgarbi «Salvare il museo Richard Ginori»

Servizio in Ginevra

IL NOSTRO PATRIMONIO

Arte e polemiche

L'allarme di Sgarbi

«Salvate il museo Ginori ingabbiato tra un palazzo e un supermercato»

Il sottosegretario alla cultura chiede l'intervento del ministro Sanguineto
Invito alla soprintendenza a vigilare e, nel caso, a contrastare i progetti

FIRENZE

«Il museo Richard Ginori di Sesto Fiorentino rischia di essere ingabbiato tra un supermercato e un condominio». Lo denuncia il sottosegretario alla cultura Vittorio Sgarbi (nella foto) che della vicenda ha informato il ministro Sanguineto. Il museo Ginori ha un patrimonio di oltre ottomila pezzi e ciò ne fa uno dei più importanti musei di ceramica del mondo. «Occorre vigilare», avverte Sgarbi, «sull'integrità ambientale del museo Richard Ginori. Il museo ed il prato antistante sono vincolati dallo Stato che ne è proprietario, ma i terreni agricoli che si trovano sui due lati hanno avuto una destinazione urbanistica a vantaggio di Unicoop Firenze». «Infatti», spiega, «su uno dei due terreni è previsto un supermercato alimentare Coop di 2.500 metri quadri,

mentre sull'altro terreno, di circa 10.000 metri quadri, è previsto un condominio di 3.000 metri quadri alto 20 metri e un altro supermercato di 2.000 metri quadri. Oltre a quei due terreni attorno al Museo c'è solo uno dei tanti agglomerati di palazzoni, asfalto e cemento».

«Il museo Ginori della manifattura di Doccia», ricorda ancora, «storicamente rappresenta, nel contesto italiano ed europeo, un'esperienza museale del tutto unica, per la sua storia legata allo spirito imprenditoriale e alla consapevolezza culturale del fondatore della manifattura, il marchese fiorentino Carlo Ginori». Il sottosegretario esorta la soprintendente Antonella Ranaldi a vigilare e, se del caso, contrastare i progetti, in concerto con il presidente del museo Tomaso Montanari.



Il museo - chiuso dal 2014 - venne coinvolto nel crac della Richard Ginori, acquistata dalla multinazionale francese del lusso Kering, che però non acquistò il museo. Nel maggio scorso, l'allora ministro della cultura Dario Franceschini assicurò che il Museo avrebbe riaperto le porte entro circa tre anni, il punto cruciale tuttavia sono i fondi che devono giungere dal ministero stesso, che restituirà l'edificio alla Fondazione solo al momento dell'affestimento. Lo stanziamento per il primo lotto del pianterreno è già esecutivo (1,9 milioni di euro) e nel giro di due anni la prima parte di lavori dovrebbe concludersi. Si tratta ora di trovare i fondi per il primo piano, che ammontano a più di 3 milioni cui se ne sommano altri 2 per le collezioni.

R. F.

1/16/23



«Museo Ginori? Sgarbi acceleri i restauri»

Cemento e ceramiche: replica stizzata del sindaco sestese Falchi alle bordate del sottosegretario: «Quei lavori competono al suo ministero»

SESTO

di Sandra Nisiri

«Le capre all'attacco del Museo Ginori». Un incipit evidentemente irresistibile quella della nota inviata dal Comitato Area Ginori al sottosegretario alla cultura Vittorio Sgarbi che, con tutta probabilità, ha portato il professore a paventare il futuro del museo delle porcellane stretto «fra un supermercato e un condominio». Nella missiva, che identifica le «capre» con chi governa Sesto, vengono citati i «numeri» dell'operazione, bollata come «un attacco mortale contro il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia che storicamente rappresenta, nel contesto sia italiano che europeo, un'esperienza museale del tutto unica». Da qui la richiesta del comitato a Sgarbi di intervenire sul ministro Sangiuliano per la salvaguardia di un «bene pubblico particolarmente prezioso per Sesto e la Nazione». Appello accolto dal sottosegretario, protagonista di una uscita con il botto. Uscita che Unicoop Firenze, che realizzerà il supermer-



to, non commenta e che il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, lo storico Tomaso Montanari, liquida in maniera decisamente laconica: «Siamo grati - dice - di ogni interessamento istituzionale al museo Ginori e al suo futuro». Parla invece il sindaco sestese Lorenzo Falchi: «Il sottosegretario Sgarbi - sbotta - dimentica o non è stato informato che la variante Salva-Ginori è stata indispensabile per salvare la Manifattura e i posti di lavoro oltre che per consentire al ministero di acquistare il museo. Apprendiamo quindi della sua preoccupazione a mezzo stampa con

una certa curiosità: se il sottosegretario volesse far qualcosa per valorizzare il museo potrebbe attivarsi per far accelerare i lavori di restauro a carico del ministero che stanno procedendo a rilento e gliene saremo tutti molto grati. Inoltre, potrebbe trovare le risorse per far acqui-

Toccafondi: anche sul museo manca una prospettiva. Brunori: Sgarbi venga a fare un sopralluogo sull'area

Il sindaco Lorenzo Falchi e Tomaso Montanari, presidente Fondazione Museo Ginori Manifattura di Doccia

stare al ministero il secondo lotto dell'area Ginori, oppure sostenere economicamente la fondazione che gestirà il museo, così da realizzare in futuro esclusivamente le strutture a servizio del museo».

Le parole di Sgarbi sono accolte come una manna da Daniele Brunori (capogruppo Lega): «Ci onora e ci riempie di soddisfazione che una così alta carica istituzionale e una delle più brillanti personalità del panorama culturale italiano come Sgarbi abbia espresso le nostre stesse posizioni sull'argomento. Sgarbi fa un appello per salvare il museo Ginori e noi ci permettiamo di farlo a lui l'appello, affinché venga a Sesto a visionare l'area e, soprattutto, a cercare di intercedere con le istituzioni sestesi, guardandole da quella miopia strategica che ha disposto un progetto che non può altro che portare al degrado del museo, alla deturpazione di tutta l'area e a danni al centro cittadino». Per il capogruppo di Italia Viva Gabriele Toccafondi «anche sul museo manca una prospettiva: vogliamo un museo fine a se stesso con intorno tante cose che con un museo niente hanno a che fare, oppure che sia volano di una nuova economia di Sesto magari puntando sul turismo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgarbi potrebbe trovare le risorse per far acquistare al ministero il secondo lotto dell'area Ginori



La protesta a Sesto «No a un nuovo supermarket vicino al museo Ginori» Ma il Comune: ambiente rispettato

La vicenda

● Secondo le associazioni che protestano contro il nuovo supermarket nell'area del museo Ginori a Sesto ci sono 18 supermercati nell'arco di chilometri e con questo saranno 19. «Così — si fa notare — si consuma altro suolo»

«Una manifestazione d'indignazione più che di protesta» quella avvenuta ieri davanti al Comune di Sesto, come chiarisce Claudio Pizzuto, portavoce del Comitato per la tutela degli alberi di Sesto Fiorentino che ha organizzato l'iniziativa insieme al Comitato Area Ginori. «Esprimiamo indignazione — spiega Pizzuto — perché quest'amministrazione si professa ambientalista e attenta all'ecologia, ma concede a Coop di abbattere 158 alberi per costruire l'ennesimo supermarket. Ci sono 18 supermercati nell'arco di 4 km e con questo saranno 19. Un altro era davvero necessario? Per noi, non ha senso. Ricordo solo che Sesto Fiorentino è fra i primi duecento comuni per consumo di suolo: siamo al 20,6% contro il 7,1% della media nazionale». L'oggetto del contendere è chiaramente la nuova Coop che sorgerà a Doccia sui terreni un tempo di



● Per il Comune di Sesto invece non si tratta di un altro centro commerciale. Ma viene spostata la Coop di via Leopardi. «Quindi — sottolinea l'assessore all'urbanistica — il saldo dei centri commerciali è zero, non è vero che aumentano»

proprietà della Richard Ginori, che affiancano il Museo Ginori, chiuso dal 2014. Una vicenda che, complice anche una lettera inviata dal Comitato Area Ginori, ha attirato l'attenzione del Sottosegretario alla Cultura, Vittorio Sgarbi, il quale ha mostrato preoccupazione sull'integrità ambientale del museo, che rischierebbe di «essere ingabbiato tra un palazzo e un supermarket». In realtà, al momento è prevista la sola costruzione del supermarket alimentare di 2.500 metri quadrati, iniziata lo scorso settembre insieme ad altre opere di urbanizzazione. L'altra area in questione invece, non prevede per ora alcun intervento, ma in futuro potrebbe essere destinata alla costruzione di un condominio di 20 metri d'altezza con 3 mila mq d'estensione e di un supermarket non alimentare di 2 mila mq. L'assessore all'urbanistica di Sesto Damiano Sforzi ribatte: «Bisognerebbe ricordare quello che è stato fatto per salvare la manifattura e il museo e come nelle vecchie pianificazioni fossero 24 mila i metri quadrati edificabili. Ora invece ne vengono realizzati 10 mila, mentre il suolo verde perso verrà recuperato. Poi, si dovrebbe anche dire la verità: non è un nuovo centro commerciale. Semplicemente, viene spostata la Coop di via Leopardi (zona Il Neto, ndr). Quindi, il saldo dei centri commerciali è zero, non è vero che aumentano».

Andrea Biagioni

URBANISME CULTURA



ARTE E DOSSIER – 02/2023

100 MOSTRE

GENNAIO 2023

A CURA DI ILARIA ROSSI

Sesto Fiorentino (Firenze)

Biblioteca Ernesto Ragionieri

piazza della Biblioteca 4, 055-4496851

www.comune.sesto-fiorentino.fi.it

○ L 14.30-19.30 Ma G 9-23 Me V 9-19.30 S 9-14 D 10-13

L'oro bianco di Sesto Fiorentino

Opere del Settecento dal Museo Ginori

8 ottobre 2022 – 16 aprile 2023

Esposta una selezione di "sculture" per l'apparecchiatura della tavola, maschere per i decori "a stampino" e vasi del cosiddetto Museo delle terre, dalla collezione del Museo Ginori.



CASA FACILE – 02/2023

{ COSA C'È DI NUOVO }

ceramica

Per gli appassionati, in attesa della riapertura del Museo Ginori, una bella occasione: fino al 16/4 alla Biblioteca Comunale di Sesto F.no (Fi), con 'L'oro bianco di Sesto Fiorentino' sono in mostra 45 opere della sua collezione permanente. [CM]

Malaguti



Cattiera in porcella



IL TIRRENO – 16/02/2023

Museo Ginori Il direttore si dimette La fondazione: «Motivi personali»

Per ora non si procederà a una nuova nomina per contenere i costi

Al vertice
resta
il presidente
Tommaso
Montanari

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino Si è dimesso dalla carica di direttore del Museo Richard Ginori Andrea Di Lorenzo. In una nota della Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia si spiega che con Di Lorenzo è stato «risolto consensualmente il rapporto di lavoro in data 14 febbraio 2023, al termine di un periodo di aspettativa». La decisione «maturata di comune accordo», precisa il comunicato «è dovuta a ragioni strettamente personali dell'ex direttore». L' notizia però non è stata un fulmine a ciel sereno. C'è chi parla, o fa intuire che i rapporti ultimamente non fossero più limpidi come all'inizio della nomina di Di Lorenzo il 5 luglio 2021, all'interno del gruppo che avrebbe portato in futuro alla riapertura del museo. Difficile capire se e cosa avrebbe potuto incrinare i rapporti, ma forse qualche piccolo segnale di una convivenza non del tutto idilliaca si poteva intuire negli ultimi eventi cittadini sulle opere della Ginori. O



forse sono abbagli e coincidenze disseminate nel mondo dell'arte. Intanto la Fondazione fa sapere che per adesso non è previsto l'arrivo di un nuovo direttore, «nell'ottica di gestire responsabilmente i costi e considerare le competen-

Andrea
Di Lorenzo
in un recente
intervento
a un convegno

ze delle risorse professionali già parte dello staff e la prossimità della scadenza del mandato dell'attuale consiglio di amministrazione, per il momento la Fondazione ha deciso di non procedere alla nomina di un nuovo direttore». Quindi al vertice della Fondazione resterà il presidente Tommaso Montanari, e Oliva Rucellai capo conservatrice e Rita Balleri, conservatrice. La Fondazione è stata costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del ministero della Cultura, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, con lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici e di rendere il suo straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico un bene davvero comune, accessibile e inclusivo. Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per oltre duecentocinquanta anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo

Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il Museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, eredità della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. www.ginorimuseum.it

La decisione è maturata «di comune accordo» al termine di un periodo di aspettativa preso da Di Lorenzo

ficata come complesso di eccezionale interesse storico-artistico e archivistico dal 1962, la sua collezione comprende quasi 10.000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.



Andrea Di Lorenzo se ne va. La nota della Fondazione: «Decisione consensuale», ma nessun ringraziamento

Museo Ginori, gelido addio al direttore

di **Sandra Nistri**
SESTO FIORENTINO

Quattro righe per sancire un divorzio dopo una unione di neppure due anni. Con una nota a dir poco stringata ieri pomeriggio la Fondazione Museo Archivi Richard Ginori della Manifattura di Doccia e Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori, hanno infatti comunicato di avere rescisso consensualmente, due giorni fa, il rapporto di lavoro «al termine di un periodo di aspettativa». La decisione – si legge – «maturata di comune accordo, è dovuta a ragioni strettamente personali dell'ex direttore». Niente di più, neppure i ringraziamenti di rito che di solito si aggiungono sempre in calce anche nelle separazioni più burrascose. Impossibile sapere, di più attraverso i diretti protagonisti: il professor Tomaso Monta-

nari, presidente della Fondazione Ginori, fa sapere di non voler rilasciare interviste. Il direttore Di Lorenzo invece risponde gentilmente alla telefonata ma solo per dire che «può solo confermare il comunicato concordato e di non avere niente da dichiarare al riguardo».

Bocca cucita anche per il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi, che si adegua alla laconica nota della Fondazione Ginori. In realtà, anche se l'annuncio è arrivato ieri, il divorzio fra la Fondazione Ginori e il direttore del museo non è proprio un fulmine a ciel sereno: da un po' giravano voci su rapporti non idilliaci all'interno della Fondazione con Di Lorenzo che da alcuni mesi era in aspettativa. Pare che non sia stata presa neppure bene la decisione dell'ex direttore di partecipare, lo scorso anno, al concorso per il nuovo direttore del Museo Poldi Pezzoli di Milano del quale, fra l'altro, era vicediretto-

re vicario al momento della nomina a direttore del Museo Ginori nel marzo 2021. Alla fine l'incarico, nel novembre scorso, era andato ad Alessandra. Quanto ma anche quello di Di Lorenzo era stato uno dei profili presi in esame. Sullo sfondo della rottura poi l'attuale situazione del museo Ginori chiuso dal 2014 e con gli annunciati lavori di ripristino che ancora non sembrano all'orizzonte. Dopo l'acquisizione della struttura da parte del Ministero per i Beni e Attività Culturali e il Turismo infatti più volte è stato dato per prossimo il via ai lavori che, però, non sono mai iniziati. L'anno scorso, in una conferenza stampa nella sede romana del Ministero, proprio Montanari aveva auspicato di poter inaugurare il museo finito entro tre anni forte anche delle risorse di 5,5 milioni annunciate (e poi arrivate) dal Ministero. Scenario a questo punto impossibile da realizzare.

di **RICCARDO BIANCHI**



ARTE E DOSSIER – 03/2023





GRANDI MOSTRE 3

LA COLLEZIONE GINORI:
OPERE DEL SETTECENTO
A SESTO FIORENTINO

SARA DRAGHI

IN MOSTRA I CAPOLAVORI
DEL SETTECENTO DELLA COLLEZIONE
GINORI IN ATTESA CHE LE OPERE POSSANO
TORNARE A ESSERE AMMIRATE
NEL RESTAURATO MUSEO DEDICATO
ALLA CELEBRE MANIFATTURA
DI CERAMICHE E PORCELLANE DI DOCCIA.

UNA FABBRICA DI BELLEZZA

L'oro bianco di Sesto Fiorentino. Opere del Settecento dal Museo Ginori, una mostra allestita nelle sale della biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino (Firenze), raduna una parte della raccolta del museo toscano dedicato alla manifattura di porcellane di Doccia (località oggi inclusa nel comune di Sesto Fiorentino).

In attesa della riapertura della sede dell'istituzione dedicata alla manifattura, una selezione di quarantacinque lavori della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno della villa Buondelmonti, attuale sede della biblioteca ed edificio che, fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, ospitava la manifattura Ginori e il suo museo. L'esposizione – curata da Andrea di Lorenzo, Oliva Rucellai, Rita Balleri e organizzata dalla Fondazione museo archivio Richard Ginori in collaborazione e con il sostegno del Comune di Sesto Fiorentino – è un piccolo ma prezioso viaggio per

Tutte le opere riprodotte in questo articolo, in porcellana, sono state realizzate dalla manifattura Ginori e sono conservate nel Museo Ginori di Sesto Fiorentino (Firenze).

Placca con Ritratti di Maria Teresa d'Austria e Francesco Stefano di Lorena
(1750 circa).



FU CARLO GINORI A PROMUOVERE LA NASCITA DEL MUSEO NEL 1754, INSIEME ALLA MANIFATTURA, ALL'INTERNO DEGLI EDIFICI DESTINATI ALLA PRODUZIONE

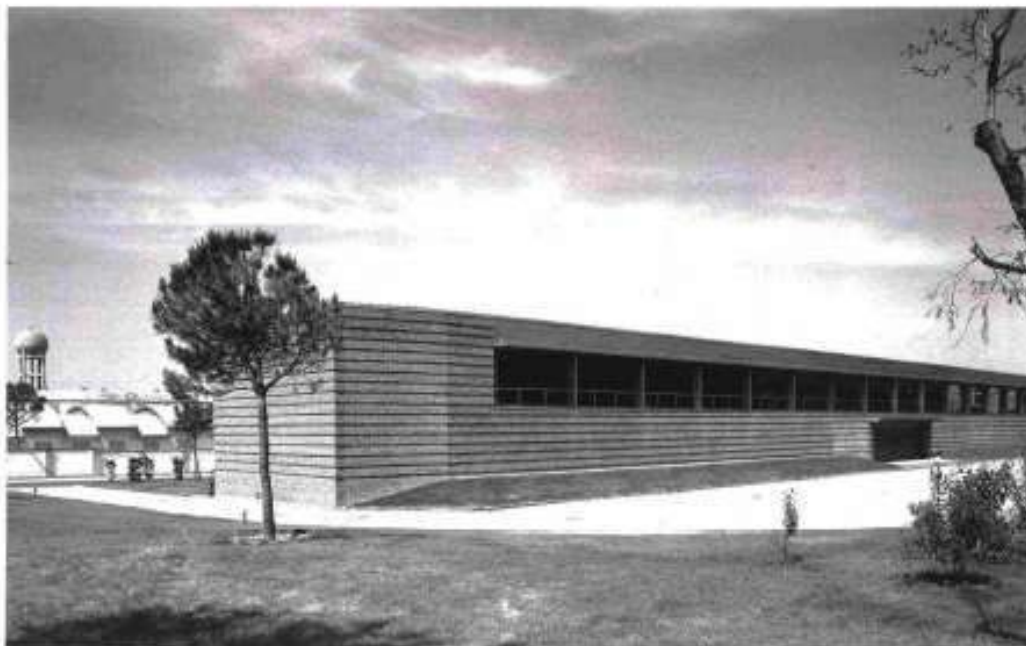
Busto del marchese Carlo Ginori
(inizi del XIX secolo).

Il Museo Ginori,
progettato da Pier Niccolò Berardi
e inaugurato nel 1965.

conoscere capolavori di quella che una volta veniva definita arte minore e per scoprire le origini di una delle più antiche fabbriche di porcellana europea.

Tra le opere che accompagnano il percorso dell'esposizione spicca il busto in porcellana – restaurato recentemente dall'Opificio delle pietre dure di Firenze e attribuito allo scultore fiorentino Gasparro Bruschi – del marchese Carlo Ginori, politico, imprenditore e fondatore della produzione di Doccia nel 1737. Fu lo stesso Carlo Ginori a promuovere la nascita del museo nel 1754, insieme alla manifattura, all'interno degli edifici destinati alla produzione in una galleria appositamente affrescata. Per oltre duecentocinquanta anni fu un vero e proprio museo d'impresa, pensato come contenitore della bellezza che la fabbrica era in grado di creare, dove ogni opera, realizzata prima ed esposta poi, era il risultato della contaminazione tra la tradizione dell'arte fiorentina e i progressi delle arti decorative europee.

Il Museo Ginori possiede attualmente una collezione che comprende quasi diecimila oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990 insieme a modelli scultorei in cera, terracotta o gesso, documenti cartacei, disegni, una biblioteca storica e una ricca fototeca. Nel 2017 lo Stato italiano ha acquistato le vastissime collezioni ar-



58



59



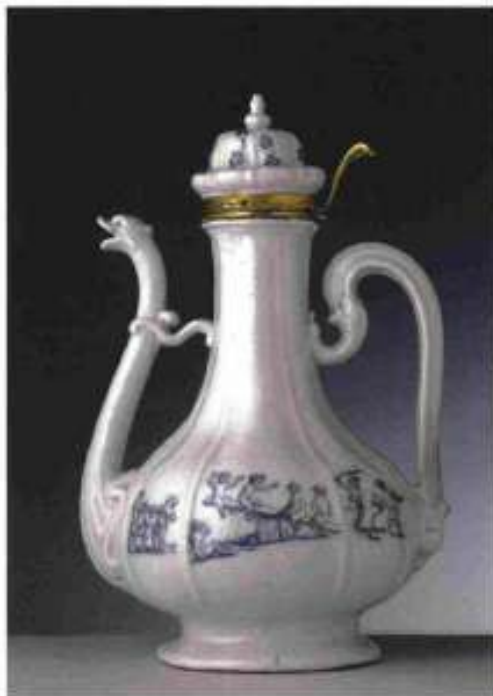
Fontana da tavolo con decoro a paesi porpora (1750-1795 circa).

tistiche e archivistiche, già di proprietà dell'ex azienda Richard-Ginori, e il museo, che dal 1965 ha una nuova sede in un edificio progettato dal fiorentino Pier Niccolò Berardi ed esempio di razionalismo architettonico toscano. Il museo è entrato così a far parte del sistema nazionale gestito dal Ministero della cultura e in particolare dalla Direzione regionale musei della Toscana, che ha intrapreso complessi e lunghi lavori di recupero e di ristrutturazione dell'immobile, ormai storico, e il rinnovamento dell'allestimento. La presidenza di questa neonata fondazione è stata affidata a Tomaso Montanari, storico dell'arte e rettore dell'Università per stranieri di Siena. E nell'attesa che i lavori al museo si completino, la mostra permette di conoscere, se non completamente, almeno una parte di questa importante collezione.

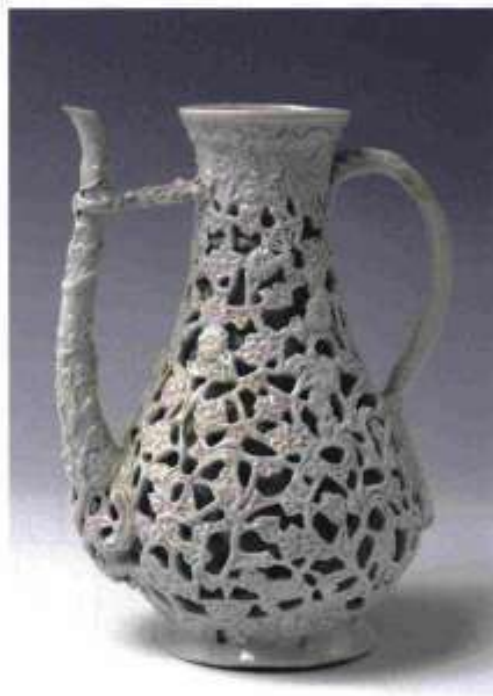
La presenza, lungo il percorso espositivo, di vasi di grandi dimensioni, nei quali è possibile rintracciare paesaggi espressivi dai forti chiaroscuri e dall'aspetto selvaggio, è esempio della grande qualità esecutiva di Johann Karl

Wendelin Anreiter. Fu lui, il pittore austriaco – sottratto da Carlo Ginori alla manifattura viennese Du Paquier, una delle più importanti realtà europee del primo Settecento –, a dare un notevole slancio all'arte della pittura su porcellana a Doccia. Anreiter rimarrà al servizio della fabbrica Ginori dal 1737 al 1746 per contribuire alla nascita della nuova impresa manifatturiera, sia seguendo l'aspetto creativo sia istruendo i lavoratori sulle tecniche allora più innovative. Il rapporto tra Carlo Ginori e Anreiter fu così proficuo e di fiducia che l'artista rifiutò l'invito di Carlo III a Napoli a lavorare nella storica manifattura di Capodimonte.

Percorrendo le sale della biblioteca di Sesto Fiorentino, non si può fare a meno di notare i decori settecenteschi sui lavori in porcellana o maiolica, dei veri e propri bassorilievi istoriati preziosi e caratteristici. Si tratta di realizzazioni quasi prevalentemente a soggetto mitologico, ricavati da incisioni e placchette metalliche, riprodotti in porcellana a bassorilievo con appositi stampi e poi



Caffettiera con scene di giochi di putti
(1745-1750 circa),
da *I giochi e i piaceri dell'infanzia*
(XVII secolo) di Jacques Stella.



Caffettiera a doppia parete
(1745-1750 circa)

applicati a crudo su tazze, caffettiere o altro vasellame. I pezzi erano venduti in bianco oppure finemente dipinti a mano in policromia e oro.

Una particolarità della maggior parte delle opere in mostra e, in generale, dei lavori in porcellana e maiolica della fine del Settecento, riguarda il colore. La predominanza del blu e del bianco negli ornati rivela infatti l'influenza dei manufatti francesi di Rouen e Nevers, che a loro volta si ispiravano alla porcellana orientale, cinese in particolare. E raffinatissimo esempio è la caffettiera del 1745-1750 realizzata a doppia parete, quella interna compatta e decorata d'azzurro, quella esterna costituita da una fitta rete di pruni intagliati.

Una nota storica importante per la comprensione del prestigio che la manifattura Ginori ebbe fin dalla sua nascita è legata alle doti manageriali e politiche del suo fondatore. Il marchese di Luti riuscì nel 1741 a ottenere il monopolio della produzione della porcellana in Toscana e, grazie all'utilizzo di materie prime come il caolino,

la terra bianca di Montecatini in provincia di Lucca, fu in grado di contenere notevolmente i costi di produzione. Prima di allora, il caolino, minerale fondamentale per la preparazione della ricetta della porcellana, proveniva principalmente dalle regioni egiziane del Sinai e di Assuan. Tutto ciò, insieme alla notevole qualità dei manufatti e alle importanti commissioni, permise alla manifattura di rimanere sul mercato arrivando nel 1896 alla fusione con la fabbrica di porcellana milanese Richard.

La raffinatezza della porcellana è quella che negli anni le valse l'appellativo di "oro bianco", il titolo scelto per la mostra. E questa preziosità si potrà – speriamo presto – scoprire nelle sale del rinnovato Museo Ginori. ◀

L'oro bianco di Sesto Fiorentino. Opere del Settecento dal Museo Ginori

curata da Andrea di Irenzo, Oliva Birellai, Rita Rallieri
Sesto Fiorentino (Firenze), biblioteca Ernesto Ragionieri
fino al 16 aprile
<https://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it/biblioteca>



Andirivieni Che cosa fa la gente dell'arte

Il 12 febbraio il ministro **Gennaro Sangiuliano** ha firmato il decreto per il rinnovo del Consiglio Superiore dei Beni culturali e paesaggistici, dopo aver acquisito le designazioni della Conferenza Unificata e visto la proclamazione degli eletti dal personale del Ministero. I nuovi membri sono **Simone Bartolini**, ordinario di Letteratura; **Angela Filippone Tatarolo**, già ordinario di Filosofia del diritto; **Gherardo Maronghi**, ordinario di Diritto amministrativo; **Salvatore Stracola**, già presidente di sezione della Corte dei Conti. Presidente è **Gerardo Vilanacci**, ordinario di Diritto privato.

Gli archeologi dell'Università di Newcastle e dello University College di Dublino hanno condotto una nuova ricerca su un falo di legno lungo 15,7 cm che potrebbe essere stato usato come «sex toy» dagli antichi Romani. L'oggetto è stato scoperto nel 1992 nei torii romani di Vindolanda in Northumbria, poco a sud del Valle di Adriano. «A quanto ci risulta si tratta del primo falo di legno intagliato di queste dimensioni, non solo delle Antichità romana, ma dell'intero mondo romano», ha dichiarato **Rob Collins**,

docente di Archeologia all'Università di Newcastle. Se il falo è un oggetto sessuale, sarebbe anche il primo sex toy conosciuto dell'impero romano.

Lo storico dell'arte **Paul Joannides**, professore emerito di Storia dell'Arte all'Università di Cambridge, sostiene di aver scoperto un disegno a gesso rosso di Michelangelo che potrebbe essere prepartito per una parte dell'affresco nella Cappella Sistina (1508-12) in Vaticano. Lo studioso sta per pubblicare su «The Burlington Magazine» la sua ricerca, che collega il disegno di un uomo nudo, visto di spalle, a una delle figure in lotta contro i serpenti nell'Adorazione del serpente di bronzo.

Già direttore dell'Accademia Albertina di Torino e della sua Pinacoteca per due mandati consecutivi (2013-18), il 21 febbraio **Salvo Biletti** è stato nuovamente eletto alla guida dell'istituzione.

Il 14 febbraio **Andrea Di Lorenzo** ha lasciato, per ragioni «strettamente personali», la direzione della Fondazione Archivio Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia, a Sesto Fiorentino. Costruita il

19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero della Cultura, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la fondazione, presieduta da **Tommaso Montanari**, ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre la sua ricchissima collezione di manufatti ceramiche.

Si è aperto a Bangalore, nell'India meridionale, il Map Museum of Art & Photography, con gallerie espositive, un auditorium, una biblioteca d'arte, un centro educativo, una struttura specializzata per la ricerca e la conservazione e un caffè con terrazza. Il museo è stato fondato nel 2016 dall'industriale indiano **Abhishek Poddar**, che negli ultimi trent'anni ha messo insieme una collezione completa da oltre 11 mila opere: manufatti e cimeli di arte, storia e cultura indiana.

Cesio Zocchi Architetto ha vinto il concorso internazionale per la progettazione, il restauro e la riqualificazione della Cavalletta Reale di Torino, parte del circuito delle Residenze Sabaude (Patrimonio Unesco dal 1997): destinata a polo per attività culturali, formative, ricettive, sociali e direzionali.



TOSCANA TASCABILE – 03/2023

Fino al 16 Aprile

**L'oro bianco
di Sesto Fiorentino**

Solo preziose porcellane del Settecento in questa mostra che va alla scoperta delle origini della Manifattura Ginori, nata nel 1735 per volontà del marchese Carlo Ginori, nel momento di passaggio fra il granducato mediceo e quello lorenese. In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori, al momento sottoposto a restauro, una selezione di opere della sua collezione permanente torna temporaneamente visibile all'interno della Biblioteca, lo stesso edificio in cui il museo era allestito prima del suo trasferimento nei nuovi spazi, progettati dagli architetti Pier Niccolò Berardi e Fabio Rossi e inaugurati nel 1965. Tra le opere d'arte e gli oggetti d'uso protagonisti di questa piccola ma preziosa esposizione nella Sala Meucci, il busto in porcellana di Carlo Ginori, sculture per l'apparecchiatura della tavola, il 'museo delle terre' e le maschere originali per i caratteristici decori 'a stampino'. La raccolta di Doccia custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta i segreti della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.

Ingresso libero. Orario: lunedì
14.30-19.30, martedì e giovedì
9-23, mercoledì e venerdì
9-19.30, sabato 9-14, domenica
10-13.

Biblioteca Ernesto Ragionieri -
Piazza della Biblioteca 4 - Sesto
Fiorentino

Info: 055.4496863 - 055.4496851

www.ginori1735.com



SESTO FIORENTINO (FI)
BIBLIOTECA ERNESTO RAGIONIERI
L'oro bianco di Sesto Fiorentino
Through 16/4/2023
www.comune.sesto-fiorentino.fi.it; museoginori.org

En attendant la réouverture du siège du Musée Ginori, l'exposition "L'or blanc de Sesto Fiorentino" se tiendra à la Bibliothèque Ernesto Ragionieri à Sesto Fiorentino (prov. de Florence) jusqu'au 16 avril 2023. Des œuvres du XVIII^e siècle provenant du Musée Ginori, une exposition de 45 pièces uniques appartenant à la collection permanente du musée, y compris des œuvres d'art en porcelaine, exclusives et extrêmement rares, des objets de services anciens, des sculptures de table, ainsi que le « Museo delle Terre » et les stencils originaux utilisés pour réaliser les célèbres décorations au pochoir. Il s'agit donc d'une exposition rare et très raffinée, organisée par la Fondation Musée Archives Richard Ginori de la Manufacture de Doccia, dont elle retrace l'histoire qui commença il y a environ trois cents ans, en remontant jusqu'aux origines de la manufacture fondée en 1737 par le marquis Carlo Ginori, une personnalité de grande envergure et avisée sur le plan entrepreneurial et artistique. Carlo Ginori a été l'un des premiers à comprendre l'importance et la valeur des objets en porcelaine qui arrivaient d'Orient via la Compagnie des Indes qui les avait introduites dans toutes les cours d'Europe où ils devinrent très prisés. En effet, Carlo Ginori entreprit des recherches approfondies, en menant des préparations et en effectuant des tests complexes et extrêmement difficiles pour tenter de les fabriquer lui-même.

In attesa della riapertura della sede del Museo Ginori è in corso, sino al 16 aprile 2023, presso la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino (FI) la mostra "L'oro bianco di Sesto Fiorentino". Opere del Settecento dal Museo Ginori, rassegna costituita da 45 esemplari singolari appartenenti alla collezione permanente del Museo, che comprendono esclusive opere di porcellane d'arte rarissime, antichi oggetti d'uso, sculture per l'apparecchiatura della tavola nonché il "museo delle terre" e le maschere originali per i caratteristici e famosi decori a "stampino". Si tratta pertanto di un'esposizione raffinatissima e rara, organizzata dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, della quale traccia la storia iniziata circa trecento anni fa, che riporta alle origini della Manifattura, fondata nel 1737 dal marchese Carlo Ginori, personaggio di grande e illuminato riscontro imprenditoriale e artistico. Infatti Carlo Ginori fu tra i primi a riconoscere l'importanza e il valore delle porcellane giunte dall'Oriente attraverso le Compagnie delle Indie, che le introdussero e le resero ricercatissime in tutte le corti d'Europa, e iniziò ad avviare accurate ricerche, mescolare impasti e fare prove complesse ed estremamente difficili per cercare di realizzare lui stesso la produzione.



While awaiting the forthcoming reopening of Museo Ginori, an exhibition entitled "L'oro bianco di Sesto Fiorentino" (The White Gold of Sesto Fiorentino) is being held at Ernesto Ragionieri Library in Sesto Fiorentino (Florence) through to 16th April 2023. Featuring eighteenth-century works from Museo Ginori, the exhibition includes 45 singular pieces from the Museum's permanent collection, including exclusive works of extremely rare porcelain art, antique artefacts, sculptures for table settings as well as a 'museum of earthenware' and the original masks for the highly distinctive and famous 'stampino' decorations. All this results in a very elegant and rare exhibition organised by Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, whose own history is traced back almost three hundred years to its origins in 1737 when it was founded by Marquis Carlo Ginori, an extremely important and enlightened businessman and art lover. Carlo Ginori was actually one of the first to recognise the importance and value of porcelain brought in from the East by the Compagnie delle Indie, which introduced it and made it highly sought-after in all the courts of Europe. He also set very careful research under way, creating mixtures and performing complex and extremely intricate tests in an attempt to make it himself.

L'AI 171 119



Poldi Pezzoli



Illuminazione Lo scalone oggi e in un rendering del progetto

Restauri-spettacolo e sperimentazioni Il museo si fa bello

Punta di diamante tra i nostri musei, il Poldi Pezzoli non pare ancora abbastanza conosciuto tra i milanesi che lo identificano soprattutto con un'opera, la «Dama» del Pollaiuolo. Ieri, a 100 giorni dalla nomina, la neodirettrice Alessandra Quarto ha spiegato le strategie di rilancio della casa museo nei prossimi 3 anni, in città e oltre. Principale obiettivo «la valorizzazione della collezione permanente e l'apertura ai dibattiti della contemporaneità». Come? In primis promuovendo i numerosi capolavori ad uno ad uno, con mostre dossier, visite guidate, restauri a vista: in atto la trattativa con la National Gallery di Londra per il prestito della «Madonna Salting» di Antonello da Messina, da confrontare con la «Vergine leggente» del Poldi attribuita allo stesso artista. Mentre a ottobre inaugurerà la mostra «L'oro bianco» per rivalutare le porcellane della raccolta insieme al Museo Ginori di Doccia. In secondo luogo si parla del progressivo riallestimento di alcuni spazi, come il bookshop e la veranda dell'Orangérie, da trasformare in salotto per gli ospiti; poi, a da settembre, lo scalone monumentale sarà trasformato da nuove luci, mentre più avanti si rinnoveranno le didascalie con Qrcode di approfondimento. Anche il sito di via Manzoni 21, museopoldipezzoli.it, è in fase di restyling. Garantito l'incremento del podcast, strumento gradito ai giovani. Per organizzare meglio la visita saranno a disposizione nuove mappe guida che consentono al visitatore di costruirsi un percorso su misura. Ma serve anche, per rafforzare il rapporto con la città, fare rete con altri musei e coinvolgersi negli eventi temporanei: già previste la partecipazione a «Orticola» e «PianoCity» e l'incontro con la fotografia contemporanea in collaborazione con Mia Photofair. Domanda: non si potrebbe mettere in programma anche la sparizione delle auto dalla corte d'ingresso?

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NAZIONE – 15/04/2023

Il libro di Alessandro Biancalana e Anna Moore Valeri

Giovedì 20 alle 16 Olivia Rucellai, Capo conservatrice del Museo Richard Ginori, presenterà alla Biblioteca statale il libro di Alessandro Biancalana e Anna Moore Valeri "Ceramica in uso a Firenze fra settecento e ottocento"



LA NAZIONE – 05/05/2023

Museo Ginori Al via i lavori di restauro

Il costo complessivo degli interventi è di 1,8 milioni di euro e prenderanno inizio nel prossimo autunno

SESTO

Prenderanno il via nel prossimo autunno i lavori di ristrutturazione del Museo Ginori chiuso ormai da nove anni. La notizia è arrivata ieri direttamente dal professor Tomaso Montanari, presidente della Fondazione archivio Ginori della manifattura di Doccia, durante la seduta della Sesta Commissione consiliare Controllo e Garanzia presieduta dal consigliere Daniele Brunori: presente anche il sindaco Lorenzo Falchi. Sulla base delle informazioni fornite il progetto dovrebbe entrare nella fase esecutiva entro l'estate, mentre l'apertura dei cantieri è prevista per l'autunno.

Il costo complessivo dei lavori corrisponde a 1,8 milioni di euro. Un ulteriore finanziamento di 5,5 milioni di euro è già stato stanziato ed è disponibile per coprire il secondo lotto di lavori e per l'allestimento del Museo; ma, al momento, non ci sono i



tempi per l'avvio di questa seconda tranche. Ad oggi è concluso per il 92% il lavoro di inventario e catalogazione delle opere del museo necessario per procedere al loro spostamento in magazzino in vista dell'avvio del primo lotto di lavori. Altra notizia importante, data da Montanari alla commissione, quella della volontà di acquisire il terreno adiacente al parco del Mu-

Il professor Tomaso Montanari

seo e delimitato da via Pratese e viale Giulio Cesare, area non interessata dalla realizzazione del nuovo supermercato e delle residenze. Per questa prospettiva, necessaria per la costruzione di ulteriori locali a servizio del Museo, sono in corso da tempo colloqui e incontri con Unicoop Firenze, proprietaria dell'area.

LA POLEMICA SULL'OLIO

SESTO

«Motivi pretestuosi» alla base della bocciatura, in consiglio comunale, della mozione presentata dalla Lega per l'organizzazione di un festival dell'olio e per la valorizzazione dell'oro verde sestese. «Ci è stato detto dagli esponenti di Per Sesto - sottolinea il gruppo consiliare della Lega - che eventi del genere non si possono organizzare per la mancanza di strutture al coperto, ma forse i consiglieri della lista del sindaco si dimenticano come i mercatini di Natale si organizzano tranquillamente all'aperto e in mesi più freddi di quello di una possibile festa dell'olio».



IL TIRRENO – 07/05/2023

In autunno il cantiere per il Museo Ginori

Presente in commissione anche Montanari



Tomaso Montanari
presidente
della
Fondazione
Museo
archivio
Ginori

Sesto Fiorentino E' prevista per l'autunno l'apertura del cantiere per il Museo Ginori. La notizia è emersa ieri in occasione della seduta della sesta commissione consiliare Controllo e Garanzia dedicata alla Fondazione Museo Archivio Ginori della manifattura di Doccia. Sotto la presidenza del consigliere Daniele Brunori, la riunione ha visto la partecipazione del presidente della Fondazione Tomaso Montanari, della consulente legale della Fondazione Angela Cutuli e del sindaco Lorenzo Falchi. Montanari ha illustrato le principali attività svolte dalla Fondazione; in particolare, si è soffermato sul lavoro di catalogazione e inventario delle opere, completato ad oggi per il 92%, necessario per procedere al loro spostamento in magazzino in vista dell'avvio del primo lotto di lavori di ristrutturazione della sede del museo. Il progetto dovrebbe entrare nella fase esecutiva entro l'estate e poi in autunno l'avvio dei lavori del primo lotto. Il costo complessivo dei lavori

corrisponde a 1,8 milioni di euro. Un ulteriore finanziamento di 5,5 milioni di euro è già stato stanziato ed è disponibile per coprire il secondo lotto e per l'allestimento del Museo; a questo proposito, Montanari ha auspicato un'accelerazio-

Annunciata anche l'idea di voler acquisire i terreni che si trovano fra via Pratese e viale Giulio Cesare

ne dell'iter di progettazione e della messa a gara. Montanari ha ripercorso gli aspetti relativi al bilancio consuntivo 2022, al preventivo 2023 e al Piano di sviluppo strategico e sull'assetto della governance della Fondazione. Ha poi comunicato alla Commissione la volontà di acquisire il terreno adiacente al parco del Museo e delimitato da via Pratese e viale Giulio Cesare. Per la costruzione di ulteriori locali a servizio del Museo.



CINEMA ITALIANO - 10/05/2023

IL CUORE NELLE MANI - Anteprima il 20 maggio a Sesto Fiorentino



Sabato 20 maggio 2023 alle 18:00, nel giardino del Museo Ginori (Viale Pratese 31, Sesto Fiorentino), verrà proiettato per la prima volta il docufilm "Il cuore nelle mani" (durata 35 min), realizzato da Associazione Zera in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori e la Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori Aps e con il sostegno di Publiacqua (Ingresso gratuito).

Tra aneddoti e ricordi, il cortometraggio raccoglie le testimonianze dei più anziani lavoratori della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria

delle donne e degli uomini che per una vita intera hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo.

Introducono Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa.

La presentazione sarà anche l'occasione per rivolgere un appello ad altri ex-lavoratori della Ginori, invitati ad arricchire il docufilm con le loro storie di lavoro, talento e passione per la bellezza.

L'evento fa parte del ricco programma di laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali organizzati dalla Fondazione Museo Ginori dal 18 al 21 maggio, nell'ambito di "Buongiorno Ceramica", la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione ceramica. Le attività, tutte aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno nel giardino del Museo Ginori e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino.



PEGASO - 10/05/2023

SABATO 20 MAGGIO LA FONDAZIONE MUSEO GINORI PRESENTA LA PRIMA ASSOLUTA DEL DOCUFILM "IL CUORE NELLE MANI"

Sabato 20 maggio 2023 alle 18, nel giardino del Museo Ginori (Viale Pratese 31, Sesto Fiorentino), verrà proiettato **per la prima volta il docufilm "Il cuore nelle mani"** (durata 35 min), realizzato da Associazione Zera in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori e la Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori Aps e con il sostegno di Publiacqua. Ingresso gratuito.

Tra aneddoti e ricordi, il cortometraggio raccoglie le testimonianze dei più anziani



lavoratori della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria delle donne e degli uomini che per una vita intera hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo.

Introducono Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa.

La presentazione sarà anche l'occasione per rivolgere un **appello ad altri ex-lavoratori della Ginori**, invitati ad arricchire il docufilm con le loro storie di lavoro, talento e passione per la bellezza.

L'evento fa parte del ricco **programma di laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali organizzati dalla Fondazione Museo Ginori dal 18 al 21 maggio**, nell'ambito di "Buongiorno Ceramica", la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione ceramica. Le attività, tutte aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno nel **giardinodel Museo Ginori e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino.**



PAESE SERA - 11/05/2023

Museo Ginori presenta docu-film "il cuore nelle mani"

11/05/2023

Sabato 20 maggio la Fondazione Museo Ginori presenta la prima assoluta del docufilm "Il cuore nelle mani"

Sabato 20 maggio 2023 alle 18, nel giardino del Museo Ginori (Viale Pratese 31, Sesto Fiorentino), verrà proiettato **per la prima volta il docufilm "Il cuore nelle mani"** (durata 35 min), realizzato da Associazione Zera in collaborazione con la **Fondazione Museo Ginori e la Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori Aps e con il sostegno di Publiacqua**. Ingresso gratuito.

Tra aneddoti e ricordi, il cortometraggio raccoglie le **testimonianze dei più anziani lavoratori** della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria delle donne e degli uomini che per un'intera vita hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo. Introducono Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa.

La presentazione sarà anche l'occasione per rivolgere **un appello ad altri ex-lavoratori della Ginori**, invitati ad arricchire il docufilm con le loro storie di lavoro, talento e passione per la bellezza.

L'evento fa parte del **ricco programma di laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali organizzati dalla Fondazione Museo Ginori dal 18 al 21 maggio**, nell'ambito di "Buongiorno Ceramica", la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione ceramica. Le attività, tutte aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno **nel giardino del Museo Ginori e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino**.

GIOVEDÌ 18 MAGGIO

Sesto Fiorentino / ritrovo: Piazza Repisardi 6 - arrivo: Piazza Biblioteca 4
19:00 - 20:30

- Il cuore nelle mani, passeggiata teatrale alla scoperta dei luoghi e della storia della Manifattura Ginori insieme agli attori di Associazione Zera e alle conservatrici del Museo Ginori. Progetto realizzato con il contributo di Publiacqua.

- Prenotazione obbligatoria: buongiornoceramica.it/city/sesto-fiorentino

VENERDÌ 19 MAGGIO

Sesto Fiorentino, Biblioteca Comunale E. Ragionieri
17:00 - 18:00

- Visita guidata alla mostra L'ero bianco di Sesto Fiorentino. Opere del Settecento del Museo Ginori, ospitate all'interno dell'antica sede della Manifattura di Doccia e prorate fino al 5 agosto. Per adulti.

- Prenotazione obbligatoria: prenotazioni@museoginori.org

18:30 - 19:15

- Presentazione del libro Turchina, alla presenza dell'autrice Elena Triolo, Modera Sandra Filisiri. Attraverso l'amicizia tra Carlo Colodi e la donna che ispirò il personaggio della fata Turchina, la graphic novel fa rivivere un secolo di storia di Sesto e della Manifattura di Doccia, a lungo diretta dal fratello di Carlo, Paolo Lorenzini.

SABATO 20 MAGGIO

Sesto Fiorentino, Giardino del Museo Ginori, Viale Pratese 31

15:00 - 18:00

- Laboratorio di modellazione dell'argilla per bambini dai 3 ai 13 anni, a cura di Vittorio Ferrara. In collaborazione con Associazione Comunale Anziani di Sesto Fiorentino.

16:30 - 18:00

- Interventi sapienti: La manifattura Ginori dal Monte alla Piana. Beatrice Mazzanti e Stefano Ruffe (Apice Libri) conducono un incontro a più voci sul rapporto tra i Ginori, la manifattura e il territorio sestese. Partecipano Filippo Canali, Daniele Niccoli, Paolo Grazzari e Maurizio Toccafondi.

18:00 - 19:30

- Prima assoluta del docufilm Il cuore nelle mani (35 min) realizzato da Associazione Zera in collaborazione con Fondazione Museo Ginori e SMS Richard-Ginori Aps.

- Attraverso aneddoti e ricordi il cortometraggio raccoglie le testimonianze delle persone che nel Novecento hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo.

- Introducono Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa.

- Progetto realizzato con il contributo di Publiacqua.

LA FESTA DIFFUSA DELLA CERAMICA ITALIANA

Mission, governance, visual identity and a website:

the Ginori Museum tells its story

DOMENICA 21 MAGGIO

Sesto Fiorentino, Giardino del Museo Ginori, Viale Pratese 31

10:00 - 12:30

- Laboratorio di ceramica a cura di Valentina Batini. Modellazione creativa dell'argilla per bambini e adulti.

11:30-12:15

- Presentazione del libro Ceramica in uso a Firenze fra Settecento e Ottocento di Anna Moore Valeri, con saggi di Alessandro Biancalani, Francesco Morena e Giulio Ciampolini. Insieme agli autori, interverranno Marino Marini (Museo Nazionale del Bargello) e l'editore Tommaso Ariani (All'insegna del Giglio).

15:00 - 18:00

- Il taccuino di viaggio. Laboratorio di urban sketching per adulti e bambini dai 7 anni. Attraverso una serie di esercizi mirati, Valerio Miranelli guida i partecipanti a ritrarre scordi del territorio con le tecniche del disegno a grafite, della china e dell'acquerello. I materiali necessari verranno messi a disposizione degli organizzatori.

- Prenotazione obbligatoria: info@laboratorierartistico.it

15:00-19:00

- Giococeramica. Laboratorio ludico per adulti e bambini di tutte le età, a cura del Liceo Artistico di Sesto Fiorentino.

- I partecipanti possono sperimentare la modellazione dell'argilla o assistere a una dimostrazione dei sistemi di foggatura manuali.

18:00

- Concerto Romanze e Arie d'Opera a cura della Scuola di Musica di Sesto Fiorentino Bruno Bartoletti, classe di Perfezionamento di Carlo Lirico di Monica Benvenuti. Al pianoforte: Paolo Carnevali.

- Il programma è stato ideato e organizzato dalla Fondazione Museo Ginori nell'ambito di Buongiorno Ceramica, la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione ceramica.

- Tutti gli eventi sono gratuiti.

- Per quelli contrassegnati con l'asterisco è necessaria la prenotazione.

- Per tutti gli altri l'ingresso è libero fino all'esaurimento dei posti disponibili.

- In collaborazione con Un ringraziamento p.



TOSCANA EVENTI - 11/05/2023



Buongiorno Ceramica, la festa che coinvolge 45 Comuni in tutta Italia. A Sesto Fiorentino tanti eventi dal 18 al 21 maggio organizzati dalla Fondazione Museo Ginori. In prima assoluta la proiezione del docufilm "Il cuore nelle mani", testimonianze dei più anziani ex lavoratori della Richard-Ginori

Sabato 20 maggio 2023 alle 18, nel giardino del Museo Ginori (Viale Pratese 31, Sesto Fiorentino), verrà proiettato per la prima volta il docufilm "Il cuore nelle mani" (durata 35 min), realizzato da Associazione Zera in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori e la Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori Aps e con il sostegno di Publiacqua. Ingresso gratuito.



Tra aneddoti e ricordi, il cortometraggio raccoglie le **testimonianze dei più anziani lavoratori** della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria delle donne e degli uomini che per una vita intera hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo. Introducono Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa.

La presentazione sarà anche l'occasione per rivolgere **un appello ad altri ex-lavoratori della Ginori**, invitati ad arricchire il docufilm con le loro storie di lavoro, talento e passione per la bellezza.



L'evento fa parte del **ricco programma di laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali organizzati dalla Fondazione Museo Ginori dal 18 al 21 maggio**, nell'ambito di "Buongiorno Ceramica", la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione ceramica. Le attività, tutte aperte al pubblico e

gratuite, si svolgeranno **nel giardino del Museo Ginori e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino.**



LA VERITA' - 14/05/2023

RICHARD GINORI

Il docufilm che racconta l'arte della porcellana



 Sabato 20 maggio 2023 nel giardino del Museo Ginori a Sesto Fiorentino, verrà proiettato per la prima volta il docufilm *Il cuore nelle mani* realizzato da Associazione Zera con la Fondazione museo Ginori e la società di mutuo soccorso Richard-Ginori Apse e con il sostegno di Publiacqua. Il cortometraggio raccoglie le testimonianze dei più anziani lavoratori della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria di chi, per una vita intera, hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo.



IL TIRRENO - 16/05/2023

I racconti dei lavoratori “Il cuore nelle mani” La prima del docu-film sulla **Richard-Ginori**

Sesto Fiorentino Sabato 20 maggio alle 18, nel giardino del Museo Ginori (viale Pratese 31, Sesto Fiorentino), verrà proiettato per la prima volta il docufilm “Il cuore nelle mani”, realizzato da associazione Zera in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori e la Società di mutuo soccorso Richard-Ginori aps e con il sostegno di Publiacqua. Ingresso gratuito. Tra aneddoti e ricordi, il cortometraggio raccoglie le testimonianze dei più anziani lavoratori della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria delle donne e degli uomini che per una vita intera hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo. Introducono Maurizio Toccafondi, Andrea Brunie Alessia De Rosa. La presentazione sarà anche l'occasione per rivolgere un appello ad altri ex-lavoratori della Ginori, invitati ad arricchire il docufilm con le loro storie di lavoro, talento e passione per la bellezza. L'evento fa parte del ricco programma di laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali organizzati

dalla Fondazione Museo Ginori dal 18 al 21 maggio, nell'ambito di “Buongiorno Ceramica”, la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione ceramica. Le attività, tutte aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno nel giardino del Museo Ginori e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri. ●



Un'immagine tratta dal film



LA NAZIONE - 16/05/2023

Alla scoperta della Ginori Laboratori, visite e film

Le attività, aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno nel giardino del Museo
Il via giovedì con la passeggiata teatrale alla scoperta della manifattura

FIRENZE

Un viaggio sullo schermo all'interno della antica Manifattura Ginori di Sesto Fiorentino e nella maestria di chi l'ha fatta crescere e conoscere in tutto il mondo. Semplicemente attraverso l'arte delle proprie mani. Il prossimo sabato la Fondazione Museo Ginori presenterà la prima assoluta del docufilm «Il cuore nelle mani», della durata di 35 minuti, realizzato da Associazione Zera in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori e la Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori Aps e con il sostegno di Publiacqua: l'appuntamento è fissato per le 18 nel giardino del Museo Ginori (viale Pratese 31, Sesto Fiorentino) con ingresso gratuito. Tra aneddoti e ricordi il cortometraggio raccoglie le testimonianze dei più anziani lavoratori

della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria delle donne e degli uomini che per una vita intera hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo». L'iniziativa sarà introdotta da Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa. Fra l'altro la presentazione sarà anche l'occasione per rivolgere un appello ad altri ex-lavoratori della Ginori, invitati ad arricchire il docufilm con le loro storie di lavoro, talento e passione per la bellezza. L'iniziativa fa parte del programma di laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali organizzati dalla Fondazione Museo Ginori dal 18 al 21 maggio, nell'ambito di «Buongiorno Ceramica», la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di

antica tradizione ceramica.

Le attività, tutte aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno nel giardino del Museo Ginori e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino. Il via, giovedì alle 19, sarà con una passeggiata teatrale alla scoperta dei luoghi della Manifattura Ginori insieme agli attori di Associazione Zera e alle conservatrici del museo (prenotazione obbligatoria a buongiornoceramica.it/city/sesto-fiorentino). Venerdì alle 17, invece, alla biblioteca Ragionieri alle 17 è in calendario la visita guidata alla mostra «L'oro bianco di Sesto Fiorentino. Opere del Settecento del Museo Ginori» seguita, alle 18.30, dalla presentazione del libro «La Fata Turchina» graphic novel di Elena Triolo.

Sandra Nistri

«IL CUORE NELLE MANI»

**Nel documentario
aneddoti, ricordi e
testimonianze dei più
anziani lavoratori
della fabbrica**



Nel docufilm «Il cuore nelle mani» c'è la passione di tutti i lavoratori della Ginori



LA REPUBBLICA - 16/05/2023

Sesto Fiorentino
"Il cuore nelle mani"
film al Museo Ginori

Il 20 maggio nel giardino del Museo Ginori (ore 18, gratis) verrà proiettato il docufilm "Il cuore nelle mani" realizzato dall'Associazione Zera e Fondazione Museo Ginori, in occasione di "Buongiorno Ceramica". Un programma di laboratori, visite guidate ed eventi nel giardino del Museo Ginori e alla Manifattura di Doccia, oggi sede della biblioteca Ragionieri.
Viale Pratese 31, dal 18 al 21 maggio. Preontazioni su www.buongiornoceramica.it





LIQUIDA ARTE - 17/05/2023

Sabato 20 maggio la Fondazione Museo Ginori presenta la prima assoluta del docufilm "Il cuore nelle mani"

di Mirella Ginori



Sabato 20 maggio 2023 alle 18, nel giardino del Museo Ginori (Viale Pratese 31, Sesto Fiorentino), verrà proiettato per la prima volta il docufilm "Il cuore nelle mani" (durata 35 min), realizzato da Associazione Zera in collaborazione con la Fondazione Museo Ginori e la Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori Aps e con il sostegno di Publacqua. Ingresso gratuito.

Tra aneddoti e ricordi, il cortometraggio raccoglie le testimonianze dei più anziani lavoratori della Richard-Ginori e, attraverso le loro storie, preserva la memoria delle donne e degli uomini che per una vita intera hanno dedicato alla manifattura della porcellana una sapienza artigianale unica al mondo. Introduzione: Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa.

La presentazione sarà anche l'occasione per rivolgere un appello ad altri ex-lavoratori della Ginori, invitati ad arricchire il docufilm con le loro storie di lavoro, talento e passione per la bellezza.

L'evento fa parte del ricco programma di laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali organizzati dalla Fondazione Museo Ginori dal 18 al 21 maggio, nell'ambito di "Buongiorno Ceramica", la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione ceramica. Le attività, tutte aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno nel giardino del Museo Ginori e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino.

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia

Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero della Cultura, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la fondazione ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici e di rendere il suo patrimonio artistico, storico, sociale ed economico un bene davvero comune, accessibile e inclusivo.

Il Museo Ginori

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare.

Il Museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, eredità della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. Natività come complesso di eccezionale interesse storico-artistico e architettonico dal 1962, la sua collezione comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fonoteca.

Dal 1945 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Benardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione regionale musei della Toscana. Attualmente chiuso, il Museo Ginori verrà riaperto al pubblico al termine di importanti lavori di risanamento.



IL TIRRENO – 18/05/2023

Sesto Fiorentino

Con Fondazione Museo Ginori alla scoperta delle ceramiche

Il mondo della ceramica, sospeso fra arte, industria e artigianato, ha in Sesto Fiorentino un suo preciso riferimento. Da quando nel 1773 il marchese Carlo Andrea Ginori fonda la manifattura che porta il suo nome, eccellenza del Made in Italy, un marchio ambasciatore nel mondo di arte e bellezza, non solo con gli splendidi serviti che decorava-

no le mense dei palazzi reali e delle casate più illustri, ma anche con straordinarie riproduzioni di capolavori, diventate preziose e ricercatissimi souvenir del Grand Tour.

Ora in coincidenza con i 250 anni di vita della fabbrica e con l'auspicio che gli interventi di restauro riguardanti il museo di Doccia – che accoglie rari manufatti risalenti ai primi

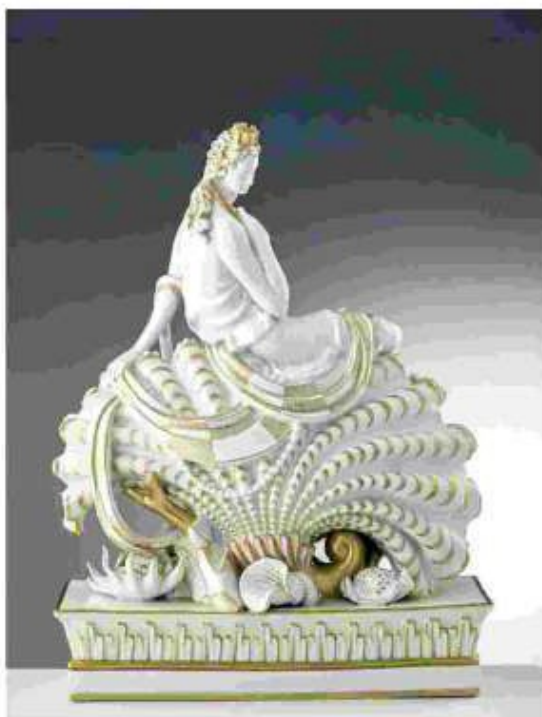
anni di attività ma anche prodotti seriali opera di illustri nomi del design industriale italiano – possano quanto prima concludersi, la Fondazione Museo Ginori organizza un ricco cartellone di appuntamenti, da oggi a domenica, nell'ambito di "Buongiorno Ceramica", la manifestazione che ogni anno coinvolge i 45 comuni italiani di antica tradizione

ceramica. Le attività, tutte aperte al pubblico e gratuite, si svolgeranno nel giardino del Museo, in via Pratese, e nell'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca comunale intitolata a Ernesto Ragionieri. Quattro giorni, da oggi a domenica, fra laboratori, presentazioni, visite guidate, proiezioni, concerti e performance teatrali.

Info: 055 4496851.

G.R.

Quattro giorni
da oggi a domenica
fra visite guidate,
laboratori, concerti
e presentazioni



Una delle ceramiche della collezione disegnata da Giò Ponti





LA REPUBBLICA - 18/05/2023

Tutto il cuore della ceramica. In un film

di Federica Malara Magliocchi



Un cortometraggio raccoglie le storie, di vita e di lavoro, degli artigiani della ceramica impiegati alla storica Richard Ginori. Una prima evento durante Buongiorno Ceramica, la festa toscana dell'oro bianco

Sono i lavoratori e le lavoratrici i protagonisti del docu-film *Il cuore nelle mani*, un cortometraggio di una trentina di minuti che, tra aneddoti, ricordi, storie di vita e di lavoro, racconta la sapienza artigianale e la cura che da sempre caratterizzano il mondo della ceramica, di questa parte della Toscana e la storia della Richard-Ginori. Una testimonianza resa possibile dalla Fondazione Museo Ginori in collaborazione con Associazione Zera e la Società di Mutuo Soccorso Richard-Ginori Aps, e che avrà la sua "prima" il 20 maggio alle 18, nel giardino del [Museo Ginori](#) in Viale Pratese 31 a Sesto Fiorentino, l'unica parte dello storico museo in fase di ristrutturazione.





LA REPUBBLICA - 18/05/2023

Ma la presentazione del cortometraggio sarà anche l'occasione per lanciare un appello ad altri ex-lavoratori della Ginori, per arricchire il docufilm con altre storie. La cornice dell'evento è quella di **Buongiorno Ceramica**, una vera festa della ceramica che ogni anno coinvolge 45 comuni italiani noti per la loro storica produzione. Attività aperte al pubblico e gratuite, quali laboratori di modellazione dell'argilla, presentazioni di libri, visite guidate nei luoghi della ceramica, proiezioni, concerti e performance teatrali, animeranno, **dal 18 al 21 maggio**, il giardino del Museo Ginori e l'antica sede della Manifattura di Doccia, che oggi ospita la Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino.



▲ La ciotola Mongolfiere disegnata da Gio Ponti per Richard Ginori nel 1928 ora nelle collezioni del Museo

La Manifattura Ginori di Doccia, a Sesto Fiorentino, nasce nel Settecento, un anno importante per lo sviluppo della manifattura della ceramica. Ispirato dalla passione per l'oro bianco (così vengono chiamate le porcellane di Capo di Monte per il colore), il marchese Carlo Andrea Ginori decise di dar vita a una produzione che unisse l'antica tradizione con le suggestioni moderne. Una guida che ha fatto di Ginori il simbolo della produzione della **ceramica Made in Italy** - dalle sculture ai servizi per la tavola - produzione che negli anni si è rinnovata affidandosi a designer come Franco Albini, Gio Ponti, Angelo Mangiarotti e Achille Castiglioni.



LA REPUBBLICA - 18/05/2023



▲ Exagon, porcellane con smalto celadon disegnate da Gio Ponti per Richard Ginori nel 1930

Il Museo, nato insieme alla Manifattura, è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, custodendo una collezione di circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, e poi modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

Chiuso nel 2013 dopo il fallimento della Ginori, e acquisito dallo Stato italiano nel 2017, **il museo attende il 2025**, anno in cui è prevista la sua riapertura grazie a un progetto voluto dalla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, costituita da Ministero della Cultura, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino, e che continua conservare, studiare, ed esporre al pubblico la **ricchissima collezione di manufatti ceramici e documenti** archivistici del museo.

La Manifattura Ginori di Doccia, a Sesto Fiorentino, nasce nel Settecento, un anno importante per lo sviluppo della manifattura della ceramica. Ispirato dalla passione per l'oro bianco (così vengono chiamate le porcellane di Capo di Monte per il colore), il marchese Carlo Andrea Ginori decise di dar vita a una produzione che unisse l'antica tradizione con le suggestioni moderne. Una guida che ha fatto di Ginori il **simbolo della produzione della ceramica Made in Italy** - dalle sculture ai servizi per la tavola - produzione che negli anni si è rinnovata affidandosi a designer come Franco Albini, Gio Ponti, Angelo Mangiarotti e Achille Castiglioni.



IL CORRIERE DELLA SERA - 20/05/2023



Nel giardino del Museo Ginori (Viale Pratese 31, Sesto Fiorentino) oggi alle 18 la prima assoluta del docufilm «Il cuore nelle mani». (foto) che raccoglie le testimonianze dei più anziani lavoratori della Richard Ginori. Introducono Maurizio Toccafondi, Andrea Bruni e Alessia De Rosa nell'ambito della manifestazione nazionale «Buongiorno Ceramica»



IL TIRRENO – 21/05/2023

La festa della **ceramica** torna a Sesto

In programma laboratori per le scuole, mostre di antichi modelli e visite guidate



Claudia Pecchioli
vicesindaca
di Sesto

Sesto Fiorentino Dimostrazioni di pittura su ceramica, mostre di antichi modelli e visite guidate alla Manifattura Ginori: sono questi alcuni degli appuntamenti di "Buongiorno Ceramica", evento che coinvolge anche il mondo della scuola in corso fino al 27 maggio, promosso dall'associazione Città della Ceramica dedicata all'oro bianco. Tra gli appuntamenti principali, dimostrazioni di pittura su porcellana, a cura di Donella Radicchi, e di restauro, a cura dell'Opificio delle Pietre Dure. Il 23, 24, 25

maggio si terranno i laboratori di "Ceramica Insieme" per bambini e ragazzi. «Dopo la ripresa dello scorso anno, in questa nuova edizione di "Buongiorno Ceramica" siamo riusciti a coinvolgere tante realtà della nostra città a vario titolo legate con l'arte e la cultura della ceramica – sottolinea la vicesindaca Claudia Pecchioli –. Il programma è ampio e di qualità». Gli alunni della scuola media Brogi e gli studenti del liceo Artistico saranno protagonisti della mostra "L'arte dei piccoli maestri" al Cen-



tro Bert. Oggi il giardino del museo Ginori ospiterà laboratori per bambini, presentazioni e concerti.

Elena Andreini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto, uno dei laboratori previsti



IL TIRRENO – 23/05/2023

Ecco la **Notte Bianca** in Biblioteca

Sabato la "Ragionieri" aprirà le porte per 20 ore filate di incontri culturali

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino Una notte in biblioteca tra giochi, spettacoli, laboratori, cinema, quiz, curiosità. E' quanto accadrà sabato prossimo quando le porte della biblioteca Ernesto Ragionieri resteranno aperte dalle 17 per tutta la notte proponendo 20 ore filate di incontri culturali.

La Notte Bianca della Biblioteca sarà in collaborazione con la Società per la Biblioteca Circolante, nell'ambito di Maggio dei Libri. Tutto negli storici spazi dell'ex Manifattura Ginori, sede della biblioteca. Ci saranno appuntamenti per tutti i gusti e per tutte le età, per alcune attività è necessaria l'iscrizione, in particola-

re per le iniziative a numero chiuso, riservate soprattutto a bambini e ragazzi. Come la "Caccia al tesoro letteraria", quattro round tra quiz e indovinelli tratti dai best seller dell'editoria fantasy. Dedicate ai più piccoli anche le letture e i laboratori mattutini "Acchiappasogni" e "La notte dei pupazzi": portate il pupazzo del cuore, venite a riprenderlo la mattina seguente per vedere cosa ha combinato durante la notte. Nella Notte Bianca non potevano mancare la "Escape room" e il suo misterioso pacco, i tornei di giochi di ruolo, il laboratorio di danza creativa, la spaghetteria di mezzanotte e la visita guidata a "L'oro bianco di Sesto Fiorentino", con opere della collezione del Museo Ginori. A

queste iniziative, gratuite, ci si può iscrivere via telefono allo 055.4496851, o sulla pagina web della Biblioteca. Fino a esaurimento posti. Ancora alla Notte Bianca: gli attori Simona Arrighi, Alessandro Calonaci, Monica Bauco e Marco Bartolini saranno i protagonisti dei reading teatrali "Sole voci". Schegge di teatro comico con lo spettacolo itinerante "Stendiamo un velo pietoso" e ci saranno anche i personaggi di Molière e Shakespeare, interpretati dagli allievi di associazione Zera e Laboratorio Nove.

Per la musica, spazio alla giovane cantautrice Solva e al coro gospel Free Music Ensemble. A mezzanotte in punto parte la cine-maratona dedicata ai film fantasy anni '80, mentre i fan del ci-

nema d'essai si accomoderanno, al tramonto, nella Sala Meucci per la rassegna di corti di "Short_Net_Italia". In una notte così non possono mancare gli zombie (con set fotografico), la milonga, le osservazioni astronomiche, il ping-pong notturno, la lezione di yoga al mattino. Per i nottambuli appassionati di libri gialli, non mancherà la "Notte dei quiz" dove, insieme al Club del Giallo, si potrà giocare con i protagonisti dei libri polizieschi e noir e delle serie tv da La Signora in Giallo a Montalbano passando per l'ispettore Coliandro. Le iniziative sono decine e tutte gratuite, organizzate in collaborazione con realtà culturali e artistiche del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NAZIONE – 25/05/2023

L'evento

Giochi, cinema e tanti laboratori Ecco la notte bianca in biblioteca

SESTO

Una 'maratona' lunga 20 ore fatta di spettacoli, giochi, laboratori per ragazzi, cinema e tanti altri eventi. Kermesse per tutte le età e tutti i gusti la «Notte bianca della biblioteca», organizzata dalla Biblioteca Ernesto Ragionieri in collaborazione con la Società per la Biblioteca Circolante, nell'ambito di Maggio dei Libri che andrà in scena, dal prossimo sabato alle 17 fino al mattino successivo nei locali della biblioteca Ragionieri. Alcune iniziative, riservate in particolare ai bambini e ragazzi, saranno a numero chiuso con necessità di iscrizione via telefono allo 055.4496851, o sulla pagina web www.bibliocestoragazzi.it/eventi. Tra le attività in programma la «Escape room», i tornei di giochi di ruolo, il laboratorio di danza creativa, la spaghettata di mezzanotte e la visita guidata a «L'oro bianco di Sesto Fiorentino», con opere della collezione del Museo Ginori. Gli attori Simona Arrighi, Alessandro Calonaci, Monica Bauco e Marco Bartolini saranno invece i protagonisti del reading teatrale «Sole voci». Per la musica, spazio alla giovane cantautrice So-

fya e al coro gospel Free Music Ensemble. A mezzanotte in punto partirà la cine-maratona dedicata ai film fantasy anni '80 e mezz'ora più tardi gli appassionati di thriller potranno giocare con i «Quiz in Giallo» del Club del Giallo. Le iniziative sono decine e tutte gratuite, organizzate in collaborazione con realtà culturali e artistiche del territorio.



SCULTURE TARDO BAROCHE
DEL MUSEO GINORI
IN MOSTRA A FIRENZE
LO SCORSO GENNAIO



F.

ARTI IN DIALOGO A PALAZZO

Giovanni Maria Marsala

Grande mostra a Firenze nelle sale di Palazzo Marucelli-Fenzi.

L'evento, intitolato *Arti in dialogo. Echi tardo barocchi nelle sculture del Museo Ginori*, si è svolto dal 16 dicembre 2022 al 17 febbraio 2023 e ha messo a confronto la teatralità dei dipinti settecenteschi di Sebastiano Ricci e degli stucchi di Giovanni Baratta, che decorano le sale dell'Età dell'oro e della Giovinezza al bivio, con le sculture realizzate o acquisite nel Settecento dalla manifattura Ginori grazie all'attività di collezionismo ad uso della fabbrica del suo fondatore, Carlo Ginori, il quale rendeva omaggio alla tradizione del tardo barocco fiorentino traducendo in porcellana le composizioni degli scultori Giovan Battista Foggini, Massimiliano Soldani Benzi, Giuseppe Piamontini, Antonio Montauti e Agostino Cornacchini. Particolarmente interessante e suggestivo è stato l'accostamento degli stucchi di Baratta con tre calchi in cera che riproducono altrettante opere dello stesso scultore. Realizzati dalla Ginori negli anni Quaranta del Settecento e riuniti per la prima volta dal 1965, i calchi appartengono al Museo Ginori (*Euridice e Allegoria della Prudenza*) e al Museo Nazionale del Bargello (*Allegoria della Ricchezza*).

L'esposizione, a cura di Cristiano Giometti (Università di Firenze), Andrea Di Lorenzo (direttore Museo Ginori) e Rita Balleri (Museo Ginori), è stata or-

ganizzata dal dipartimento di Storia, archeologia, geografia, arte e spettacolo (Sagas) dell'Università degli Studi di Firenze insieme al Museo Ginori, ed è stata realizzata in collaborazione con la direzione regionale Musei della Toscana e l'Opificio delle Pietre Dure, con il sostegno dell'associazione Amici di Doccia.

"La cosa più felice di questa occasione – ha dichiarato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia – è che due luoghi d'arte solitamente inaccessibili alla maggioranza dei cittadini di Firenze e del mondo (cioè le stanze di Palazzo Marucelli-Fenzi, straordinarie per le pitture di Sebastiano Ricci e per gli stucchi di Baratta, e il Museo Ginori) tornano visibili intrecciandosi e raccontando, attraverso ciò che è ormai musealizzato, il contesto più largo di ciò che invece è ancora vivo e innestato in un palazzo frequentato ogni giorno da ragazze e ragazzi che qui studiano. È un segno di vitalità e anche una promessa per il futuro di una collaborazione stretta tra l'Università e il Museo, che hanno in comune un'unica missione, quella della ricerca, della produzione di conoscenza e della sua redistribuzione. Sono molto grato alla collega rettrice Alessandra Petrucci e al direttore del dipartimento Sagas Paolo Liverani, a Cristiano Giometti e a tutti i colleghi storici dell'arte dell'Università di Firenze".

"La mostra *Arti in dialogo* – ha spiegato



2.

Cristiano Giometti – è per il dipartimento Sagas un importante avvenimento che segna l'inizio della collaborazione con il Museo Ginori e offre la possibilità di aprire al pubblico le stanze monumentali di Palazzo Marucelli-Fenzi che ospitano il magnifico ciclo decorativo di Sebastiano Ricci e Giovanni Baratta. L'auspicio è quello di poter iniziare un percorso di tutela e valorizzazione di queste sale, capolavori dell'arte tardo barocca europea".



3.

"La possibilità di vedere terrecotte, cere e porcellane del Museo Ginori esposte e in colloquio con i bellissimi e poco conosciuti ambienti settecenteschi di Palazzo Marucelli-Fenzi – ha concluso Stefano Casciù, direttore regionale musei della Toscana – è imperdibile sia per ammirare la qualità e la bellezza delle opere acquistate o realizzate dalla manifattura Ginori per volontà del fondatore, il marchese Carlo Ginori, sia per scoprire uno dei contesti rococò

1. Palazzo Marucelli, Fenzi
2. Palazzo Marucelli, Fenzi, Sala Età dell'oro Giovanni Baratta, il Tritone
3. Allegoria della Prudenza (da Giovanni Baratta), cera, h 34 cm, 1744-1748 circa, Museo Ginori, inv. 55
4. Manifattura Ginori, Putti con aquilotta (da Giuseppe Piamontini, con varianti), porcellana, h 26,5 cm, 1750 circa, Museo Ginori, inv. 940
5. Manifattura Ginori, Endimione (da Agostino Cornacchini), porcellana, h 42,5 cm, base 21x19 cm, 1750 circa, Museo Ginori, inv. 924

più belli di Firenze, un gioiello che mi auguro possa presto tornare alla più ampia accessibilità del pubblico. Un bel lavoro di squadra tra Fondazione Ginori, Università di Firenze e direzione regionale musei della Toscana, con ulteriori contributi dell'Opificio delle Pietre Dure e degli Amici di Doccia, nella comune volontà di restituire presto a tutti la splendida e ricchissima eredità della manifattura Richard Ginori, patrimonio culturale nazionale".



4.



5.



LA NAZIONE – 13/06/2023

La graphic novel di Elena Triolo sulla fata Turchina si presenta stasera alla biblioteca Ragionieri di Sesto

È dedicata a uno dei personaggi più amati di Pinocchio, la fata Turchina, la graphic novel «Turchina» di Elena Triolo che sarà presentata, questa sera alle 21,15, nel cortile della biblioteca Ragionieri di Sesto Fiorentino (piazza della Biblioteca 4). Il libro, edito da Bao Publishing, racconta la storia di Giovanna Ragionieri, figlia del giardiniere

di «Villa Il Bel Riposo» (all'epoca sul territorio di Sesto Fiorentino) dove trascorreva le vacanze Carlo Lorenzini, noto al mondo come Collodi. La serata – ingresso libero – è organizzata con la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. L'iniziativa rientra nel calendario della rassegna estiva «Un palco in biblioteca».



LA REPUBBLICA – 25/06/2023

Museo di Doccia e quei 500 mila euro di Confindustria mai arrivati

di Ernesto Ferrara

«Sono più di 500 mila euro quelli raccolti ad oggi con l'azione di fundraising promossa da Confindustria Firenze. L'iniziativa è una tappa del piano per il salvataggio e la riapertura al pubblico del museo di Doccia».

Correva l'anno 2017, 30 marzo. Pranzo-evento al complesso delle Pagliere, c'è il sindaco Dario Nardella, imprenditoria e mondo della cultura fiorentino, arriva il ministro dei beni culturali Dario Franceschini e annuncia che lo Stato comprerà la gloriosa collezione di porcellane Richard Ginori. Sembra l'inizio di una riscossa dopo il fallimento. E i 500 mila euro annunciati dall'allora presidente degli Industriali Luigi Salvadori appaiono manna dal cielo perché sono soldi necessari all'allestimento del museo. Più di 6 anni dopo in effetti i lavori per la ristrutturazione degli spazi museali – 7 milioni di euro già finanziati dal ministero, termine previsto metà 2026 – stanno per partire, tra settembre e ottobre. Ma il budget totale per l'operazione manca ancora: fatta la parte "hard" serviranno appunto allestimenti, arredi, sistemi di sicurezza. Proprio adesso quel mezzo milione di euro servirebbe insomma. E tuttavia si scopre che i sol-

di di Confindustria non esistevano. O meglio, erano una raccolta di disponibilità da parte di mecenati, non denari veri. Lo ha verificato Tomaso Montanari, che dal 2020 è presidente della Fondazione Museo Archivio Ginori della Manifattura di Doccia, tramite più telefonate e poi un carteggio ufficiale dei mesi scorsi con l'attuale presidente di Confindustria Maurizio Bigazzi: «L'iniziativa non era finalizzata a raccogliere denaro ma a verificare la disponibilità dei partecipanti al versamento di contributi legati all'Art bonus. Le promesse non avevano carattere vincolante e avevano una durata temporale ormai scaduta. Solo un ristretto numero di invitati promise di erogare contributi di entità minore che sono stati successivamente depositati in un conto corrente vincolato a disposizione della Fondazione. Disponibili tuttavia ad avviare una nuova campagna di fundraising», ha avuto modo di chiarire il numero uno degli industriali fiorentini a Montanari. La cifra su quel conto sarebbe pari a circa 50 mila euro. Il resto va trovato. Ma bisogna ricominciare da capo. E la Fondazione lancia ora l'allarme.

Cosa c'è dietro? Vero è che negli ambienti confindustriali alla guida della Fondazione si sareb-

be visto meglio un nome come quello di Livia Frescobaldi, presidente degli Amici di Doccia, piuttosto che un intellettuale di sinistra come Montanari. Il docente sta tentando ora di capire se la situazione si possa risolvere con la mediazione delle istituzioni. Ha avuto un'interlocuzione col governatore Eugenio Giani, che tiene in piedi la Fondazione tramite i denari regionali e ha promesso attenzione. Montanari è del resto convinto che quell'impegno scandito pubblicamente possa avere un valore anche legale. Lo ha raccontato alla commissione cultura del Comune di Sesto Fiorentino nelle scorse settimane. E adesso lancia un appello: «Non voglio e non posso credere che Confindustria si voglia comportare così. È vero che non c'era un contratto firmato ma fu una promessa pubblica e ufficiale. Mi auguro che l'associazione voglia mantenere il suo impegno» manda a dire. E il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi si associa: «Ricordo bene il pranzo di raccolta fondi e l'impegno di Confindustria per il Museo. Ora ho appreso della questione con un certo stupore da Montanari e sono fermamente convinto che si tratti di un malinteso che l'associazione chiarirà presto».

«RIPRODUZIONE RISERVATA»



IL TIRRENO – 26/06/2023

Museo Ginori interrogazione sui soldi promessi

Fratoianni: «Caso singolare»

Sesto Alcuni anni fa Confindustria Firenze aveva annunciato di aver raccolto 500mila euro per la riapertura del museo. Ora mentre partono i lavori ristrutturazione si scopre che non era vero. Il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni parlamentare dell'Alleanza Verdi Sinistra ha preparato sulla vicenda un'interrogazione. «È davvero singolare – ha commentato – quanto è avvenuto a Firenze e che sta emergendo in queste ore: 6 anni fa per salvare il museo Ginori l'allora presidente della Confindustria di Firenze aveva annunciato ufficialmente e pubblicamente, presente l'allora ministro dei Beni Culturali durante il G7 della cultura, che erano stati raccolti più di 500mila euro da parte di quell'associazione per la riapertura del museo. Ora mentre stanno per partire i lavori per la ristrutturazione, si scopre che quei soldi non esistevano se non negli annunci. Davvero una strana vicenda su cui chiederemo, con

un'interrogazione parlamentare, che il ministero della cultura faccia luce».

Sulla vicenda riportata oggi da La Repubblica Firenze interviene anche il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi. «Rimango molto stupito dalla spiegazione fornita dall'at-

Polemica dopo che Confindustria avrebbe garantito 500mila euro per i lavori ma ora il contributo non c'è

tuale presidente di Confindustria in merito ai 500mila euro raccolti dall'associazione per il Museo Ginori e mai versati alla Fondazione. Ricordo molto bene i termini dell'impegno preso in occasione del pranzo di raccolta fondi del marzo 2017, al quale partecipai su invito di Confindustria, alla presenza, tra gli altri, del sindaco Nardella e del ministro Franceschini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



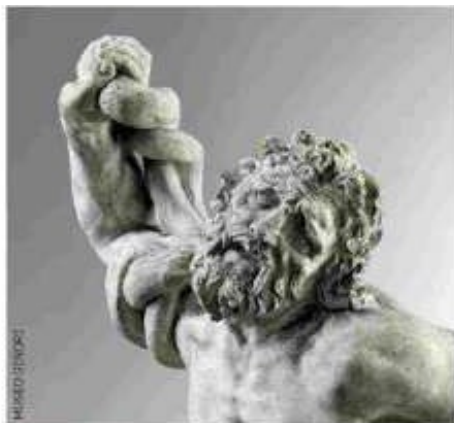
LA REPUBBLICA – 26/06/2023

Fondi per il Museo di Doccia interrogazione a Sangiuliano



▲ **La Sinistra**
Nicola
Fratoianni

Museo di Doccia, il caso dei 500 mila euro di Confindustria annunciati e mai dati svelato da *Repubblica* sbarca in Parlamento. È il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, deputato, a portarcelo con un'interrogazione al ministro della cultura Gennaro Sangiuliano: «È davvero singolare quanto sta emergendo: 6 anni fa per salvare il museo Ginori di Sesto Fiorentino l'allora presidente della Confindustria di Firenze aveva annunciato ufficialmente e pubblicamente, presente l'allora ministro dei beni culturali Franceschini, che erano stati raccolti più di 500 mila euro dall'associazione per la riapertura del museo. Ora mentre stanno per partire i lavori di ristrutturazione si scopre che quei soldi non esistevano se non negli annunci. Il ministero faccia luce» invoca Fratoianni. Il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi si dice «stupito» dalla vicenda augurandosi si tratti di un «malinteso» e che dietro non ci sia davvero come qualcuno sospetta la nomina a presidente della Fondazione Ginori nel 2020 di una figura pare non particolarmente gradita agli industriali come Tomaso Montanari.



TRA LE OPERE

Bottega di Giovan Battista Foggini (attribuito),
Laocoonte, modello in gesso, fine XVIII - inizio XIX.

MUSEO GINORI

UNA STORIA LUNGA TRECENTO ANNI

Per quasi tre secoli il Museo Ginori è stato un museo d'impresa, concepito nel 1737 dal suo fondatore Carlo Ginori insieme alla Manifattura delle porcellane di Doccia, all'interno degli edifici destinati alla produzione. Posto nella galleria della Villa Ginori di Sesto Fiorentino, doveva contenere il meglio della produzione "dell'oro bianco", la porcellana che prima di lui nessuno aveva fatto interagire con l'arte italiana. Egli voleva tradurre la memoria pratica e figurativa della scultura in "questa lingua nuova, bianca e affascinante" dal vago sapore d'Oriente. La comunità di Sesto Fiorentino sarà sempre legata alla sua manifattura e al Museo che ne raccoglieva il meglio, anche quando una lunga vicenda di acquisti e fusioni segnò la storia di questa impresa. La sua collezione comprende, tra gli altri, 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, tra cui la scultura Venere de' Medici. Nel 1896 la fabbrica viene ceduta dai Ginori alla Richard, la più grande industria ceramica italiana. Dalla fusione nacque la società Ceramica Richard-Ginori, con sede a Milano e tre stabilimenti a San Cristoforo, Pisa e Doccia. Il Museo di Doccia è chiuso dal 2014, nel 2017 è stato acquistato dallo Stato che ha stanziato i fondi per gli interventi di ristrutturazione. In attesa della riapertura, il patrimonio del Museo Ginori è finalmente fruibile in digitale. (Paolo Mioli)



ROLANDO CERRI

DALLA STORIA

Immagini di operai
dello stabilimento.
Doccia al lavoro.





ELLE – 07/07/2023

elle STORIE

Da destra in senso orario. Un'opera del reparto isolatori elettrici in porcellana della Ginori nel 1938. Una pubblicità per la rivista *Dentus* realizzata da Gio Ponti e Giovanni Gariboldi (1928). Un portacarte a forma di pesce con pinto di Urbino Lucchese (1883). Un vaso con foglie e bacche rosse (1992).



Seppur chiusa al pubblico, la collezione d'impresa Ginori continua a raccontare **300 anni di storia dell'arte, del gusto e del lavoro**. Salvata a furor di popolo, è stata acquisita dallo Stato ed è (quasi) pronta a riaprire



Così RINASCE UN MUSEO

di Daniela Passeri

Il bello dei musei è che allestiscono mostre, fanno ricerca, scoperte, restauri e raccontano storie anche quando sono chiusi. È il caso del museo della fabbrica di porcellane Ginori di Sesto Fiorentino, il più antico museo d'impresa d'Europa, fondato dal marchese Carlo Ginori nel 1737.

Malgrado le sue collezioni siano giacenti nei depositi da 10 anni, la sua attività non si è mai interrotta del tutto anche grazie alla mobilitazione di un'intera comunità che ha lottato affinché quella straordinaria raccolta di oltre 8.000 pezzi tra opere di porcellana, disegni, modelli scultorei, preziosi vasi, sontuosi servizi e oggetti di uso comune – insieme alle storie del lavoro per realizzarli – non andasse perduta. La vicenda della Ginori è nota: dopo il fallimento del 2013, è stata rilevata dalla multinazionale del lusso Kering che però non ha acquisito il museo, pur essendo da sempre tutt'uno con la fabbrica. Se l'attività manifatturiera ha potuto proseguire, il museo è rimasto in stato di abbandono alcuni anni fino a quando, su pressione della

comunità locale e di un movimento di opinione, è stato acquistato nel 2017 dallo Stato che ora lo gestisce insieme con Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino, tramite la Fondazione museo archivio Ginori presieduta dallo storico dell'arte Tomaso Montanari. Il museo potrà riaprire soltanto nei prossimi anni quando verrà concluso il risanamento dell'edificio razionalista che ospita la collezione dal 1965, firmato dall'architetto Pier Niccolò Berardi. Ma una data di riapertura ancora non c'è. Per supplire alle sue teche chiuse, il museo si è dotato di un sito (museoginori.org) che, oltre a raccontare 300 anni di storia, offre un florilegio di manufatti che va dalle sculture settecentesche ai vasi disegnati con ironia ed eleganza da Gio Ponti (direttore artistico della manifattura per sette anni dal 1923), dai più preziosi servizi settecenteschi alla porcellana da laboratorio, dalle piastrelle decorate a mano con i nomi delle strade ai pezzi di componentistica industriale.

«Il suo valore storico-artistico è immenso, perché quello di Sesto Fiorentino è il più importante museo della

FONDAZIONE MUSEO ARCHIVIO GINORI DELLA MANIFATTURA DI Sesto

53 | ELLE



ELLE – 07/07/2023

elle STORIE

A destra. Un manifesto pubblicitario della Ginori del 1902. Sotto. Decoratrici realizzano i disegni di Gio Ponti. Una statuetta in porcellana dell'eroe mitologico Erichon. Un vaso azzurro di Giovanni Gariboldi del 1938.



*«Alla Ginori
la porcellana
ha incontrato
la grande
tradizione
della scultura
fiorentina»*



porcellana in Italia e rappresenta da solo un periodo fondamentale della nostra storia dell'arte. Per intuizione del marchese Carlo Ginori, nel Settecento la tecnica della porcellana veniva importata in Italia, sottratta ai cinesi per mano dei tedeschi, e si incontrava con la tradizione della scultura fiorentina, fondata sul disegno cinquecentesco con al centro la figura umana», dice Montanari. «Per questo, la prima produzione della Ginori risulta inconsueta: non teli, piatti o chicchere, ma grandi figure mitologiche e classiche, alte, al vero. Statue in porcellana, quasi una contraddizione in termini, per la fragilità del materiale e per la difficoltà di lavorazione, ma che davano fino in fondo l'idea dell'improbata fiorentina a questa tecnologia. È davvero l'incontro tra la tradizione artistica di più alto livello possibile, con la tecnica, lo studio della materia e della lavorazione e lo spirito imprenditoriale, un racconto che arriva fino al Novecento».

Dunque, un museo dove la storia di un'impresa si intreccia a doppio filo con la storia dell'arte, dell'artigianato, del costume, del lusso, del gusto, delle committenze più bizzarre, come delle condizioni di lavoro, delle conquiste e delle rivendicazioni operaie. «Nell'800 la fabbrica aveva un profilo sociale accentratissimo. L'intera popolazione di Sesto Fiorentino lavorava alla Ginori e sperimentava momenti di solidarietà e progettualità mutualistica avanzatissima: accanto alla fabbrica c'era una scuola elementare, un'accademia di musica e una società di mutuo soccorso. Il museo non racconta soltanto la storia di una fabbrica e dei suoi manufatti, ma le vicende di una comunità dove il ruolo fondamentale è quello degli operai e delle operaie che devono fare i conti con un lavoro duro e faticoso era

la malattia professionale dei laboratori della porcellana», aggiunge Montanari. Una storia travagliata, quella della Ginori «impressa nello spirito... ma anche nelle carni» dei lavoratori, come si legge in una delibera del Consiglio comunale del 1956, quando la fabbrica rischiò di essere trasferita da Sesto Fiorentino. Fu allora che, per scongiurare licenziamenti di massa che avrebbero sconvolto l'intera comunità, un gruppo di operai della manifattura affrontò un viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino fino a Milano.

Tra le innovazioni del museo che verrà, c'è anche la creazione di un Comitato sociale al quale potranno aderire le persone del territorio «perché la missione di questo museo non è solo culturale in senso stretto, ma vuole continuare la funzione sociale che la Ginori ha avuto per Sesto Fiorentino», sottolinea Montanari.

Un assaggio del museo lo si può avere visitando (fino al 5 agosto, l'ingresso è libero)

la mostra *Loro bianco di Sesto Fiorentino* allestita nell'edificio che ha ospitato la manifattura e le sue collezioni fino agli anni '50, oggi trasformato in biblioteca comunale: vi sono esposte 45 opere della collezione permanente, tra cui un busto in porcellana del marchese Ginori, maschere originali per i decori a stampino (gli artigiani degli stencils) e preziose sculture da dessert del '700, vero status symbol dell'epoca. |



ELLE | 54

FOTO: MONTANARI / MUSEO GINORI, RICCHI / CONTRASTO, G. G. / MUSEO GINORI



Museo Ginori alla Triennale di Milano

Conferenza Stampa del Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari, che si terrà alla Triennale Milano martedì 12 settembre ore 11:30

Nel corso della Conferenza Stampa verranno presentate le attività del Museo Ginori e l'apertura del nuovo **sito web** che, disegnato e sviluppato da Cantiere Creativo con una tecnologia basata su Dato CMS, risponde anche alle esigenze di **ipovedenti e non udenti**, che potranno fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera.

Il Museo Ginori ([sito web](#))

Il Museo

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare.

Il Museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.

La sua collezione – notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962 – comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990; un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori.

La Fondazione

Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (ora Ministero della cultura), insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre uno straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di rendere la sua ricchissima collezione di manufatti ceramici un bene davvero comune, accessibile e inclusivo, che eserciti un ruolo attivo nel dibattito sul presente e sappia aprire nuove prospettive per il futuro.

Il Consiglio di Amministrazione, presieduto da Tomaso Montanari, è composto da Stefano Casciu, Nicoletta Maraschio, Gianni Pozzi e Maurizio Toccafondi.



ELLE.COM – 09/07/2023

Lifestyle

Alla scoperta del museo delle porcellane Ginori (in attesa della prossima riapertura)

In attesa dell'apertura al pubblico, la collezione dell'impresa organizza mostre e racconta in un nuovo sito 300 anni di storia dell'arte, del gusto e del lavoro

DI [DANIELA PASSERI](#)



Il bello dei musei è che allestiscono mostre, fanno ricerca, scoperte, restauri e raccontano storie anche quando sono chiusi. È il caso del museo della fabbrica di porcellane Ginori di Sesto Fiorentino, il più antico museo d'impresa d'Europa, fondato dal marchese Carlo Ginori nel 1737.

Malgrado le sue collezioni siano giacenti nei depositi da 10 anni, la sua attività non si è mai interrotta del tutto anche grazie alla mobilitazione di un'intera comunità che ha lottato affinché quella straordinaria raccolta di oltre **8.000 pezzi** tra opere di porcellana, disegni, modelli scultorei, preziosi vasi, sontuosi serviti e oggetti di uso comune – insieme alle storie del lavoro per realizzarli – non andasse perduta.

Ginori, oggi

La vicenda della Ginori è nota: dopo il fallimento del 2013, è stata rilevata dalla multinazionale del lusso Kering che però non ha acquisito il museo, pur essendo da sempre tutt'uno con la fabbrica. Se l'attività manifatturiera ha potuto proseguire, il museo è rimasto in stato di abbandono alcuni anni fino a quando, su pressione della comunità locale e di un movimento di opinione, è stato acquistato nel 2017 dallo Stato che ora lo gestisce insieme con Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino, tramite la Fondazione museo archivio



ELLE.COM – 09/07/2023

Ginori presieduta dallo storico dell'arte Tomaso Montanari. Il museo potrà riaprire soltanto nei prossimi anni quando verrà concluso il risanamento dell'edificio razionalista che ospita la collezione dal 1965, firmato dall'architetto Pier Niccolò Berardi.

Come visitare le collezioni Ginori

Se una data di riapertura ancora non c'è, per supplire alle sue teche chiuse, il museo si è dotato di un sito (museoginori.org) che, oltre a raccontare 300 anni di storia, offre un florilegio di manufatti che va dalle sculture settecentesche ai vasi disegnati con ironia ed eleganza da Gio Ponti (direttore artistico della manifattura per sette anni dal 1923), dai più leziosi serviti settecenteschi alla porcellana da laboratorio, dalle piastrelle decorate a mano con i nomi delle strade ai pezzi di componentistica industriale.



FONDAZIONE MUSEO ARCHIVIO RICHARD GINORI DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA

"Il suo valore storico-artistico è immenso, perché quello di Sesto Fiorentino è il più importante museo della porcellana in Italia e rappresenta da solo un periodo fondamentale della nostra storia dell'arte. Per intuizione del marchese Carlo Ginori, nel Settecento la tecnica della porcellana veniva importata in Italia, sottratta ai cinesi per mano dei tedeschi, e si incontrava con la tradizione della scultura fiorentina fondata sul disegno cinquecentesco con al centro la figura umana", dice Montanari. "Per questo, la prima produzione della Ginori risulta inconsueta: non teiere, piattini o chicchere, ma grandi



ELLE.COM – 09/07/2023

figure mitologiche e classiche, alte, al vero. Statue in porcellana, quasi una contraddizione in termini, per la fragilità del materiale e per la difficoltà di lavorazione, ma che davano fino in fondo l'idea dell'impronta fiorentina a questa tecnologia. È davvero l'incontro tra la tradizione artistica di più alto livello possibile, con la tecnica, lo studio della materia e della lavorazione e lo spirito imprenditoriale, un racconto che arriva fino al Novecento".



Dunque, un museo dove la storia di un'impresa si intreccia a doppio filo con la storia dell'arte, dell'artigianato, del costume, del lusso, del gusto, delle committenze più bizzarre, come delle condizioni di lavoro, delle conquiste e delle rivendicazioni operaie. "Nell'800 la fabbrica aveva un profilo sociale accentuato. Eintera popolazione di Sesto Fiorentino lavorava alla Ginori e sperimentava momenti di solidarismo e progettualità mutualistica avanzatissima: accanto alla fabbrica c'era una scuola elementare, un'accademia di musica e una società di mutuo soccorso. Il museo non racconta soltanto la storia di una fabbrica e dei suoi manufatti, ma le vicende di una comunità dove il ruolo fondamentale è quello degli operai e delle operaie che devono fare i conti con un lavoro duro: la silicosi era la malattia





ELLE.COM – 09/07/2023

professionale dei laboratori della porcellana", aggiunge Montanari. Una storia travagliata, quella della Ginori "impressa nello spirito... ma anche nelle carni" dei lavoratori, come si legge in una delibera del Consiglio comunale del 1956, quando la fabbrica rischiò di essere trasferita da Sesto Fiorentino. Fu allora che, per scongiurare licenziamenti di massa che avrebbero sconvolto l'intera comunità, un gruppo di operai della manifattura affrontò un viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino fino a Milano.



Vaso con foglie e bacche rosse, Ginori (1902)
FONDAZIONE MUSEO ARCHIVIO RICHARD GINORI DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA

Tra le innovazioni del museo che verrà, c'è anche la creazione di un Comitato sociale al quale potranno aderire le persone del territorio "perché la missione di questo museo non è solo culturale in senso stretto, ma vuole continuare la funzione sociale che la Ginori ha avuto per Sesto Fiorentino", sottolinea Montanari. Un assaggio del museo lo si può avere visitando (fino al 5 agosto, l'ingresso è libero) la mostra *Loro bianco di Sesto Fiorentino* allestita nell'edificio che ha ospitato la manifattura e le sue collezioni fino agli anni '50, oggi trasformato in biblioteca comunale: vi sono esposte 45 opere della collezione permanente, tra cui un busto in porcellana del marchese Ginori, maschere originali per i decori a stampino (gli antesignani degli stencil) e preziose sculture da dessert del '700, vero status-symbol dell'epoca.



PRIMA – 09/2023

Un sito per far vivere il Museo Ginori

Può un museo vivere, seppure temporaneamente, solo in uno spazio virtuale? È quello che sta provando a fare il Museo Ginori, una delle raccolte italiane più preziose: un museo d'impresa ante litteram, voluto dal marchese Carlo Ginori nel 1735 per raccogliere le opere di porcellana della sua manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino, che con le sue circa 8 mila opere e il suo archivio testimonia la storia italiana di questa arte dal 1737 al 1990, dai capolavori più antichi alla formidabile epoca di Gio Ponti, direttore artistico dal 1923 al 1930, fino alla collaborazione con grandi nomi del design contemporaneo.

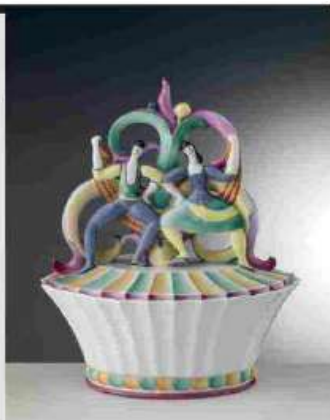
Il museo fisico naturalmente esiste ancora, ma è stato chiuso in seguito al fallimento nel 2013 della Richard Ginori, poi acquistata dal gruppo francese del lusso Kering che ha fatto rinascere la manifattura. Così nel 2015 il museo sembrava destinato a morire. Una fine difficile da accettare in un territorio dove la Ginori ha profonde radici ed è viva nella memoria. Un episodio per tutti: negli anni del dopoguerra la manifattura entrò in crisi e per scongiurare i licenziamenti di massa venne organizzato con l'aiuto di don Milani il viaggio in bicicletta di un nutrito gruppo di operai da Sesto Fiorentino a Milano, dove aveva sede sul Naviglio Grande la Richard Ginori nata nel 1896 dalla fusione tra la Ginori e la lombarda Richard.

A ipotizzare una soluzione è stato nel 2016 lo storico dell'arte e rettore dell'università per Stranieri di Pisa, il fiorentino Tomaso Montanari, proponendo che per salvarlo venisse istituita una fondazione. Ed è proprio la Fondazione Ginori, costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del ministero per i Beni culturali, della Regione Toscana e del Comune di Sesto Fiorentino, e della quale Montanari è presidente, ad aver creato il sito Museoginori.org per far continuare a vivere il museo in attesa che riapra le porte. Con uno stanziamento di 1,7 milioni di euro e poi di 5,5, il ministero della Cultura sta predisponendo il restauro dell'edificio che lo ospita e, se tutto andrà bene, i lavori dovrebbero terminare nel 2025.

Straordinario sia per ricchezza di contenuti sia per



La Venere de' Medici (1747 circa); la scatola 'Omaggio agli snob' di Gio Ponti; Consuelo de Gara, responsabile comunicazione del Museo Ginori, e Tomaso Montanari.



caratteristiche tecnologiche molto avanzate, Museoginori.org è stato disegnato e sviluppato

dall'agenzia digitale fiorentina Cantiere Creativo. È diviso in dieci sezioni – Le ceramiche per la tavola, L'utile, Le sculture, I modelli, I disegni, La maiolica artistica, Il liberty, Gio Ponti, Giovanni Gariboldi (che fu il suo successore), L'archivio storico – ospita anche un magazine e un podcast di Montanari sulla storia del museo e per farlo conoscere la fondazione ha predisposto una campagna di affissioni.

Ma nel frattempo il museo continua a vivere in altre forme. Il parco dell'edificio dove ha sede è stato riaperto al pubblico, vengono organizzati convegni per gli specialisti, giornate di studio, attività didattiche. E anche mostre che permettono di vedere dal vivo alcuni dei capolavori che contiene. La prossima sarà al museo Poldi Pezzoli di Milano dal 24 ottobre.



ARTRIBUNE – 12/09/2023

In Toscana il Museo Ginori rinascerà. E intanto debutta il nuovo sito

In attesa dell'apertura del cantiere che restituirà al pubblico lo storico museo d'impresa a Sesto Fiorentino, la Fondazione omonima lancia un portale dove scoprire una collezione immensa dalla storia sorprendente, e tutta italiana

di Giulia Giaume 12/09/2023



Era stata una pessima notizia, nel 2013, che con il fallimento dello stabilimento Richard-Ginori di Sesto Fiorentino fosse finito travolto anche il secolare Museo ad esso associato, con il suo patrimonio di 10mila manufatti di porcellana, maiolica, ma anche cera e terracotta. Un sentimento di sconfitta, rimarcato dalla decisione del Gruppo Kering di comprare lo stabilimento senza acquisire anche il museo. Dopo una lunga lotta – capitanata da Tomaso Montanari, oggi presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia – è giunta una conclusione positiva, anche se incerta: nel 2017 il museo venne comprato dallo Stato su spinta dell'allora ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, e nel 2019 è nata la Fondazione, di comune accordo tra Ministero dei Beni Culturali, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino. Tuttavia il Museo, caduto nel frattempo in pessimo stato di conservazione, è rimasto chiuso.

Oggi, finalmente, la buona notizia: il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha approvato i lavori di restauro del museo, che inizieranno nei primi mesi 2024, per portare idealmente all'apertura al pubblico a inizio 2025. Nel frattempo, la Fondazione non è rimasta con le mani in mano, ma ha lanciato un **nuovo sito** accessibile a persone con disabilità visive e uditive (opera di Cantiere Creativo) in modo da rendere fruibile online a tutti un incredibile patrimonio e *“sviluppare un dialogo critico sul presente, il passato e il futuro”*, ha sottolineato Montanari.



La storia del Museo Ginori

Il Museo Ginori di Sesto Fiorentino (dal 1965 ospitato in un edificio dell'architetto Pier Niccolò Berardi) è nato a metà Settecento accanto alla manifattura di fini porcellane di Doccia ed è stato per quasi 300 anni un museo d'impresa tra i primi in Europa, oltre che un contenitore della bellezza della fabbrica. Con la collezione, notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962, sono qui contenuti *“tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia”*, ha commentato Montanari, ricordando come il museo tenga insieme *“arte, lavoro, politica, territorio, impresa e lotte dei lavoratori e delle lavoratrici”*. Con Ginori, dopotutto, si ha quello che Montanari chiama *“l'ingresso nell'età della democrazia della porcellana”*, che prima era considerata un *“oro bianco”* per le fasce più abbienti della società e che in questo modo entrava invece nelle vite di tutti.





ARTRIBUNE – 12/09/2023

L'accordo di valorizzazione approvato per il restauro, anche grazie all'interesse dimostrato da Sangiuliano, prevede ora il recupero del primo e del secondo piano del Museo e di tutto l'allestimento. Restituendo così al territorio un luogo *“dove per generazioni si è lavorata la porcellana, anche a costo di sacrifici e malattie”*. In questa prospettiva collettiva, è anche nato un nuovo comitato sociale, dove raccogliere le molte associazioni del territorio con cui condividere l'indirizzo della Fondazione.



Gio Ponti, Scatola con coperchio Il Balletto o Omaggio agli snob, porcellana, 1927, Museo Ginori

Il nuovo sito con il patrimonio del Museo Ginori

In attesa della tanto agognata riapertura, la Fondazione ha così deciso di portare le collezioni fuori dal museo (nel frattempo spostate in deposito e consegnate alla Fondazione) con un sito, oltre ad aprire al pubblico il piccolo parco dietro la Ginori. Il portale online, beninteso, non sarà un sostituto del museo – *“dal vivo è un'altra cosa”*, ricorda Montanari – e non va a riprodurre pedissequamente la collezione, ma ha *“una sua dignità e un suo senso”*.



ARTRIBUNE – 12/09/2023

Molte le sezioni dedicate alla riscoperta della collezione, che sarà resa gradualmente disponibile agli studiosi e ai ricercatori in tutta la sua importanza, tra opere, modelli e un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti). Punta di diamante dell'iniziativa, oltre alle aree con le dettagliate schede tecniche, è la sezione "podcast", che affronterà in più episodi (a partire dal primo, già online) la storia aziendale e personale dietro la Ginori. Di cui Montanari anticipa una parte dedicata alla vita del fondatore Carlo Ginori, marchese a Firenze nel momento di passaggio tra la fine della dinastia dei Medici e l'inizio di quella dei Lorena: *"Invece di ripiegarsi in una Firenze nostalgica, Ginori si apre al futuro "rubando" il segreto della porcellana che i tedeschi e gli austriaci avevano portato dall'Oriente. Lui lo porta in città collegandolo alla tradizione artistica della scultura fiorentina: i modelli antichi, confluendo nella porcellana, l'avrebbero fatta diventare un'arte alta italiana come il bronzo e il marmo".* Per questo il repertorio è quello classico, e a tratti monumentale (come nel caso della Venere medicea), con risultati straordinari: *"Il Museo è un Bargello della Pocellana"*. Un primo assaggio di questa meraviglia, oltre alla mostra aperta ad agosto [sul Lago Maggiore](#), ci sarà dal prossimo 25 ottobre al [Museo Poldi Pezzoli](#), in una grande esposizione che rinsalda l'antico legame tra la Ginori e la Milano di Giulio Richard, la cui alleanza proiettò la produzione ceramica italiana nel mondo.

Giulia Giaume

<https://museoginori.org/>



PEGASO – 12/09/2023

MUSEO GINORI: IL SITO MUSEOGINORI.ORG È ONLINE



Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. Per leggerle e ascoltarle, da oggi è online il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni.

"Il museo–spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari –è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Il [sitomuseoginori.org](https://museoginori.org) racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia. "Lo staff del museo–annuncia Montanari–ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno".

Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company [profile](https://www.profile.it) ante litteram scritto dal Colliodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.

Nel podcast di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando–per scongiurare i licenziamenti di massa–un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano.

"La cosa più bella di questo sito–racconta Consuelo de Gara, responsabile della comunicazione del Museo Ginori–è che riesce, e riuscirà ancora di più in futuro, a raccontare a tutti un'infinità di storie. Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di gusto, di committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione. Storie di persone che in fabbrica hanno imparato un mestiere, costruito comunità solidali in grande anticipo sui tempi e permesso alla Ginori di sopravvivere e di essere la più antica manifattura ceramica italiana ancora in attività e al suo museo (uno dei primi musei d'impresa d'Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere– ancora oggi–una voce".



Online il patrimonio artistico e documentale delle collezioni del Museo Ginori

12-09-2023



Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. Per leggerle e ascoltarle, da oggi è online il sito <https://museoginori.org>, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni.

"Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Il sito <https://museoginori.org> racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia.

"Lo staff del museo -annuncia Montanari- ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno".

Nelle pagine dedicate alle **Collezioni**, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel **Magazine** del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile ante litteram scritto dal Colliodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.

Nel **podcast** di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando -per scongiurare i licenziamenti di massa -un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano.

"La cosa più bella di questo sito – racconta Consuelo de Gara, responsabile della comunicazione del Museo Ginori – è che riesce, e riuscirà ancora di più in futuro, a raccontare a tutti un'infinità di storie. Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di gusto, di committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione. Storie di persone che in fabbrica hanno imparato un mestiere, costruito comunità solidali in grande anticipo sui tempi e permesso alla Mission, governance, visual identity and a website: the Ginori Museum tells its story Ginori di sopravvivere e di essere la più antica manifattura ceramica italiana ancora in attività e al suo museo (uno dei primi musei d'impresa d'Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere –ancora oggi –una voce".

Per maggiori informazioni: <https://museoginori.org>



REPORT – 12/09/2023

Il Museo Ginori presenta il nuovo sito web

"Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Il sito museoginori.org racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia.



Venere dei Medici, porcellana, 1747

"Lo staff del museo – annuncia Montanari – ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno".

Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile ante litteram scritto dai Collodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.



REPORT – 12/09/2023

Nel podcast di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando – per scongiurare i licenziamenti di massa – un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano.

"La cosa più bella di questo sito – racconta Consuelo de Gara, responsabile della comunicazione del Museo Ginori – è che riesce, e riuscirà ancora di più in futuro, a raccontare a tutti un'infinità di storie. Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di gusto, di committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione. Storie di persone che in fabbrica hanno imparato un mestiere, costruito comunità solidali in grande anticipo sui tempi e permesso alla Ginori di sopravvivere e di essere la più antica manifattura ceramica italiana ancora in attività e al suo museo (uno dei primi musei d'impresa d'Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere – ancora oggi – una voce".

Disegnato e sviluppato dalla digital agency fiorentina Cantiere Creativo, il sito è realizzato con una tecnologia basata su Dato CMS, un prodotto italiano già sperimentato con successo dagli Uffici e dal Ministro dell'Innovazione e della Trasformazione Digitale.

Aperto, inclusivo e accessibile, museoginori.org rivolge una particolare attenzione alle esigenze di ipovedenti e non udenti, che possono fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera. Anche l'impostazione grafica è stata definita per assicurare contrasti corretti e font leggibili per tutti. Grazie a questo lavoro di progettazione e sviluppo, il sito è classificato di livello AA secondo le Web Content Accessibility Guidelines WCAG 2. Tra gli altri plus tecnologici di museoginori.org ci sono la velocità (il sito carica i contenuti in meno di un secondo, garantendo una navigazione priva di attese), la scalabilità (può gestire picchi di traffico inaspettati senza andare offline o rallentare i caricamenti) e l'omnicanalità (i contenuti sono progettati per essere impiegati su molteplici canali e dispositivi, come app o esperienze di realtà virtuale).

Pur essendo una fondazione di diritto privato, con questo sito la Fondazione Ginori ha scelto di investire sulla creazione di una soluzione che rispetta pienamente gli standard richiesti alle pubbliche amministrazioni dal Codice dell'Amministrazione Digitale e di mettere a disposizione gratuitamente le soluzioni tecnologiche e di design che ha commissionato e di cui detiene i diritti, in modo che siano riusabili anche da altri soggetti pubblici.

Il lancio del sito verrà promosso a livello locale, nazionale e internazionale attraverso una campagna di affissioni che ha l'obiettivo di rendere immediatamente fruibile a chiunque il patrimonio del museo. "Siamo in attesa che il museo riapra – spiega Consuelo de Gara – ma grazie al sito abbiamo finalmente la possibilità di raccontare le sue storie. Abbiamo scelto di farlo partendo dai luoghi di attesa (come le pensiline dei bus e le stazioni ferroviarie) e dalla città metropolitana di Firenze, dove è nata e cresciuta la mobilitazione popolare che ha avuto un ruolo decisivo nella riapertura del museo. In ogni manifesto compare l'immagine di un'opera e l'invito a visitare il sito per ascoltare un podcast che, con un linguaggio semplice e inclusivo, fornisce una visione complessiva del valore di quel manufatto a livello artistico, tecnologico e sociale". I podcast saranno disponibili nelle lingue più parlate dalle comunità che risiedono nelle zone in cui sarà presentata la campagna. La grafica dei manifesti e quella del sito sono state realizzate in collaborazione con Muttnik, lo studio grafico di Firenze che ha elaborato anche l'identità visiva del Museo Ginori.

Il design del logo distilla la sagoma rettangolare dell'edificio razionalista che dagli Anni Sessanta ospita il museo e quella circolare della cisterna dell'acqua del retrostante stabilimento produttivo Ginori. La stella che lo sormonta è tratta da quelle dello stemma della famiglia Ginori, ampiamente utilizzate anche come marca della manifattura.



REPORT – 12/09/2023

Accanto al blu e all'oro, ricorrenti nei motivi decorativi, i colori scelti per il logo e per il sito includono anche il rosso, che rimanda alle lotte del movimento operaio che tanta parte hanno avuto nella storia della Ginori.

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.

La sua collezione – notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962 – comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990; un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.



vaso con pavoni, porcellana

La raccolta include rari manufatti del primo periodo, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la Venere de' Medici, l'Amorino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art Decò di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930.

Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori (2013).

Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (ora Ministero della Cultura), insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre il suo straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di renderlo un bene comune, accessibile e inclusivo.

Il Consiglio di Amministrazione, presieduto da Tomaso Montanari, è composto da Stefano Casoli, Nicoletta Maraschio, Gianni Pozzi e Maurizio Toccafondi.

Il Comitato Scientifico è composto da Mauro Campus, Flavio Fergonzi, Cristiano Giometti, Cristina Maritano e Diana Toccafondi.

Con un'innovazione che non ha precedenti in Italia, la Fondazione si è dotata anche di un Comitato Sociale, composto da tutti i soggetti popolari che ne condividono la missione e desiderano contribuire al suo perseguimento esercitando una funzione consultiva e di supporto. Gratuita e libera, la partecipazione al Comitato Sociale prescinde dalla contribuzione ai fondi di dotazione o gestione ed è regolata da convenzioni, secondo le regole della Magna Charta del volontariato per i beni culturali.

Con questa forma di solidarietà orizzontale la Fondazione intende valorizzare l'apporto intellettuale e propositivo del mondo dell'associazionismo, accrescere la capacità di dialogo con il territorio e offrire alla comunità nuove occasioni di crescita culturale e civile.



SKY ART – 12/09/2023

Il Museo Ginori di Sesto Fiorentino lancia il suo sito web

ALTRO 12 Settembre 2023

In attesa dell'apertura al pubblico della sede alle porte di Firenze, il Museo Ginori sceglie di rendere accessibile la propria collezione tramite un sito web. Diventa così possibile ammirare le opere realizzate dalla storica manifattura toscana, ascoltare podcast tematici e seguire l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione.

Conto alla rovescia per i lavori necessari alla riapertura del Museo Ginori di Sesto Fiorentino, il cui avvio è previsto per l'imminente autunno. Nell'attesa l'istituzione toscana presenta la sua ultima novità: il [sito online](#), ovvero una piattaforma concepita per raccontare e trasmettere al pubblico il passato e il presente delle collezioni museali. Il Presidente della Fondazione Museo Ginori, [Tomaso Montanari](#), spiega che "lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto". Ad accompagnare il sito - sviluppato dalla digital agency fiorentina Cantiere Creativo - anche una campagna dedicata, con i manifesti di Muttonik, studio grafico che cura l'identità visiva del Museo Ginori.

IL MUSEO GINORI PRESENTA IL SUO NUOVO SITO ONLINE

A cura delle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri, le numerose schede critiche - consultabili dagli utenti nelle pagine dedicate alle *Collezioni* - presentano le opere più significative del museo: non solo le famose porcellane per la tavola, ma anche sculture in porcellana, modelli in cera, gesso e zolfo, disegni e capolavori del repertorio Liberty. Altra sezione di rilievo è quella del *Magazine*, con articoli di approfondimento che raccontano i risvolti più inaspettati della storia della Fabbrica Ginori. Al suo fianco, anche un podcast a cura dello stesso Montanari, che promuove la missione e l'identità del museo attraverso le parole dei protagonisti coinvolti nel progetto. La piattaforma web, inoltre, diverrà lo strumento per documentare l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede.

LE ATTIVITÀ DEL MUSEO GINORI

In questo periodo di temporanea chiusura ai visitatori, l'istituzione continua a proporre diverse attività di interesse culturale. Si va dalle recenti mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze, in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università, alle passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica *Manifattura di Doccia*, fino alle visite nel giardino del museo, che grazie all'impegno dei volontari è già aperto ogni giorno.
[Immagine in apertura: Gio Ponti, *Scatola con coperchio Il Balletto o Omaggio agli snob*, porcellana, 1927, Museo Ginori]



TOSCANA EVENTI – 12/09/2023



Il Museo Ginori è chiuso, ma dal 12 settembre si può scoprire e visitare online. La sfida lanciata da Tomaso Montanari, presidente della Fondazione. Focus sulle collezioni e le storie che esse raccontano

Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. Per leggerle e ascoltarle, dal 12 settembre 2023 è online il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni. (Sopra il titolo: vaso con papaveri, 1902 circa).

“Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un’occasione per promuovere un’altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro”.



Il manifesto del Museo

Il sito museoginori.org racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall’Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell’Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l’impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell’antica Manifattura di Doccia. “Lo staff del museo – annuncia Montanari – ha appena terminato l’inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un’apposita sezione del sito documenterà anche l’avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno”.

Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in

porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.



Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile ante litteram scritto dal Collodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.



Venere de' Medici (porcellana, 1747 circa)

(uno dei primi musei d'impresa d'Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere – ancora oggi – una voce”.

Disegnato e sviluppato dalla digital agency fiorentina Cantiere Creativo, il sito è realizzato con una tecnologia basata su Dato CMS, un prodotto italiano già sperimentato con successo dagli Uffici e dal Ministro dell'Innovazione e della Trasformazione Digitale.

Aperto, inclusivo e accessibile, museoginori.org rivolge una particolare attenzione alle esigenze di ipovedenti e non udenti, che possono fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera. Anche l'impostazione grafica è stata definita per assicurare contrasti corretti e font leggibili per tutti. Grazie a questo lavoro di progettazione e sviluppo, il sito è classificato di livello AA secondo le Web Content Accessibility Guidelines WCAG 2. Tra gli altri plus tecnologici di museoginori.org ci sono la velocità (il sito carica i contenuti in meno di un secondo, garantendo una navigazione priva di attese), la scalabilità (può gestire picchi di traffico inaspettati senza andare offline o rallentare i caricamenti) e l'omnicanalità (i contenuti sono progettati per essere impiegati su molteplici canali e dispositivi, come app o esperienze di realtà virtuale).



La sede del Museo Ginori negli anni Sessanta

Pur essendo una fondazione di diritto privato, con questo sito la Fondazione Ginori ha scelto di investire sulla creazione di una soluzione che rispetta pienamente gli standard richiesti alle pubbliche amministrazioni dal Codice dell'Amministrazione Digitale e di mettere a disposizione gratuitamente le soluzioni tecnologiche e di design che ha commissionato e di cui detiene i diritti, in modo che siano riutilizzabili anche da altri soggetti pubblici.

Il lancio del sito verrà promosso a livello locale, nazionale e internazionale attraverso una campagna di affissioni che ha l'obiettivo di rendere

immediatamente fruibile a chiunque il patrimonio del museo. “Siamo in attesa che il museo riapra – spiega Consuelo de Gara – ma grazie al sito abbiamo finalmente la possibilità di raccontare le sue storie. Abbiamo scelto di farlo partendo dai luoghi di attesa (come le pensiline dei bus e le stazioni ferroviarie) e dalla città metropolitana di Firenze, dove è nata e cresciuta la mobilitazione popolare che ha avuto un ruolo decisivo nella riapertura del museo. In ogni manifesto compare l'immagine di un'opera e l'invito a visitare il sito per ascoltare un podcast che, con un linguaggio semplice e inclusivo, fornisce una visione complessiva del valore di quel manufatto a livello artistico, tecnologico e sociale”. I podcast saranno disponibili nelle lingue più parlate dalle comunità che risiedono nelle zone in cui sarà presentata la campagna.

La grafica dei manifesti e quella del sito sono state realizzate in collaborazione con Muttnik, lo studio grafico di Firenze che ha elaborato anche l'identità visiva del Museo Ginori. Il design del logo distilla la sagoma rettangolare dell'edificio razionalista che dagli Anni Sessanta ospita il museo e quella circolare della cisterna dell'acqua del retrostante stabilimento produttivo Ginori. La stella che lo sormonta è tratta da quelle dello stemma della famiglia Ginori, ampiamente utilizzate anche come marca della manifattura.

Accanto al blu e all'oro, ricorrenti nei motivi decorativi, i colori scelti per il logo e per il sito includono anche il rosso, che rimanda alle lotte del movimento operaio che tanta parte hanno avuto nella storia della Ginori.



YOUMARK – 12/09/2023

Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. Per leggerle e ascoltarle, è online il sito museoginori.org



MANIFATTURA GINORI DI DOCCIA. SEDILE A FORMA DI FOGLIA CON SCIMMIA CAPPUCINA, MAIOLICA, 1881-1900, MUSEO GINORI - PH. UFFICIO STAMPA

Il sito museoginori.org racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia.

Nelle pagine dedicate alle **Collezioni**, il sito presenta le opere più significative del museo, con schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel **Magazine** del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale. Nel **podcast** di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando – per scongiurare i licenziamenti di massa – un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano.

Disegnato e sviluppato dalla **digital agency fiorentina Cantiere Creativo**, il sito è realizzato con una tecnologia basata su Dato CMS, un prodotto italiano già sperimentato dagli Uffici e dal Ministro dell'Innovazione e della Trasformazione Digitale.

Il lancio del sito verrà promosso a livello locale, nazionale e internazionale attraverso **una campagna di affissioni** che ha l'obiettivo di rendere immediatamente fruibile a chiunque il patrimonio del museo. La grafica dei manifesti e quella del sito sono state realizzate **in collaborazione con Muttnik**, studio grafico di Firenze che ha elaborato anche l'identità visiva del Museo Ginori.



IL CORRIERE DELLA SERA – 13/09/2023

● Collezioni preziose

Il Museo Ginori apre
il sito internet
Lavori al via nel 2024

In attesa che i lavori di ristrutturazione del Museo Ginori prendano il via all'inizio del 2024 e che il museo possa riaprire nel 2025, da ieri la sua storia, le collezioni di ceramiche e le sculture in porcellana sono visibili su museoginori.org. È il primo spazio virtuale del museo, un sito da dove si potranno seguire anche le tappe del recupero,

di **Laura Antonini**
passaggio fondamentale per la vita della Fondazione del Museo, perché con il loro completamento l'edificio e le collezioni passeranno dalla Direzione regionale Musei della Toscana alla piena disponibilità dell'Ente. «Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare

in primo piano quello che rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale — ha detto il presidente della Fondazione Museo Ginori Tomaso Montanari —. Lo staff ha terminato l'inventario digitale di oltre 10 mila opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GAZZETTA DI FIRENZE – 13/09/2023

Museo Ginori, in attesa dell'apertura il ricchissimo patrimonio è online su museoginori.org



"Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, **Tomaso Montanari** – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. **Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida**, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Il sito museoginori.org racconta la **storia del museo**, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la **campagna di restauro** delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le **mostre** realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i **convegni** internazionali dedicati agli specialisti e le **giornate di studio** per gli studenti; le **attività didattiche** e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei **volontari** che permettono al



GAZZETTA DI FIRENZE – 13/09/2023

giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le **passeggiate teatrali** nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia. "Lo staff del museo – annuncia Montanari – ha appena terminato l'**inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro**. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno".



Nelle pagine dedicate alle **Collezioni**, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel **Magazine** del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un *company profile ante litteram* scritto dal Collodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.



HESTETIKA – 13/09/2023



Museo Ginori - Manifattura Ginori - La raccolta delle pere porcellane - 1760-1780 - circa Museo Ginori

Il sito museoginori.org è online

E' online il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni del Museo Ginori.

- “ Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro”.

Il sito museoginori.org racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia.

- “ Lo staff del museo – annuncia Montanari – ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno”.



HESTETIKA – 13/09/2023

Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane espositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile ante litteram scritto dal Collodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.

Nel podcast di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando – per scongiurare i licenziamenti di massa – un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano.

“La cosa più bella di questo sito – racconta Consuelo de Gara, responsabile della comunicazione del Museo Ginori – è che riesce, e riuscirà ancora di più in futuro, a raccontare a tutti un'infinità di storie. Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di gusto, di committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione. Storie di persone che in fabbrica hanno imparato un mestiere, costruito comunità solidali in grande anticipo sui tempi e permesso alla Mission, governance, visual identity and a website: the Ginori Museum tells its story Ginori di sopravvivere e di essere la più antica manifattura ceramica italiana ancora in attività e al suo museo (uno dei primi musei d'impresa d'Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere – ancora oggi – una voce”.



museoginori.org



IL GIORNALE D'ITALIA – 13/09/2023

Museo Ginori, il sito museoginori.org rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni

Il meglio delle collezioni del Museo Ginori, raccontato dagli Highlights del sito museoginori.org



“Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, **Tomaso Montanari** – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un’occasione per promuovere un’altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro”. Il sito museoginori.org racconta la **storia del museo**, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la **campagna di restauro** delle opere condotta dall’Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le **mostre** realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell’Università; i **convegni** internazionali dedicati agli specialisti e le **giornate di studio** per gli studenti; le **attività didattiche** e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l’impegno dei **volontari** che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le **passeggiate teatrali** nei luoghi dell’antica Manifattura di Doccia. “Lo staff del museo - annuncia Montanari - ha appena terminato l’inventario digitale di oltre **10.000 opere** e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un’apposita sezione del sito documenterà anche l’avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno”. Nelle pagine dedicate alle **Collezioni**, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty. Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all’utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile *ante litteram*



IL GIORNALE D'ITALIA – 13/09/2023

scritto dal Collodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori. Nel **podcast** di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando - per scongiurare i licenziamenti di massa - un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano. Disegnato e sviluppato dalla digital agency fiorentina **Cantiere Creativo**, il sito è realizzato con una tecnologia basata su **Dato CMS**, un prodotto italiano già sperimentato con successo dagli Uffici e dal Ministro dell'Innovazione e della Trasformazione Digitale. **Aperto, inclusivo e accessibile**, museoginori.org rivolge una particolare attenzione alle esigenze di **ipovedenti e non udenti**, che possono fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera. Anche l'impostazione grafica è stata definita per assicurare contrasti corretti e font leggibili per tutti. Grazie a questo lavoro di progettazione e sviluppo, il sito è classificato di livello AA secondo le Web Content Accessibility Guidelines WCAG 2. Tra gli altri plus tecnologici di museoginori.org ci sono la **velocità** (il sito carica i contenuti in meno di un secondo, garantendo una navigazione priva di attese), la **scalabilità** (può gestire picchi di traffico inaspettati senza andare offline o rallentare i caricamenti) e l'**omnicanalità** (i contenuti sono progettati per essere impiegati su molteplici canali e dispositivi, come app o esperienze di realtà virtuale). Pur essendo una fondazione di diritto privato, con questo sito la Fondazione Ginori ha scelto di investire sulla creazione di una soluzione che rispetta pienamente gli standard richiesti alle pubbliche amministrazioni dal Codice dell'Amministrazione Digitale e di mettere a disposizione gratuitamente le soluzioni tecnologiche e di design che ha commissionato e di cui detiene i diritti, in modo che siano **riusabili anche da altri soggetti pubblici**. Il lancio del sito verrà promosso a livello locale, nazionale e internazionale attraverso **una campagna di affissioni** che ha l'obiettivo di rendere immediatamente fruibile a chiunque il patrimonio del museo. "Siamo in attesa che il museo riapra - spiega Consuelo de Gara - ma grazie al sito abbiamo finalmente la possibilità di raccontare le sue storie. Abbiamo scelto di farlo partendo dai luoghi di attesa (come le pensiline dei bus e le stazioni ferroviarie) e dalla città metropolitana di Firenze, dove è nata e cresciuta la mobilitazione popolare che ha avuto un ruolo decisivo nella riapertura del museo. In ogni manifesto compare l'immagine di un'opera e l'invito a **visitare il sito per ascoltare un podcast** che, con un linguaggio semplice e inclusivo, fornisce una visione complessiva del valore di quel manufatto a livello artistico, tecnologico e sociale". I podcast saranno disponibili nelle lingue più parlate dalle comunità che risiedono nelle zone in cui sarà presentata la campagna. La grafica dei manifesti e quella del sito sono state realizzate in collaborazione con **Muttnik**, lo studio grafico di Firenze che ha elaborato anche l'**identità visiva** del Museo Ginori. Il design del logo distilla la sagoma rettangolare dell'edificio razionalista che dagli Anni Sessanta ospita il museo e quella circolare della cisterna dell'acqua del retrostante stabilimento produttivo Ginori. La stella che lo sormonta è tratta da quelle dello stemma della famiglia Ginori, ampiamente utilizzate anche come marca della manifattura. Accanto al blu e all'oro, ricorrenti nei motivi decorativi, i colori scelti per il logo e per il sito includono anche il rosso, che rimanda alle lotte del movimento operaio che tanta parte hanno avuto nella storia della Ginori.

Il Museo Ginori

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese **Carlo Ginori**, come il



IL GIORNALE D'ITALIA – 13/09/2023

contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il museo custodisce **tre secoli di storia del gusto e del collezionismo**, rappresentando un *unicum* a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la **storia artistica, sociale ed economica** della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. La sua collezione - notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962 - comprende circa **8000 oggetti in porcellana e maiolica** databili dal 1737 al 1990; un'importante raccolta di **modelli scultorei** in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; un archivio di documenti cartacei e **disegni** (300 dei quali appartenenti al fondo **Gio Ponti**), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. La raccolta include rari manufatti del primo periodo, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i **capolavori**, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la *Venere de' Medici*, l'*Arrotino* e l'*Amore e Psiche* in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930. Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di **importanti lavori di risanamento** dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori (2013). La Fondazione Ginori

Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (ora **Ministero della Cultura**), insieme alla **Regione Toscana** e al **Comune di Sesto Fiorentino**, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre il suo straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di renderlo un bene comune, accessibile e inclusivo. Il **Consiglio di Amministrazione**, presieduto da **Tomaso Montanari**, è composto da Stefano Casciu, Nicoletta Maraschio, Gianni Pozzi e Maurizio Toccafondi. Il **Comitato Scientifico** è composto da Mauro Campus, Flavio Fergonzi, Cristiano Giometti, Cristina Maritano e Diana Toccafondi. Con un'innovazione che non ha precedenti in Italia, la Fondazione si è dotata anche di un **Comitato Sociale**, composto da tutti i soggetti popolari che ne condividono la missione e desiderano contribuire al suo perseguimento esercitando una funzione consultiva e di supporto. Gratuita e libera, la partecipazione al Comitato Sociale prescinde dalla contribuzione ai fondi di dotazione o gestione ed è regolata da convenzioni, secondo le regole della Magna Charta del volontariato per i beni culturali. Con questa forma di solidarietà orizzontale la Fondazione intende valorizzare l'apporto intellettuale e propositivo del mondo dell'associazionismo, accrescere la capacità di dialogo con il territorio e offrire alla comunità nuove occasioni di crescita culturale e civile. Il meglio delle collezioni del Museo Ginori, raccontato dagli Highlights del sito museoginori.org

Le ceramiche per la tavola

Ricerchatissime creazioni di gusto esotico, piccoli gruppi scultorei fatti apposta per accompagnare i dessert, servizi diventati vere e proprie icone di un'epoca e prototipi di design: dal Settecento a tutto il Novecento, la Manifattura Ginori ha scritto alcune delle pagine più significative della



storia dell'arte dell'apparecchiatura. La straordinaria collezione di oggetti per la tavola conservata dal Museo Ginori racconta tanto la nascita delle forme e dei decori che identificheranno per secoli lo stile della manifattura quanto la capacità di ripensare forma e funzione degli oggetti per adeguarli al progressivo mutamento del gusto e delle esigenze della committenza.

L'utile

I prodotti "utili", come le stoviglie di uso comune, sono stati la vera fonte di profitto della Manifattura Ginori fin dalle sue origini. Dalla seconda metà dell'Ottocento, con il moltiplicarsi delle applicazioni della ceramica in campo industriale, una quota significativa della produzione della Ginori, e poi della Richard-Ginori, è costituita da isolatori per telegrafi, componenti per l'industria serica, porcellane da laboratorio. Sono, infine, la segnaletica stradale, le piastrelle, le pirofile e i vasi da farmacia a segnare il definitivo ingresso della Manifattura Ginori nella vita quotidiana di tutti gli italiani.

Le sculture

Il gusto antiquario ha distinto la produzione di Doccia da quella delle altre manifatture europee fin dalla metà del Settecento, quando il marchese Carlo Ginori decise di tradurre in porcellana i marmi antichi delle principali collezioni fiorentine e romane. Oltre alle riproduzioni in scala al vero, le sculture in "oro bianco" erano proposte sotto forma di riduzioni destinate a decorare consoles, camini e tavole. Particolarmente interessanti, perché rivelatrici della cifra identificativa di uno stile scultoreo proprio della manifattura, sono le traduzioni e rivisitazioni in porcellana delle composizioni di scultori tardo barocchi fiorentini, quali Massimiliano Soldani Benzi, Giovan Battista Foggini e Giuseppe Piamontini.

I modelli

Tra le raccolte più sorprendenti del Museo Ginori merita un posto d'onore la sua notevole e variegata collezione di sculture e modelli in cera, piombo, gesso e terracotta avviata dal fondatore della manifattura, Carlo Ginori, "a uso della fabbrica", per realizzare riproduzioni in porcellana della statuaria antica e delle opere dei più importanti scultori bronzisti tardo barocchi fiorentini. Questa raccolta di modelli, che custodisce anche le uniche testimonianze di opere andate perdute o mai realizzate, è un *unicum* nel panorama del collezionismo d'impronta settecentesca.

I disegni

L'Archivio Storico del Museo Ginori conserva circa cinquemila disegni, in gran parte databili alla seconda metà dell'Ottocento e al primo Novecento. Un nucleo significativo è costituito dai cosiddetti 'ricordi' dei decori, ovvero tavole acquerellate con note manoscritte che servivano ai pittori per realizzare le maioliche e le porcellane artistiche. Altrettanto preziosi sono gli schizzi autografi (spesso inseriti in calce a lettere) realizzati da Gio Ponti quando era direttore della manifattura e i numerosi disegni esecutivi sviluppati dai migliori artisti della manifattura seguendo le sue istruzioni.

La maiolica artistica

La passione ottocentesca per l'arte del Rinascimento italiano si manifesta anche in ambito ceramico con il revival delle celebri maioliche del Cinquecento. Il primato della Manifattura Ginori in questo settore si deve al suo chimico Giusto Giusti, che all'Esposizione Universale di Parigi del 1855 viene premiato per aver riscoperto per primo la ricetta del leggendario lustro metallico. Da quel momento la produzione di maioliche artistiche Ginori si evolve rapidamente, passando dalla fedele imitazione dei capolavori del passato a eclettiche reinterpretazioni, frutto del contributo originale di artisti come i pittori Giuseppe Benassai e Giovanni Muzzioli e lo scultore Urbano Lucchesi.



IL GIORNALE D'ITALIA – 13/09/2023

Il Liberty

Creature dai corpi sinuosi, lunghi steli fioriti, figure femminili immerse nella natura sono i soggetti più ricorrenti nel repertorio Liberty della manifattura Ginori. A Doccia il modernismo si manifesta inizialmente nelle decorazioni in 'stile botticelli' delle maioliche artistiche ispirate all'arte dei preraffaelliti inglesi, ma è all'Esposizione di arti decorative di Torino del 1902 che l'adesione al nuovo linguaggio appare più evidente. Iris, pavoni e sirene modellano vasi ed elementi d'arredo con un risalto plastico che rende spesso superflua l'aggiunta del colore.

Gio Ponti

Gli anni in cui la Richard-Ginori è stata diretta da Gio Ponti sono stati uno dei periodi artisticamente più felici della sua storia. Le ceramiche disegnate da Ponti a partire dal 1923 rappresentano una parte importantissima della collezione del Museo Ginori. Costituita da più di quattrocento opere, la raccolta pontiana include tanto piccoli oggetti di serie quanto capolavori mai replicati come il grande vaso *La Conversazione classica* o l'imponente centro tavola per il Ministero degli Esteri. Ironia, eleganza e geniale reinvenzione dell'antico sono alcuni degli ingredienti che hanno reso la produzione di Ponti un successo internazionale e un esempio eccellente del gusto Art Déco.

Giovanni Gariboldi

Entrato nello stabilimento di S. Cristoforo nel 1926, a soli diciotto anni, Giovanni Gariboldi conquista da subito l'apprezzamento di Gio Ponti, che lo prepara a raccogliere la sua eredità nel campo delle ceramiche d'arte Richard-Ginori. Prendendo ispirazione dall'arte orientale, dai tessuti, dalla moda e dalla natura, Gariboldi crea forme nuove dal forte risalto plastico e sperimenta raffinati effetti cromatici e tattili. La sua sensibilità si dimostrerà preziosa per la manifattura anche quando la mutata strategia aziendale lo porterà a cimentarsi prevalentemente con il design funzionale di servizi da tavola, sanitari e piastrelle.

L'archivio storico

Per la varietà dei materiali che conserva, l'Archivio del Museo Ginori costituisce un vero e proprio centro di documentazione per gli studiosi impegnati nei più vari ambiti di ricerca, dalla storia dell'arte alle scienze sociali. L'archivio cartaceo documenta la vita della fabbrica dal 1801, anno del primo registro di magazzino, fino alla direzione artistica di Gio Ponti (1923-1932 circa), e poi alle campagne pubblicitarie della Richard-Ginori e all'alluvione di Firenze del 1966, quando lo stabilimento di Sesto Fiorentino accolse molti volumi della Biblioteca Nazionale di Firenze, salvandoli dal fango negli essiccatoi per le porcellane. È parte integrante dell'Archivio anche un cospicuo numero di fotografie d'epoca che documentano l'attività produttiva, le esposizioni e le visite illustri allo stabilimento. L'Archivio conserva inoltre più di 5000 disegni, tra cui numerosi bozzetti acquerellati per la decorazione su maiolica e su porcellana. Di particolare rilevanza gli schizzi di Gio Ponti inviati in calce alle sue lettere.



IL TIRRENO – 13/09/2023

L'annuncio
alla Triennale

di Elena Andreini

Sesto Fiorentino Una storia lunga oltre due secoli attraversata dalla laboriosità dei sestesi, dall'innovazione e dalla delicatezza dei materiali: a raccontarla è il Museo Ginori. La struttura museale è ancora chiusa, ma le sue storie continuano a muoversi e lo fanno grazie alla rete. È online in questi giorni il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricco patrimonio artistico e documentale delle collezioni. Così la rete raccoglie le storie costruite attorno al Museo e le rimanda a coloro che vorranno ascoltarle. In attesa dell'apertura, è terminato l'inventario digitale di oltre 10 mila opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Lo ha annunciato il presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari presentando il sito Museoginori.org. «Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida», dice Montanari, «è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro». La storia parte dalla fabbrica di porcellana creata nel Settecento a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori fino ad arrivare al presen-

Aspettando la data di riapertura va on line il patrimonio artistico delle collezioni del **Museo Ginori**



Tomaso Montanari
è il presidente
della
Fondazione
Museo
Ginori



te: alla campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle pietre dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; alle mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con

l'Università; ai convegni internazionali, alle attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti e all'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni

Un particolare
di "Bacchino
ebbro" di
Massimiliano
Soldani
Benzi

giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia. Inoltre, una specifica sezione del sito documenta anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno, con l'obiettivo di riapertura nel 2025.

Si possono trovare le pagine delle Collezioni, e il Magazine con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche. E pure il podcast di Tomaso Montanari, dove si racconta la missione e l'identità del museo attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando, per scongiurare i licenziamenti di massa, un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano. Un sito per tutti, inclusivo e accessibile, Museoginori.org rivolge una particolare attenzione alle esigenze di ipovedenti e non udenti, che possono fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera. Anche l'impostazione grafica è stata definita per assicurare contrasti corretti e font leggibili per tutti. ●

Foto: M. Benzi



La magia del Museo Ginori Tre secoli di storia in un sito

Svelati online i tesori della ditta fiorentina che ha incantato il mondo con porcellane e ceramiche. Tomaso Montanari, presidente della Fondazione: «I restauri della sede inizieranno a primavera 2024»

MILANO

A far conoscere la porcellana Ginori al mondo, nell'Ottocento provvedeva il magico Collodi, che mandò Pinocchio nel Paese dei balocchi. Destinandolo invece al Paese dei barbagianni, tramite i giornalisti riuniti all'Expo di Londra, compose un company profile antelitteram, quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica fiorentina. Curiosità piluccata su museoginori.org, il primo sito mai aperto per svelare i tesori realizzati dalla ditta in tre secoli di storia. E aperto ancor prima della riapertura del Museo: nato insieme alla Manifattura di Doccia a Sesto Fiorentino, dal 1965 ha sede in un edificio di proprietà demaniale, un po' malconcio: «I restauri, calcolabili in 7 milioni di euro, sui due piani, dovrebbero iniziare nella primavera del 2024» si augura il Presidente della Fondazione Museo Ginori, il professor Tomaso Montanari. «Molto grato, nonostante le divergenze politiche, al ministro della Cultura

Gennaro Sangiuliano, che continua ad assicurarci l'attenzione e i contributi dello Stato per valorizzare queste ineguagliabili collezioni. Circa 8.000 oggetti in porcellana e maiolica databili tra 1737 e 1990: un'imponente raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; sterminato archivio di documenti cartacei e disegni. Tutto acquistato nel 2017 per 3 milioni di euro dalla finanza pubblica».

Intervenuta dopo due gare d'asta andate deserte, e in seguito alla scelta del gruppo Kering (François Pinault & family, gestori di Gucci, Balenciaga e altro lusso) di limitarsi nel 2013 ad acquisire solo il ramo produttivo e il marchio Richard Ginori.

Su come regolare le rispettive identità e i rapporti circa i diritti all'uso di modelli, forme, etc... conservati e utilizzati tuttora nello stabilimento, e non nell'adiacente Museo, Montanari prospetta un pacifico dialogo. A Mi-

lano, in Triennale, ieri, ha presentato una civile idea di Museo, temporaneamente in eclissi, intanto online: «Centro di ricerca e produzione culturale, e comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro. La narrazione della straordinaria storia avviata dal marchese Carlo Ginori, nello svelarsi al pubblico (ora italiano, poi anche di lingua inglese), lo riavvicinerà alla ceramica nostrana».

Sui dettagli dei capolavori - Veneri, Bacchini ebbri, vasi, camini, piatti, alzate, rinfrescatoir, esclusivi centritavola per il Ministero degli Esteri - commentati dalle magistrali conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri, o alla sorpresa di utopie come i coralli fatti crescere sulle porcellane al largo della colonia Ginori di Cecina, rimandiamo appunto al sito. Fra tanta magnificenza, una nota sui prodotti utili: isolatori per telegrafi, segnaletica stradale, stoviglie di uso comune, sono stati fin dalle origini la vera fonte di profitto della Manifattura Ginori, che ha pure brevettato la pirofila.

Anna Mangiarotti



Si tratta di ottomila oggetti databili tra il 1737 e il 1990: una raccolta di cera e terracotta



L'utopia dei coralli fatti crescere sulle porcellane della ditta al largo del mare di Cecina



Le celebri ceramiche Richard Ginori conosciute in tutto il mondo saranno raccolte in un sito ad hoc

1869/3



LA NAZIONE.IT – 13/09/2023

La magia del Museo Ginori. Tre secoli di storia in un sito

Svelati online i tesori della manifattura sestese che ha incantato il mondo con porcellane e ceramiche. Tomaso Montanari, presidente della Fondazione: "I restauri della sede partiranno all'inizio del 2024".



In particolare, il sito museoginori.org racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione, le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento Sagas dell'Università, i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti, le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti, l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia. Nelle pagine dedicate alle Collezioni sono presenti le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. "Lanciare un sito a museo chiuso – ha sottolineato Montanari – è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Disegnato e sviluppato dalla digital agency fiorentina Cantiere Creativo, il sito rivolge una particolare attenzione alle esigenze di ipovedenti e non udenti, anche l'impostazione grafica è stata definita per assicurare contrasti corretti e font leggibili per tutti. Il lancio del sito verrà promosso a livello locale, nazionale e internazionale attraverso una campagna di affissioni. Il Museo Ginori aveva chiuso i battenti nel 2014 perché rientrato nel fallimento dell'azienda Ginori e per diversi anni si era trovato in uno stato di estrema precarietà anche per le copiose infiltrazioni d'acqua che avevano seriamente rischiato di danneggiare le opere ospitate. Sulla struttura sono stati effettuati interventi di urgenza ma l'annunciata e attesa riqualificazione dell'immobile non è mai partita.



LA REPUBBLICA – 13/09/2023

L'annuncio

Museo Ginori in autunno partono i lavori

Gli attesi lavori di ristrutturazione nel Museo Ginori di Sesto Fiorentino prenderanno il via in autunno. Nel frattempo il sito museoginori.org è già online per condividere la sua storia e le informazioni sulla sua passata e futura attività. Vi si trovano dettagli sulle sue collezioni — circa 10 mila opere di cui è appena terminato l'inventario digitale — i podcast del presidente della Fondazione Museo Ginori Tomaso Montanari dedicati ai momenti salienti della vita della storica azienda Ginori, oltre ad aggiornamenti sullo stato di avanzamento dei lavori. Il museo è chiuso dal 2014 e ha bisogno di interventi di risanamento e rifunzionalizzazione per una spesa di 5 milioni e mezzo di euro.
e.b.



THE DOT CULTURA – 13/09/2023

Arte e artigianato: il Museo Ginori si apre al pubblico grazie al web

Primo passo verso la fruizione di uno dei primi musei dello Stato italiano

di Cecilia Chiavistelli — 3 minuti di lettura



Presentato a Milano il sito online del Museo Ginori, uno dei primi musei dello Stato Italiano. Su museoginori.org è visitabile il museo, fisicamente ancora inaccessibile ma virtualmente vivo e ricco di tutti gli oggetti che rappresentano la storia della Manifattura e l'incredibile rapporto con artisti, architetti e designer che hanno dato vita a una felice stagione artistica e di collezioni in porcellana di alto design.

Una storia iniziata nel Settecento dal futo imprenditoriale del marchese Carlo Ginori, che a Sesto Fiorentino ha stabilito il quartier generale del Museo e della Manifattura e che continua ai giorni nostri, con progetti futuri, insieme a importanti collaborazioni come dall'Opificio delle Pietre Dure, e il Dipartimento SAGAS dell'Università per quanto riguarda le mostre, oppure con l'organizzazione di convegni internazionali, attività didattiche e laboratoriali.

Tomaso Montanari, Presidente della Fondazione Museo Ginori afferma: "Il museo è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo... il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".



THE DOT CULTURA – 13/09/2023

Un sito che presenta, nella sezione delle Collezioni, le opere determinanti della storia della Manifattura, complete di schede redatte dalle conservatrici **Oliva Rucellai e Rita Balleri**. All'interno si possono ammirare preziosi addobbi per la tavola, sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che documentano una filosofia operativa e una ricerca eccezionali con maioliche artistiche e capolavori dello stile Liberty.

La passione per le piante esotiche di Carlo Ginori, coltivate vicino alla manifattura è immortalata nei numerosi decori floreali. È documentato anche quando venivano lasciate sul fondo del mare a Cecina le porcellane per far crescere sopra i coralli, oppure è presente un company profile scritto dal Carlo Lorenzini, in arte Collodi, quando il fratello Paolo dirigeva la fabbrica Ginori infine, le parole di don Lorenzo Milani, particolarmente vicino alla Ginori negli anni critici del dopoguerra.

In oltre due secoli i ricordi e le storie sono numerosi. **Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di stravaganze, di talento e di passione.** Il sito è stato costruito dalla digital agency fiorentina Cantiere Creativo, realizzato con una tecnologia basata su Dato CMS, che tiene conto delle esigenze di ipovedenti e non udenti.

Nonostante la Fondazione Ginori goda di diritto privato, ha investito in un sito con gli standard richiesti alle pubbliche amministrazioni e viene promosso con una campagna di manifesti per garantirne visibilità in collaborazione con Muttник, lo studio grafico di Firenze che ha progettato anche l'identità visiva del Museo Ginori.

Il Museo Ginori è nato insieme alla Manifattura di Doccia e per quasi trecento anni è stato un museo d'impresa rappresentando la più antica manifattura in Italia.

Della sua collezione notificata, per il suo valore storico-artistico dal 1962, fanno parte circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990 e una raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo più lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; un archivio di documenti e disegni 300 dei quali di proprietà del fondo Gio Ponti, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

In foto: Manifattura Ginori, Laocoonte (da Filippo della Valle, su invenzione di Baccio Bandinelli, con varianti), calco in gesso, fine XVIII – inizio XIX secolo, Museo Ginori



FLUTTERING SCARF – 14/09/2023

Presentato in Triennale a Milano il nuovo sito del Museo Ginori



Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. Per leggerle e ascoltarle, da oggi è online il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni. "Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Il sito museoginori.org racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SACAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Occhie.

"Lo staff del museo – annuncia Montanari – ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno". Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cerchia; di un company profile ante litteram scritto dai Colliodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.

Nel podcast di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando – per scongiurare i licenziamenti di massa – un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano.



FLUTTERING SCARF – 14/09/2023



[Manifattura Ginori, Sedile e forme di foglie con stemma cappuccina, maiolica, 1880 (1900 Museo Ginori)]

“La cosa più bella di questo sito – racconta Consuelo de Cara, responsabile della comunicazione del Museo Ginori – è che riesce, e riuscirà ancora di più in futuro, a raccontare a tutti un’infinità di storie. Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di gusto, di committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione. Storie di persone che in fabbrica hanno imparato un mestiere, costruito comunità solidali in grande anticipo sui tempi e permesso alla Ginori di sopravvivere e di essere la più antica manifattura ceramica italiana ancora in attività e al suo museo (uno dei primi musei d’impresa d’Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere – ancora oggi – una voce”. Disegnato e sviluppato dalla digital agency fiorentina Cantiere Creativo, il sito è realizzato con una tecnologia basata su Data CMS, un prodotto italiano già sperimentato con successo dagli Uffici e dal Ministro dell’Innovazione e della Trasformazione Digitale.

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all’interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d’impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. Il museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.



[Richard Ginori, Vaso con papaveri, porcellana, 1902 circa, Museo Ginori]



FLUTTERING SCARF – 14/09/2023

La sua collezione – notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962 – comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990; un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. La raccolta include rari manufatti del primo periodo, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la *Venere de' Medici*, l'*Arcofina* e l'*Amore e Psiche* in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le edetiche maioliche per le Esposizioni Universal; e le ceramiche Art Deco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard – Ginori dal 1923 al 1930. Sono stati questi gli anni artisticamente più felici della sua storia. Le ceramiche disegnate da Ponti a partire dal 1923 rappresentano una parte importantissima della collezione del Museo Ginori. Costituita da più di quattrocento opere, la raccolta pontiana include tanto piccoli oggetti di serie quanto capolavori mai replicati come il grande vaso *La Conversazione classica* o l'imponente centro tavola per il Ministero degli Esteri.

Ironia, eleganza e geniale reinvenzione dell'antico sono alcuni degli ingredienti che hanno reso la produzione di Ponti un successo internazionale e un esempio eccellente del gusto Art Deco. Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard – Ginori (2013).



La sede del Museo Ginori negli Anni Sessanta. Archivio Museo Ginori

Immagine di copertina: Massimiliano Soldani Benzi, *Bacchini ebbri* (particolare), terracotta modellata, 1695 circa, Museo Ginori



FUL – 14/09/2023

Il Museo Ginori riapre... virtualmente!



Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. Per leggerle e ascoltarle, è online il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni.

Il museo infatti, come spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari "è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Cosa troverete sul nuovo sito

Il sito museoginori.org racconta la **storia del museo**, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la **campagna di restauro** delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un atto di collaborazione; **le mostre** realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i **convegni Internazionali** dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; **le attività didattiche e laboratoriali** rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le **passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia**. "Lo staff del museo – annuncia Montanari – ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno".

Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie **schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri**. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di **decori floreali** nati dalla passione di Carlo Ginori per le **piante esotiche**, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile ante litteram scritto dal Colliodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.



FUL – 14/09/2023



Nel podcast di Tomaso Montanari, **la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani**, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando – per scongiurare i licenziamenti di massa – un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano. "La cosa più bella di questo sito – racconta **Consuelo de Gara, responsabile della comunicazione del Museo Ginori** – è che riesce, e riuscirà ancora di più in futuro, a raccontare a tutti un'infinità di storie. **Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di gusto, di committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione.** Storie di persone che in fabbrica hanno imparato un mestiere, costruito comunità solidali in grande anticipo sui tempi e permesso alla Mission, governance, visual identity and a website: the Ginori Museum tells its story Ginori di sopravvivere e di essere **la più antica manifattura ceramica italiana ancora in attività** e al suo museo (uno dei primi musei d'impresa d'Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere – ancora oggi – una voce".





FUL – 14/09/2023

Un museo online e accessibile a tutti

Disegnato e sviluppato dalla digital agency fiorentina Cantiere Creativo, il sito è realizzato con una tecnologia basata su Dato CMS, un prodotto italiano già sperimentato con successo dagli Uffici e dal Ministro dell'Innovazione e della Trasformazione Digitale. **Aperto, Inclusivo e accessibile, museoginori.org rivolge una particolare attenzione alle esigenze di ipovedenti e non udenti**, che possono fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera. Anche l'impostazione grafica è stata definita per assicurare contrasti corretti e font leggibili per tutti. Grazie a questo lavoro di progettazione e sviluppo, il sito è classificato di livello AA, secondo le Web Content Accessibility Guidelines WCAG 2.



Tra gli altri plus tecnologici di museoginori.org ci sono la **velocità** (il sito carica i contenuti in meno di un secondo, garantendo una navigazione priva di attese), la **scalabilità** (può gestire picchi di traffico inaspettati senza andare offline o rallentare i caricamenti) e l'**omnicanalità** (i contenuti sono progettati per essere impiegati su molteplici canali e dispositivi, come app o esperienze di realtà virtuale). Pur essendo una fondazione di diritto privato, con questo sito la Fondazione Ginori ha scelto di investire sulla creazione di una soluzione che rispetta pienamente gli standard richiesti alle pubbliche amministrazioni dal Codice dell'Amministrazione Digitale e di mettere a disposizione gratuitamente le soluzioni tecnologiche e di design che ha commissionato e di cui detiene i diritti, in modo che siano riusabili anche da altri soggetti pubblici.

Il Museo Ginori

Nato Insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. **Il museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale** grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.



FUL – 14/09/2023

La sua collezione – notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962 – comprende **circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990**; un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; **un archivio di documenti cartacei e disegni** (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una **biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca**.



La raccolta include rari **manufatti del primo periodo**, ma anche **prodotti seriali di illustri nomi del design Industriale Italiano**, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori, **una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento**; la Venere de' Medici, l'Arrotino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930.

Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'**architetto Pier Niccolò Berardi**, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori (2013).



IL GIORNALE DELL'ARTE – 14/09/2023

Il Museo Ginori sta rinascendo e presto tornerà. Tutto diverso, dinamico, inquieto, progettuale

«Non aspettatevi le tazzine della bisnonna messe in vetrina», avverte il presidente Tomaso Montanari. In attesa dei restauri della sede, che partiranno nel 2024, collezione e archivi sono online



A sinistra, il primo nucleo del Museo Ginori nella sala espositiva dell'antica manifattura, 1895, Archivio Museo Ginori. A destra, scatola con coperchio «Il Balletto o Omaggio agli snob», di Gio Ponti, porcellana, 1927, Museo Ginori

ADA MASOERO | 14 settembre 2023 | Sesto Fiorentino (Fi)



«Immaginate un Bargello della porcellana. Ecco: quello è il Museo Ginori». Nella sua veste di presidente della **Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia**, **Tomaso Montanari** ha concluso così la presentazione del sito, ricchissimo, del **Museo Ginori** (museoginori.org), oggi l'unica chiave, essendo il museo reale ancora «in eclissi: c'è ma è nascosto», per accedere ai tesori artistici e documentali conservati in questa istituzione (fra i primi musei d'impresa in Europa) voluta dal **marchese Carlo Ginori** contestualmente alla manifattura di porcellane da lui fondata nel **1737** a **Doccia**, oggi nel Comune di **Sesto Fiorentino**.

«Non aspettatevi le tazzine della bisnonna messe in vetrina», avverte Montanari. Qui infatti, fra le **10mila opere** (ora tutte al sicuro in un deposito, finché i lavori di ristrutturazione della sede non saranno terminati) catalogate sotto la guida delle conservatrici **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri**, oltre alle celebri ceramiche per la tavola, che producevano la parte più cospicua del fatturato, ci s'imbatta infatti in sculture di porcellana, testimoni del gusto antiquario del marchese Ginori (dalla riproduzione dei marmi classici della «Venere de' Medici» e di «Amore e Psiche» degli Uffizi alle reinterpretazioni di opere di scultori fiorentini tardo-barocchi, come Massimiliano Soldani Benzi, G.B. Foggini, Giuseppe Piamontini) e nei modelli di sculture di cera, piombo, gesso, terracotta, acquisiti da Carlo Ginori «a uso della fabbrica», per i suoi maestri.



E poi ci sono i disegni (cinquemila, tra secondo '800 e primo '900, con i bozzetti acquerellati per le decorazioni su maiolica e porcellana e con la sezione magnifica dei disegni e schizzi di Gio Ponti, direttore artistico della manifattura dal 1923 al 1932 circa), ci sono le maioliche artistiche di gusto neorinascimentale del secondo '800 (con la riscoperta da parte del chimico della Ginori, Giusto Giusti, dell'antico «lustro metallico»), gli oggetti Liberty, quelli, superbi, di Gio Ponti e i pezzi di design di chi poi gli succedette, cui si aggiungono la biblioteca storica, la biblioteca specialistica e la fototeca.

Insomma, un patrimonio gigantesco di opere d'arte (e anche di porcellane da tavola, certo, ma «nel grande stile italiano, monumentale anche nel piccolo»), di preziosi documenti e pure di oggetti utili, come certi prodotti della Richard-Ginori (frutto della fusione, nel 1896, con la Società Ceramica Richard di Milano), come gli isolatori per telegrafi, o certi componenti per l'industria, o porcellane da laboratorio, che raccontano tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, ma anche di storia economica d'Italia.

«E anche di lotte operaie, rammenta Montanari, perché il museo testimonierà anche questo, e rammenterà il supporto, negli anni '50, di don Lorenzo Milani agli operai della Ginori che rischiavano licenziamenti in massa. E il rosso che oggi figura nella stella a sei punte del logo (tratta dallo stemma dei Ginori) accanto ai colori tipici della manifattura, oro e blu, evoca proprio le lotte operaie. Oltre a quelle, recenti, del popolo di Sesto Fiorentino, che ha difeso con i denti il suo museo. Questo è un museo che ha lottato per continuare a esistere, che ora sta rinascendo e che presto tornerà, tutto diverso, dinamico, inquieto, progettuale».

Nel 2013, infatti, la Richard-Ginori ha vissuto momenti drammatici, arrivando al fallimento. Rilevata l'azienda dal colosso francese del lusso **Kering** (famiglia Pinault), il museo rimase fuori dal passaggio di proprietà, presto ammalorandosi pesantemente e mettendo a rischio i suoi tesori, e fu solo nel 2019 che, su stimolo di Tomaso Montanari, allertato dagli **Amici di Doccia**, l'allora Mibact, guidato da **Dario Franceschini**, la **Regione Toscana** e il **Comune di Sesto Fiorentino** diedero vita alla **Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia** (fortemente supportata anche dall'attuale ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano**), il cui CdA, presieduto da Montanari è formato da **Stefano Casciu**, **Nicoletta Maraschio**, **Gianni Pozzi** e **Maurizio Toccafondi**, mentre il comitato scientifico è composto da **Mauro Campus**, **Flavio Fergonzi**, **Cristiano Giometti**, **Cristina Maritano** e **Diana Toccafondi**.

I lavori di **restauro** della sede del museo, costruita negli scorsi anni '60 da **Pier Nicolò Berardi** (allievo di **Giovanni Michelucci**) proprio accanto allo stabilimento di Sesto Fiorentino (nel logo figurano il rettangolo razionalista dell'edificio e la sfera retrostante del serbatoio dell'acqua dello stabilimento, qui con la stella Ginori), ha annunciato il Presidente, «prenderanno il via all'inizio del 2024 e dovrebbero concludersi nel 2025. I fondi ci sono: al milione e 900 mila euro destinati a suo tempo al solo piano terreno, si sono aggiunti i 5.5 milioni per il piano superiore e per l'allestimento. La collezione, acquisita dallo Stato, è stata consegnata (sebbene sia temporaneamente altrove) alla Fondazione, e il piccolo parco del museo è già fruibile».

Intanto, nel museo si può «entrare» grazie al sito, appena lanciato, museoginori.org, realizzato con **Consuelo de Gara**, responsabile comunicazione del Museo, dalla digital agency fiorentina **Cantiere Creativo** nel modo più aperto, inclusivo e accessibile, con speciale attenzione agli ipovedenti e ai non udenti, con grande facilità di accesso per tutti e in modo da essere molto veloce (meno di un secondo per una massa di contenuti), scalabile (può gestire picchi di traffico inaspettati senza andare offline o rallentare i caricamenti) e omnicanale (gestibile su più canali e dispositivi, anche con app o VR). Buona navigazione!



IL GIORNO – 14/09/2023

Al Museo Poldi Pezzoli

“Oro bianco” celebra le porcellane Ginori

MILANO

“Oro bianco”, meraviglia da scoprire al Museo Poldi Pezzoli, dal 25 ottobre al 19 febbraio 2024, nell'omonima mostra annunciata in Triennale dal professor Tomaso Montanari. Intervenuto a presentare il sito che finalmente svela dove tale meraviglia si è prodotta per tre secoli: museoginori.org. Online i tesori del Museo Ginori, a Sesto Fiorentino, creato accanto alla fabbrica di porcellane in origine fondata dall'avventuroso e fascinoso marchese Carlo Andrea Ginori, nella villa di famiglia a due passi da Firenze nel 1735. Lui reagisce alla crisi aperta dalla fine dei

Medici, ruba a Vienna il segreto della porcellana rubato all'Oriente, e ne fa un'opera italiana, icona di stile in tutto il mondo. Felice il matrimonio celebrato nel 1896 con la milanese Società Ceramica Richard. Nel borgo di san Cristoforo sul Naviglio, “con disegnatori, dipintori e modellatori dei pezzi quasi tutti di Lombardia... è perfetta per organizzazione interna, colossale, la più grande delle fabbriche italiane che si dieno alla produzione corrente per gli usi della vita ordinaria, pur non trascurando il genere di lusso”. E incorpora la grandiosa manifattura Ginori di Doccia, emblema della qualità massima. Pure fortunato, nel 1923, l'incontro dei Richard con un giovane ironico architetto: Gio Pon-

ti. E la Richard Ginori diventa terreno ideale di sperimentazione del suo ingegno creativo. Poi, a raccogliere la sua eredità, prepara Giovanni Gariboldi: entrato a soli 18 anni nello stabilimento di san Cristoforo, diventerà prezioso quando la strategia aziendale lo porta verso il design funzionale di servizi da tavola e piastrelle. Una storia citata nel percorso espositivo attraverso 60 capolavori. Alcuni di proprietà del Poldi: due Ciste di Ponti realizzate appositamente per Fernanda e Ugo Ojetti; altri prestati dal Museo Ginori: la monumentale Venere de' Medici; mentre dalle collezioni dei principi del Liechtenstein arriva un Ercole che regge il globo.

Anna Mangiarotti



Una delle meraviglie da scoprire
al Museo Poldi Pezzoli



INTOSCAN – 14/09/2023

INNOVAZIONE /

Il Museo Ginori di Sesto lancia il nuovo sito web e una campagna di comunicazione

Il sito museoginori.org racconterà la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori e il suo presente in attesa della riapertura



"I ***Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare"*** questo lo slogan della nuova campagna di comunicazione del **Museo Ginori di Sesto Fiorentino** che grazie al nuovo sito web www.museoginori.org potrà già rendere fruibile a tutti, anche se per adesso solo virtualmente, il **ricchissimo patrimonio delle collezioni**.

*"Il museo – spiega il Presidente della Fondazione **Museo Ginori**, Tomaso Montanari – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro. Lo staff del museo – ha aggiunto Montanari – ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno".*



INTOSCANA – 14/09/2023

Il sito **museoginori.org** racconterà la **storia del museo**, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal **marchese Carlo Ginori**, e il suo presente: **la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure**, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; **le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze** in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; **i convegni internazionali** dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; **le attività didattiche e laboratoriali** rivolte ai bambini e agli adulti; **l'impegno dei volontari** che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica **Manifattura di Doccia**.



*"La cosa più bella di questo sito – racconta **Consuelo de Gara**, responsabile della **comunicazione del Museo Ginori** – è che riesce, e riuscirà ancora di più in futuro, a raccontare a tutti un'infinità di storie. Storie di arte, di artigianato, di collezionismo, di gusto, di committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione. Storie di persone che in fabbrica hanno imparato un mestiere, costruito comunità solidali in grande anticipo sui tempi e permesso alla Ginori di sopravvivere e di essere la più antica manifattura ceramica italiana ancora in attività e al suo museo (uno dei primi musei d'impresa d'Europa, ora patrimonio dello Stato Italiano) di avere – ancora oggi – una voce".*

Un sito web accessibile a tutti

Aperto, inclusivo e accessibile, **museoginori.org** rivolge una particolare attenzione alle **esigenze di ipovedenti e non udenti**, che possono fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera.

Anche l'impostazione grafica è stata definita per assicurare **contrastati corretti e font leggibili per tutti**. Grazie a questo lavoro di progettazione e sviluppo, il sito è classificato di **livello AA** secondo le **Web Content Accessibility Guidelines WCAG 2**.



INTOSCANA – 14/09/2023



INTOSCANA – 14/09/2023



Il lancio del sito verrà promosso a livello locale, nazionale e internazionale attraverso **una campagna di affissioni** che ha l'obiettivo di rendere immediatamente fruibile a chiunque il patrimonio del museo.

"Siamo in attesa che il museo riapra – spiega Consuelo de Gara – ma grazie al sito abbiamo finalmente la possibilità di raccontare le sue storie. Abbiamo scelto di farlo partendo dai luoghi di attesa (come le pensiline dei bus e le stazioni ferroviarie) e dalla città metropolitana di Firenze, dove è nata e cresciuta la mobilitazione popolare che ha avuto un ruolo decisivo nella riapertura del museo. In ogni manifesto compare l'immagine di un'opera e l'invito a visitare il sito per ascoltare un podcast che, con un linguaggio semplice e inclusivo, fornisce una visione complessiva del valore di quel manufatto a livello artistico, tecnologico e sociale".





Il Museo Ginori sta rinascendo e presto tornerà. Tutto diverso, dinamico, inquieto, progettuale (*Il Giornale dell'Arte.com*, 14 settembre).

Il Museo Ginori sta rinascendo e presto tornerà. Tutto diverso, dinamico, inquieto, progettuale

«Non aspettatevi le tazzine della bisnonna messe in vetrina», avverte il presidente Tomaso Montanari. In attesa dei restauri della sede, che partiranno nel 2024, collezione e archivi sono online



A sinistra, il primo nucleo del Museo Ginori dato solo dopo la nascita della manifattura, 1979. Archivio Museo Ginori. A destra, scultura con aspetto «di balletto e omaggio agli stadi», di Gio Ponti, porcellana, 1927. Museo Ginori

ADA MASOERO | 14 settembre 2023 | Sesto Fiorentino (FI)



Infanto, nel museo si può «entrare» grazie al sito, appena lanciato, museoginori.org, realizzato con **Consuelo de Gara**, responsabile comunicazione del Museo, dalla digital agency fiorentina **Cantiere Creativo** nel modo più aperto, inclusivo e accessibile, con speciale attenzione agli ipovedenti e ai non udenti, con grande facilità di accesso per tutti e in modo da essere molto veloce (meno di un secondo per una massa di contenuti), scalabile (può gestire picchi di traffico inaspettati senza andare offline o rallentare i caricamenti) e omnicale (gestibile su più canali e dispositivi, anche con app o VR). Buona navigazione!

«Immaginate un Borgello della porcellana. Ecco: quello è il Museo Ginori». Nella sua veste di presidente della **Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia**, **Tomaso Montanari** ha concluso così la presentazione del sito, ricchissimo, del **Museo Ginori** (museoginori.org), oggi l'unica chiave, essendo il museo reale ancora «in eclisse: c'è ma è nascosto», per accedere ai tesori artistici e documentali conservati in questa istituzione (fra i primi musei d'impresa in Europa) voluta dal **marchese Carlo Ginori** contestualmente alla manifattura di porcellane da lui fondata nel 1737 a Doccia, oggi nel Comune di Sesto Fiorentino.

«Non aspettatevi le tazzine della bisnonna messe in vetrina», avverte Montanari. Qui infatti, fra le **10mila opere** (ora tutte al sicuro in un deposito, finché i lavori di ristrutturazione della sede non saranno terminati) catalogate sotto la guida delle conservatrici **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri**, oltre alle celebri ceramiche per la tavola, che producevano la parte più cospicua del fatturato, ci s'imbatte infatti in sculture di porcellana, testimoni del gusto antiquario del marchese Ginori (dalla riproduzione dei marmi classici della «Venere di Medici» e di «Amore e Psiche» degli Uffizi alle reinterpretazioni di opere di scultori fiorentini tardo-barocchi, come Massimiliano Soldani Benzi, G.B. Foggini, Giuseppe Piamontini) e nei modelli di sculture di cera, piombo, gesso, terracotta, acquistati da Carlo Ginori «a uso della fabbrica», per i suoi maestri.

E poi ci sono i disegni (cinquemila, tra secondo '800 e primo '900, con i bozzetti acquerellati per le decorazioni su maiolica e porcellana e con la sezione magnifica dei disegni e schizzi di Gio Ponti, direttore artistico della manifattura dal 1923 al 1932 circa), ci sono le maioliche artistiche di gusto neorinascimentale del secondo '800 (con la riscoperta da parte del chimico della Ginori, **Giusto Giusti**, dell'antico «lustrato metallico»), gli oggetti Liberty, quelli, superbi, di Gio Ponti e i pezzi di design di chi poi gli succedette, cui si aggiungono la biblioteca storica, la biblioteca specialistica e la fototeca.

Insomma, un patrimonio gigantesco di opere d'arte (e anche di porcellane da tavola, certo, ma «nel grande stile italiano, monumentale anche nel piccolo»), di preziosi documenti e pure di oggetti utili, come certi prodotti della Richard-Ginori (frutto della fusione, nel 1896, con la Società Ceramica Richard di Milano), come gli isolatori per telegrafi, o certi componenti per l'industria, o porcellane da laboratorio, che raccontano tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, ma anche di storia economica d'Italia.

«E anche di lotte operaie, rammenta Montanari, perché il museo testimonierà anche questa, e rammenterò il supporto, negli anni '50, di don Lorenzo Milani agli operai della Ginori che rischiavano licenziamenti in massa. E il rosso che oggi figura nella stella a sei punte del logo (tratto dallo stemma dei Ginori) accanto ai colori tipici della manifattura, oro e blu, evoca proprio le lotte operaie. Oltre a quelle, recenti, del popolo di Sesto Fiorentino, che ha difeso con i denti il suo museo. Questo è un museo che ha lottato per continuare a esistere, che ora sta rinascendo e che presto tornerà, tutto diverso, dinamico, inquieto, progettuale».

Nel 2013, infatti, la Richard-Ginori ha vissuto momenti drammatici, arrivando al fallimento. Rilevata l'azienda dal colosso francese del lusso **Kering** (famiglia Pinault), il museo rimase fuori dal passaggio di proprietà, presto ammalorandosi pesantemente e mettendo a rischio i suoi tesori, e fu solo nel 2019 che, su stimolo di Tomaso Montanari, allertato dagli **Amici di Doccia**, l'allora Mibact, guidato da **Dario Franceschini**, la **Regione Toscana** e il **Comune di Sesto Fiorentino** diedero vita alla **Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia** (fortemente supportata anche dall'attuale ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano**), il cui CdA, presieduto da Montanari, è formato da **Stefano Casciu**, **Nicoletta Maraschio**, **Gianni Pozzi** e **Maurizio Toccafondi**, mentre il comitato scientifico è composto da **Mauro Campus**, **Flavio Fergonzi**, **Cristiano Giometti**, **Cristina Maritano** e **Diana Toccafondi**.

I lavori di **restauro** della sede del museo, costruita negli scorsi anni '60 da **Pier Nicolò Berardi** (allievo di **Giovanni Michelucci**) proprio accanto allo stabilimento di Sesto Fiorentino (nel logo figurano il rettangolo razionalista dell'edificio e la sfera retrostante del serbatoio dell'acqua dello stabilimento, qui con la stella Ginori), ha annunciato il Presidente, «prenderanno il via all'inizio del 2024 e dovrebbero concludersi nel 2025. I fondi ci sono: al milione e 900 mila euro destinati a suo tempo al solo piano terreno, si sono aggiunti i 5,5 milioni per il piano superiore e per l'allestimento. La collezione, acquisita dallo Stato, è stata consegnata (sebbene sia temporaneamente altrove) alla Fondazione, e il piccolo parco del museo è già fruibile».

Infanto, nel museo si può «entrare» grazie al sito, appena lanciato, museoginori.org, realizzato con **Consuelo de Gara**, responsabile comunicazione del Museo, dalla digital agency fiorentina **Cantiere Creativo** nel modo più aperto, inclusivo e accessibile, con speciale attenzione agli ipovedenti e ai non udenti, con grande facilità di accesso per tutti e in modo da essere molto veloce (meno di un secondo per una massa di contenuti), scalabile (può gestire picchi di traffico inaspettati senza andare offline o rallentare i caricamenti) e omnicale (gestibile su più canali e dispositivi, anche con app o VR). Buona navigazione!



B2EYES – 15/09/2023

Museo Ginori: il sito web accessibile anche agli ipovedenti



Presentato nel corso di una conferenza stampa a Milano, insieme alle attività della struttura, il nuovo portale risponde anche alle esigenze di disabili visivi e non udenti: potranno infatti fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente da tastiera.

La struttura espositiva, uno dei primi musei d'impresa d'Europa, è ancora chiusa, ma il suo sito è già online dal 12 settembre (*nella foto principale, la homepage*). Racconta la storia della Ginori, fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori. A presentare nei giorni scorsi il portale a Milano, **Tomaso Montanari**, presidente dell'omonima Fondazione.

Un progetto importante non solo per i contenuti, scritti e immagini, ma soprattutto per la fruibilità "democratica". Oltre a essere aperto a tutti e leggibile a ogni livello culturale, è realmente inclusivo, in quanto accessibile a ipovedenti e non udenti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e la possibilità di navigare integralmente sulla tastiera. Anche la grafica è studiata con font e contrasti leggibili universalmente. Velocissimo, può gestire picchi di traffico elevati senza rallentamenti e i contenuti, caricati in meno di un secondo, sono progettati per essere impiegati su diversi canali.



Da vedere le immagini colte da un inventario digitale di oltre 10 mila opere, suddivise per tipo di produzione. Dalle ceramiche per la tavola, Ginori è stata la prima fabbrica a creare servizi di piatti con forme e decori di grande artigianato, destinati non più solo alle tavole di re e nobili. E poi sculture, maioliche artistiche, disegni e anche oggetti utili come piastrelle, segnaletica stradale, pirofile (sono state inventate alla Ginori), vasi da farmacia. Uno spazio è dedicato a **Giò Ponti** che ha diretto la Ginori, dopo il matrimonio con la milanese **Richard**, occupandosi di tutto, dal marchio al packaging alle campagne fotografiche.

Nel sito anche il magazine con articoli su curiosità storiche, e un podcast di Montanari che racconta la missione e l'identità del Museo attraverso le parole di Don Milani, vicinissimo agli operai della Ginori nei momenti critici del dopoguerra (*nella foto sopra, un'immagine d'epoca della manifattura della collezione Doccia al lavoro*).



ARTE E CULTURA – 17/09/2023

MUSEO GINORI, IL SITO STORIE DA RACCONTARE

Il [#MuseoGinori](#) è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. È online il sito [museoginori.org](#), che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni della ceramica più famosa.

Il sito [museoginori.org](#) racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a [#SestoFiorentino](#) dal marchese [#CarloGinori](#), e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'[#OpificiodellePietreDure](#) di [#Firenze](#), con cui è stato siglato un patto di collaborazione; i convegni internazionali per specialisti e le giornate di studio per studenti; le attività didattiche e laboratoriali per bambini e adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica [#Manifattura](#) di [#Doccia](#). Nelle pagine dedicate alle [#Collezioni](#), il sito presenta le opere più significative del [#museo](#), con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici [#OlivaRucellai](#) e [#RitaBalleri](#). E sempre nel [#Magazine](#) del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di

decori floreali nati dalla passione di [#CarloGinori](#) per le piante esotiche, coltivate in una grande serra vicina

alla manifattura; di sperimentazioni per far crescere i coralli sulle porcellane. [#Ginori](#) cioè storie di arte, artigianato, collezionismo, gusto, committenze volubili e stravaganti, di tentativi riusciti e fallimenti, di lavoro creato e perso, di talento e di passione.





COSE DI CASA – 17/09/2023



Milano

Regione: Lombardia

Luogo: Museo Poldi Pezzoli, via Manzoni 12

Telefono: 02/794889; 02/796334

Orari di apertura: 10-18. Martedì chiuso

Costo: 14 euro; ridotto 10 euro

Dove acquistare: www.museopoldipezzoli.it

Sito web: www.museopoldipezzoli.it

Organizzatore: Museo Poldi Pezzoli e Museo Ginori

Note:

La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, intende raccontare la storia della Manifattura a partire dalla figura del fondatore Carlo Ginori fino alla produzione degli anni in cui Gio Ponti ne fu direttore artistico (1923-1933).

Verrà esposta una selezione di circa 60 delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori, al momento chiuso per restauro, e in collezioni private.

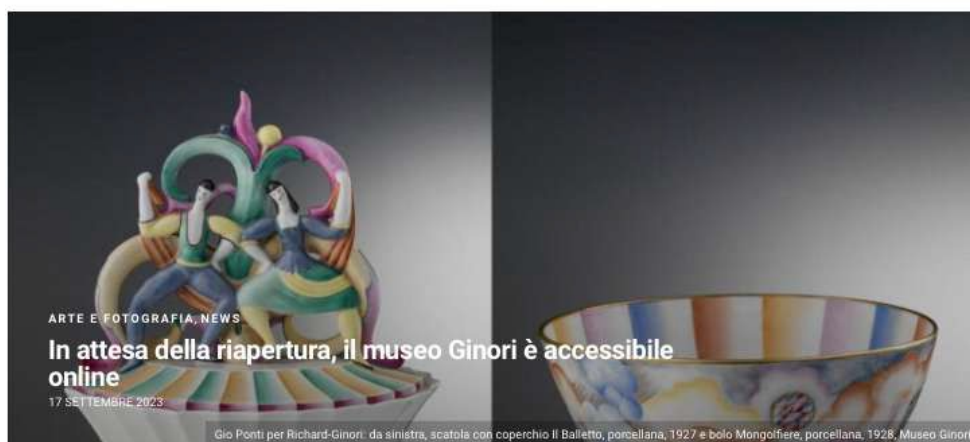
Per tutta la durata dell'esposizione saranno organizzate numerose attività collaterali, laboratori per famiglie, conferenze di approfondimento e una serie di incontri legati al tema della "cultura della tavola".

L'allestimento è a cura dello studio Guicciardini-Magni di Firenze.

Dida: Venere de' Medici, particolare, Manifattura Ginori di Doccia, 1747, Sesto Fiorentino (Firenze), Museo Ginori.



IOARCH – 17/09/2023



Nato insieme alla Manifattura di Doccia come contenitore della bellezza che la fabbrica era in grado di produrre, il Museo Ginori – oggi patrimonio dello Stato Italiano – è stato uno dei primi musei d'impresa d'Europa. Dal 1965 ha sede in un edificio, progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, la cui riapertura è prevista nel 2024, una volta completati i lavori di risanamento resi necessari dall'abbandono seguito al fallimento, nel 2013, dell'azienda Richard-Ginori.



La nuova sede del Museo Ginori negli Anni Sessanta, Archivio Museo Ginori.

Nel frattempo le collezioni e la documentazione del museo sono disponibili sul sito museoginori.org, messo online recentemente dalla Fondazione Ginori, mentre è stata avviata una campagna di restauro delle opere del museo, condotta dall'Opificio delle Pietre Dure.

Nelle pagine dedicate alle collezioni, il sito presenta le opere più significative tra gli 8.000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.



IOARCH – 17/09/2023

Tra i capolavori, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la Venere de' Medici, l'Arrotino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930.



Manifattura Ginori, Venere de' Medici, riproduzione in ceramica del marmo antico conservato nella Tribuna delle Gallerie degli Uffizi, con varianti, porcellana, 1747 circa, Museo Ginori



Richard-Ginori, isolatori elettrici, porcellana smaltata, da sinistra a destra: 1914; 1928; 1928, Museo Ginori



Giuseppe Bernasconi e Mariettina Ginori, Piatto con coppia di cervi in un bosco, maiolica, 1872, Museo Ginori



L'ARENA – 17/09/2023

Il puntaspilli

...

Ma tornando a grandi eventi ecco alla Triennale di Milano il presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari che presenta le attività del Museo Ginori -uno dei primi musei d'impresa d'Europa , ora patrimonio dello Stato italiano- e l'apertura del sito che porterà a conoscenza di tutti il ricchissimo patrimonio del Museo con un 'infinità di storie.



AGENDA VIAGGI – 18/09/2023

TRE SECOLI DI STORIA IN UN SITO. IL MUSEO GINORI IN SCENA ALLA TRIENNALE DI MILANO

Scritto da [Redazione](#) on 18/09/2023. Postato in [Appuntamenti](#), [Cultura](#)



Sopra, La sede del Museo Ginori negli Anni Sessanta, Archivio Museo Ginori.

Foto piccola in alto, Massimiliano Soldani Benzi, Bacchino ebbro (particolare), terracotta modellata, 1695 circa, Museo Ginori

LO SCORSO 12 SETTEMBRE SI È TENUTA ALLA TRIENNALE DI MILANO LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MUSEO GINORI, TOMASO MONTANARI. PROTAGONISTI (ONLINE) I TESORI DELLA DITTA FIORENTINA CHE HA APPASSIONATO IL MONDO CON AFFASCINANTI PORCELLANE E CERAMICHE.



Manifattura Ginori, Venere de' Medici, dal marmo antico conservato nella Tribuna delle Gallerie degli Uffizi, con varianti, porcellana, 1747 circa, Museo Ginori.

Milano, Italia.

"I restauri della sede inizieranno a primavera 2024"

Durante la Conferenza Stampa sono state presentate **le attività del Museo Ginori** e l'apertura del nuovo **sito web**, disegnato e sviluppato da Cantiere Creativo con una tecnologia basata su Dato CMS. L'interessante novità è che risponde anche alle esigenze di **ipovedenti e non udenti**, che potranno così fruire di tutti i contenuti grazie alla compatibilità con i lettori dedicati e alla possibilità di navigare integralmente dalla propria tastiera.



AGENDA VIAGGI – 18/09/2023



Il Museo Ginori

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese **Carlo Ginori**, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare.

Il museo custodisce **tre secoli di storia del gusto e del collezionismo**, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la **storia artistica, sociale ed economica** della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.

La sua collezione – notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962 – comprende circa **8000 oggetti in porcellana** e maiolica databili dal 1737 al 1990; un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

La raccolta include rari manufatti del primo periodo, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. **Tra i capolavori**, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la Venere de' Medici, l'Arrotino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le edeltecche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930.

Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di **importanti lavori di risanamento** dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori (2013).

La Fondazione Ginori

Costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (ora **Ministero della Cultura**), insieme alla **Regione Toscana** e al **Comune di Sesto Fiorentino**, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre il suo straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di renderlo un bene comune, accessibile e inclusivo. **Il Consiglio di Amministrazione**, presieduto da **Tomaso Montanari**, è composto da Stefano Casciu, Nicoletta Maraschio, Gianni Pozzi e Maurizio Toccafondi. Il **Comitato Scientifico** è composto da Mauro Campus, Flavio Fergonzi, Cristiano Giometti, Cristina Maritano e Diana Toccafondi. Con un'innovazione che non ha precedenti in Italia, la Fondazione si è dotata anche di un **Comitato Sociale**, composto da tutti i soggetti popolari che ne condividono la missione e desiderano contribuire al suo perseguimento esercitando una funzione consultiva e di supporto. Gratuita e libera, la partecipazione al Comitato Sociale prescinde dalla contribuzione ai fondi di dotazione o gestione ed è regolata da convenzioni, secondo le regole della Magna Charta del volontariato per i beni culturali. Con questa forma di solidarietà orizzontale la Fondazione intende valorizzare l'apporto intellettuale e propositivo del mondo dell'associazionismo, accrescere la capacità di dialogo con il territorio e offrire alla comunità nuove occasioni di crescita culturale e civile.



EXIBART – 19/09/2023

Le collezioni e l'archivio del Museo Ginori vanno online, sul nuovo sito

MUSEI

di Edoardo Durante

La rinascita del Museo Ginori di Sesto Fiorentino inizia con il lancio del nuovo portale on line, per rendere fruibili collezioni e documenti d'archivio. In attesa dei lavori di restauro



Un manifesto della campagna per il lancio del sito museoginori.org

I lavori di restauro del Museo Ginori – come ha annunciato il Presidente della Fondazione Museo Ginori, **Tomaso Montanari** – prenderanno il via nei primi mesi del 2024, prevedendo così una possibile riapertura al pubblico nell'anno 2025. In concomitanza con l'approvazione del piano di restauro da parte del Ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, la Fondazione ha deciso di rendere fruibile a tutti, comprese le persone afflitte da disabilità visive e uditive – il ricco patrimonio artistico e documentale delle proprie collezioni, attraverso il lancio del sito museoginori.org.

Nato a metà del XVIII secolo con lo scopo di ospitare i capolavori in porcellana prodotti dalla Manifattura di Doccia, il Museo Ginori è stato per quasi 300 anni uno dei primi musei d'impresa d'Europa. La sua storia è strettamente legata alla vita del marchese Carlo Ginori e al territorio di Sesto Fiorentino. La porcellana per secoli è stata considerata come un materiale "esotico", importato per la stragrande maggioranza dalla Cina. Le tecniche di lavorazione di un materiale tanto nobile quanto fragile erano pressoché sconosciute alla popolazione europea e fu proprio il marchese **Carlo Ginori** uno dei primi individui a cimentarsi nell'impresa artistica, chimica ed economica della produzione della porcellana. Nel corso dei secoli l'impresa si specializzò in produzioni sia artistiche che di uso comune, conoscendo periodi di splendore – sotto la direzione artistica di un giovanissimo Gio Ponti, ad esempio – destinati a concludersi però con il fallimento nel 2013 dell'azienda Richard Ginori che portò alla vendita dell'attività produttiva al gruppo Kering e alla conseguente chiusura del museo.



EXIBART – 19/09/2023



Massimiliano Soldani Benzi, Bacchino ebbro (particolare), terracotta modellata, 1695 circa, Museo Ginori

Dal 2021 è in atto una vera e propria rinascita del museo grazie all'istituzione – da parte del Ministero della Cultura, della Regione Toscana e del Comune di Sesto Fiorentino – della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia.



Manifattura Ginori, Venere de' Medici, dal marmo antico conservato nella Tribuna delle Gallerie degli Uffizi, con varianti, porcellana, 1747 circa, Museo Ginori



EXIBART – 19/09/2023



Manifattura Ginori, Sedile a forma di foglia con scimmia cappuccina, maiolica, 1881-1900, Museo Ginori

Il lancio del sito, come attesta il Presidente stesso, ha lo scopo di conservare, studiare, comunicare ed esporre al pubblico il patrimonio artistico del museo che comprende un'ampia collezione di manufatti ceramici e documenti archivistici, strutturando così un dialogo critico tra passato, presente e futuro. Di particolare interesse sono le sezioni dedicate alle collezioni che, presentando schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri, offrono uno sguardo completo sui circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica, sui modelli scultorei e sui disegni cartacei databili tra il 1737 e il 1990.

Ancora, la sezione podcast presenterà particolari approfondimenti sulla vita dei principali protagonisti della storia aziendale della Ginori, utili alla comprensione di una narrazione che non si limita all'aspetto artistico ed economico ma che comprende dinamiche di lotte sociali del territorio.



Richard-Ginori, Vaso con papaveri, porcellana, 1902 circa, Museo Ginori



EXIBART – 19/09/2023



La sede del Museo Ginori negli Anni Sessanta, Archivio Museo Ginori

Percorrendo la strada tracciata con l'inaugurazione ad agosto della mostra 100%. Un centenario e cento pezzi: Richard-Ginori e Gio Ponti in una collezione lavenese ospitata al MiDeC, il Museo Internazionale Design Ceramico Laveno Mombello, nei pressi del Lago Maggiore, è stata annunciata una grande esposizione negli spazi del Museo Poldi Pezzoli di Milano prevista per il 24 ottobre, ricostituendo così quel legame con la città di Milano che donò fama internazionale alla ceramica italiana.



Il monumentale camino in porcellana del Museo Ginori

Pubblicato il 19/09/2023 da DP

Il Museo Ginori, il cui restauro partirà a breve, ha già messo online il suo sito, che rende fruibile a tutti lo straordinario patrimonio artistico e documentale delle collezioni.

“Lanciare oggi a museo ancora chiuso il sito – spiega Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Ginori – è un’occasione per promuovere un’altra idea di museo e mettere in primo piano il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale”.

Tra le oltre 10.000 opere inventariate, ha grande impatto scenografico il monumentale camino in porcellana, un unicum realizzato dalla Manifattura di



Doccia nel 1754. Diviso in tre porzioni principali: il focolare in basso, la specchiera al centro e il fastigio in alto, testimonia come i modelli della scultura fiorentina rinascimentale e tardo barocca venissero impiegati per la realizzazione non solo di sculture di dimensioni contenute, ma anche in composizioni di ampio respiro e di grande complessità decorativa e scenografica.



Gio Ponti e Richard Ginori: 100 anni e non sentirli

Il centenario del sodalizio celebrato con la mostra di 100 pezzi al MIDeC e di 400 pezzi sul nuovo sito web del museo di Sesto Fiorentino, che attende l'avvio della ristrutturazione

LAVENO MONBELLO (VARESE). 100 anni e non sentirli: i pezzi della vasta produzione ceramica **disegnata da Gio Ponti per le manifatture Richard-Ginori** risultano ancora innovativi per la varietà di forme e motivi che a partire dagli anni venti rupero i canoni consolidati. È **sotto la direzione artistica** dell'architetto milanese (1923-32) che l'azienda (stabilimenti a Sesto Fiorentino, Mondovì e Milano) ha **compiuto un ulteriore salto di qualità rinnovandosi** dal punto di vista linguistico e formale, tanto da diventare marchio internazionale. Rendersene conto dal vero è possibile, **sino all'8 ottobre**, visitando la mostra **"100%. Un centenario e cento pezzi: Richard-Ginori e Gio Ponti in una collezione lavenese"** al MIDeC – Museo Internazionale Design Ceramico di Laveno Monbello, nel cinquecentesco Palazzo Perabò. 100 pezzi della produzione firmata da Ponti, di cui una parte inedita e con alcuni di quelli esposti alla prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza del 1923.

Una **panoramica sul suo multiforme ingegno** (vasi, coppe, piatti e ciotole, formelle, mappe ceramiche, piccole e grandi sculture ma anche oggetti di nuovo uso come il portafiammiferi) con accostamenti e declinazione per forme, tematiche, colori che testimoniano lo **slancio innovativo** apportato alla Richard-Ginori, dal 1965 legata al lago Maggiore con l'acquisizione della SCI – Società Ceramica Italiana di Laveno. Opere dove ironia e reinvenzione dell'antico in chiave Art Déco denotano un forte tratto distintivo. L'esposizione **racconta solo una parte** del proficuo sodalizio fra la famosa manifattura, fondata da Carlo Ginori a fine Settecento, e il direttore artistico che ne rivoluzionò la produzione negli anni venti. Tutta la storia di questa cooperazione, insieme alle tante altre del Museo Ginori a **Sesto Fiorentino**, è raccontata nel **nuovo sito museoginori.org che anticipa**, su richiesta della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, **la riapertura del museo** all'interno dell'edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Bernardi (1965).

L'inizio dei lavori di ristrutturazione è previsto per i primi mesi del 2024, per concludersi entro il 2025. Il **fondo Gio Ponti** conservato nel museo, di cui sono state digitalizzate oltre 10.000 opere, annovera 300 disegni fra cui gli schizzi inviati in calce alle sue lettere e la collezione di ceramiche Art Déco: 400 opere fra piccoli oggetti di serie ma anche capolavori mai replicati come il grande vaso "La Conversazione classica" o il centro tavola per il Ministero degli Esteri. Vi sono alcuni pezzi comuni alle due collezioni: la scatola con coperchio "Il balletto" o "Omaggio" (1925, 1927), bomboniera di forma ovale, festonata con scanalature e a decorazione policroma, le ciotole della serie "Le donne" o la coppa "Fantini". Pezzi da scoprire de visu nella mostra del MIDeC, che ha anche il merito di accrescere l'aspettativa di rivederli al Museo Ginori.



ITALIA SU MISURA – 22/09/2023



IL MUSEO GINORI DI DOCCIA FIRENZE È ONLINE

Il Museo Ginori, che dal 2019 fa capo alla "Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia", è ancora chiuso al pubblico, ma è visibile online, (museoginori.org), perché "ha già tante storie da raccontare", non solo come luogo che conserva un vasto patrimonio artistico e archivistico, ma come centro di ricerca in un dialogo costante tra il passato, la sperimentazione e il presente. Il sito illustra la storia della manifattura dal XVIII secolo, sorta per volere del marchese Carlo Ginori, ma anche gli eventi successivi come restauri, ricerche, mostre, sino al recente processo di digitalizzazione di oltre 10.000 opere tra sculture, disegni, modelli in cera, serviti da tavola, ma anche prodotti d'uso come le targhe per i numeri civici, gli isolatori elettrici e recipienti e strumenti per uso chimico e farmaceutico: un articolato percorso tra arte, artigianato, collezionismo e vita quotidiana. Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia segreteria@museoginori.org



MEER ART – 24/09/2023

Museo Ginori

La più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia

24 SETTEMBRE 2023, MARIATERESA CERRETELLI



Fratelli Alinari, Il pittore Francesco Albizi intento alla decorazione di un vaso in maiolica nel reparto 'Pittoria' dello stabilimento Richard-Ginori di Doccia, Sesto Fiorentino, 1902 circa

Il Museo Ginori custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo più raffinato. È un patrimonio storico che racconta l'excursus artistico, sociale ed economico della più antica manifattura di porcellana, ancora attiva in Italia.

La Ginori infatti, andando a ritroso nel tempo, nasce con la Manifattura di Doccia, negli stessi edifici destinati alla produzione della porcellana a Sesto Fiorentino nel 1737, ideata da un imprenditore illuminato, il marchese Carlo Ginori. E, attraverso i secoli, la collezione, notificata come complesso di eccezionale interesse dal 1962, oggi è pronta a restituire alla nostra contemporaneità, un vero tesoro tra capolavori, più di 8mila oggetti in porcellana e in maiolica, modelli scultorei, lastre per la stampa dei decori, uno sterminato archivio di disegni, manufatti che portano le firme del design industriale italiano, oggetti di lusso e, tra gli esempi più eclatanti, sculture in cera, calchi di opere dei maestri fiorentini del Settecento, o le ceramiche Art Déco di Giò Ponti che è stato direttore artistico di Richard-Ginori, dal 1923 al 1930.

Il museo, dal 1965, si trova in un edificio affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana e necessita di lavori di risanamento. È ancora chiuso ma, grazie al lavoro della Fondazione che è nata nel 2019, con lo scopo di valorizzare un bene che appartiene al mondo e intende rendere fruibile tutto il ricchissimo patrimonio sia artistico che documentale è stato lanciato il sito museoginori.org.

“ Il museo è temporaneamente inaccessibile al pubblico ma è vivo e pronto a condividere conoscenza” spiega Tomaso Montanari, Presidente della Fondazione, Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia e “lanciare un sito a museo chiuso è una sfida ma è anche soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo, il suo essere centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro”.



MEER ART – 24/09/2023

E così, il sito di uno dei primi musei d'impresa d'Europa ora patrimonio dello Stato Italiano, si apre al pubblico nazionale e internazionale con un linguaggio, aperto, inclusivo, accessibile e con una particolare attenzione alle esigenze degli ipovedenti e non udenti. Un incrocio di storie tre le storie sono narrate dagli Highlights, dalle ceramiche per la tavola alle stoviglie, dai quasi 5 mila disegni alle maioliche, dalle ceramiche all'archivio che conta un corposo numero di fotografie d'epoca.

“Lo staff del Museo ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10 mila opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro” annuncia Montanari. E sul sito accanto alle pagine dedicate alle Collezioni e a un'infinità di storie d'arte, di talento e di passione, di mestiere, di fallimenti e di successi, un Magazine esplora temi trasversali con articoli di taglio editoriale e nel Podcast la voce di Tomaso Montanari racconta la mission di Ginori. Ecco l'incipit:

“Quando pensiamo a un museo pensiamo a un luogo silenzioso, sonnolento, ordinato, fuori dal mondo. Se poi pensiamo a un museo di porcellane, ci immaginiamo le tazzine della bisnonna messe in vetrina. Il Museo Ginori, invece, è tutto diverso: è un museo che ha lottato per continuare a esistere, un museo che ora sta rinascendo e che presto tornerà tutto diverso, dinamico, inquieto, progettuale. Il Museo nasce con la manifattura delle porcellane di Doccia, inventata e fondata dal marchese Carlo Ginori nel 1737.

Aveva sede nella galleria della Villa Ginori alle porte di Sesto Fiorentino, una piccola città che si trova al sesto miglio della via Cassia, a nord di Firenze. Lì Carlo e i suoi discendenti esposero il meglio della straordinaria produzione in porcellana che usciva dalla manifattura. La porcellana, l'oro bianco – il cui segreto tecnico i tedeschi avevano rubato ai cinesi e che Carlo, a sua volta, riuscì a rubare ai tedeschi – che fino a Ginori non aveva incontrato la grande storia dell'arte italiana”.

“Una tradizione d'arte senza pari che si intreccia a una straordinaria storia di popolo” aggiunge Montanari “dove bellezza e giustizia non sono separabili”. E, con un'innovazione che non ha precedenti in Italia, la Fondazione Ginori ha istituito un Comitato Sociale composto da tutti i soggetti popolari che ne condividono la missione e desiderano contribuire al suo perseguimento con una funzione consultiva e di supporto.



AMBIENTE EUROPA – 25/09/2023



Il sito museoginori.org è online

Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già tante storie da raccontare. Per leggerle e ascoltarle, da oggi è online il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio artistico e documentale delle collezioni.

“Il museo - spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari - è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un’occasione per promuovere un’altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico

sul passato, sul presente e sul futuro”.

Il sito museoginori.org racconta la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall’Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il



AMBIENTE EUROPA – 25/09/2023

Dipartimento SAGAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia. "Lo staff del museo - annuncia Montanari - ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10.000 opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno".

Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche; disegni e prototipi che testimoniano metodi di lavoro e di ricerca; maioliche artistiche e capolavori del Liberty.

Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile ante litteram scritto dal

Collodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.

Nel podcast di Tomaso Montanari, la missione e l'identità del museo sono raccontate anche attraverso le parole di don Lorenzo Milani, che alla Ginori fu particolarmente vicino negli anni critici del dopoguerra, quando - per scongiurare i licenziamenti di massa - un nutrito gruppo di operai della manifattura affrontò un memorabile viaggio in bicicletta da Sesto Fiorentino a Milano.

Pur essendo una fondazione di diritto privato, con questo sito la Fondazione Ginori ha scelto di investire sulla creazione di una soluzione che rispetta pienamente gli standard richiesti alle pubbliche amministrazioni dal Codice dell'Amministrazione Digitale e di mettere a disposizione gratuitamente le soluzioni tecnologiche e di design che ha commissionato e di cui detiene i diritti, in modo che siano

riusabili anche da altri soggetti pubblici.

Il lancio del sito verrà promosso a livello locale, nazionale e internazionale attraverso una campagna di affissioni che ha l'obiettivo di rendere immediatamente fruibile a chiunque il patrimonio del museo.



PAMBIANCO DESIGN – 27/09/2023



Manifattura Ginori, Venere de' Medici, dal marmo antico conservato nella Tribuna delle Gallerie degli Uffizi, con varianti, porcellana, 1747 circa,

Museo Ginori.

Il fascino dell'attesa: il Museo Ginori inaugura un nuovo sito

Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma ha già iniziato a raccontare le sue innumerevoli storie. "Abbiamo scelto di farlo partendo dai luoghi di attesa, come le pensiline dei bus e le stazioni ferroviarie – spiega **Consuelo de Gara** responsabile della comunicazione del museo – e dalla città metropolitana di Firenze, dove è nata e cresciuta la mobilitazione popolare che ha avuto un ruolo decisivo nella riapertura".

Il museo di Sesto Fiorentino (FI) non ha ancora ufficialmente aperto le sue porte, ma la voglia di far scoprire (o meglio ri-scoprire) le proprie collezioni d'arte è più che tangibile. Il nuovo sito si propone proprio questo obiettivo: offrire un insight su una selezione dei circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990 che il museo custodisce. Tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, che rappresentano un *unicum* a livello internazionale. "In ogni manifesto – prosegue de Gara – compare l'immagine di un'opera e l'invito a visitare il sito per ascoltare un podcast che, con un linguaggio semplice e inclusivo, fornisce una visione complessiva del valore di quel manufatto a livello artistico, tecnologico e sociale".

La collezione del museo non ospita solo manufatti in porcellana ma comprende inoltre un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo. Oltre a lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori e un archivio di documenti cartacei e disegni – 300 dei quali appartenenti al fondo **Gio Ponti**.



Porcellana Ginori, su modello di Gio Ponti, anni Trenta, 1930-1940 circa



PAMBIANCO DESIGN – 27/09/2023

“Il museo – spiega il presidente della Fondazione Museo Ginori, **Tomaso Montanari** – è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un’occasione per promuovere un’altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro. Lo staff del museo ha appena terminato l’inventario digitale di oltre 10mila opere e un’apposita sezione del sito documenterà anche l’avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno”.



“Vaso ‘La conversazione’ di Gio Ponti, 1923. Porcellana.



“Sculpture ‘La conversazione’ di Gio Ponti, 1923. Porcellana.

Nelle pagine dedicate alle collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri**. Accanto alle celebri ceramiche per la tavola, compaiono sculture in porcellana; modelli in cera, gesso e zolfo; ma anche oggetti di uso comune come le targhe per i numeri civici e gli isolatori per le reti elettriche che testimoniano la versatilità della materia porcellana.

Grande risalto viene dato alle opere realizzate durante gli anni in cui la Manifattura è stata diretta da Gio Ponti. Le ceramiche da lui disegnate a partire dal 1923 rappresentano una parte estremamente rilevante della raccolta del museo. Costituita da più di quattrocento opere, il fondo pontiano include tanto piccoli oggetti di serie quanto capolavori mai replicati come il grande vaso *La Conversazione classica* o l'imponente centrotavola per il Ministero degli Esteri, uno dei pezzi più stupefacenti della collezione.



I lavori di ristrutturazione del Museo Ginori a Sesto stanno per prendere ma intanto gli oltre 10mila pezzi di ceramiche, sculture e opere d'arte in porcellana sono visibili sul nuovo sito museoginori.org. Uno spazio online dove scoprire la storia del museo, cominciata nel Settecento insieme a quella della fabbrica di porcellane creata a Sesto Fiorentino dal marchese Carlo Ginori, e il suo presente: la campagna di restauro delle opere condotta dall'Opificio delle Pietre Dure, con cui è stato siglato un patto di collaborazione; le mostre realizzate a Sesto Fiorentino e a Firenze in collaborazione con il Dipartimento SAGAS dell'Università; i convegni internazionali dedicati agli specialisti e le giornate di studio per gli studenti; le attività didattiche e laboratoriali rivolte ai bambini e agli adulti; l'impegno dei volontari che permettono al giardino del museo di essere già aperto ogni giorno e le passeggiate teatrali nei luoghi dell'antica Manifattura di Doccia.

"Il museo – spiega il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Nelle pagine dedicate alle Collezioni, il sito presenta le opere più significative del museo, con ampie schede critiche scritte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Balleri. Nel Magazine del sito la narrazione si fa trasversale, con articoli di taglio editoriale che raccontano di decori floreali nati dalla passione di Carlo Ginori per le piante esotiche, coltivate in una grande serra nei pressi della manifattura; di sperimentazioni vicine all'utopia per far crescere i coralli sulle porcellane depositate in mare al largo della colonia Ginori di Cecina; di un company profile ante litteram scritto dal Collodi quando il fratello Paolo Lorenzini dirigeva la fabbrica Ginori.



COSE BELLE – 30/09/2023



Veneri de' Medici | Manifattura Ginori di Doccia | area Sesto Fiorentino | Museo Ginori

Arte materiale e risorse digitali

Ginori, un museo virtuale per ceramiche molto reali

Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il **Museo Ginori di Sesto Fiorentino** è stato per quasi trecento anni **un museo d'impresa**, pensato dal fondatore, il marchese **Carlo Ginori**, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare.

Porcellane e maioliche: un viaggio nell'imprenditoria italiana

Gemma unica a livello internazionale, la collezione del Museo offre **un affascinante viaggio attraverso circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica prodotti tra il XVIII e il XX secolo**.

Questi oggetti narrano l'evoluzione degli stili artistici, dei costumi, delle tecniche di produzione e dell'imprenditoria dall'epoca del Marchese Ginori ai giorni nostri. Tra i capolavori in mostra, spiccano **rareità come sculture in cera, repliche in porcellana di celebri marmi degli Uffizi e ceramiche Art Déco di Gio Ponti**, che fu direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930.

La chiusura del museo dopo il fallimento della Richard-Ginori

Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berard – di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana – necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori.

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori

La creazione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori nel 2019 ha reso possibile il restauro dell'edificio e la sua trasformazione in un'istituzione culturale vitale, nonostante la chiusura fisica del museo.



COSE BELLE – 30/09/2023

Un Museo virtuale per una storia assai tangibile

Sebbene attualmente il museo non sia aperto al pubblico, ha lanciato un sito web, museoginori.org, per condividere la sua storia e il suo patrimonio con il mondo. Questo sito offre una visione completa del museo, dalla sua nascita nel Settecento alla sua attuale campagna di restauro e alle mostre. Inoltre, offre una piattaforma per podcast e articoli che raccontano le storie affascinanti dietro le opere esposte.

La Fondazione ha posto particolare enfasi sull'accessibilità del sito web, garantendo che sia fruibile anche da parte delle persone ipovedenti o non udenti. In questo modo, questa ricchezza sarà fruibile da un pubblico ancora più ampio e porterà a compimento la sua missione di condivisione della conoscenza e dell'apprezzamento dell'arte ceramica italiana.

Il Museo Ginori è un gioiello che celebra non solo l'arte e l'artigianato, ma anche la storia, la cultura e la passione di generazioni di persone che hanno contribuito a creare e preservare questo patrimonio unico.



Ginori in mostra, per davvero, al Poldi Pezzoli di Milano

Il 25 ottobre 2023 verrà presentata al pubblico la mostra **Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori**, che vede la cooperazione del [Museo Poldi Pezzoli](#) e il Museo Ginori.

La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, esporrà una selezione di circa 60 delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori e in collezioni private.

L'allestimento, elegante e suggestivo, è a cura dello studio Guicciardini-Magni di Firenze. Accompagna la mostra una pubblicazione Skira Editore. Per tutta la durata dell'esposizione saranno organizzate numerose attività collaterali, laboratori per famiglie, conferenze di approfondimento e una serie di incontri legati al tema della "cultura della tavola".



Manifattura Ginori di Sassuolo: sedile a forma di foglia con estrazione cospiratoria / metallo 1880-1900 / Museo Ginori

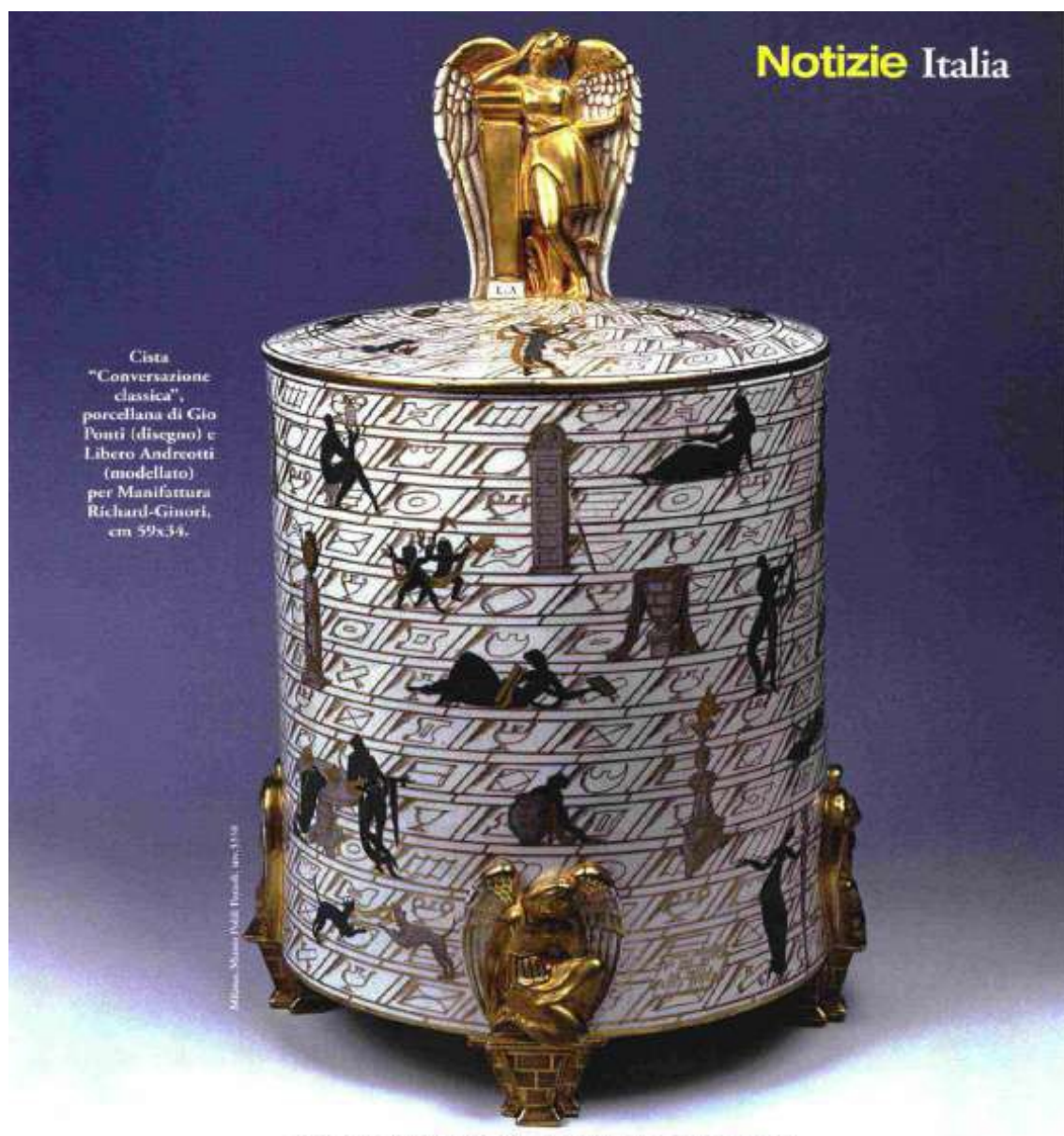
Richard Ginori / Vaso con papaveri porcellana / 1902 circa / Museo Ginori

Cinta Pavesi: porcellana in biondo / Manifattura Ginori / 1902-1903 / Milano / Museo Poldi Pezzoli

La nuova sede del Museo Ginori negli Atri Sennaro



ANTIQUARIATO – 10/2023



Notizie Italia

Cista
"Conversazione
classica",
porcellana di Gio
Ponti (disegno) e
Libero Andreotti
(modellato)
per Manifattura
Richard-Ginori,
cm 59x34.

Milano: Museo Poldi Pezzoli, inv. 1315a

OSPITI PRESTIGIOSI

Tre secoli di porcellane Ginori, Francisco Goya e Leonardo Bistolfi a **Milano**.
Rosalba Carriera a **Venezia**. Opere africane a **Torino**. Di Laura Signoretti

MILANO

Museo Poldi Pezzoli; www.museopoldipezzoli.it. **Volume edito da Skira. Dal 25 ottobre al 19 febbraio 2024.** Chiuso temporaneamente per restauro il Museo Ginori di Sesto Fiorentino, la casa museo milanese ospita una rassegna dedicata alla storia della manifattura di Doccia, ripercorrendone l'attività dagli esordi con il suo fondatore, il marchese Carlo

Ginori (1702-1757), alla direzione artistica di Gio Ponti, dal 1923 al 1933. In un suggestivo allestimento curato dallo studio Guicciardini-Magni di Firenze, **Oro bianco**. Tre secoli di porcellane Ginori riunisce una sessantina delle più importanti creazioni della Manifattura Ginori, realizzate tra il XVIII e il XX secolo e conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori e in collezioni private.

»



IMAGINE – 10/2023



On-line



UN IMMENSO PATRIMONIO DI CULTURA MANIFATTURIERA

Il Museo Ginori, temporaneamente inaccessibile, è oggi on line con tanto da raccontare e un tesoro artistico da condividere. Il sito narra non solo la storia del museo, iniziata nel '700 insieme a quella della fabbrica di porcellane del marchese Carlo Ginori, ma anche il suo presente: i restauri delle opere, le mostre, i convegni, le attività didattiche... Nelle pagine dedicate alle collezioni, presenta le opere più significative con ampie schede critiche: dalle celebri ceramiche per la tavola alle splendide sculture in porcellana; dagli oggetti di uso comune alle maioliche e ai capolavori del Liberty. Non manca una sezione Magazine, con articoli sui decori nati dalla passione del marchese per le piante esotiche, su sperimentazioni vicine all'utopia e molto altro ancora. www.museoginori.org è la testimonianza digitale del valore della più antica manifattura ceramica italiana.



ARTRIBUNE – 05/10/2023

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori

MUSEO POLDI PEZZOLI 24/10/2023 – 19/02/2024



Venere de' Medici, Manifattura Ginori di Doccia, 1747 c.,
porcellana, h 132 cm, Sesto Fiorentino (Firenze), Museo Ginori.
Inv. 22.M611-117

Informazioni Evento



Luogo

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Alessandro Manzoni 12, Milano, Italia



Date

Dal 24/10/2023 al 19/02/2024

martedì e festività (1 Novembre; 8 e 25 dicembre, 1
gennaio, Pasqua, 25 aprile, 1 maggio, 15 agosto)
Orario: 10.00 – 18.00 (orario continuato)



Vernissage

24/10/2023

su invito



Biglietti

Intero: €14,00

Ridotto: €10,00 (over 65 – Convenzionati)

Ridotto Giovani: €6,00 (Ragazzi 11 – 18 anni, studenti
fino a 26 anni)



Generi

arti decorative e industriali



ILGIORNALE.IT – 07/10/2023

La Storia delle Porcellane Ginori in una mostra diffusa tra Milano, Roma, Torino, Sesto Fiorentino



Compie vent'anni **Amici di Doccia**, l'associazione culturale senza fini di lucro che dal 2003 promuove la ricerca, lo studio, la conservazione e valorizzazione dell'antica porcellana Ginori, una delle prime ad essere prodotte in Italia e tra le più prestigiose in Europa. Per festeggiare questo importante traguardo l'associazione ha ideato e promosso *Memorie squisite: la storia*

Ginori, un racconto itinerante che lo scrittore e drammaturgo **Luca Scarlini** porterà in cinque grandi città fino al **29 novembre 2023**, raccontando la vicenda della manifattura in alcuni dei luoghi più strettamente legati ad essa.

Il ciclo è organizzato in collaborazione con il **Museo Poldi Pezzoli a Milano**, la **Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali – Musei Capitolini a Roma** e **Palazzo Madama a Torino**, con il patrocinio del **Comune di Sesto Fiorentino** e della **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia**.

“Lo scopo dell’iniziativa – dice **Livia Frescobaldi**, presidente degli **Amici di Doccia** – è quello di suscitare la curiosità e l’interesse del pubblico sull’incredibile storia della porcellana Ginori e abbiamo pensato che le mille vicende narrate da **Scarlini**, così avvincenti da sembrare uscite dalla migliore delle serie televisive, fossero assolutamente perfette per questo scopo”.



È una storia tutta toscana quella della porcellana Ginori, iniziata nel 1737 sulle colline di Sesto Fiorentino. Qui, confinante con la tenuta di sua proprietà, il marchese **Carlo Ginori** (Firenze, 1702-Livorno, 1757) acquistò la **Villa Buondelmonti** dove fondò la **Manifattura di Doccia**, così chiamata dal nome della località in cui si trovava, che ben presto divenne una delle più prolifiche e rinomate. E proprio in quella villa storica, adesso sede della **Biblioteca Comunale Ernesto Ragionieri**, **martedì 26 settembre 2023 alle 18** si terrà la prima delle cinque tappe del progetto.

Il tour proseguirà **mercoledì 11 ottobre 2023 a Firenze**, nel cortile di **Palazzo Ginori**,

la principale residenza della famiglia nel



ILGIORNALE.IT – 07/10/2023



capoluogo toscano, che può essere a tutti gli effetti considerata la “culla” della porcellana di Doccia. In questo edificio, infatti, nella prima metà del Settecento fu fondato un gabinetto di chimica e fisica, dove vennero condotti i numerosi esperimenti necessari a trovare la giusta ricetta per l'impasto delle porcellane. Il marchese Ginori sottoponeva qui i campioni di terre ad analisi chimiche e a prove sulle alte temperature, servendosi della preziosa lente ustoria, di fattura fiorentina, tutt'ora conservata nel cortile.

Ad ospitare il monologo di Luca Scarlini saranno poi due grandi istituzioni museali che, all'interno delle rispettive collezioni, custodiscono preziosissime ceramiche. **Venerdì 27 ottobre 2023** l'evento avrà luogo presso l'Orangerie

del Museo Poldi Pezzoli di Milano e mercoledì 8 novembre 2023 si svolgerà



Pezzoli di Milano e mercoledì 8 novembre 2023 si svolgerà invece a **Roma, Musei Capitolini, Pinacoteca, sala Pietro da Cortona. Il 29 novembre 2023** gli appuntamenti di *Memorie squisite* si chiuderanno a Torino, nella sala delle Feste di **Palazzo Madama**, che da sempre collabora con gli Amici di Doccia e che ha ospitato negli anni alcune significative esposizioni, come quella intitolata “Gio Ponti e la Richard-Ginori: l'eleganza della modernità”, tenutasi tra 2015 e il 2016, che ha permesso al pubblico di ammirare le straordinarie invenzioni di Gio Ponti, create nel decennio 1923-1933, quando l'architetto e designer italiano divenne direttore



ILGIORNALE.IT – 07/10/2023

artistico della fabbrica di Sesto Fiorentino.

Nata in Cina durante l'epoca Tang, tra il 600 e il 900 d.C., la porcellana fu importata in Europa nel Cinquecento, dai Portoghesi prima e dagli Olandesi poi. Di lì a poco, di pari passo con il diffondersi della moda per le bevande di lusso come il caffè, il tè e la cioccolata, nel nostro continente nacque una vera e propria *maladie de la porcelaine*, che ossessionò molti regnanti, a cominciare dai Medici. In Italia, dopo la breve esperienza a Venezia con la fabbrica Vezzi, la porcellana trovò il suo centro di produzione proprio nella celebre Manifattura di Doccia, che trasformò il borgo rurale di Sesto Fiorentino in un proficuo centro lavorativo di stampo



industriale e, come afferma Luca Scarlini, contribuì "a dare all'Italia un'immagine d'eccellenza internazionale, ancor prima che il Paese diventasse unito". Il successo della Ginori fu dovuto anche al fatto che attinse alle collezioni d'arte fiorentine, traendo repliche in porcellana a grandezza naturale di celebri opere come la *Venere de' Medici* o l'*Amore e Psiche*, capolavori unici al mondo, anche per le eccezionali dimensioni, che nessuna altra manifattura di porcellana europea era mai riuscita a raggiungere. "Gli oggetti quotidiani – conclude **Luca Scarlini** parlando di questo ciclo di incontri – sono i più misteriosi perché scompaiono nel paesaggio, si fondono alla natura.

Indagando le loro storie si scoprono i segreti

degli uomini, le loro fantasie, i loro sogni, le loro chimere".

"Saremo ancora qui tra 20 anni? – si chiede infine Livia Frescobaldi – Non ci interessa, pensiamo al presente e ad offrire il nostro contributo per accrescere l'interesse verso questa magnifica eccellenza italiana a livello internazionale, convinti che debba essere per noi fonte di un sano orgoglio nazionale, in attesa che riapra il Museo di Doccia, affidato alla Fondazione Ginori che ci permette di guardare al suo futuro con maggiore ottimismo."

Carlo Franza



IMORE – 09/10/2023

Contenitori di Bellezza

Da Sonia Sbolzani

100%



UN CENTENARIO E CENTO PEZZI

Richard-Ginori e Gio Ponti
collezione privata



9 OTTOBRE 2022 9 05

"Mi nascondo nel mio fiore, / cosicch  appassendo nel tuo Vaso - / Tu - senza saperlo - senta per me - / quasi - un che di nostalgia" (Emily Dickinson).

Se   vero che - il vaso - la ceramica - nacque praticamente per necessit  - ovvero per contenere, conservare e trasportare -   altrettanto vero che ben presto si arricch  di aspetti estetici. L'Italia eccelse in questa arte gi  nel 1500 con la scuola di Faenza (si pensi ai celebri vasi da farmacia) per poi distinguersi nel 1700 con le porcellane della scuola veneziana (soprammobili di fattura squisita) e quella di Capodimonte (le famose figurine colorate). Avvicinandosi all'et  moderna, si diffusero i procedimenti industriali, ma in alcuni centri (soprattutto in Toscana e Umbria) rest  viva la tradizione della lavorazione artigianale, che ancora prospera.

Uno dei nomi pi  di spicco della porcellana in Italia   Richard-Ginori e al rapporto tra questa azienda e il grande designer Gio Ponti   stata dedicata dal MIDeC (Museo Internazionale Design Ceramico) di Laveno-Mombello (VA) la deliziosa mostra *"100% Un centenario e cento pezzi: Richard-Ginori e Gio Ponti in una collezione lavanese"*, con oggetti di sicuro prestigio provenienti da una collezione privata, tra cui un eccezionale vaso sferico a bocca stretta di fine anni '20 la cui decorazione rappresenta un mappamondo con i mari di colore azzurro e le terre, con scritti i nomi dei continenti, in ocra; una mirabile coppa in porcellana a corpo cilindrico e piede svasato decorata in policromia con giubbe di fantini, disposte su tre file, con berretto e nome della scuderia; una splendida ciotola in maiolica smaltata blu con figura femminile nuda sdraiata su corde; un grande piatto in maiolica decorato sulla falda da una serie di colonne disposte a raggi con all'interno, su sfondo blu, una figura di donna su un letto di nuvole sovrastanti edifici di stile cinquecentesco. L'omaggio reso dal MIDeC alla storia della Manifattura Richard-Ginori   stata anche l'occasione per tornare all'origine del Museo stesso: nel 1965 infatti la Richard-Ginori si fuse con la Societ  Ceramica Italiana di Laveno, che lasci  poi una cospicua donazione di esemplari confluiti nell'Istituzione, nata nel 1971.





IMORE – 09/10/2023

Oggi la Richard-Ginori, ribattezzata Ginori 1735 a partire dal 2020, è di proprietà del gruppo ceramica francese del lusso Kering (dal 2013), ma continua a mantenere saldamente le sue radici in Toscana, a Besto Fiorentino. Nata nel 1896 dalla fusione della Società Ceramica Richard, di origine lombarda, con la Manifattura di Doccia (FI) del marchese Carlo Ginori fondata nel 1737, continua a tenere alto nel mondo il vessillo della porcellana italiana.

Molto interessante è la sua storia, da cui è scaturito tra l'altro un museo prezioso (acquistato dallo Stato, Polo regionale della Toscana, nel 2017 per il suo straordinario interesse storico-artistico e archivistico), che è unico al mondo per la sua ricchezza e la sua continuità storica, namando tre secoli di storia del gusto e del collezionismo.

Il Museo Ginori è stato in effetti per quasi trecento anni un museo d'impresa, ideato dal fondatore stesso, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare. La raccolta include rari manufatti del primo periodo, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la Venere dei Medici, l'Amorino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca; le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930. Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori (2013).

Il complesso museale comprende dunque circa 10.000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, ma anche documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. In attesa della riapertura (prevista nel 2025), la sede ospita mostre occasionali e... racconta storie attraverso il sito museoginori.org, che rende fruibile a tutti il ricchissimo patrimonio delle collezioni. Dal 2021 è attiva la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, costituita da Ministero della Cultura, Regione Toscana e Comune di Besto Fiorentino per conservare, studiare, comunicare ed esporre al pubblico il dovizioso repertorio di manufatti ceramici e documenti.

"Il museo – ha dichiarato il Presidente della Fondazione Museo Ginori, Tomaso Montanari, noto storico dell'arte – è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è vivo e pronto a condividere conoscenza. Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche e soprattutto un'occasione per promuovere un'altra idea di museo e per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro".

Vale davvero la pena visitarlo quindi, anche se solo virtualmente, per fare un tuffo nella storia della bellezza racchiusa in un vaso...

"Un'ora non è solo un'ora; è un vaso colmo di profumi, di suoni, di progetti e di film" (Marcel Proust, "Alla ricerca del tempo perduto").



IL TIRRENO – 12/10/2023

Sos per il giardino del **Museo Ginori** Servono volontari per tenerlo aperto

«Il parco di via Pratese è gestito grazie alla dedizione delle associazioni»

Sesto Fiorentino Cercasi altri volontari per gestire il giardino del Museo Ginori di viale Pratese. L'appello lo lanciano i volontari delle associazioni Antecas, Associazione anziani, Auser, Cai, La Racchetta, Pro loco e Sns Richard-Ginori che da 500 giorni si occupano di tenere aperto lo spazio verde di viale Pratese così come venne deciso nel maggio del 2022.

Sono i volontari delle as-

sociazioni a farsi carico della potatura e della messa in sicurezza del giardino. Una decisione presa dalla Fondazione e accolta dalle associazioni. «Era stata la Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia – spiegano i volontari –, a chiedere la collaborazione, mossa dal desiderio di restituire da subito alla cittadinanza un prezioso spazio verde, adiacente all'edificio che ospita

le proprie collezioni e in cui presto avranno inizio gli importanti lavori di ristrutturazione necessari per la riapertura al pubblico». Oggi il giardino del Museo Ginori, a cui si accede da viale Pratese 3, è aperto tutti i giorni (tranne che ad agosto) in questi orari: nei mesi di marzo e di ottobre dalle 9 alle 18; da novembre a febbraio dalle 9 alle 17; da aprile a settembre dalle 8,30 alle 19,30.

«Se il parco di viale Pratese è riuscito a raggiungere questo traguardo – dicono i volontari delle associazioni – impegnate nell'attività di apertura e chiusura del giardino – è soprattutto grazie alla dedizione dei volontari delle associazioni del territorio che, a turno, aprono e chiudono ogni giorno i cancelli del giardino».

E.A.

© RIPRODUCIBILE IN TUTTE LE FORME



Il giardino
del Museo
Ginori



In attesa della riapertura, il Museo Ginori mette online tutta la sua collezione di porcellane

di Beatrice Bertolli

Il Museo Ginori è ancora chiuso, ma colmo di vita e di storia, che aspetta di poter raccontare. Nell'attesa, le sue opere si possono ammirare grazie al sito, museoginori.org, appena restaurato. Nato a metà del Settecento come galleria dei capolavori in porcellana prodotti dalla **Manifattura di Doccia**, è stato per quasi tre secoli un museo d'impresa. Pensato dal fondatore, marchese Carlo Ginori, come uno scrigno che conservi nel tempo la bellezza che la sua fabbrica ha creato.



Una foto storica, risalente agli anni Sessanta, della nuova sede del Museo Ginori

Custode della tradizione del gusto e del collezionismo, la ricchezza del suo patrimonio lo rende unico a livello internazionale, e racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia. **La sua collezione comprende un vasto e variegato insieme di oggetti di interesse storico e artistico: circa 8.000 manufatti in porcellana e maiolica, modelli scultorei risalenti al XVIII secolo, pietre litografiche per la stampa dei decori e lastre in metallo, oltre che un archivio di documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una specialistica e una fototeca.** La raccolta include prodotti seriali di importanti nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso ma anche di uso quotidiano. Offrendoci una panoramica sul susseguirsi degli stili artistici, del costume e della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria, dal Settecento fino a giorni nostri.



LAREPUBBLICA.IT – 10/10/2023



A
Venere de' Medici in porcellana, 1747 circa (Museo Ginori)

Tra i capolavori presenti in archivio, sculture in cera e calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento: la *Venere de' Medici*, l'*Arrotino* e l'*Amore Psiche*, nonché le maioliche per le Esposizioni Universali e le ceramiche Art Déco di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930.

Oggi l'edificio che ospita il museo sta affrontando importanti lavori di risanamento, necessari dopo gli anni di abbandono dal 2013. Nel frattempo, è il nuovo sito web ad aprirci le porte: «Il museo», spiega il presidente della Fondazione Museo Ginori, **Tomaso Montanari** «è temporaneamente inaccessibile al pubblico, ma è pronto a condividere conoscenza.

Lanciare un sito a museo chiuso è una sfida, ma è anche un'occasione per portare in primo piano quello che comunemente rimane nascosto, ovvero il suo essere un centro di ricerca e di produzione culturale e una comunità impegnata a sviluppare un dialogo critico sul passato, sul presente e sul futuro». Il nuovo portale, infatti, è programmato per promuovere un'altra idea di museo: aperto, inclusivo e accessibile a tutti, anche attraverso metodi alternativi, come il magazine e il podcast. «Lo staff del museo» annuncia Montanari «ha appena terminato l'inventario digitale di oltre 10mila opere e il loro trasferimento in un luogo sicuro. Un'apposita sezione del sito documenterà anche l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione della sede, che prenderanno finalmente il via questo autunno».



A
Vaso con papaveri in porcellana, Richard Ginori, 1922 circa (Museo Ginori)



LA REPUBBLICA TUTTOMILANO – 19/10/2023

VIA MANZONI 12

POLDI PEZZOLI È L'ORA DELLA PORCELLANA

NELLA CASA-MUSEO SESSANTA OGGETTI PROVENIENTI DALLE MANIFATTURE GINORI
TRA QUESTI ANCHE LA "VENERE DE' MEDICI" DEL 1747 E I PEZZI DISIGNATI DA GIO PONTI

di NICOLA BARONI

Difficile dire quante Veneri de' Medici in marmo, bronzo o gesso circolassero in Europa nel Sei e Settecento. Artisti e nobili impegnati nel Grand Tour facevano tappa alla Tribuna della Galleria degli Uffizi per ammirare l'originale, mentre fioriva il mercato di riproduzioni di sculture classiche, con cui adornare ville e giardini. Ma c'era una sola *Veneri de' Medici* in porcellana, in scala al vero, ed era uscita dalla Manifattura Ginori di Doccia, a Sesto Fiorentino. La mostra "Oro bianco", al Museo Poldi Pezzoli, racconta tre secoli di porcellane Ginori attraverso 60 oggetti, la maggior parte provenienti dal Museo della Manifattura di Doccia. Tra questi anche la rara *Veneri de' Medici* di un metro e 30 realizza-



zata nel 1747. «È la più grande scultura in porcellana fatta in quel periodo», spiega Oliva Rucellai, che cura la mostra con Federica Manoli e Rita Balleri. «Allora in Europa questo materiale era una novità, e Carlo Ginori fondando la Manifattura voleva sperimentarne l'uso anche per sculture di grandi dimensioni». Alla *Veneri* in mostra si affiancano altri rari pezzi unici, come la *Menade danzante* e l'*Atlante con globo*, ma

anche vasellame prodotto in serie, comunque per una clientela d'élite, come tazze e caffettiere. Seguono i bozzetti e pezzi ottocenteschi dall'imponente servizio da tavola per il Khedivè d'Egitto e l'ampio capitolo su Gio Ponti, direttore artistico dell'azienda dal 1923. Nel frattempo la Ginori era già diventata un affare anche milanese, dato che nel 1896 si era fusa con la Società Ceramica Richard, con sede a S. Cristoforo,

lungo il Naviglio Grande, diventando Richard-Ginori. «Con la fusione si decise che porcellana e maiolica sarebbero rimaste a Doccia, nello stabilimento milanese si sarebbero prodotti oggetti in terraglia industriale, mentre a Mondovì in terraglia tenera. Solo un oggetto in mostra è stato realizzato a Milano: un pellegrino stanco tridimensionale in terraglia da un disegno di Gio Ponti, che declinò il soggetto in vari mate-



DOVE E QUANDO
Museo Poldi Pezzoli
via Manzoni 12
dal 25 ottobre
al 19 febbraio
museopoldipezzoli.it



In alto: la *Menade danzante* e accanto la *Veneri de' Medici*; qui sopra: fruttiera del servizio *Revidè*

itali. «Gli oggetti si rifacevano agli omonimi contenitori etruschi. Ogetti le commissionò appositamente a Ponti, pagandole 2700 lire. Oggetti da collezione ma anche - con molta attenzione - d'uso. Lo stesso Gian Giacomo Poldi Pezzoli se ne circondava: «Alla sua morte ne aveva raccolte duecento», spiega Federica Manoli, che distribuiva nelle diverse sale appoggiate su mobili e consoli o affollate all'interno di vetrines.

Scelti da noi

IL BUSTO

Il busto raffigura il marchese Carlo Ginori (1702-1757), fondatore della Manifattura di Doccia, in abiti da senatore, con piglio commosso e parrucca rababocciata. Realizzato in fase ancora sperimentale della Manifattura, come rivelano i difetti dell'investitura sul mento. Più che le aspettative di profitto, a spingere Carlo Ginori ad avviare la produzione di porcellana furono il prestigio e il desiderio di creare prosperità e benessere a partire dallo sfruttamento delle risorse naturali.



LA CAFFETTIERA

Dalla seconda metà degli anni quaranta del Settecento la Manifattura di Doccia si distinse per la produzione di servizi da caffè, tè e scaldini realizzati "a doppia parete", derivati da esempi di porcellane orientali. Si tratta di manufatti composti da un recipiente interno, spesso impreziosito da ornati floreali dipinti o eseguiti "a stampino" in blu, inglobato in una struttura in porcellana trafilata decorata a rilievo, distanziata dalla prima tramite un'intercapedine.



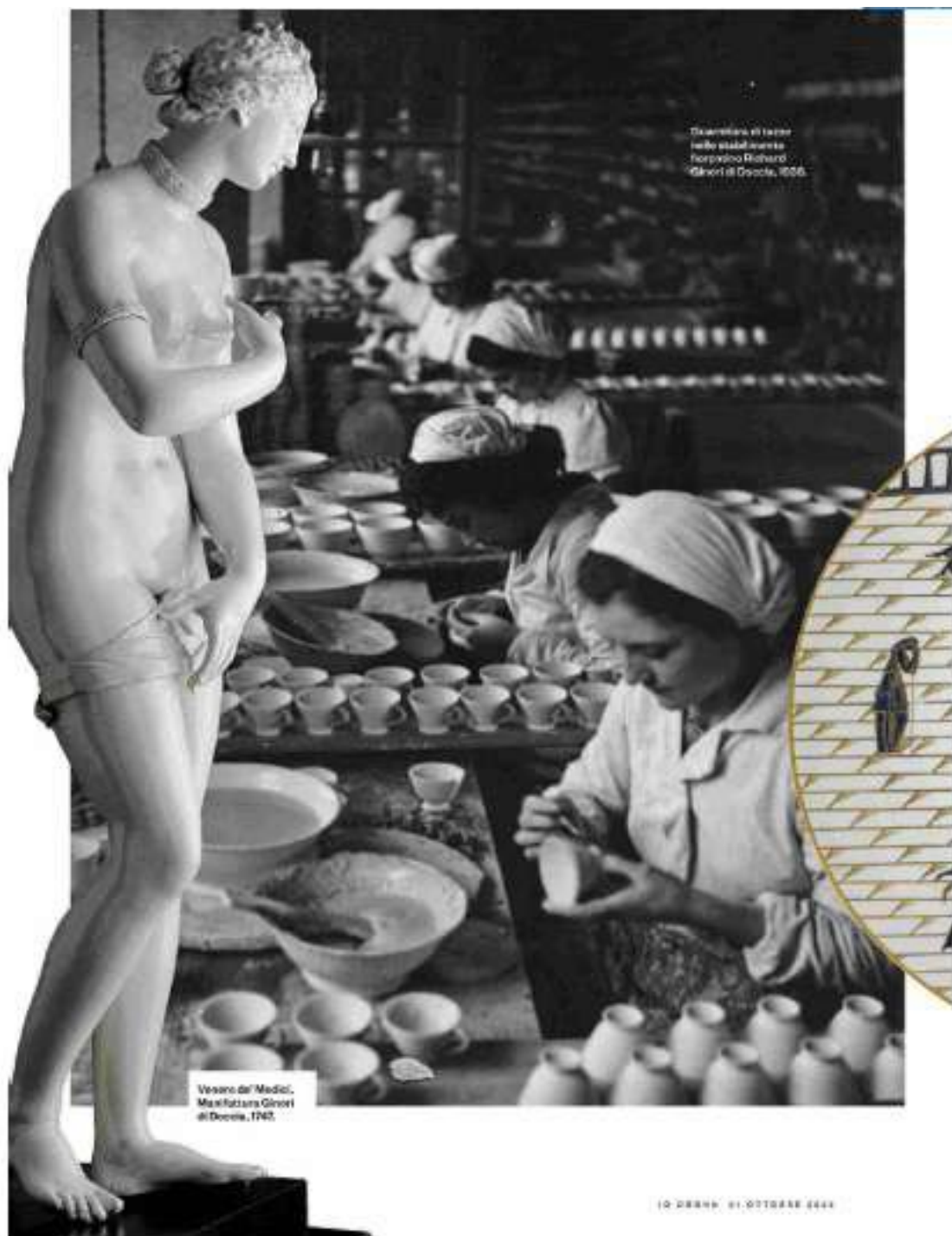
LA "STRACCIONA"

Al centro del piatto, disegnato da Gio Ponti nel 1928, si erge un nudo femminile. Sullo sfondo, come quinta prospettiche, due architetture immaginarie e speculari che ricordano la Ca' Brütta milanese. La raffigurazione enigmatica, che allude all'iconografia della *Veneri de' Medici*, sembra un ironico riferimento alla tradizione classica. L'invenzione della *Veneri cosiddetta "stracciona"* è cara a Ponti, che ne propone più varianti per la Richard-Ginori.





IO DONNA – 21/10/2023





IO DONNA – 21/10/2023

Ginori e la “start up” dell’oro bianco

Una mostra celebra un mito della
porcellana italiana: storie (e curiosità) che
dal Settecento portano l'artigianato
creativo deluxe alla contemporaneità

di Virginia Ricci

Racconti di rinnovatori blasonati e misterie ancor più nobili. Di imprenditori geniali e alchimisti, arte e tecnologia, di designer o note manifatture. Non è la trama di un romanzo, ma una delle tante storie che nei secoli hanno posto le basi del made in Italy. Emblematica di originalità, oggi l'oro di porcellane deluxe, Ginori conta quasi 300 anni di evoluzione, a tante sorprese. Molte le conoscerete al Museo Poldi Pezzoli di Milano, che in collaborazione con il fiorentino Museo Ginori presenta la nuova mostra. *Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori* (dal 25 ottobre al 19 febbraio 2024).

«Gian Giacomo Poldi Pezzoli aveva già lasciato un'ampia collezione, completa di pezzi archeologici. E poi antiche opere cinesi, giapponesi o di manifatture settecentesche, proprio come la Ginori» spiega Federica Maroli, curatrice della collezione di ceramica del museo milanese nonché di questa mostra (insieme a Oliva Rossetti e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori). Saranno esposte circa 60 importanti opere: dal tondo della Manifestanza tra il Settecento e il Novecento, conservato in collezioni private, ai vasi italiani, europei e naturalizzati al Poldi Pezzoli e al Museo Ginori, al momento chiuso per restauri.

Ma facciamo un passo indietro. La pietra



Piccola "Passaggia
evolutionista" non disegni
di Gio Pardi 1830/31.

Busto di Carlo Ginori,
fondatore della casa
aziendale (circa 1787).

IN DONNA 21 OTTOBRE 2023

184/8

87



Ginori e la "start up" dell'oro bianco



Il reparto di enteroclografia nello stabilimento Ginori di Doccia, negli anni '50.



A sinistra, Auguste Richard (a sinistra). Sotto, Lorenzo Ginori. Livni, alla guida della Ginori fino al 1878.



1800-1900 Bisceglie: fu per secoli il sogno proibito di alchimisti desiderosi di trasformare ogni metallo in oro. Inseguita anche dal giovane ricercatore alchemico Johann Friedrich Bötger, imprigionato da Augusto II di Sassonia dopo aver inventato, nel 1701, la mutazione di argento in oro. Ma fu le passioni di un Auguste de Spicq, un'altra ben più artistica, definita dallo stesso regnante una vera *académie de porcelaine*. L'oro bianco della porcellana, fino a quel momento, era stato infatti uno splendido ingegno cinese. Fu rubricato per il giovane Bötger che, finiti i suoi esperimenti, nel suo cospicuo vide materializzarsi quella che divenne a tutti gli effetti l'archetipo porcellaneo: una tassa di qualità, l'argilla bianca: nasce così nel 1708 la porcellana di Meissen, la cui formula fu inizialmente custodita con un segreto quasi militare.

Da antichi misteri a un nuovo artigianato

«Carlo Ginori entrava da una ricca e dinamica famiglia fiorentina, le cui attività finanziarie erano orientate soprattutto verso il Burgo di ditta, a sua volta, per via dei suoi rapporti commerciali, veniva molto conosciuta con l'Oriente e, quindi, non possono manifestare di porcellana. Fosse uno fra gli unici servizi di origine cinese con estrema di famiglia italiana, alla fine del '900, vanta una storia Ginori» racconta Oliva Rucellai. «Lui stesso aveva una grande passione per la scienza: nel suo gabinetto alchemico sperimentava concentrando calore con uno specchio ustorio. Ed essendo diventato così noto la "ricetta" della porcellana, se ne impadronì. Si potrebbe pensare a un'affinità elettrica tra il grande colorista (e avanguardista) Gian Giacomo Poldi Pizzoli e Carlo Ginori, curioso appassionato d'arti. Già al tempo, con spirito illuminista, Ginori cercò di aprire scienza e tecnica per trovare nuove fonti di benessere per tutti sperimentando modi di utilizzare il marmo ricavato dalle piante, trovando all'estremo di ogni d'ingegno e fondendo una colonia nella città livornese per bonificare quella zona malarica, puntando sulla lavorazione del corallo. Ordinò poi persino piante sostituite da coltivare nelle sue amate serre, come l'ananas.

«Con lui, la Ginori fu quasi una start-up. Il modo di vivere era cambiato: sulle tavole dei ricchi apparivano nuovi usi per le prime bevande "rustiche" come tè e caffè. Un vasellame che, rispetto all'argento, permetteva di non «ostentare» spiega Rucellai. «Ginori iniziò a distinguersi anche nelle sculture, aderendo a quelle tanto amate dagli stranieri durante i loro

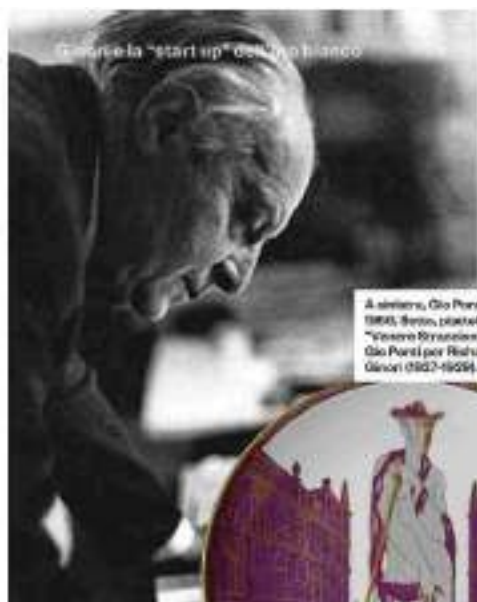
Vaso periforme bicchiere con rilievo, Giovanni Geronzi per Richard Ginori (1940).

Crista "Passaggio archeologico", Manifattura Richard Ginori con disegno di Gio Ponti, modellata da Libero Adami (1929-1927).





IO DONNA – 21/10/2023



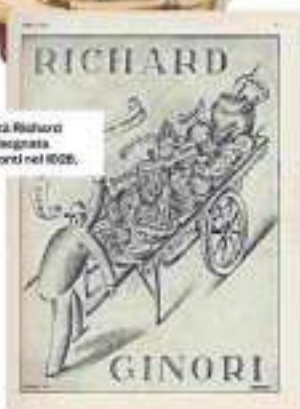
Gio Ponti e la "start up" dell'arredobianco

A sinistra, Gio Ponti nel 1960. Sotto, plattella "Venere Straniera", di Gio Ponti per Richard-Ginori (1927-1928).



Vaso ispirato alla figura di Egle, Manifattura Ginori, con disegno di Gio Ponti (1924).

Pubblicità Richard-Ginori disegnata da Gio Ponti nel 1926.



Una cordiale L.O.D.O. (L.O.D.O. special edition per Ginori 1796 L.O.D.O., disegnata da Luca Nichetto).

avrebbe "Grand Tour". Come le botteghe dei bronzisti, facevano copie di grandi opere, lui si cimentò nella copia di statue come la Venere del Medici a grandiosa scala, di un metro e mezzo.

A emulare l'azienda fu il figlio Lorenzo che, abilmente, la portò in pari nelle finanze con prodotti più facili per il mercato, come le malibuchi. In seguito, Carlo Leopoldo Ginori introdusse innovazioni tecniche all'avanguardia, promouvendo la nascita di scuole e istituzioni assistenziali per i suoi 200 dipendenti. Tecnologia che portò la Ginori a raggiungere quasi 1.300 dipendenti nel 1990. Fu così che si formò la Ginori Lisci, che fino al 1878 condusse la fabbrica supportata dal grande disegnatore Paolo Lorenzini, uomo illuminato e molto fraterno di quel Carlo Lorenzini a noi noto come Carlo Collodi: due gentili figli del nascente di casa Ginori, che ebbero modo di studiare per proprio merito al supporto della stessa famiglia.

Alla scomparsa di Ginori e Lorenzini però, nessun erede mantenne questa qualità manageriale. In quel senso, complice una congiuntura economica non ideale, pochi sanno come fu invece l'imprenditoria viziosa (ma con fabbriche milanesi) Augusto Richard a iniziare una serie di acquisizioni dei propri concorrenti, consigliando anche l'arbitrarietà Ginori (tranquilla se pensate che "Richard Ginori" corrispondeva a nome a cognome di un altro erede, cioè in ottima compagnia).

L'arrivo di Gio Ponti

E così Augusto divise le manifatture tra Milano, Vercelli e tante altre sedi, specializzando l'area di Firenze alle produzioni artistiche. A dare il via all'attività di finché la fabbricazione di isolatori eolomobili, realizzati in porcellana, richiesti dai difensori dell'uso dell'energia elettrica. A portare ancora più fuori fu però un talentoso architetto, chiamato per la direzione delle produzioni d'arte dal 1923 al 1925. Quando venne scelto, Gio Ponti era ancora un illustre economista ma grazie a Richard, divenne famosissimo. Merito anche della sua visione imprenditoriale, non solo artistica. Creando una comunicazione coordinata firmò di splendide firme, nei cataloghi e ottiene pubblicità. Ponti seguì la logica di mercato in modo vincente, modulando le sue opere su diverse fasce di prezzo. In quel decennio partecipò a tante Esposizioni Universali (a Parigi, nel 1925, cioè il Grosa Print). In seguito fu il suo collaboratore, Giovanni Gariboldi, a essere designato per le ceramiche Richard-Ginori, dal 1946 al 1970. «Uscire da un museo internazionale arricchito è fondamentale», conclude Manoli. «Molti capiranno come Ginori abbia contribuito al "super fare" italiano, aprendo la strada a tanto eccellenza».

IO

DI FREDERICO DI STEFANO

Novità (e inarrestabile creatività)



Dagli anni '80, la Manifattura Ginori collabora con artisti come Franco Albini o Achille Castiglioni, e poi Gianfranco Frattini, Enzo Mari, Aldo Rossi e molti altri. Dopo questa lunghissima carriera, nel 2003 Ginori viene acquistata dal Gruppo Kering e, nel 2020, il marchio conquisterà l'attuale nome Ginori 1735. Innumerevoli restano anche le collaborazioni creative, come con il designer Luca Nichetto o Nichetto Studio, lo scultore Constante Gualini e il più romantico, italiano designer Luca Edoardo Hall.

DI FREDERICO DI STEFANO

18 DONNA 21 OTTOBRE 2022



Museo Ginori Milan tells all about itself



Online the entire historical archive.

The **Ginori Museum** is still closed and will remain so for a while yet, but it already has so many stories to tell. To read and listen to them, is now online the website **museoginori.org**, which makes the very rich artistic and documentary heritage of the collections available to all.

*"The museum – explains Ginori Museum Foundation President **Tomaso Montanari** – is temporarily inaccessible to the public, but is alive and ready to share knowledge. Launching a closed museum site is a challenge, but it is also and above all an opportunity to promote another idea of the museum and to bring to the forefront what commonly remains hidden, namely its being a center of research and cultural production and a community committed to developing a critical dialogue about the past, present and future".*





EXCELLENCE MAGAZINE – 23/10/2023

The [website](#) recounts the **history of the museum**, which began in the eighteenth century along with that of the **porcelain factory** created in Sesto Fiorentino by the **Marquis Carlo Ginori**, and his present: the **restoration campaign** of the works conducted by the Opificio delle Pietre Dure, with which a collaboration pact was signed; the **exhibitions** carried out in Sesto Fiorentino and Florence in collaboration with the University's SAGAS Department; the **international conferences** dedicated to specialists and study days for students; **educational activities** and workshops aimed at children and adults; **the commitment of volunteers** that allow the museum garden to already be open every day, and the theatrical walks through the sites of the old Manifattura di Doccia.



Workers at the Manifattura di Doccia at work, 20th century

"The museum staff," Montanari announced, has just completed the digital inventory of more than 10,000 works and their transfer to a secure location. A special section of the site will also document the progress of renovations to the headquarters, which will finally get underway by year's end."

On the **Collections** pages, the site presents the museum's **most significant works**, with extensive critical entries written by conservators **Oliva Rucellai** and **Rita Balleri**. Alongside the famous **ceramics** for the table, porcelain sculptures appear; wax, plaster, and sulfur models; everyday objects such as plaques for house numbers and insulators for power grids; drawings and prototypes testifying to methods of work and research; artistic majolica and Art Nouveau masterpieces.



Venus de' Medici, porcelain, 1747 approx.

In the **site Magazine** the narrative becomes cross-disciplinary, with editorial slanted articles telling about **floral decorations** born of Carlo Ginori's passion for exotic plants, grown in a large greenhouse near the manufactory; of **experiments** close to utopia to grow corals on porcelain deposited in the sea off the Ginori colony in Cecina; of a **company profile** ante litteram written by Collodi when his brother Paolo Lorenzini was running the Ginori factory.



Manifattura Ginori based on a design by Gaetano Lodi, Service riser for the Kedivè of Egypt, porcelain, 1874-1875 approx.



Ginori manufactory, Fireplace, porcelain, 1754

In the **podcast of Tomaso Montanari**, the **mission and identity of the museum** are also recounted through the words of Don Lorenzo Milani, who was particularly close to Ginori in the critical postwar years, when – to avert mass layoffs – a large group of factory workers embarked on a memorable bicycle journey from Sesto Fiorentino to Milan.

*"The most beautiful thing about this site," says **Consuelo de Gara**, Ginori Museum's communications manager. Is that it succeeds, and will succeed even more in the future, in telling everyone an infinite number of stories. Stories of art, craftsmanship, collecting, taste, fickle and extravagant commissions, successful attempts and failures, work created and lost, talent and passion. Stories of people in the factory who learned a trade, built supportive communities far ahead of their time".*

Valentino Odorico



L'oro bianco delle porcellane Ginori

Al Museo Poldi Pezzoli di Milano 60 opere narrano tre secoli della produzione della manifattura fondata nel 1737



Particolare di «Cista Passeggiata archeologica», Manifattura Richard-Ginori (1926-1927) di Gio Ponti (disegno) e Libero Andreotti (modellato). Cortesia Museo Poldi Pezzoli

ADA MASOERO | 23 ottobre 2023 | Milano



La momentanea «eclissi» del **Museo Ginori** di Sesto Fiorentino (copyright **Tomaso Montanari**, presidente di Fondazione Museo Ginori), finalmente in via di restauro dopo tante vicissitudini (cfr. <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/il-museo-ginori-sta-rinascendo-e-presto-torner-tutto-diverso-dinamico-inquieto-progettuale-/143311.html>), ha giovato alla realizzazione dell'importante mostra «**Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori**», dedicata alla storia della Manifattura di Doccia, dal tempo di **Carlo Ginori** a **Gio Ponti**. Presentata a Milano, dal **25 ottobre al 19 febbraio 2024**, dal **Museo Poldi Pezzoli** con il Museo Ginori, la rassegna è curata da **Federica Manoli**, che si occupa della collezione di ceramiche del museo milanese, e **Oliva Rucellai** e **Rita Balleri**, conservatrici del museo fiorentino.

Non che i prestiti vengano tutti dalle raccolte di Doccia (oggi Sesto Fiorentino), perché il Poldi Pezzoli possiede a sua volta più d'un capolavoro uscito da quella manifattura, e molti altri sono stati convocati da importanti collezioni pubbliche e private italiane ed europee, fino a comporre un percorso che, attraverso 60 opere, narra tre secoli della produzione della manifattura fondata nel 1737 dal marchese Carlo Ginori (1702-57) che seppe realizzare il suo sogno di modellare nella porcellana bianca sculture tratte da modelli dell'arte classica o della tradizione fiorentina rinascimentale e tardobarocca: opere magnifiche, qui spesso poste a confronto con i loro modelli.



IL GIORNALE DELL'ARTE – 23/10/2023

Dal Museo Ginori giunge in mostra la «Venere de' Medici», tratta dal marmo degli Uffizi, mentre è del Poldi Pezzoli il «Laocoonte», esposto accanto al bronzetto da cui è tratto. La «Menade danzante» di Ginori è posta in dialogo con l'«Anfitrite» di bronzo dello Studiolo di Francesco de' Medici, e l'«Atlante che regge il mondo», prestato da Palazzo Madama di Torino, con l'«Ercole che regge il globo» di Ferdinando Tacca, delle collezioni dei principi del Liechtenstein.

Non mancano esempi dei grandi servizi da tavola, che garantivano alla manifattura la gran parte delle entrate: qui c'è quello realizzato intorno al 1872, in stile neoegeico, per il Kedivé d'Egitto, insieme ad alcuni dei vasi monumentali di gusto eclettico realizzati per le grandi Esposizioni dell'800. Nel 1896 la Manifattura Ginori si sarebbe fusa con la Società Ceramica Richard di Milano, dando vita alla nuova Società ceramica Richard Ginori e aggiungendo altri stabilimenti a quello storico di Doccia.

Ma fu con la direzione artistica, tra il 1923 e il 1933, del grande Gio Ponti che la Richard Ginori seppe produrre nuovi capolavori, due dei quali (le magnifiche «Ciste» create con lo scultore Libero Andreotti per Ugo e Fernanda Ojetti) appartengono alle collezioni del Poldi Pezzoli. Creazioni raffinatissime, le sue, in cui Gio Ponti sapeva fondere il gusto del suo tempo e le ispirazioni dall'antico, proprio come nel Settecento aveva voluto il fondatore. L'allestimento si deve allo studio Guicciardini e Magni di Firenze, e l'approfondito libro-catalogo è edito da Skira. La mostra, accompagnata da molte attività collaterali, è stata resa possibile da Fondazione Ico Falck.

Dal Museo Ginori giunge in mostra la «Venere de' Medici», tratta dal marmo degli Uffizi, mentre è del Poldi Pezzoli il «Laocoonte», esposto accanto al bronzetto da cui è tratto. La «Menade danzante» di Ginori è posta in dialogo con l'«Anfitrite» di bronzo dello Studiolo di Francesco de' Medici, e l'«Atlante che regge il mondo», prestato da Palazzo Madama di Torino, con l'«Ercole che regge il globo» di Ferdinando Tacca, delle collezioni dei principi del Liechtenstein.

Non mancano esempi dei grandi servizi da tavola, che garantivano alla manifattura la gran parte delle entrate: qui c'è quello realizzato intorno al 1872, in stile neoegeico, per il Kedivé d'Egitto, insieme ad alcuni dei vasi monumentali di gusto eclettico realizzati per le grandi Esposizioni dell'800. Nel 1896 la Manifattura Ginori si sarebbe fusa con la Società Ceramica Richard di Milano, dando vita alla nuova Società ceramica Richard Ginori e aggiungendo altri stabilimenti a quello storico di Doccia.

Ma fu con la direzione artistica, tra il 1923 e il 1933, del grande Gio Ponti che la Richard Ginori seppe produrre nuovi capolavori, due dei quali (le magnifiche «Ciste» create con lo scultore Libero Andreotti per Ugo e Fernanda Ojetti) appartengono alle collezioni del Poldi Pezzoli. Creazioni raffinatissime, le sue, in cui Gio Ponti sapeva fondere il gusto del suo tempo e le ispirazioni dall'antico, proprio come nel Settecento aveva voluto il fondatore. L'allestimento si deve allo studio Guicciardini e Magni di Firenze, e l'approfondito libro-catalogo è edito da Skira. La mostra, accompagnata da molte attività collaterali, è stata resa possibile da Fondazione Ico Falck.

CALENDARIO MOSTRE

ITALIA

Milano

Museo Poldi Pezzoli

Via Manzoni 12 | 02 794869

ORO BIANCO. TRE SECOLI DI PORCELLANE GINORI
Dal 26 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024



INFORMAZIONE – 23/10/2023

L'oro bianco delle porcellane Ginori



L'oro **bianco** delle porcellane Ginori Al **Museo Poldi Pezzoli** di **Milano** 60 opere narrano tre secoli della produzione della manifattura fondata nel 1737 Particolare di «Cista Passeggiata archeologica», Manifattura **Richard-Ginori** (1926-1927) di **Gio Ponti** (disegno) e **Libero Andreotti** (modellato). Cortesia Museo Poldi Pezzoli La momentanea «eclissi» del Museo Ginori di **Sesto Fiorentino** (copyright **Tomaso Montanari**, presidente di Fondazione Museo Ginori), finalmente in via di restauro dopo tante vicissitudini (cfr. [Il giornale dell'Arte](#))

Su altri giornali

Tre Secoli di Porcellane **Ginori**. Curata da Rita Balleri, Oliva Rucellai e Federica Manoli, la mostra è il racconto di alcuni momenti significativi della prestigiosa manifattura di **Sesto Fiorentino**, attraverso una selezione di circa 60 opere provenienti da importanti musei e collezioni private. [Arte Magazine](#)



Richard-Ginori, pezzi unici e arte per lo stile italiano delle porcellane

In attesa della riapertura del Museo **Ginori** a **Sesto Fiorentino** una mostra al Poldi Pezzoli celebra la storia della **Richard-Ginori**, una delle più importanti manifatture di **porcellana** in **Europa**, in una mostra che vuole non solo ricordare la vicenda del marchese **Carlo Ginori**, illuminato imprenditore toscano che nel **1737** apre la prima fabbrica di porcellana in **Italia**, a Doccia, ma anche la **febbre** del... [La Repubblica](#)



ANSA CULTURA – 24/10/2023

L'Oro Bianco delle porcellane Ginori in mostra a Milano



60 opere narrano tre secoli della produzione della manifattura

MILANO, 24 ottobre 2023, 13:17
Redazione ANSA

Una fabbrica di porcellana che è diventata icona di stile conosciuta in tutto il mondo.

Una mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano racconta tre secoli di porcellane Ginori, dall'omonimo marchese Carlo Andrea Ginori che ha fondato nel 1735 la manifattura a Doccia, alle porte di Firenze, fino alla direzione artistica di Gio Ponti negli anni 20 del Novecento.

'Oro Bianco.



Tre secoli di porcellane Ginori' è il titolo dell'esposizione presentata dalla casa museo milanese insieme al Museo Ginori di Sesto Fiorentino che sarà aperta al pubblico dal 25 ottobre al 19 febbraio. Sono circa 60 le



ANSA CULTURA – 24/10/2023

porcellane in mostra provenienti da diversi musei e collezioni private per un percorso diviso in quattro sezioni. Si parte con le origini e con il gusto dell'antico testimoniato dalla Venere de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva, acquistata dallo Stato italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020. Nella sezione, dall'antico al tardo barocco a Firenze, si può ammirare la Menade Danzante messa a confronto con l'Anfitrite in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il suo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre delle gallerie di Palazzo Madama di Torino.

Il periodo della direzione artistica di Gio Ponti è testimoniato dalle due ciste conservate al Poldi Pezzoli, dono di Paola Ojetti del 1973, esposte insieme a schizzi e lettere dell'architetto e designer. "In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte - ha spiegato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia - questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Con la progressiva democratizzazione dell'oro bianco che dalle tavole dei principi è entrata in ogni casa italiana".





ARTE.IT – 24/10/2023

ORO BIANCO. TRE SECOLI DI PORCELLANE GINORI



Gasparo Bruschi (attribuito), Busto del marchese Carlo Ginori, 1757-1759 ca.

Dal 25 Ottobre 2023 al 19 Febbraio 2024

MILANO

LUOGO: Museo Poldi Pezzoli

INDIRIZZO: Via Manzoni 12

CURATORI: Federica Manoli, Oliva Rucellai, Rita Balleri

COSTO DEL BIGLIETTO: intero € 14, Over 65 € 10, dagli 11 ai 18 anni, studenti fino a 26 anni € 6, scuole € 3. Gratuito fino ai 10 anni accompagnati dai genitori, persone con ridotte capacità psico-motorie, studenti e docenti dell'Accademia di Brera, studenti degli istituti d'Arte, Industria e Artigianato, guide turistiche, soci ICOM, soci Associazione Antiquari d'Italia, giornalisti, consiglieri e soci dell'Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli, tessera famiglia AAMPP (fino a 4 persone)

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 02 79 4889/6334

E-MAIL INFO: biglietteria@museopoldipezzoli.it

SITO UFFICIALE: <http://museopoldipezzoli.it>

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori è il titolo della mostra che il **Museo Poldi Pezzoli** e il **Museo Ginori** presentano al pubblico dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024.

La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, presenta **una selezione delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori, al momento chiuso per restauro, e in collezioni private.**

Il percorso espositivo presenta circa **60 opere** e si snoda attraverso tre secoli, presentando le fasi salienti della produzione della prestigiosa Manifattura.



ARTE.IT – 24/10/2023

Nel '700, sotto la guida del suo fondatore, il marchese Carlo Ginori (1702 – 1757), la produzione si distingue per sculture in porcellana di dimensioni significative che guardano sia all'arte antica che alla tradizione fiorentina rinascimentale e tardobarocca.

Questa sezione della mostra presenta capolavori assoluti, come la monumentale *Venere de' Medici* del Museo Ginori e raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la

prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: la *Menade danzante* messa a confronto con l'*Anfitrite* in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il *Laocoonte* del Museo Poldi Pezzoli con il bronzetto da cui è tratto, l'*Atlante che regge il mondo* dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con *Ercole che regge il globo* di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.

La produzione del XIX secolo è rappresentata da alcuni vasi realizzati per le grandi esposizioni, e dal servizio da tavola per il Kedivé creato attorno al 1872, in stile neo-egizio.

Nel 1896 la Manifattura si espande e diventa la Società Ceramica Richard Ginori con sede a Milano, che allo stabilimento di Doccia aggiunge, tra gli altri, quello di San Cristoforo sul Naviglio grande.

Il percorso giunge al termine con una sezione dedicata alla direzione artistica di Gio Ponti (1923-1933), che pur guardando verso nuovi orizzonti non abbandona mai i riferimenti all'antico, tratto distintivo nei secoli della Manifattura: tra le sue opere in mostra, due eccezionali *Ciste* realizzate appositamente per Fernanda e Ugo Ojetti, oggi di proprietà del Museo Poldi Pezzoli.

L'allestimento, elegante e suggestivo, è a cura dello studio Guicciardini e Magni Architetti di Firenze.

Accompagna la mostra una **pubblicazione Skira Editore**, con saggi riguardanti la storia della porcellana in Europa e in Italia, le vicende della Manifattura di Doccia, la figura del fondatore; brevi schede descrittive delle opere esposte; utili apparati di approfondimento e un glossario dei termini tecnici. Non un tradizionale catalogo della mostra, ma una pubblicazione che potrà soddisfare le curiosità del pubblico sulla storia, il collezionismo e la realizzazione della porcellana e che contiene anche importanti novità storico-artistiche sulle opere esposte.

Per tutta la durata dell'esposizione saranno organizzate numerose attività collaterali, laboratori per famiglie, conferenze di approfondimento e una serie di incontri legati al tema della "cultura della tavola".

La mostra è sostenuta dalla **Fondazione Ico Falck**.



Dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024

MILANO | MUSEO POLDI PEZZOLI

ORO BIANCO. TRE SECOLI DI PORCELLANE GINORI

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori è il titolo della mostra che il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori pres...



ARTE MAGAZINE – 24/10/2023

ORO BIANCO. TRE SECOLI DI PORCELLANE GINORI AL MUSEO POLDI PEZZOLI



MILANO – Dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024, il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano *Oro Bianco. Tre Secoli di Porcellane Ginori*. Curata da Rita Balleri, Oliva Rucellai e Federica Manoli, la mostra è il racconto di alcuni momenti significativi della prestigiosa manifattura di Sesto Fiorentino, attraverso una selezione di circa 60 opere provenienti da importanti musei e collezioni private.



Hercules et Lion, Scultura decorativa da Filippo Della Valle (1698 - 1708) con una copia 1749 della Porcellana Ginori Poldi Pezzoli, Milano 1804



La storia dell'oro bianco

Nella storia della porcellana europea, la Manifattura Ginori si distingue per la sua unicità. La sede del **Museo Poldi Pezzoli** si rivela il luogo ideale per narrarne la storia, poiché conserva un panorama di epoche e sensibilità diverse. *"Spiccano nella nostra collezione per qualità e preziosità – afferma Alessandra Quarto, Direttore del Museo Poldi Pezzoli – proprio le porcellane provenienti dalle fabbriche più rinomate e affermate sulla scena del Settecento europeo e tra queste le opere nate nella Manifattura di Doccia, emblema di sperimentazione artistica ed eclettismo".*



Manifattura Ginori, Doccia
Menade danzante con cembalo
Su ispirazione dell'*Anfitrite* di Stoldo Lorenzi, con varianti 1750
circa
Porcellana
Collezione privata



Manifattura Ginori *Venere de' Medici*
Dal marmo antico nella Tribuna delle Gallerie degli Uffizi, con
varianti 1747 circa Porcellana calcata e modellata
Museo Ginori, Sesto Fiorentino

Il percorso espositivo

Le Origini: Carlo Ginori e l'Oro Bianco

Carlo Ginori, figura visionaria del Settecento, fondatore dell'impresa che porta ancora oggi il suo nome, diede inizio a una straordinaria avventura. Il percorso inizia con la riproduzione in porcellana dei capolavori conservati nelle collezioni medicee, una testimonianza tangibile dell'interesse verso l'antico.



Gio Ponti (1891-1979) per Richard-Ginori, Doccia Piattella "Venere stracciona"
1928 circa
Porcellana
Museo Ginori, Sesto Fiorentino Inv. 3499

La Manifattura Ginori e la scultura in porcellana

Con il passaggio del Granducato di Toscana alla dinastia lorenese, la Manifattura Ginori si ispira all'eredità artistica dei Medici, creando raffinate sculture in porcellana, affiancate ai loro corrispettivi in bronzo. Questo confronto esalta la maestria artigianale della manifattura.

Eclettismo e gusto per l'esotico

L'esposizione prosegue con un viaggio nell'eclettismo e nel gusto per l'esotico che permeavano le creazioni della Manifattura Ginori, dimostrando la versatilità artistica e la capacità di adattamento alle tendenze dell'epoca.

Il Novecento tra arte e industria: Gio Ponti e la Richard-Ginori

Il percorso si conclude con i capolavori del XIX secolo, tra cui il servizio da tavola su disegno di Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha. Questa sezione rende omaggio a **Gio Ponti** nel centenario della prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza, celebrando l'architetto e designer italiano

La mostra è accompagnata da un **volume, edito da Skira**, con saggi che delineano le vicende della manifattura Ginori nel contesto europeo della corsa all'"oro bianco", le particolarità della manifattura italiana e i personaggi che ne hanno costruito la storia (Carlo Ginori e i suoi eredi, Augusto Richard, Gio Ponti e altri).

Vademecum

Museo Ginori – Museo Poldi Pezzoli

OROBIANCO. TresecolidiporcellaneGinori

Museo Poldi Pezzoli

Via Manzoni 12 – Milano

02 794889 | 02 796334

info@museopoldipezzoli.org | www.museopoldipezzoli.it

Orari Da mercoledì a lunedì 10 – 18 | martedì chiuso

Biglietti 14/10 euro

www.museopoldipezzoli.it

www.museoginori.org



BRESCIA OGGI – 24/10/2023

L' Oro Bianco delle porcellane Ginori in mostra a Milano



Una fabbrica di porcellane che è diventata icona di stile conosciuta in tutto il mondo.

Una mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano racconta tre secoli di porcellane Ginori, dall'omonimo marchese Carlo Andrea Ginori che ha fondato nel 1735 la manifattura a Doccia, alle porte di Firenze, fino alla direzione artistica di Gio Ponti negli anni 20 del Novecento.

'Oro Bianco.



Tre secoli di porcellane Ginori è il titolo dell'esposizione presentata dalla casa museo milanese insieme al Museo Ginori di Sesto Fiorentino che sarà aperta al pubblico dal 25 ottobre al 10 febbraio. Sono circa 60 le porcellane in mostra provenienti da diversi musei e collezioni private per un percorso diviso in quattro sezioni. Si parte con le origini e con il gusto dell'antico testimoniato dalla Venere dei Medici e la Tosta di Adriano e di Nerva, acquistata dallo Stato Italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020. Nella sezione, dall'antico al tardo barocco a Firenze, si può ammirare la Menade Danzante messa a confronto con l'Antifite in bronzo dello Studio di Francesco I dei Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il suo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre delle gallerie di Palazzo Madama di Torino.

Il periodo della direzione artistica di Gio Ponti è testimoniato dalle due ciste conservate al Poldi Pezzoli, dono di Paola Ojetti del 1973, esposte insieme a schizzi e lettere dell'architetto e designer. "In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte - ha spiegato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia - questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Con la progressiva democratizzazione dell'oro bianco che dalle tavole dei principi è entrata in ogni casa italiana".



IL CORRIERE DELLA SERA – 24/10/2023

Poldi Pezzoli Una tazzina del conte Gian Giacomo dà il la alla mostra

Candida, fragile, preziosa

La porcellana delle Manifatture Ginori: dal Settecento al Déco in 60 pezzi

Un materiale prezioso, candido, scintillante. Non assorbe, mantiene il calore: perfetto per stoviglie e cibo. Malleabile, si modella liberamente o su calchi. Rivoluzionaria la porcellana, che l'alchimista tedesco Johan Friedrich Boettger riesce a produrre nel 1710 per primo in Europa, ricostruendo la segreta formula orientale: caolino, quarzo e feldspati. Da quel momento è una gara a fondare manifatture per soddisfare un mercato in crescita esponenziale: in testa arriva Meissen, poi Vienna, per breve tempo Venezia e quarta, già nel 1737, la Ginori di Doccia a Sesto Fiorentino, impresa che esiste ancora oggi. Proprio la storia di questo marchio è al cuore della mostra «Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori», da domani al Poldi Pezzoli.

Curata da Federica Manoli, Rita Balleri e Olivia Ruccellai, ricca di 60 pezzi straordinari, la mostra è frutto della collaborazione tra la casa museo milanese e il Museo Ginori di Doccia, chiuso dal 2014 e in attesa di prossima riapertura dopo l'acquisizione da parte dello stato italiano. «Due musei affini, in origine privati e poi accessibili al pubblico, nati dal gusto collezionistico di due gentiluomini del passato», commenta la direttrice del Poldi Alessandra Quarto, sottolineando come la porcellana europea e orientale sia fin dalle origini una presenza importante nella raccolta del conte Gian Giacomo. «Tra i primi cimeli esposti c'è una tazzina



Stile Due contenitori con coperchio (ciste) su disegno di Gio Ponti (1926-1927). In basso, Menade (1745-1750)

con decoro a bassorilievo appartenuta a lui in persona, parte di un servizio da caffè Ginori del 1755 — racconta Federica Manoli del Poldi —. Perché le nostre esposizioni prendono sempre spunto da oggetti del



museo». A descrivere gli esordi della manifattura fiorentina anche alcune posatine con manico dipinto, un trionfo da tavola con coralli e un monumentale busto del fondatore, il conte Carlo Ginori, che Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori, definisce per visionarietà e capacità imprenditoriali «una sorta di Adriano Olivetti del Settecento».

Il percorso prosegue con il rapporto che nel XVIII secolo lega la produzione di Doccia a esempi antichi, classici e rinascimentali, sulla scorta del Grand Tour. Specialisti in sculture, i modellatori toscani plasmano Veneri, teste di impera-

tori, figure mitologiche, che qui per la prima volta vengono ben accostati ai relativi archetipi in bronzo: spicca il gruppo del «Laocoonte» del Poldi accanto a un bronzetto tratto da Baccio Bandinelli. Nell'Ottocento, già prima dell'acquisizione da parte del milanese Augusto Richard nel 1896, la produzione vira verso vasellame e servizi da tavola: décor alla moda e committenti da jet-set, come il Khedivè d'Egitto Ismail Pasha. Il percorso chiude in gran spolvero con alcuni capolavori Déco disegnati da Gio Ponti, geniale e innovativo direttore artistico della Ginori tra gli anni '20 e '30 del 900.

Chiara Vanzetto
© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

In pillole

● «Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori», da domani al 19 febbraio 2024, mostra realizzata con il sostegno di Ico Falk e AFL, Museo Poldi Pezzoli, via Manzoni 12

● Orari: tutti i giorni ore 10-18, chiuso il martedì. Biglietti euro 14/10/6 compreso percorso museale

● Attività didattiche, visite, laboratori e conferenze su prenotazione per tutta la durata dell'esposizione e, volume catalogo Skira

● Infotel. 02.79.48.89, www.museopoldipezzoli.it



GAZZETTA DI MANTOVA – 24/10/2023

L' Oro Bianco delle porcellane Ginori in mostra a Milano



Una fabbrica di porcellane che è diventata
icona di stile conosciuta in tutto il mondo.

Una mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano
racconta tre secoli di porcellane Ginori,
dall'omonimo marchese Carlo Andrea Ginori che
ha fondato nel 1735 la manifattura a Doccia, alle
porte di Firenze, fino alla direzione artistica di Gio
Ponti negli anni 20 del Novecento.

"Oro Bianco."



Tre secoli di porcellane Ginori è il titolo
dell'esposizione presentata dalla casa museo
milanese insieme al Museo Ginori di Sesto
Fiorentino che sarà aperta al pubblico dal 25
ottobre al 19 febbraio. Sono circa 60 le
porcellane in mostra provenienti da diversi musei
e collezioni private per un percorso diviso in
quattro sezioni. Si parte con le origini e con il
gusto dell'antico testimoniato dalla Venere del
Medici e le Teste di Adriano e di Nerone,
acquistata dallo Stato Italiano per il Museo Ginori
nel novembre 2020. Nella sezione, dall'antico al
tardo barocco a Firenze, si può ammirare la
Menade Danzante messa a confronto con
l'Anfitrione in bronzo dello Studio di Francesco I
dei Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli
con il suo bronzetto, l'Atlante che regge il globo
terrestre delle gallerie di Palazzo Madama di
Torino.

Il periodo della direzione artistica di Gio Ponti è
testimoniato dalle due ciste conservate al Poldi
Pezzoli, dono di Paola D'otti del 1973, esposte
insieme a schizzi e lettere dell'architetto e
designer: "in attesa che il Museo Ginori riapra le
sue porte - ha spiegato Tomaso Montanari,
presidente della Fondazione Archivio Richard
Ginori della Manifattura di Doccia - questa
mostra è un'occasione preziosa per raccontare
la sua straordinaria storia. Con la progressiva
democratizzazione dell'oro bianco che dalle
tavole dei principi è entrata in ogni casa italiana".



GOLDEN BACKSTAGE – 24/10/2023

'Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori' al Museo Poldi Pezzoli

Inaugurata oggi a Milano la mostra **'Oro bianco. tre secoli di porcellane Ginori'** che, da domani al 19 febbraio 2024, aprirà le porte al pubblico nelle sale del **Museo Poldi Pezzoli**, la casa museo di Milano presieduta da **Gian Giacomo Attolico Trivulzio** e diretta da **Alessandra Quarto**.



La mostra è organizzata congiuntamente con il Museo Ginori

In esposizione, grazie al lavoro congiunto del **Poldi Pezzoli** e del **Museo Ginori**, la cui Fondazione è presieduta dallo storico dell'arte **Tomaso Montanari**, una sessantina di preziosi esemplari di porcellane provenienti da vari musei. La mostra, a cura di **Rita Balleri** e **Oliva Rucellai** del Museo Ginori, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della **manifattura di Sesto Fiorentino**. Quattro le sezioni il cui progetto di allestimento dello studio fiorentino **Guicciardini & Magni**: la prima sezione racconta le origini della manifattura (Carlo

Ginori e l'oro bianco) e l'eleganza nell'apparecchiare la tavola; la seconda si focalizza sulla **scultura in porcellana** con opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze; la terza accende i riflettori sull'eclettismo e il gusto per l'esotico; l'ultima sezione è dedicata al Novecento tra arte e industria valorizzando la figura del famoso **architetto milanese Gio Ponti** nel suo ruolo di direttore artistico della Richard-Ginori. Il percorso espositivo è introdotto da un video in italiano, con sottotitoli in inglese, realizzato in collaborazione con **Icastica - Arte e Culture della Comunicazione**, divisione multimediale del Gruppo Promos. La mostra, che vede il contributo e il patrocinio di **Regione Lombardia**, è organizzata con il sostegno di Ico Falk e Afl ed è patrocinata da Ministero della Cultura, Regione Toscana, Comune di Milano e Comune di Sesto Fiorentino.



L'ARENA – 24/10/2023

L'Oro Bianco delle porcellane Ginori in mostra a Milano



Una fabbrica di porcellane che è diventata icona di stile conosciuta in tutto il mondo.

Una mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano racconta tre secoli di porcellane Ginori, dall'omonimo marchese Carlo Andrea Ginori che ha fondato nel 1735 la manifattura a Doccia, alle porte di Firenze, fino alla direzione artistica di Gio Ponti negli anni 20 del Novecento.

'Oro Bianco.



Tre secoli di porcellane Ginori è il titolo dell'esposizione presentata dalla casa museo milanese insieme al Museo Ginori di Sesto Fiorentino che sarà aperta al pubblico dal 25 ottobre al 10 febbraio. Sono circa 60 le porcellane in mostra provenienti da diversi musei e collezioni private per un percorso diviso in quattro sezioni. Si parte con le origini e con il gusto dell'antico testimoniato dalla Venere dei Medici e la Testa di Adriano e di Nerone, acquistata dallo Stato Italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020. Nella sezione, dall'antico al tardo barocco a Firenze, si può ammirare la Menade Danzante messa a confronto con l'Antifite in bronzo dello Studio di Francesco I dei Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il suo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre delle gallerie di Palazzo Madama di Torino.

Il periodo della direzione artistica di Gio Ponti è testimoniato dalle due ciste conservate al Poldi Pezzoli, dono di Paola Ojetti del 1973, esposte insieme a schizzi e lettere dell'architetto e designer. "In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte - ha spiegato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia - questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Con la progressiva democratizzazione dell'oro bianco che dalle tavole dei principi è entrata in ogni casa italiana".



Al Poldi Pezzoli

Richard-Ginori e la porcellana diventò glamour

Il Poldi Pezzoli celebra la storia della Richard-Ginori, una delle più importanti manifatture di porcellana in Europa, in una mostra che vuole non solo ricordare la vicenda del marchese Carlo Ginori, illuminato imprenditore toscano che nel 1737 apre la prima fabbrica di porcellana in Italia, ma anche la febbre del collezionismo che per due secoli spinse papi e nobili ad accaparrarsi le opere.

di **Teresa Monestirolì**

● a pagina 12

Poldi Pezzoli

Richard-Ginori pezzi unici e arte per lo stile italiano delle porcellane

di **Teresa Monestirolì**

In attesa della riapertura del Museo Ginori a Sesto Fiorentino una mostra al Poldi Pezzoli celebra la storia della Richard-Ginori, una delle più importanti manifatture di porcellana in Europa. L'esposizione vuole non solo ricordare la vicenda del marchese Carlo Ginori, illuminato imprenditore toscano che nel 1737 apre la prima fabbrica di porcellana in Italia, a Doccia, ma anche la febbre del collezionismo che per due secoli spinse principi, papi e nobili ad accaparrarsi le opere realizzate con quell'impasto bianco e luminosissimo che fu soprannominato "oro bianco". Curata da Rita Balleri, Oliva Rucellai e Federica Manoli, è una preziosa esposizione che raccoglie 60 pezzi da musei italiani e collezioni private per raccontare l'eccezionale abilità dell'artigianato italiano, antesignano delle opere d'arte applicata e poi del design.

Se oggi le porcellane sono sulla tavola di tutte le case, un tempo erano pezzi unici, esclusivi e raffinatissimi, status symbol di una nobiltà che non badava a spese per dimo-

strare agli ospiti il suo livello sociale. Inizialmente venivano importate dalla Cina e dal Giappone, a un costo esorbitante, ma quando, a inizio Settecento la porcellana fu prodotta anche in Europa le richieste schizzarono alle stelle. In Italia il primo a sfruttare l'invenzione di Friedrich Bottger, alchimista al servizio del re di Sassonia Augusto II, fu Carlo Ginori. Fin da subito la manifattura delle stoviglie per le feste di corte fu influenzata dal gusto per l'antico dell'epoca con riproduzioni in porcellana di celebri capolavori conservati nei musei italiani come la *Venere de' Medici* e le Teste di Adriano e di Nerva che aprono il percorso espositivo.

La moda del Grand Tour spinse la produzione: l'idea di Ginori, che acquista bozzetti e modelli negli studi degli artisti, è offrire souvenir in porcellana che ricordassero ai nobili il viaggio in Italia come il *Laocoonte* in miniatura del Museo Poldi Pezzoli, riproduzione della statua in bronzo di Della Valle e Foggini, per la prima volta affiancati fra loro, o *Ercole che regge il globo celeste* della collezione dei principi del Liechtenstein che riprende l'*Atlante che regge il globo terrestre* in

bronzo di Palazzo Madama di Torino. Il successo della produzione continua anche nell'Ottocento, quando il gusto per l'esotico influenza parte degli oggetti che escono dagli alti forni – in mostra ci sono alcuni pezzi di un servizio realizzato per l'ultimo faraone, Khedivé Ismail Pasha, su disegno dell'artista Gaetano Lodi –, e prosegue anche nel Novecento quando la Ginori si fonde alla Società Ceramica Richard di Milano diventando quella che oggi è conosciuta come Richard Ginori (1896). Il periodo d'oro di questa seconda fase di lavoro è sotto la direzione artistica di Gio Ponti, fra il 1923 e il 1933, quando il grande architetto lancia il marchio nel mondo con una collezione moderna che rivoluziona l'immagine delle porcellane, introducendo uno stile nuovo. Testimonianze di questo periodo sono nella seconda sala, dove troneggiano due meravigliose ciste decorate che Ponti portò all'Esposizione di Parigi del 1925.

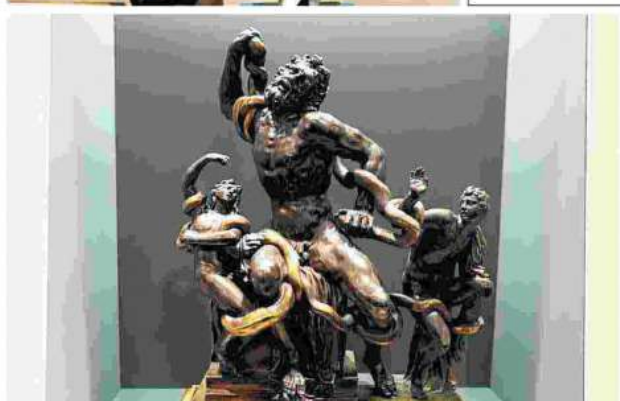
Nel 2014 la Richard Ginori è stata acquistata dal colosso della moda Arnault, mentre il museo, con le collezioni storiche, è stato comprato dallo Stato. I lavori di ristrutturazione dell'edificio a Sesto Fiorentino dovrebbero cominciare nel 2024.



LA REPUBBLICA- 24/10/2023



© Dove e quando
Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori, Museo Poldi Pezzoli fino al 19 febbraio 2024. Lun-dom 10-18, chiuso martedì. Ingresso 14 euro.





LIBERO – 24/10/2023

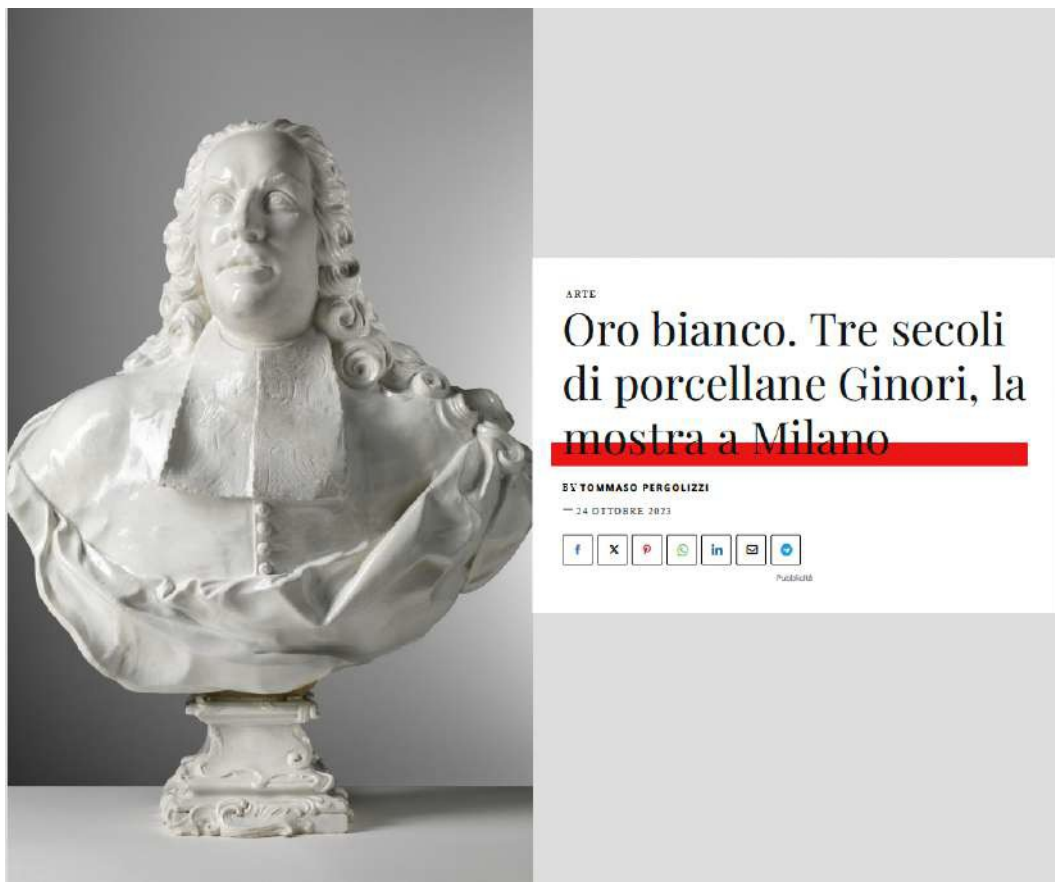
Al Poldi Pezzoli tre secoli di Ginori

EVENTO Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori, è il titolo della mostra che il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano al pubblico da domani sino a metà febbraio. La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di Oliva Rucellai e Rita Balteri, conservatrici del Museo Ginori, presenta una selezione delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori, chiuso per restauro.

Fino al 19 febbraio
Via Manzoni, 12



LIFESTAR – 24/10/2023



Gaspero Bruschi (attribuito), Busto del marchese Carlo Ginori, 1757-1759 ca.

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori è il titolo della mostra che il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano al pubblico dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024. Oltre **60 opere** attraverso tre secoli, **un viaggio tra le fasi salienti della produzione della prestigiosa Manifattura**.

La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, presenta **una selezione delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori, al momento chiuso per restauro, e in collezioni private.**



LIFESTAR – 24/10/2023

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori. Da Carlo Ginori a Gio' Ponti, 300 anni di manifattura italiana

Nel '700, sotto la guida del suo fondatore, il marchese Carlo Ginori (1702 – 1757), la produzione si distingue per sculture in porcellana di dimensioni significative che guardano sia all'arte antica che alla tradizione fiorentina rinascimentale e tardobarocca. Questa sezione della mostra presenta capolavori assoluti, come la monumentale *Venere de' Medici* del Museo Ginori e raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: la *Menade danzante* messa a confronto con l'*Anfitrite* in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il *Laocoonte* del Museo Poldi Pezzoli con il bronzetto da cui è tratto, l'*Atlante che regge il mondo* dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con *Ercole che regge il globo* di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.

La produzione del XIX secolo è rappresentata da alcuni vasi realizzati per le grandi esposizioni, e dal servizio da tavola per il Kedivé creato attorno al 1872, in stile neo-egizio. Nel 1896 la Manifattura si espande e diventa la Società Ceramica Richard Ginori con sede a Milano, che allo stabilimento di Doccia aggiunge, tra gli altri, quello di San Cristoforo sul Naviglio grande.

Il percorso giunge al termine con una sezione dedicata alla direzione artistica di Gio Ponti (1923-1933), che pur guardando verso nuovi orizzonti non abbandona mai i riferimenti all'antico, tratto distintivo nei secoli della Manifattura: tra le sue opere in mostra, due eccezionali *Ciste* realizzate appositamente per Fernanda e Ugo Ojetti, oggi di proprietà del Museo Poldi Pezzoli.



MENTE LOCALE – 24/10/2023

Mostre e musei

Milano

Museo Poldi Pezzoli

Oro bianco: tre secoli di porcellane Ginori, mostra

 Fino a lunedì 19 febbraio 2024



Dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024 presso il **Museo Poldi Pezzoli** di Milano (via Manzoni 12) è aperta al pubblico la mostra ***Oro bianco: tre secoli di porcellane Ginori***, in collaborazione con il Museo Ginori.

L'esposizione, a cura di Rita Balleri e Oliva Rucellai, rispettivamente conservatrice e capo-conservatrice del Museo Ginori, e di Federica Manoli, collection manager e curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, racconta **alcuni dei momenti più significativi della storia della manifattura di Sesto Fiorentino attraverso una selezione di opere (circa 60)** provenienti, oltre dai musei promotori, dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica - Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private.

Il desiderio di impadronirsi del segreto di fabbricazione della **porcellana** all'inizio del XVIII secolo era paragonabile a quello che animava la leggendaria ricerca della pietra filosofale degli alchimisti, da cui la metafora *oro bianco*, spesso usata per identificare il più nobile fra i materiali ceramici. Possedere i manufatti delle prime fabbriche europee era segno di distinzione ed eccezionale era il prestigio di chi ne promuoveva la produzione. Tra questi il marchese **Carlo Ginori**, fondatore dell'impresa ancora oggi attiva e ispiratore del museo che ne racconta la storia.

Calendario

Date, orari e biglietti



Maggiori informazioni sul luogo
Museo Poldi Pezzoli



MENTE LOCALE – 24/10/2023

Il percorso espositivo, per presentare le fasi salienti della produzione della prestigiosa manifattura, si snoda attraverso quattro sezioni. La prima sviluppa uno dei temi dominanti nella produzione della Manifattura: sulla scia dell'interesse dei viaggiatori che da tutta Europa intraprendevano il Grand Tour per ammirare i marmi delle collezioni medicee, si sviluppa un gusto per l'antico che Carlo Ginori accoglie e concretizza realizzando **riproduzioni in porcellana dei capolavori più celebri conservati nella Tribuna degli Uffizi** e in altre raccolte fiorentine e romane, dal Museo Capitolino alle collezioni Vaticane. A testimonianza di questa **attenzione verso l'antico**, in mostra sono esposti la *Venere de' Medici* e le *Teste di Adriano e di Nerva*, quest'ultima acquistata dallo Stato italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020.

Con il passaggio del Granducato di Toscana alla dinastia lorenese, il fondatore della Manifattura Ginori raccoglie l'**eredità artistica e culturale dei Medici**, acquisendo forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini. Raccontano questa fase della Manifattura raffinati accostamenti di **sculture in porcellana esposte per la prima volta** insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: la *Menade danzante* messa a confronto con l'*Anfitrite* in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, la *Laocoonte* del Museo Poldi Pezzoli con il relativo bronzetto, l'*Atlante che regge il globo terrestre* dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con *Ercole che regge il globo celeste* di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.

Il percorso giunge al termine con i **capolavori del XIX secolo**, che hanno il loro culmine nel **servizio da tavola su disegno di Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha**. Le due ciste conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ogetti del 1973, aprono infine all'analisi del periodo della direzione artistica di **Gio Ponti**, di cui sono esposte anche lettere autografe con schizzi e istruzioni per l'esecuzione dei suoi progetti. La sezione finale della mostra presenta quindi anche l'occasione per valorizzare la figura del milanese Gio Ponti nel centenario della prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza, svoltasi nel 1923: l'omaggio a uno dei più importanti architetti e designer del Novecento italiano, che tanto ha fatto anche per la città di Milano, grazie alle grandi opere architettoniche che portano la sua inconfondibile firma.

La mostra è visitabile **dal mercoledì al lunedì in orario 10.00-18.00** (martedì chiuso). **Biglietti da 10 a 14 euro**, per info 02 794889 o 02 796334.



MICHELANGELO BUONARROTI È TORNATO – 24/10/2023

Oro Bianco: inaugurata l'esposizione di tre secoli di porcellane Ginori al Poldi Pezzoli

MICHELANGELO BUONARROTI 23 ORE FA LASCIA UN COMMENTO

"Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori" è il titolo della mostra presentata oggi al **Museo Poldi Pezzoli** e che aprirà al pubblico a partire **da domani 25 ottobre fino al 19 febbraio 2024** presso la sede museale di Via Manzoni a Milano.

L'esposizione curata da Rita Balleri, Oliva Rucellai e Federica Manoli, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della manifattura di Sesto Fiorentino attraverso una selezione di circa 60 opere provenienti dai musei promotori ma anche dalle Gallerie degli Uffizi, da Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private.



Venere de' Medici



MICHELANGELO BUONARROTI È TORNATO – 24/10/2023

In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte, questa mostra è l'**occasione per raccontare la sua straordinaria storia che riesce a tenere assieme la capacità imprenditoriale del suo visionario fondatore Carlo Ginori e l'eccezionale abilità di generazioni di lavoratrici e di lavoratori.**

La mostra **"Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori"** presentata al Museo Poldi Pezzoli nasce dalla collaborazione con il **Museo Ginori di Sesto Fiorentino**, chiuso dal 2014 e acquisito al patrimonio dello Stato nel 2017. Due istituzioni con una storia importante si legano e danno vita a un progetto scientifico che ne celebra le collezioni, la storia e i valori, per diffondere la conoscenza e approfondire gli studi in corso.



Laocoonte

Il percorso espositivo si snoda attraverso quattro sezioni:

1. Le origini: Carlo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza nell'apparecchiatura della tavola.
2. La Manifattura Ginori e la scultura in porcellana: opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze.
3. Eclettismo e gusto per l'esotico.
4. Il Novecento tra arte e industria: Gio Ponti direttore artistico della Richard-Ginori.



MICHELANGELO BUONARROTI È TORNATO – 24/10/2023

La prima sezione sviluppa uno dei temi dominanti nella produzione della Manifattura: **sulla scia dell'interesse dei viaggiatori che da tutta Europa intraprendevano il Grand Tour per ammirare i marmi delle collezioni medicee**, si viene a creare un gusto per l'antico che Carlo Ginori accoglie e concretizza realizzando riproduzioni in porcellana dei capolavori più celebri conservati nella **Tribuna degli Uffizi e in altre raccolte fiorentine e romane, dal Museo Capitolino alle collezioni Vaticane.**

A testimonianza di questa attenzione verso l'antico, in mostra saranno esposti la Venere de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva, quest'ultima acquistata dallo Stato Italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020.



Con il passaggio del Granducato di Toscana alla dinastia lorenese, il fondatore della Manifattura Ginori raccoglie l'eredità artistica e culturale dei Medici, acquisendo forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini.

Raccontano questa fase della Manifattura raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: **la Menade danzante messa a confronto con l'Anfitrite in bronzo**



MICHELANGELO BUONARROTI È TORNATO – 24/10/2023

dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il relativo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con Ercole che regge il globo celeste di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.



Il percorso giunge al termine con i capolavori del XIX secolo, che avranno il loro culmine nel servizio da tavola su disegno di Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha.

Le due ciste conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ogetti del 1973, aprono infine all'analisi del periodo della direzione artistica di Gio Ponti, di cui saranno esposte **anche lettere autografe con schizzi e istruzioni per l'esecuzione dei suoi progetti.**

La sezione finale della mostra presenta quindi anche l'occasione per valorizzare la figura del milanese **Gio Ponti** nel centenario della prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza, che ebbe luogo nel 1923. Si intende così rendere omaggio a uno dei più importanti architetti e designer del Novecento italiano, che tanto ha fatto anche per la città di Milano, grazie alle grandi opere architettoniche che portano la sua inconfondibile firma.

L'allestimento, elegante e suggestivo, è a cura dello **studio Guicciardini e Magni Architetti di Firenze.**

Accompagna la mostra una **pubblicazione Skira Editore** (potete prenotarla **QUA**) con saggi relativi alla storia **della porcellana in Europa e in Italia, le vicende della Manifattura di Doccia, la figura del fondatore** e brevi schede descrittive delle opere esposte.

Menade danzanti





MONDADORI – 24/10/2023



Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori

La storia della celebre Manifattura di Doccia, da Carlo Ginori a Gio Ponti Nato dalla collaborazione tra il Museo Poldi Pezzoli di Milano e il Museo Ginori di Sesto Fiorentino (chiuso dal 2014, recentemente acquisito dallo Stato italiano e di prossima riapertura), Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori racconta la storia della celebre manifattura a partire dalla figura di Carlo Ginori fino alla produzione degli anni in cui Gio Ponti ne fu direttore artistico (1923-1933). È un racconto a più voci tra storie e luoghi diversi, di dialogo tra discipline artistiche differenti, di interazione tra attitudini umane variegata (creatività e imprenditorialità); in sintesi, è una storia di uomini, di italiani dotati di quel genio così spiccato per la bellezza da essere riconosciuto in tutto il mondo, un genio che si nutre di secoli e secoli, di passioni e di fatiche, di invenzioni e di gusto. Introdotto dai saggi di Monika Poettinger, Rita Balleri, Andreina d'Agliano, Oliva Ruccelai, Federica Manoli e Luca Melegati Strada, Oro bianco ripercorre la storia della Manifattura attraverso esempi significativi della produzione Ginori, dalla monumentale Venere de' Medici (1747 circa) del Museo Ginori ai grandi vasi realizzati per le Esposizioni Universali e dalle creazioni di Gio Ponti, tra le quali le straordinarie Ciste realizzate per Fernanda e Ugo Ojetti, oggi di proprietà del Museo Poldi Pezzoli. Fondata dal marchese Carlo Ginori (1702-1757) nel 1737 e tuttora in attività, la Manifattura di Doccia è stata una delle prime fabbriche di porcellana sorte in Europa. Nei suoi primi due decenni di vita, vengono modellate raffinate e ardite sculture di notevoli dimensioni realizzate sotto la guida del capo modellatore Gaspero Bruschi (1710-1780), che riproducono a grandezza naturale le più celebri statue antiche delle collezioni fiorentine e romane. La produzione artistica prosegue nel XIX secolo per le Esposizioni Universali e illustri committenze, per raggiungere uno dei momenti più felici negli anni Venti con la direzione di Gio Ponti. Ripercorrere la storia della Manifattura di Doccia, da Carlo Ginori fino a Gio Ponti, attraverso capolavori assoluti, consente un viaggio immersivo alle radici dell'arte, del design e di prodotti iconici del Made in Italy.

Dettagli

Generi	Arte Beni culturali e Fotografia » Forme d'arte e tecniche artistiche » Scultura » Arti decorative » Cataloghi di mostre » Storia dell'arte » Storia dell'arte, Altri titoli
Editore	Skira
Collana	Collezioni
Formato	Brossura
Pubblicato	10/11/2023
Pagine	184
Lingua	Italiano
Isbn o codice id	9788857251226
Curatore	R. Balleri - F. Manoli - O. Ruccelai



TISCALI CULTURA – 24/10/2023

L' Oro Bianco delle porcellane Ginori in mostra a Milano



Una fabbrica di porcellane che è diventata icona di stile conosciuta in tutto il mondo.

Una mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano racconta tre secoli di porcellane Ginori, dall'omonimo marchese Carlo Andrea Ginori che ha fondato nel 1735 la manifattura a Doccia, alle porte di Firenze, fino alla direzione artistica di Gio Ponti negli anni 20 del Novecento.

'Oro Bianco.



Tre secoli di porcellane Ginori è il titolo dell'esposizione presentata dalla casa museo milanese insieme al Museo Ginori di Sesto Fiorentino che sarà aperta al pubblico dal 25 ottobre al 10 febbraio. Sono circa 60 le porcellane in mostra provenienti da diversi musei e collezioni private per un percorso diviso in quattro sezioni. Si parte con le origini e con il gusto dell'antico testimoniato dalla Venere dei Medici e la Tosta di Adriano e di Nerva, acquistata dallo Stato Italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020. Nella sezione, dall'antico al tardo barocco a Firenze, si può ammirare la Menade Danzante messa a confronto con l'Antifite in bronzo dello Studio di Francesco I dei Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il suo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre delle gallerie di Palazzo Madama di Torino.

Il periodo della direzione artistica di Gio Ponti è testimoniato dalle due ciste conservate al Poldi Pezzoli, dono di Paola Crotti del 1973, esposte insieme a schizzi e lettere dell'architetto e designer. "In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte - ha spiegato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia - questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Con la progressiva democratizzazione dell'oro bianco che dalle tavole dei principi è entrata in ogni casa italiana".



VIVIMILANO.IT – 24/10/2023



Indirizzo e contatti



Casa Museo Poldi Pezzoli
Via Alessandro Manzoni 12, 20121 Milano

Quando

dal 25/10/2023 al 19/02/2024

[Guarda le date e gli orari](#)

Prezzo

14 euro

di Rosella Ghezzi

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori. Preziosa come l'oro nel 1700, simbolo di prestigio e follia collezionistica, la porcellana con la ricetta della sua fabbricazione (cinese) rimase un segreto per secoli. La sua scoperta determinò l'apertura di diverse manifatture europee. Come quella toscana di Doccia, creata nel 1737 dal marchese Carlo Ginori, poi fusa nel 1896 con la milanese Richard. Famosa per la raffinatezza dei suoi manufatti, è da scoprire in 60 preziosi esempi in mostra al **Museo Poldi Pezzoli**: dalle riproduzioni di opere d'arte ai servizi da tavola, ai pezzi creati sotto la direzione di Gio Ponti (1923-33). Un saggio delle raffinate produzioni di porcellane e un esempio dell'eccellenza italiana. **Dal 25 ottobre al 19 febbraio 2024.**

Info: tel. 02.79.48.89

Date e orari

CASA MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Alessandro Manzoni 12, Milano

dal 25/10/2023 al 19/02/2024

di Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica dalle 10:00 alle 18:00



ARTE GO – 25/10/2023

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori

Mercoledì 25 Ottobre 2023 - Lunedì 19 Febbraio 2024



L'esposizione, a cura di Rita Balleri e Oliva Rucellai, rispettivamente conservatrice e capo-conservatrice del Museo Ginori, e di Federica Manoli, collection manager e curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della manifattura di Sesto Fiorentino attraverso una selezione di opere (circa 60) provenienti, oltre dai musei promotori, da Le Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica – Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private.

Il desiderio di impadronirsi del segreto di fabbricazione della porcellana all'inizio del XVIII secolo era paragonabile a quello che animava la leggendaria ricerca della pietra filosofale degli alchimisti, da cui la metafora "oro bianco", spesso usata per identificare il più nobile fra i materiali ceramici. Possedere i manufatti delle prime fabbriche europee era segno di distinzione ed eccezionale era il prestigio di chi ne promuoveva la produzione. Tra questi il marchese Carlo Ginori, fondatore dell'impresa ancora oggi attiva e ispiratore del Museo che ne racconta la storia.

Il percorso espositivo, per presentare le fasi salienti della produzione della prestigiosa manifattura, si snoda attraverso quattro sezioni:

1. Le origini: Carlo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza nell'apparecchiatura della tavola.
2. La Manifattura Ginori e la scultura in porcellana: opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze.
3. Eclettismo e gusto per l'esotico.
4. Il Novecento tra arte e industria: Gio Ponti direttore artistico della Richard-Ginori.



ARTE GO – 25/10/2023

La prima sezione sviluppa uno dei temi dominanti nella produzione della Manifattura: sulla scia dell'interesse dei viaggiatori che da tutta Europa intraprendevano il Grand Tour per ammirare i marmi delle collezioni mediche, si sviluppa un gusto per l'antico che Carlo Ginori accoglie e concretizza realizzando riproduzioni in porcellana dei capolavori più celebri conservati nella Tribuna degli Uffizi e in altre raccolte fiorentine e romane, dal Museo Capitolino alle collezioni Vaticane. A testimonianza di questa attenzione verso l'antico, in mostra saranno esposti la Venere de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva, quest'ultima acquistata dallo Stato italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020.

Con il passaggio del Granducato di Toscana alla dinastia lorenese, il fondatore della Manifattura Ginori raccoglie l'eredità artistica e culturale dei Medici, acquisendo forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini. Raccontano questa fase della Manifattura raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: la Menade danzante messa a confronto con l'Anfitrite in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il relativo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con Ercole che regge il globo celeste di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.

Il percorso giunge al termine con i capolavori del XIX secolo, che avranno il loro culmine nel servizio da tavola su disegno di Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha. Le due ciste conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ogetti del 1973, aprono infine all'analisi del periodo della direzione artistica di Gio Ponti, di cui saranno esposte anche lettere autografe con schizzi e istruzioni per l'esecuzione dei suoi progetti. La sezione finale della mostra presenta quindi anche l'occasione per valorizzare la figura del milanese Gio Ponti nel centenario della prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza, svoltasi nel 1923. Si intende così rendere omaggio a uno dei più importanti architetti e designer del Novecento italiano, che tanto ha fatto anche per la città di Milano, grazie alle grandi opere architettoniche che portano la sua inconfondibile firma.

Accompagna la mostra un video in italiano con sottotitoli in inglese, realizzato in collaborazione con Icastica – Arte e Culture della Comunicazione, divisione multimediale del Gruppo Promos, che introdurrà la mostra.

Completa l'esposizione un volume, edito da Skira, con saggi che delineano le vicende della manifattura Ginori nel contesto europeo della corsa all'"oro bianco", le particolarità della manifattura italiana e i personaggi che ne hanno costruito la storia (Carlo Ginori e i suoi eredi, Augusto Richard, Gio Ponti e altri); glossario, linea del tempo e mappa delle prime manifatture europee corredano i testi. Inoltre il volume presenta un catalogo delle opere in mostra con schede di approfondimento, alcune delle quali contenenti risultati di studi inediti.

Immagine in evidenza

Laocoonte, Manifattura Ginori di Doccia, 1750 ca., porcellana, Milano, Museo Poldi Pezzoli, inv.4641.

Dettagli

Inizio:

Mercoledì 25 Ottobre 2023

Fine:

Lunedì 19 Febbraio 2024

Categoria Evento:

Mostre

Luogo

MUSEO POLDI PEZZOLI

via Alessandro Manzoni, 12

Milano, 20121 Italia [+Google Maps](#)

Telefono:

02 45473800

[Visualizza il sito del Luogo](#)



HESTETIKA – 25/10/2023

“ORO BIANCO. Tre secoli di porcellane Ginori” al Museo Poldi Pezzoli di Milano



“ORO BIANCO. Tre secoli di porcellane Ginori” è il titolo della mostra che il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano al pubblico dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024 nelle sale della casa museo di via Manzoni.

L'esposizione, a cura di Rita Balleri e Oliva Rucellai, rispettivamente conservatrice e capoconservatrice del Museo Ginori, e di Federica Manoli, collection manager e curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della manifattura di Sesto Fiorentino attraverso una selezione di opere (circa 60) provenienti, oltre dai musei promotori, da Le Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica – Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private.

“ «Nella storia romanzesca della porcellana europea, fatta di sfrenate ambizioni principesche, febbrili ricerche e codici tenuti segreti come preziosi tesori, la Manifattura Ginori ha un marcato carattere di unicità e il Museo Poldi Pezzoli è la sede più adatta e prestigiosa per raccontarne la storia. In quanto casa museo è una vera e propria antologia, perché conserva un panorama di epoche, mode e sensibilità differenti. Spiccano nella nostra collezione per qualità e preziosità proprio le porcellane provenienti dalle fabbriche più rinomate e affermate sulla scena del Settecento europeo e tra queste le opere nate nella Manifattura di Doccia, emblema di sperimentazione



HESTETIKA – 25/10/2023

artistica ed eclettismo» dichiara Alessandra Quarto, Direttore del Museo Poldi Pezzoli.

«In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte, questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Una storia che tiene insieme la capacità imprenditoriale del suo visionario fondatore Carlo Ginori (sorta di Adriano Olivetti del Settecento) e l'eccezionale abilità di generazioni di lavoratrici e di lavoratori; la progressiva democratizzazione dell'oro bianco, che dalle tavole dei principi entra in ogni casa italiana, e la crescita culturale e politica di un movimento operaio che proprio alla Ginori vede nascere la Società di Mutuo Soccorso di Sesto Fiorentino e, poi, una stagione di lotte cui partecipò anche don Lorenzo Milani. Sarà appassionante, per i visitatori, scoprire quali forme – altissime, inaspettate, commoventi – abbia assunto, lungo i secoli, un materiale per tutti così consueto come la porcellana» dichiara Tomaso Montanari, Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia.

Il desiderio di impadronirsi del segreto di fabbricazione della porcellana all'inizio del XVIII secolo era paragonabile a quello che animava la leggendaria ricerca della pietra filosofale degli alchimisti, da cui la metafora "oro bianco", spesso usata per identificare il più nobile fra i materiali ceramici. Possedere i manufatti delle prime fabbriche europee era segno di distinzione ed eccezionale era il prestigio di chi ne promuoveva la produzione. Tra questi il marchese Carlo Ginori, fondatore dell'impresa ancora oggi attiva e ispiratore del Museo che ne racconta la storia.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il percorso espositivo, per presentare le fasi salienti della produzione della prestigiosa manifattura, si snoda attraverso quattro sezioni:

Le origini: Carlo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza nell'apparecchiatura della tavola.

La Manifattura Ginori e la scultura in porcellana: opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze.

Eclettismo e gusto per l'esotico.

Il Novecento tra arte e industria: Gio Ponti direttore artistico della Richard-Ginori.

La prima sezione sviluppa uno dei temi dominanti nella produzione della Manifattura: sulla scia dell'interesse dei viaggiatori che da tutta Europa intraprendevano il Grand Tour per ammirare i marmi delle collezioni medicee, si sviluppa un gusto per l'antico che Carlo Ginori accoglie e concretizza realizzando riproduzioni in porcellana dei capolavori più celebri conservati nella Tribuna degli Uffizi e in altre raccolte fiorentine e romane, dal Museo Capitolino alle collezioni Vaticane. A testimonianza di questa attenzione verso l'antico, in mostra saranno esposti la Venere de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva, quest'ultima acquistata dallo Stato italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020.



HESTETIKA – 25/10/2023

Con il passaggio del Granducato di Toscana alla dinastia lorenese, il fondatore della Manifattura Ginori raccoglie l'eredità artistica e culturale dei Medici, acquisendo forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini. Raccontano questa fase della Manifattura raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: la Menade danzante messa a confronto con l'Anfitrite in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il relativo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con Ercole che regge il globo celeste di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.

Il percorso giunge al termine con i capolavori del XIX secolo, che avranno il loro culmine nel servizio da tavola su disegno di Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha. Le due ciste conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ogetti del 1973, aprono infine all'analisi del periodo della direzione artistica di Gio Ponti, di cui saranno esposte anche lettere autografe con schizzi e istruzioni per l'esecuzione dei suoi progetti. La sezione finale della mostra presenta quindi anche l'occasione per valorizzare la figura del milanese Gio Ponti nel centenario della prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza, svoltasi nel 1923. Si intende così rendere omaggio a uno dei più importanti architetti e designer del Novecento italiano, che tanto ha fatto anche per la città di Milano, grazie alle grandi opere architettoniche che portano la sua inconfondibile firma.

Accompagna la mostra un video in italiano con sottotitoli in inglese, realizzato in collaborazione con ICASTICA – Arte e Culture della Comunicazione, divisione multimediale del Gruppo Promos, che introdurrà la mostra. Il progetto di allestimento, affidato allo studio Guicciardini & Magni di Firenze, favorisce la lettura dei confronti e il racconto del percorso stilistico della manifattura attraverso i secoli, accompagnando il visitatore nella scoperta e sottolineando l'importanza della scultura attraverso una esposizione suggestiva delle opere che occupano lo spazio centrale della prima sala.

IL CATALOGO

Completa l'esposizione un volume, edito da Skira, con saggi che delineano le vicende della manifattura Ginori nel contesto europeo della corsa all'"oro bianco", le particolarità della manifattura italiana e i personaggi che ne hanno costruito la storia (Carlo Ginori e i suoi eredi, Augusto Richard, Gio Ponti e altri); glossario, linea del tempo e mappa delle prime manifatture europee corredano i testi. Inoltre il volume presenta un catalogo delle opere in mostra con schede di approfondimento, alcune delle quali contenenti risultati di studi inediti.

Per tutta la durata della mostra saranno organizzate numerose attività collaterali, come visite guidate gratuite e laboratori per tutti i pubblici (adulti, bambini, ragazzi e famiglie). In particolare, i Servizi Educativi del Museo Poldi Pezzoli hanno organizzato diversi percorsi per le scuole di ogni grado.

INFO

ORO BIANCO TRE SECOLI DI PORCELLANE GINORI

Una mostra dedicata alla storia della Manifattura di Doccia, da Carlo Ginori a Gio Ponti

Museo Poldi Pezzoli

Via Manzoni 12 – Milano

www.museopoldipezzoli.it

www.museoginori.org



IL GIORNALE – 25/10/2023

POLDI PEZZOLI



In mostra le porcellane Ginori La lunga storia dell'Oro bianco

Una fabbrica di porcellana che è diventata icona di stile conosciuta in tutto il mondo. Una mostra al Museo Poldi Pezzoli racconta tre secoli di porcellane Ginori, dall'omonimo marchese Carlo Andrea Ginori che ha fondato nel 1735 la manifattura a Doccia, alle porte di Firenze, fino alla direzione artistica di Gio Ponti negli anni 20 del Novecento. «Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori» è il titolo dell'esposizione presentata dalla casa museo milanese insieme al Museo Ginori di Sesto Fiorentino che sarà aperta al pubblico da oggi al 19 febbraio. Sono circa 60 le porcellane in mostra provenienti da diversi musei e collezioni private per un percorso diviso in quattro sezioni



IL GIORNO – 25/10/2023

Al Poldi Pezzoli la mostra Oro bianco Ecco tre secoli di porcellane Ginori

Sessanta preziosi pezzi in mostra provenienti da diversi musei e collezioni private

MILANO

Una fabbrica di porcellana che è diventata icona di stile, conosciuta in tutto il mondo. Una mostra nella casa museo Poldi Pezzoli racconta tre secoli di porcellane Ginori, dall'omonimo marchese Carlo Andrea Ginori che fondò nel 1735 la manifattura a Doccia, alle porte di Firenze, fino alla direzione artistica di Gio Ponti negli anni 20 del Novecento. *'Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori'* è il titolo dell'esposizione presentata ieri dalla casa museo insieme al Museo Ginori di Sesto Fiorentino, aperta al pubblico da oggi sino al 19 febbraio. Una sessantina le splendide porcellane in mostra provenienti da diversi enti museali e collezioni private per un percorso diviso in quattro sezioni.

Si parte con le origini e con il gusto dell'antico testimoniato dalla *Venere de' Medici* e le *Teste di Adriano e di Nerva*, quest'ultima acquistata dallo Stato italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020.

Nella sezione, dall'antico al tar-



Uno splendido
piatto
fra le tante
porcellane
in mostra
nella casa
museo Poldi
Pezzoli a Milano

do barocco a Firenze, si può ammirare la *Menade Danzante* messa a confronto con *l'Anfritrite* in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il *Laocoonte* del Museo Poldi Pezzoli con il suo bronzetto, *l'Atlante che regge il globo terrestre* delle gallerie di Palazzo Madama di Torino con *Ercole che regge il globo celeste* di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein. Il periodo della direzione artistica di Gio Ponti è testimoniato dalle due ciste conservate al Poldi Pezzoli, dono di Paola Ogetti del 1973, esposte insieme a schizzi e lettere dell'architetto e designer. «In attesa

che il Museo Ginori riapra le sue porte - ha spiegato Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia - questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Con la progressiva democratizzazione dell'oro bianco che dalle tavole dei principi è entrata in ogni casa italiana».

Accompagna la mostra un video in italiano con sottotitoli in inglese, realizzato in collaborazione con ICASTICA - Arte e Culture della Comunicazione, divisione multimediale del Gruppo Promos.



LA NOTTE – 25/10/2023

Aprire Mostra ORO BIANCO. Museo Poldi Pezzoli e Museo Ginori



A cura di Carla Cavicchini

Il Museo Ginori Nato insieme alla Manifattura di Doccia e all'interno degli edifici destinati alla produzione, il Museo Ginori è stato per quasi trecento anni un museo d'impresa, pensato dal fondatore, il marchese Carlo Ginori, come il contenitore privilegiato della bellezza che la sua fabbrica era in grado di creare.

Il museo custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un *unicum* a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia.

La sua collezione – notificata come complesso di eccezionale interesse storico artistico dal 1962 – comprende circa 8000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990; un'importante raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo; lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori; un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. La raccolta include rari manufatti del primo periodo, ma anche prodotti seriali di illustri nomi del design industriale italiano, oggetti di lusso e di uso quotidiano, che testimoniano l'evolversi degli stili artistici, del costume, della scienza, delle tecniche produttive e dell'imprenditoria dal Settecento ai giorni nostri. Tra i capolavori, una rarissima raccolta di sculture in cera, calchi di opere dei maggiori maestri fiorentini del Settecento; la *Venere de'*



LA NOTTE – 25/10/2023

Medici, l'Arrotino e l'Amore e Psiche in porcellana bianca (repliche in scala al vero dei celebri marmi degli Uffizi); le eclettiche maioliche per le Esposizioni Universali; e le ceramiche Art De_co di Gio Ponti, direttore artistico di Richard-Ginori dal 1923 al 1930. Dal 1965 il Museo ha sede in un edificio progettato dall'architetto Pier Niccolò Berardi, di proprietà demaniale e affidato alla Direzione Regionale Musei della Toscana, che necessita di importanti lavori di risanamento dopo gli anni di abbandono seguiti al fallimento dell'azienda Richard-Ginori (2013).

La Fondazione Ginori costituita il 19 dicembre 2019 su iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (ora Ministero della Cultura), insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha lo scopo di conservare, catalogare, studiare, comunicare ed esporre il suo straordinario patrimonio artistico, storico, sociale ed economico e di renderlo un bene comune, accessibile e inclusivo. Il **Consiglio di Amministrazione**, presieduto da **Tomaso Montanari**, è composto da Stefano Casciu, Nicoletta Maraschio, Gianni Pozzi e Maurizio Toccafondi. Il **Comitato Scientifico** è composto da Mauro Campus, Flavio Fergonzi, Cristiano Giometti, Cristina Maritano e Diana Toccafondi.

Con un'innovazione che non ha precedenti in Italia, la Fondazione si è dotata anche di un **Comitato Sociale**, composto da tutti i soggetti popolari che ne condividono la missione e desiderano contribuire al suo perseguimento esercitando una funzione consultiva e di supporto. Gratuita e libera, la partecipazione al Comitato Sociale prescinde dalla contribuzione ai fondi di dotazione o gestione ed è regolata da convenzioni, secondo le regole della Magna Charta del volontariato per i beni culturali. Con questa forma di solidarietà orizzontale la Fondazione intende valorizzare l'apporto intellettuale e propositivo del mondo dell'associazionismo, accrescere la capacità di dialogo con il territorio e offrire alla comunità nuove occasioni di crescita culturale e civile.



THE DOT CULTURA – 25/10/2023

Mostra a Milano: le forme inattese e commoventi delle porcellane Ginori

“Oro bianco” il titolo dell’esposizione presso il Museo Poldi Pezzoli

di Cecilia Chiavistelli — 5 minuti di lettura



Città Passaggiata archeologica. Manifattura Richard-Ginori, 1926-1927
Gio Ponti (disegnista), Isacco Andreotti (modellatore), Ferdinando Poldi Pezzoli (scultore), LUGO OMETTI
COMPOSIZIONE GIO PONTI, LIBRO ANDREOTTI, MODELLATORE FERDINANDO POLDI PEZZOLI, PORCELLANA, MILANO
Museo Poldi Pezzoli, inv. 3357

A Milano presso il Museo Poldi Pezzoli, in via Manzoni, fino al 19 febbraio 2024 è presente una mostra che, attraverso riproduzioni in porcellana di autentici capolavori storici conservati nelle più importanti collezioni italiane, servizi da tavola e una interessante documentazione contenente progetti e lettere, **raccoglie tre secoli di storia della Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino.**

“Una storia che tiene insieme la visionaria capacità imprenditoriale del fondatore Carlo Ginori, sorta di Adriano Olivetti del Settecento, e l’eccezionale abilità manuale di generazioni di lavoratrici e di lavoratori, una storia che racconta la progressiva democratizzazione dell’oro bianco, che dalle tavole dei principi entra in ogni casa italiana...” Sottolinea **Tomaso Montanari**, Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, nella presentazione della mostra.

La preziosa esposizione dal titolo **“Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori”** curata da **Rita Balleri**, e **Oliva Rucellai**, conservatrice e capoconservatrice del Museo Ginori, e di **Federica Manoli**, collection manager e curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, presenta circa 60 opere tra cui alcuni prestiti da Le Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica – Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e altre raccolte private.

“Sarà appassionante, per i visitatori, scoprire quali forme – altissime, inaspettate, commoventi – abbia assunto, lungo i secoli, un materiale per tutti così consueto come la porcellana” continua **Tomaso Montanari**.



THE DOT CULTURA – 25/10/2023

La storia inizia con il marchese Carlo Ginori, fondatore della Manifattura e ispiratore del Museo, che influenzato dalla tendenza del momento di impossessarsi del metodo di lavorazione della porcellana fu ispirato a costruire la propria fabbrica e produrre il tanto desiderato "oro bianco".

"Nella storia romanzesca della porcellana europea, fatta di sfrenate ambizioni principesche, febbrili ricerche e codici tenuti segreti come preziosi tesori, la Manifattura Ginori ha un marcato carattere di unicità e il Museo Poldi Pezzoli è la sede più adatta e prestigiosa per raccontarne la storia". Afferma **Alessandra Quarto**, Direttore del Museo Poldi Pezzoli.

La mostra è costituita da 4 sezioni: Le origini: – Carlo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza nell'apparecchiatura della tavola. – La Manifattura Ginori e la scultura in porcellana: opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze. – Eclettismo e gusto per l'esotico. E infine Il Novecento tra arte e industria: Giò Ponti direttore artistico della Richard-Ginori.

La prima sezione, sulla scia dei Grand Tour e dell'attenzione verso l'antico, propone, tra le altre opere, la Venere de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva. Nel periodo del cambiamento, da Granducato di Toscana a dinastia lorenese, Ginori acquisisce forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini e di questa fase sono presenti sculture in porcellana esposte per la prima volta con gli archetipi in bronzo, tra cui la Menade danzante messa a confronto con l'Anfitrite in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il relativo bronzetto. Infine i capolavori del XIX secolo, con le due ciste conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ojetti del 1973, del periodo della direzione artistica di Giò Ponti, con una sezione apposita a lui dedicata, con lettere autografe, schizzi e istruzioni per l'esecuzione dei suoi progetti.

Introduce la mostra un video in italiano con sottotitoli in inglese, realizzato in collaborazione con ICASTICA – Arte e Culture della Comunicazione, divisione multimediale del Gruppo Promos. Il progetto di allestimento è dello studio Guicciardini & Magni di Firenze mentre il catalogo edito da Skira, è una importante testimonianza di questa preziosa esposizione.

La mostra è realizzata con il contributo e il patrocinio della Regione Lombardia, il patrocinio del Ministero della Cultura, Regione Toscana, Comune di Milano e Comune di Sesto Fiorentino. Media partner sono Grandi Stazioni Retail e ViviMilano, con il sostegno di Ico Falk e AFL. In collaborazione con Abbonamento Musei Lombardia, Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli, Associazione Amici di Doccia, Fondazione Cologni mestieri d'arte e Rinascente.

Museo Ginori – Museo Poldi Pezzoli

ORO BIANCO. Tre secoli di porcellane Ginori

Museo Poldi Pezzoli

Via Manzoni 12 – Milano

02 794889 | 02 796334

info@museopoldipezzoli.org | www.museopoldipezzoli.it



I LIKE MILANO – 26/10/2023

Oro Bianco, tre secoli di porcellane Ginori al Museo Poldi Pezzoli di Milano

La nuova esposizione del **Museo Poldi Pezzoli** accoglie le porcellane dal **Museo Ginori** e sarà visitabile dal **25 ottobre al 19 febbraio 2024**. Ve ne parliamo in anteprima.



La mostra si compone di circa **60 opere** che ripercorrono le origini della manifattura di Carlo Ginori e il suo "oro bianco", la porcellana, le sculture antiche e barocche, le influenze dell'esotico fino all'arte e all'industria del Novecento.

LA FONDAZIONE MUSEO RICHARD-GINORI DI SESTO FIORENTINO

Non è solo una raccolta di bellezze, né soltanto una fabbrica di manifattura, ma è parte del DNA della città e dei cittadini poiché l'arte della porcellana, nel corso dei secoli, ha permesso lo sviluppo economico, sociale e culturale di quella zona.

Il **Marchese Carlo Ginori** nel 1737 aveva fondato la Manifattura delle Porcellane di **Doccia** (oggi comune di Sesto Fiorentino) che introdusse in Toscana l'arte della porcellana a pasta dura. Si trattava al tempo di un'impresa all'avanguardia che si è sviluppata grazie al gusto e alle idee innovative di Ginori.

La storia successiva del Museo è stata travagliata, nel 2014 ha dovuto chiudere i battenti, ma nel 2017 è stato acquistato dallo Stato che ha avviato un'importante opera di restauro. Nell'attesa che i lavori si concludano e che il Museo riapra, le opere potranno essere ammirate a Milano grazie alla collaborazione con il Poldi Pezzoli.

LA MOSTRA

Il percorso è stato pensato sia per chi è un'appassionato e già conoscitore della porcellana, ma anche per chi vuole scoprire questa tecnica e vedere i diversi campi in cui è stata applicata.

Nata in Oriente, la porcellana conquistò ben presto l'Europa, ma in Italia si cerca di dare la propria impronta. Ed ecco che, oltre alle tipiche tazzine, vasi, piatti e posate, compaiono in Toscana delle vere e proprie statue che riproducono i soggetti classici attraverso la materia lucida, liscissima e candida della porcellana, come la bellissima *Venere*.

In mostra vengono per la prima volta esposte queste **sculture**, tra cui il *Laocoonte* o *Ercole e Atlante che reggono il globo terrestre*, in dialogo con le sculture in bronzo che le hanno ispirate e con gli oggetti della collezione del Poldi Pezzoli. Il marchese Carlo Ginori aveva deciso di riprodurre le opere celebri in porcellana per accontentare il nuovo gusto Ottocentesco e l'amore riscoperto per l'antichità: era moderno omaggiando l'antico.

Il percorso termina con la sala dedicata al periodo in cui la direzione artistica del Museo fu affidata a **Giò Ponti**. Qui sono esposti disegni e lettere autografe che dimostrano i suoi progetti, ma anche due grandi *ciste* in porcellana che Giò Ponti aveva donato a Ugo e Fernanda Ojetti in occasione del loro anniversario di matrimonio.

INFO UTILI

Orario: 10.00-18.00 (chiuso il martedì)

Biglietto intero 14€ (ridotto 6-10€)



ITINERARI NELL'ARTE – 27/10/2023

Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori

QUANDO: 25/10/2023 - 19/02/2024

LUOGO: Milano, Museo Poldi Pezzoli REGIONE: Lombardia



Vaso bianco con figura di Eolus su fondo rosso, Ponte

"Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori". Una mostra che il **Museo Poldi Pezzoli** e il **Museo Ginori** dedica alla storia della Manifattura di Doccia, da Carlo Ginori a Gio Ponti, aperta al pubblico dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024. Tre secoli di porcellane Ginori, di storia della pregiata manifattura e di design che ha segnato la storia dell'arte e del design.

L'esposizione, a cura di **Rita Balleri** e **Oliva Rucellai**, rispettivamente conservatrice e capo-conservatrice del Museo Ginori, e di **Federica Manoli**, collection manager e curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della **manifattura di Sesto Fiorentino** attraverso una selezione di opere (circa 60) provenienti, oltre dai musei promotori, da Le Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica - Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi dei Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private.

«Nella storia romanzesca della porcellana europea, fatta di sfrenate ambizioni principesche, febbrili ricerche e codici tenuti segreti come preziosi tesori, la Manifattura Ginori ha un marcato carattere di unicità e il Museo Poldi Pezzoli è la sede più adatta e prestigiosa per raccontarne la storia. In quanto casa museo è una vera e propria antologia, perché conserva un panorama di epoche, mode e sensibilità differenti. Spiccano nella nostra collezione per qualità e preziosità proprio le porcellane provenienti dalle fabbriche più rinomate e affermate sulla scena del Settecento europeo e tra queste le opere nate nella Manifattura di Doccia, emblema di sperimentazione artistica ed eclettismo» dichiara **Alessandra Quarto**, Direttore del Museo Poldi Pezzoli.

«In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte, questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Una storia che tiene insieme la capacità imprenditoriale del suo visionario fondatore Carlo Ginori (sorto di Adriano Olivetti del Settecento) e l'eccezionale abilità di generazioni di lavoratrici e di lavoratori; la progressiva democratizzazione dell'oro bianco, che dalle tavole dei principi entra in ogni casa italiana; e la crescita culturale e politica di un movimento operaio che proprio alla Ginori vede nascere la Società di Mutuo Soccorso di Sesto Fiorentino e, poi, una stagione di lotte cui partecipò anche don Lorenzo Milani. Sarà appassionante, per i visitatori, scoprire quali forme – altissime, inaspettate, commoventi – abbia assunto, lungo i secoli, un materiale per tutti così consueto come la porcellana» dichiara **Tomaso Montanari**, Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia.

Il desiderio di impadronirsi del **segreto di fabbricazione della porcellana** all'inizio del XVIII secolo era paragonabile a quello che animava la leggendaria ricerca della **pietra filosofale degli alchimisti**, da cui la metafora **"oro bianco"**, spesso usata per identificare il più nobile fra i materiali ceramici. Possedere i manufatti delle prime fabbriche europee era segno di distinzione ed eccezionale era il prestigio di chi ne promuoveva la produzione. Tra questi il marchese Carlo Ginori, fondatore dell'impresa ancora oggi attiva e ispiratore del Museo che ne racconta la storia.



ITINERARI NELL'ARTE – 27/10/2023

Il percorso espositivo, per presentare le fasi salienti della produzione della prestigiosa manifattura, si snoda attraverso quattro sezioni:

1. **Le origini:** Carlo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza nell'apparecchiatura della tavola.
2. **La Manifattura Ginori e la scultura in porcellana:** opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze.
3. **Ecclettismo e gusto per l'esotico.**
4. **Il Novecento tra arte e industria:** Gio Ponti direttore artistico della Richard-Ginori.

La prima sezione sviluppa uno dei temi dominanti nella produzione della Manifattura: sulla scia dell'interesse dei viaggiatori che da tutta Europa intraprendevano il Grand Tour per ammirare i manufatti delle collezioni, qui si sviluppa un gusto per l'antico che Carlo Ginori accoglie e concretizza realizzando riproduzioni in porcellana dei capolavori più celebri conservati nella Tribuna degli Uffizi e in altre raccolte fiorentine e romane, dal Museo Capitolino alle collezioni Vaticane. A testimonianza di questa attenzione verso l'antico, in mostra saranno esposti la Venere de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva, quest'ultima acquistata dallo Stato italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020.

Con il passaggio del Granducato di Toscana alla dinastia lorenese, il fondatore della Manifattura Ginori raccoglie l'eredità artistica e culturale dei Medici, acquisendo forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini. Raccontano questa fase della Manifattura raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: la Menade danzante in confronto con l'Anfitrite in bronzo dello Studio di Francesco I de' Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il relativo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con Ercole che regge i globi celesti di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.

Il percorso giunge al termine con i **capolavori del XIX secolo**, che avranno il loro culmine nel servizio da tavola su disegno di **Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha**. Le due ciste conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ojetti del 1973, aprono infine all'analisi del **periodo della direzione artistica di Gio Ponti**, di cui saranno esposte anche lettere autografe con schizzi e istruzioni per l'esecuzione dei suoi progetti. La sezione finale della mostra presenta quindi anche l'occasione per valorizzare la figura del milanese Gio Ponti nel centenario della prima Mostra Biennale delle Arti Decorative Internazionali di Monza, svoltasi nel 1923. Si intende così rendere omaggio a **uno dei più importanti architetti e designer del Novecento italiano**, che tanto ha fatto anche per la città di Milano, grazie alle grandi opere architettoniche che portano la sua inconfondibile firma.

Accompagna la mostra un **video** in italiano con sottotitoli in inglese, realizzato in collaborazione con **Icastica - Arte e Culture della Comunicazione**, divisione multimediale del Gruppo Promos, che introdurrà la mostra. Il progetto di allestimento, affidato allo studio Guicciardini & Magni di Firenze, favorisce la lettura dei confronti e il racconto del percorso stilistico della manifattura attraverso i secoli, accompagnando il visitatore nella scoperta e sottolineando l'importanza della scultura attraverso una esposizione suggestiva delle opere che occupano lo spazio centrale della prima sala.

Completa l'esposizione un **volume, edito da Skira**, con saggi che delineano le vicende della manifattura Ginori nel contesto europeo della corsa all'"oro bianco", le particolarità della manifattura italiana e i personaggi che ne hanno costruito la storia (Carlo Ginori e i suoi eredi, Augusto Richard, Gio Ponti e altri); glossario; linea del tempo e mappa delle prime manifatture europee corredano i testi. Inoltre il volume presenta un catalogo delle opere in mostra con schede di approfondimento, alcune delle quali contenenti risultati di studi inediti...

[leggi tutto»](#)

Titolo: Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori

Apertura: 25/10/2023

Chiusura: 19/02/2024

Curatore: Rita Balleri, Oliva Rucellai, Federica Manoli

Luogo: Milano, Museo Poldi Pezzoli

Indirizzo: via Alessandro Manzoni, 12 - 20121 Milano

Orario: da mercoledì a lunedì 10.00 - 18.00 | martedì chiuso

Ingresso: 14-10 euro

Catalogo: edito da Skira

Per info: 02 794889 | 02 796334 | info@museopoldipezzoli.org

Sito web per approfondire: <https://museopoldipezzoli.it/>





LUXURY – 27/10/2023

“Oro bianco. Tre secoli di Porcellane Ginori”, tutto sulla nuova mostra al Museo Poldi Pezzoli

27 OTTOBRE 2023



Dal 25 ottobre al 19 febbraio “Oro bianco. Tre secoli di Porcellane Ginori” è in mostra alla casa museo Poldi Pezzoli

Dal 25 ottobre al 19 febbraio il Museo Ginori e il Museo Poldi Pezzoli presentano al pubblico la mostra **Oro bianco. Tre secoli di Porcellane Ginori**. Il Museo Ginori, pensato dal Marchese Carlo Ginori, custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo. Racconta la storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia, databile dal XVIII al XX secolo. L'oro bianco delle Porcellane Ginori sarà in mostra al Museo Poldi Pezzoli di via Manzoni. In quanto casa museo, conserva un panorama di epoche, mode e sostenibilità differenti. È, quindi, considerata la sede più adatta per raccontare la storia della **Manifattura Ginori**.

Oro bianco mostra: l'esposizione al Museo Poldi Pezzoli

L'esposizione racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della **Manifattura Ginori**. La produzione si distingue per sculture in porcellana di dimensioni significative che guardano sia all'arte antica che alla tradizione fiorentina rinascimentale e tardo barocca. Nella collezione spiccano le porcellane provenienti dalle fabbriche più rinomate e affermate sulla scena del Settecento europeo. Tra queste, le opere nate nella **Manifattura di Doccia**, emblema di sperimentazione artistica ed eclettismo. **Tommaso Montanari**, presidente Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, ha dichiarato:

“

“In attesa che il Museo Ginori riapra le sue porte, questa mostra è un'occasione preziosa per raccontare la sua straordinaria storia. Una storia che tiene insieme le capacità imprenditoriali del suo visionario fondatore Carlo Ginori e l'eccezionale abilità di generazioni di lavoratrici e di lavoratori; la progressiva democratizzazione dell'oro bianco, che dalle tavole dei principi entra in ogni casa italiana, e la crescita culturale e politica di un movimento operaio che proprio alla Ginori vede nascere la Società di Mutuo Soccorso di Sesto Fiorentino e, poi, una stagione di lotte cui partecipò anche don Lorenzo Milani. Sarà appassionante per i visitatori, scoprire quali forme – altissime, inaspettate, commoventi – abbia assunto, lungo i secoli, un materiale per tutti così consueto come la porcellana”.



LUXURY – 27/10/2023

“Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori”: il percorso espositivo

Il percorso espositivo parte con le origini. Si sviluppa il gusto per l'antico, derivante dall'interesse dei viaggiatori che da tutta Europa intraprendevano il *Grand Tour* per ammirare i marmi delle collezioni medicee. A testimonianza di questa attenzione verso l'antico, in mostra saranno esposti la *Venere De' Medici* e le *Teste di Adriano e di Nerva*, quest'ultima conquistata dallo Stato italiano per il Museo Ginori nel novembre 2020.

La seconda sezione mostra opere che vanno dall'antico al tardo barocco. Raccontano questa fase accostamenti di sculture in porcellana ai rispettivi archetipi in bronzo. Per fare qualche esempio: la *Menade Danzante* messa a confronto con l'*Anfitrite* in bronzo; l'*Atlante che regge il globo terrestre* messo a confronto con *Ercole che regge il globo celeste*.

Il percorso giunge al termine con i **capolavori del XIX secolo**. Il periodo della direzione artistica di **Gio Ponti** è testimoniato dalle due ciste conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ogetti del 1973, esposte insieme a schizzi e lettere dell'architetto e designer. Completa l'esposizione **un volume**, edito da Skira, con saggi che delineano le vicende della *Manifattura Ginori* nel contesto europeo della corsa “all'oro bianco”, le particolarità della manifattura italiana e i personaggi che ne hanno costruito la storia.





MILANO PLATINUM – 27/10/2023

ORO BIANCO: LE PORCELLANE GINORI AL POLDI PEZZOLI



REDAZIONE – 27 OTTOBRE 2023

99 123 48



Al Museo Poldi Pezzoli è possibile visitare la mostra "Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori". - photo by Museo Poldi Pezzoli

Oro Bianco: le porcellane Ginori al Poldi Pezzoli – Fino al 19 febbraio 2024 il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano al pubblico la mostra "Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori".

L'esposizione, a cura di Rita Balleri e Oliva Rucellai, rispettivamente conservatrice e capo-conservatrice del Museo Ginori, e di Federica Menoli, collection manager e curatrice della collezione di ceramica del Museo Poldi Pezzoli, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della manifattura di Sesto Fiorentino attraverso una selezione di opere (circa 60) provenienti, oltre dai musei promotori, da Le Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica - Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi dei Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private.

La mostra è realizzata con il sostegno di Ico Falck e AFL, con il contributo e il patrocinio di Regione Lombardia, e con il patrocinio di Ministero della Cultura, Regione Toscana, Comune di Milano e Comune di Sesto Fiorentino.

Il percorso espositivo, che illustra le fasi salienti della produzione della prestigiosa manifattura, si snoda attraverso quattro sezioni. La prima sezione sviluppa uno dei temi dominanti nella produzione della Manifattura: il gusto per l'antico che si sviluppa in Europa grazie ai viaggiatori che intraprendevano il Grand Tour per ammirare i marmi delle collezioni medicee e che Carlo Ginori accoglie e concretizza realizzando riproduzioni in porcellana dei capolavori più celebri conservati nella Tribuna degli Uffizi e in altre raccolte fiorentine e romane. Con il passaggio del Granduca di Toscana alla dinastia lorenese, il fondatore della Manifattura Ginori raccoglie l'eredità artistica e culturale dei Medici, acquistando forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini. Raccontano questa fase della Manifattura raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo come: la Menade danzante messa a confronto con l'Anfitrite in bronzo dello Studio di Francesco I de' Medici, il Laocoonte del Museo Poldi Pezzoli con il relativo bronzetto, l'Atlante che regge il globo terrestre dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con l'Attole che regge il globo celeste di Ferdinando Tacca, dalle collezioni dei principi dei Liechtenstein.

Il percorso giunge al termine con i capolavori del XIX secolo, che avranno il loro culmine nel servizio da tavola su disegno di Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha. Le due ciate conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paolo Detti del 1973, aprono infine all'analisi del periodo della direzione artistica di Gio Ponti, di cui saranno esposte anche lettere autografe con schizzi e istruzioni per l'esecuzione dei suoi progetti.

Accompagna la mostra un video, realizzato in collaborazione con ICATICA - Arte e Culture della Comunicazione, divisione multimediale del Gruppo Promox, che introdurrà la mostra.

Il progetto di allestimento, affidato allo studio Guicciardini & Magni di Firenze, favorisce la lettura dei confronti e il racconto del percorso stilistico della manifattura attraverso i secoli, accompagnando il visitatore nella scoperta e sottolineando l'importanza della scultura attraverso una esposizione suggestiva delle opere che occupano lo spazio centrale della prima sala.

Per tutta la durata della mostra saranno organizzate numerose attività collaterali, come visite guidate gratuite e laboratori per tutti i pubblici (adulti, bambini, ragazzi e famiglie). In particolare, i Servizi Educativi del Museo Poldi Pezzoli hanno organizzato diversi percorsi per le scuole di ogni grado.



AVVENIRE – 28/10/2023

Ginori e Castellani: arte e lusso dal passato alla Milano di oggi

ANDREA D'AGOSTINO

Porcellana e oreficeria, oro "bianco" e oro "giallo". Due gloriose storie passate di Made in Italy approdano in due originali mostre al **museo Poldi Pezzoli** e alla **Fondazione Rovati**, dedicate rispettivamente alla Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino e alla collezione Castellani di Roma. Due percorsi tra archeologia e arte antica all'insegna del Grand Tour, con Milano come come filo conduttore. *Oro bianco. Tre secoli di Porcellane Ginori* è il titolo della mostra aperta al Poldi Pezzoli fino al 19 febbraio (museopoldipezzoli.it), frutto di una collaborazione con il museo Ginori di Sesto Fiorentino, acquisito dallo Stato nel 2017. In attesa che finiscano i lavori di ristrutturazione (la riapertura è prevista per il 2025) una selezione di 60 opere (su un totale di quasi 10 mila) è esposta al piano terra della casa museo di via Manzoni, che già conserva una ricca sezione di porcellane europee e cinesi. Il percorso racconta la storia di questa celebre fabbrica toscana che prende il nome dal marchese Carlo Andrea Ginori - «una sorta di Adriano Olivetti del '700», come lo definisce Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Ginori - che nel 1735 ebbe l'idea di aprire la manifattura di Doccia, alle porte di Firenze, ricreando l'"oro bianco" inventato

in Cina. Se la prima sezione è dedicata alla scultura neoclassica - a partire dalla *Venere Medici* in porcellana che si ispira all'omonimo capolavoro in marmo agli Uffizi - la seconda è incentrata sulle vicende novecentesche della fabbrica, rilevata a fine '800 da Augusto Richard che imprese una svolta affidando la direzione artistica a Gio Ponti: una serie di piatti e vasi decorati con l'inconfondibile stile degli architetti milanesi. L'altra grande storia di impresa familiare è quella dei Castellani: orafi, mercanti e collezionisti di antichità, che dopo un secolo di attività ininterrotta, anche a causa dei cambiamenti di gusto dei loro clienti - tra cui personaggi del calibro della regina Margherita di Savoia - donarono gran parte della loro collezione al museo etrusco di villa Giulia a Roma, dove è tuttora conservata, e dove ha subito anche un grave furto dieci anni fa (i gioielli sono stati per fortuna tutti recuperati). Anche in questo caso è stata stretta una collaborazione tra la fondazione della famiglia Rovati, che da oltre un anno ha inaugurato il museo etrusco di corso Venezia, e il museo nazionale etrusco che per la prima volta ha fatto uscire da Roma una parte della collezione. *Tesori etruschi. La collezione Castellani tra storia e moda* (fino al 3 marzo, www.fondazione-luigirovati.org) presenta 80 capolavori distribuiti nel percorso e affiancati a quel-

li della collezione permanente del museo tra cui una decina di vasi attici ed etruschi nella sala sotterranea, compresa un'anfora del IV secolo a.C. con figure nere su sfondo rosso alternate a figure rosse su sfondo nero. Ma soprattutto sono esposti numerosi gioielli ricreati a metà '800 dai Castellani nella sala azzurra al primo piano, ispirandosi all'oreficeria antica e agli scavi in varie località etrusche come Cerveteri, scegliendo come marchio di fabbrica la coppia di lettere "C" (con oltre un secolo di anticipo su Coco Chanel). Nel catalogo viene ripercorsa la lavorazione di questi monili, grazie ad una tradizione ultrasecolare che si tramandava a Sant'Angelo in Vado nelle Marche, dove i Castellani spedirono i loro operai per impadronirsi delle tecniche; come pure il procedimento chimico messo a punto da Fortunato Pio nel 1826, con il quale ottennero un colore chiaro dell'oro che richiamava quello antico. E infine c'è Milano come filo conduttore: Rosa Trivulzio, madre di Gian Giacomo Poldi Pezzoli, fu un'apassionata collezionista sia di porcellane Ginori che dei gioielli Castellani. Oro bianco e oro antico, un binomio che collega queste storie d'impresa così diverse. Nelle foto: a sin., Anfora con tritone dalla collezione Castellani; a destra, vaso con veduta di villa Ginori (foto ufficio stampa).

© FOTOCOOPERAZIONE NAZIONALE

LE MOSTRE

Porcellana e oreficeria: due storie di "Made in Italy" tra '700 e '800 in scena al museo Poldi Pezzoli e alla Fondazione Rovati, dove vengono raccontate le vicende della manifattura toscana e della fabbrica romana





VANITYFAIR.IT – 28/10/2023

A Milano le 6 mostre che non ti aspetti (ma che è bello vedere)

La stagione delle grandi mostre è iniziata: oltre ai maestri della storia dell'arte (Goya, Rodin, Morandi) di cui tutti parlano, siamo andati a cercare progetti insoliti. Li abbiamo trovati anche in albergo, al bar, al ristorante

DI FRANCESCA AMÉ
28 OTTOBRE 2023

Porcellane (e caffettiere) al Poldi Pezzoli

Quella alla Fondazione Prada non è la sola mostra "insolita" di questa densa stagione milanese (in città al momento c'è solo l'imbarazzo della scelta se vi piace andar per mostre: solo a Palazzo Reale sono esposti i capolavori di El Greco, le nature morte di Giorgio Morandi, le fotografie sublimi di Gabriele Basilico e da lunedì arrivano anche le inquiete pitture di Goya). Al Poldi Pezzoli, ad esempio, vediamo in mostra anche le porcellane Ginori, **caffettiera inclusa: Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori** (fino al 19 febbraio) fa uscire dall' (ancora chiuso) Museo Ginori di Doccia, in Toscana, alcuni **candidi pezzi** della manifattura italiana di tazze e tazzine più celebri in Italia. Mostra perfetta se siete appassionati di "arte del ricevere".



Uno dei pezzi in mostra al Poldi Pezzoli di Milano



LEGGO – 30/10/2023

La febbre dell'oro bianco

Le porcellane delle Manifatture Ginori al Poldi Pezzoli

Paola Pastorini

La porcellana, ovvero la bellezza in purezza, simbolo di ricchezza e di potere. Quando la sua formula fu riscoperta in Germania (la Cina ne conservò per secoli il segreto), siamo nel XVIII secolo, in Italia è la Manifattura fiorentina Ginori che detta la legge dell'oro bianco. Al Museo Poldi Pezzoli una mostra dedicata proprio alle porcellane Ginori ne ripercorre la storia. «Non solo stoviglie e posate», come ha spiegato Tomaso Montanari il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori di Sesto Fiorentino «ma anche di statue perché subito il fondatore Carlo Ginori pensava che la porcellana potesse confrontarsi con l'arte classica».

Il marchese Carlo Andrea Ginori fonda nel 1735 la Manifattura a Doccia, Firenze. La fabbrica, subito famosa in tutto il mondo per la raffinatezza dei manufatti e per la politica illuminata del proprietario, che Montanari definisce un



«Adriano Olivetti» ante litteram, oggi ancora esiste, diventata Richard Ginori nel 1896 per la fusione con l'azienda milanese Augusto Richard e acquisita dal gruppo francese del lusso Kering, che però non ha comprato il Museo. Quest'ultimo, chiuso dal 2014, è stato acquisito dallo Stato, e finalmente dopo varie vicissitudini, inizierà a essere restaurato, per riaprire nel 2025. «Ma il Museo deve restare vivo ecco perché abbiamo inaugurato un sito e ora la mostra». In due sale 60 porcellane da collezioni private e pubbliche tra cui quella dello stesso Poldi

Pezzoli. Si va dal gusto dell'antico con la Veneranda de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva al tardo barocco con la Menade Danzante e il Laocoonte. E poi nella seconda sala, gli anni Venti e Trenta del Novecento con Gio Ponti geniale direttore artistico della Ginori e creatore. «Questa è un'occasione preziosa per raccontare la straordinaria storia della porcellana. Con la progressiva democratizzazione dell'oro bianco che dalle tavole dei principi è entrata in ogni casa italiana. E anche per raccontare la storia del Museo Ginori, che continua», chiosa Montanari.

**COME, DOVE
QUANDO**

Museo Poldi Pezzoli
Fino al 19 febbraio
Via Manzoni 12
Orari 10-18; chiuso mar.
Biglietti dai 14 ai 6 euro



ICON – 31/10/2023

Il classico in mostra a Milano, 3 esposizioni (più una) da vedere assolutamente

El Greco, Giorgio Morandi e Francisco Goya sono i protagonisti del ricco calendario espositivo di Palazzo Reale a Milano. Mentre al Poldi Pezzoli vanno in scena le porcellane d'arte di Ginori

Due passi in Galleria verso Piazza della Scala, poi avanti 100 metri in via Manzoni e siete al **Poldi Pezzoli**, una delle favolose case-museo che sono tra le gemme del patrimonio artistico di Milano. Al piacere di ammirare le collezioni che ospita in permanenza, si aggiunge ora quello che garantisce **Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori**, la mostra che il Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano al pubblico dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024. Divisa in quattro sezioni la mostra segue cronologicamente l'evoluzione e i cambiamenti di stili e soggetti succedutisi nella manifattura di Doccia, dalle riproduzioni in porcellana dei capolavori marmorei fiorentini e romani quali 'souvenir' per i turisti del Grand Tour, fino ai capolavori ottocenteschi per concludersi con l'arrivo nel 1923 di Gio Ponti che, nel ruolo di direttore artistico, diede una fondamentale svolta alla allora ormai stanca produzione dell'azienda.





ANTIQUARIATO – 11/2023

CERAMICA

L'avventura di Ginori ORO BIANCO

A Milano sfilano tre secoli di storia della manifattura di Doccia, dalla fondazione nel Settecento alla direzione artistica di Gio Ponti, nel Novecento, attraverso porcellane in dialogo con modelli ispiratori

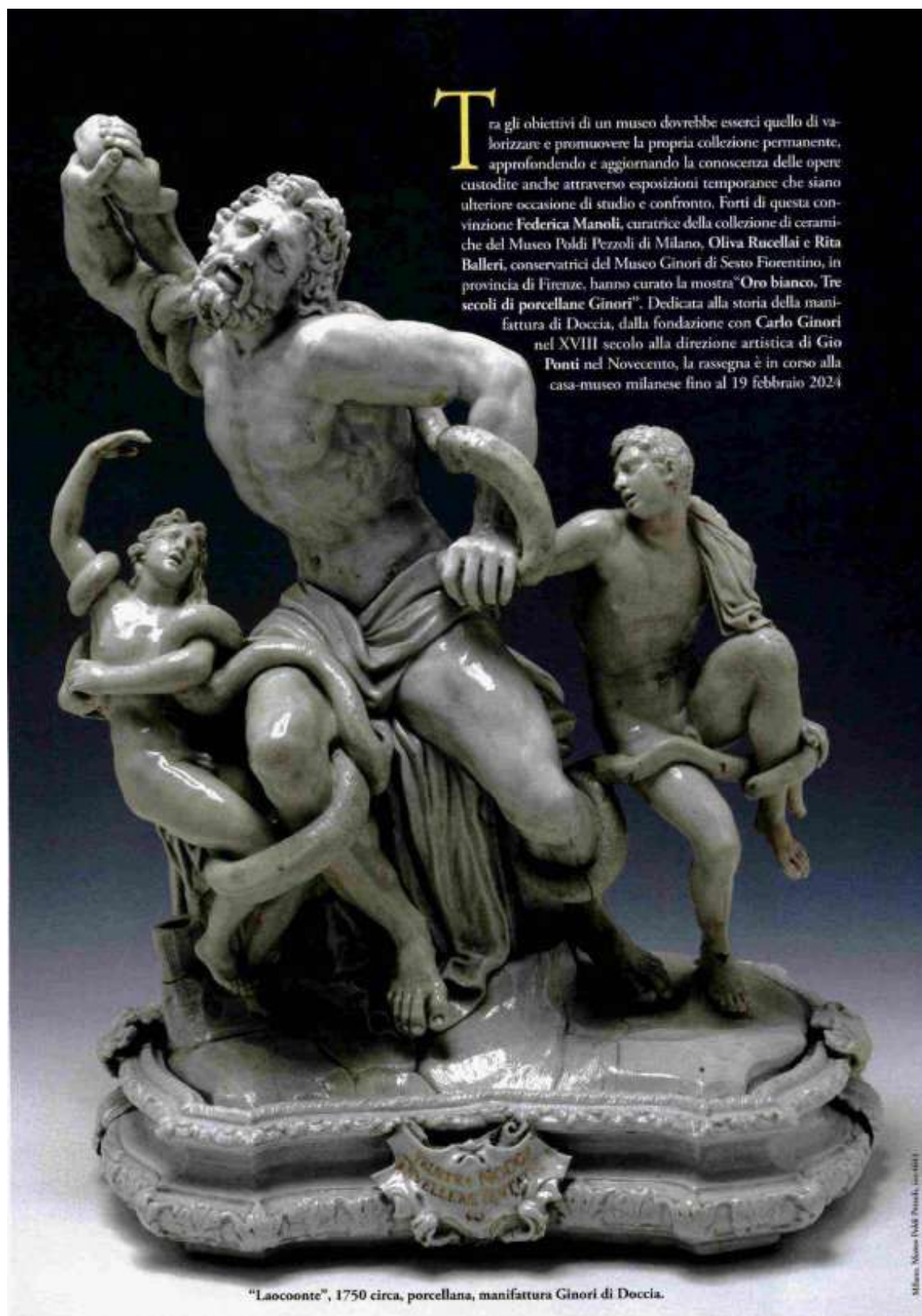
DI LAURA SIGNORETTI



Piattella "Venere Stracciona", 1927-1929, porcellana di Gio Ponti per Richard-Ginori, stabilimento di Doccia, Sesto Fiorentino, Firenze.



ANTIQUARIATO – 11/2023



Tra gli obiettivi di un museo dovrebbe esserci quello di valorizzare e promuovere la propria collezione permanente, approfondendo e aggiornando la conoscenza delle opere custodite anche attraverso esposizioni temporanee che siano ulteriore occasione di studio e confronto. Forti di questa convinzione Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli di Milano, Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori di Sesto Fiorentino, in provincia di Firenze, hanno curato la mostra "Oro bianco, Tre secoli di porcellane Ginori". Dedicata alla storia della manifattura di Doccia, dalla fondazione con Carlo Ginori nel XVIII secolo alla direzione artistica di Gio Ponti nel Novecento, la rassegna è in corso alla casa-museo milanese fino al 19 febbraio 2024.

"Laocoonte", 1750 circa, porcellana, manifattura Ginori di Doccia.

Milano: Museo Poldi Pezzoli, inv. 4041



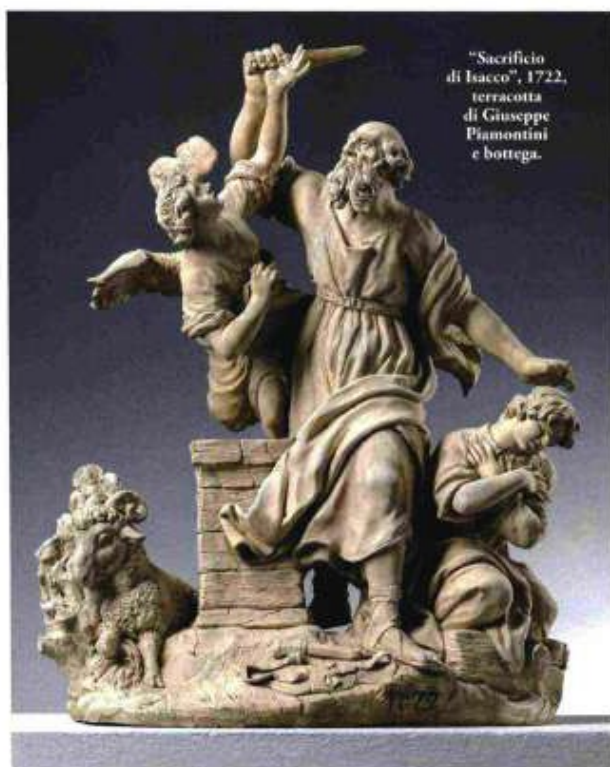
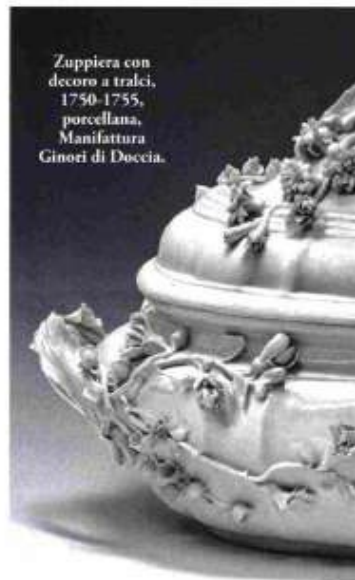
(www.museopoldipezzoli.it) e accompagnata da una pubblicazione edita da Skira. L'occasione è stata offerta dalla temporanea inaccessibilità del museo fiorentino che, chiuso nel 2014, acquistato dallo Stato italiano nel 2017 e in attesa di tornare agibile e fruibile, manda in trasferta alcuni suoi capolavori al museo **Poldi Pezzoli**, già in possesso di diversi pezzi prodotti dalla manifattura toscana. Il conte Gian Giacomo, fondatore della casa-museo che porta il suo nome, ne aveva acquistati diversi e altri sono stati donati. In particolare tre pezzi: un gruppo in porcellana "maso bastardo" raffigurante Laocoonte e un vaso pot-pourri in porcellana bianca, giunti al museo con la donazione di Elena Giulini, discendente di **Augusto Richard** (che nel 1896 acquisì lo stabilimento di Doccia), e una coppia di ciste di **Gio Ponti** realizzate per **Ugo e Fernanda Ojetti** e donate dalla figlia Paola. «Attorno a questi pezzi e ad altri prodot-

ti delle manifatture Ginori e Richard Ginori che sono nel museo abbiamo creato il percorso della mostra mettendoli in relazione con prototipi e archetipi in bronzo realizzati da scultori per raccontare quello che succede lungo tre secoli», precisa Manoli.

Un racconto trasversale. Sono oltre sessanta gli esemplari selezionati per narrare una storia fatta di tanti capitoli: dall'avventura romanzenca della porcellana alle vicende italiane ed europee, alle aspirazioni e ai sogni del collezionista **Gian Giacomo Poldi Pezzoli** (1822-1879), dell'imprenditore **Carlo Ginori** (1702-1757) e dell'architetto e artista **Gio Ponti** (1891-1979). Oggetti che con la loro forma, i motivi decorativi, la varietà di funzione diventano documenti di un'evoluzione storica, sociale, economica, stilistica. Il racconto ha il suo prologo nella fondazione della manifattura di Doccia grazie allo spirito d'iniziativa e

(continua a pagina 75)

Zuppiera con
decoro a tralci,
1750-1755,
porcellana,
Manifattura
Ginori di Doccia.



"Sacrificio
di Isacco", 1722,
terracotta
di Giuseppe
Piamontini
e bottega.

Foto: P. Piamontini (Piamontini), Museo Ginori, inv. 22.066.1, 1.016, 40.1817.





Milano. Ortole mondo di arte applicata e d'arredare. Canali Storico, foto: JZ.



Alzata dal servizio del Khedivè, 1873-1875, porcellana, manifattura Ginori di Doccia, Sesto Fiorentino, Firenze.

Museo Ginori, inv. 22.581.1-3.1205, gl. 1284.

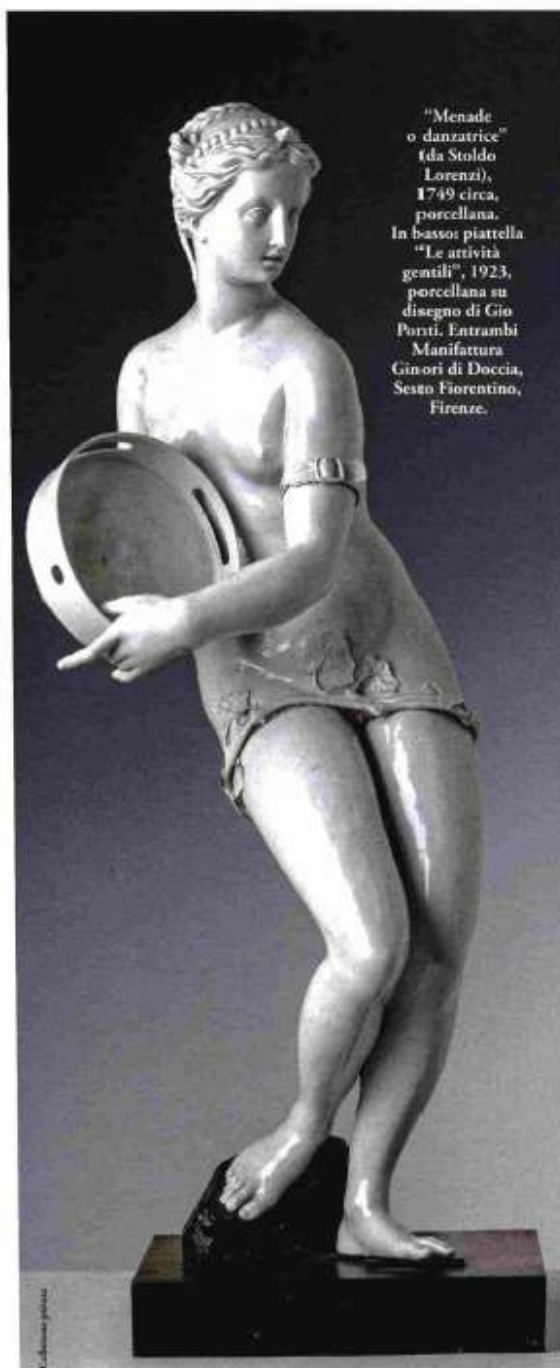
IL MUSEO VIVE... ONLINE

Il museo Ginori, per quasi tre secoli custode della storia artistica, sociale ed economica della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia, è temporaneamente chiuso per lavori. Continua però a vivere online grazie al nuovo sito museoginori.org, che ne racconta la storia, gli obiettivi, le attività programmate o già svolte: dalle campagne di restauro alle giornate di studio, dai convegni alle mostre, alle proposte didattiche e laboratoriali. La pagina dedicata alle collezioni illustra le opere più significative del museo, corredate da schede critiche redatte dalle conservatrici Oliva Rucellai e Rita Baleri, mentre quella del Magazine offre percorsi a tema di approfondimento.

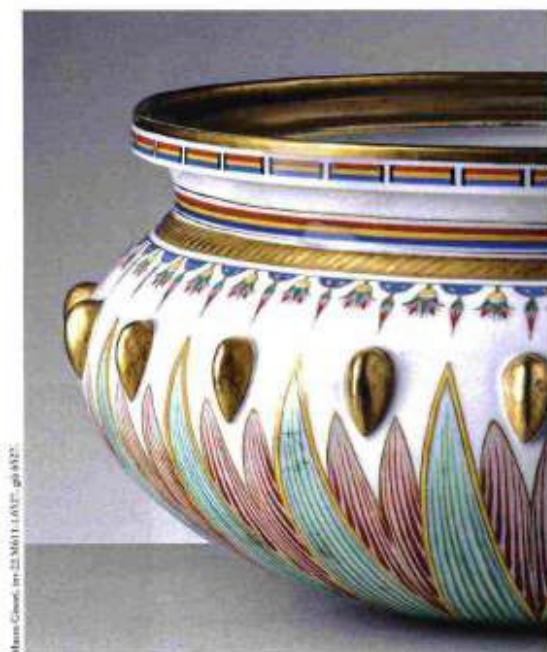
"Conversazione classica", cista del 1926-1927, porcellana disegnata da Gio Ponti e modellata da Libero Andreotti per Fernanda e Ugo Ojetti, Manifattura Richard-Ginori (Doccia).



Photo: Museo Ginori, inv. 1284.



"Menade
o danzatrice"
(da Stoldo
Lorenzi),
1749 circa,
porcellana.
In basso: piattella
"Le attività
gentili", 1923,
porcellana su
disegno di Gio
Ponti. Entrambi
Manifattura
Ginori di Doccia,
Sesto Fiorentino,
Firenze.

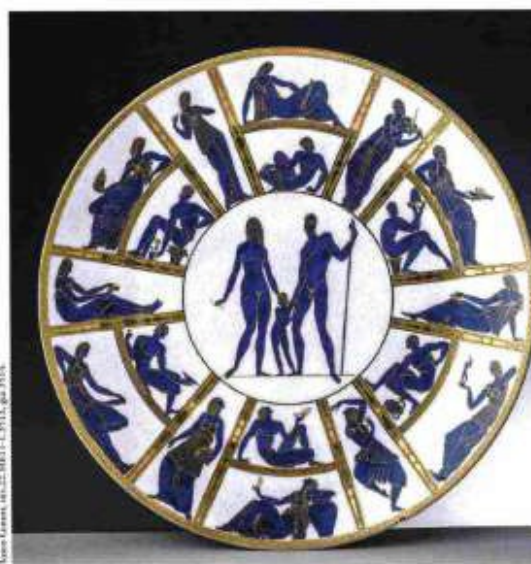


Museo Ginori, inv. 22. M611.1.0317, g. 8527.

Sopra, da sinistra:
fruttiera
dal servizio del
Khedivè, 1873-
1875, porcellana;

vaso biancato con
figura di "Edile"
su fondo rosso,
1924, maiolica
su disegno di Gio

Ponti. Entrambi
Manifattura
Ginori di Doccia,
Sesto Fiorentino,
Firenze.



Museo Ginori, inv. 22. M611.1.3113, g. 3154.



(segue da pagina 72)

alla curiosità del marchese Carlo che non solo intuì le potenzialità creative e commerciali dell'oro bianco, ma conferì un tratto di unicità alla sua produzione scegliendo di creare vere e proprie **sculture in porcellana**. Opere, ora in mostra, che guardano all'arte antica come la monumentale "Venere de' Medici" (1747 circa) del Museo Ginori, ispirata al marmo antico conservato agli Uffizi, e le due teste del 1754 circa di Adriano e di Nerva, tratte da marmi antichi rispettivamente in Villa Albani a Roma e nei Musei Capitolini. A sfidare sono pure creazioni che testimoniano la determinazione con la quale Ginori formò la sua **collezione di calchi in gesso** destinati a divenire modelli per la manifattura di Doccia, rivolgendo la sua attenzione prima alla Galleria degli Uffizi e più tardi alla statuaria nelle collezioni romane, ma anche acquistando tutti i modelli dei grandi scultori ancora viventi e non. Esempio in mostra il "Sacrificio d'Isacco", terracotta attribuita a **Giuseppe Piamontini** e bottega, tradotta in bronzo dallo stesso Piamontini nel 1722. Il legame con la tradizione fiorentina rinascimentale e barocca

è invece illustrata da sculture in porcellana che vengono esposte per la prima volta a confronto con i rispettivi archetipi bronzei come la "Menade danzante" (1749 circa) accostata alla "Anfitrite" dello Studiolo di Francesco de' Medici, bronzo del 1573 di **Stoldo Lorenzi**; il gruppo del "Laocoonte" (1749 circa) del Poldi Pezzoli in relazione con il bronzetto ispiratore attribuito a Filippo Della Valle e Vincenzo Foggini; l'"Atlante che regge il mondo" (1574 circa) dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino con l'"Ercole che regge il globo", bronzo di **Ferdinando Tacca** (1640-1645) dalle collezioni dei principi del Liechtenstein.

La coerenza di Ponti. La produzione ottocentesca, il suo rapporto con le esposizioni universali, ma anche l'adesione al gusto eclettico sono illustrate in mostra da pezzi come il vaso con veduta della Villa Ginori e della Manifattura di Doccia, presentato all'Esposizione universale di Londra del 1851, o il servizio del Khedivè (1873-1875), in porcellana dipinta in policromia e oro su disegno di **Gaetano Lodi**, in stile neo-egizio. E se

nel 1896 la manifattura di Doccia si espande e diventa la Società Ceramica Richard Ginori con sede a Milano, fondamentale è pure il geniale apporto di Gio Ponti, alla **direzione artistica** dell'azienda dal 1923 al 1933. Un contributo che implica modernità, evoluzione stilistica, ma anche coerenza nello sguardo che Ponti non smette di rivolgere all'antico e alla tradizione. Ne sono esempio in mostra le due ciste "Conversazione classica" e "Passeggiata archeologica" disegnate da Gio Ponti e modellate da **Libero Andreotti**, tra 1926 e 1927, per la manifattura Richard Ginori, le piattelle "Le attività gentili" (1923) e la "Venere stracciona" (1927-1929) o il vaso biancato con figura di "Edile" (1924). Uno sguardo al passato con i piedi nel futuro che fa da fil rouge tra Ponti, Gian Giacomo Poldi Pezzoli, collezionista e mecenate legato al Risorgimento che vedeva nella tradizione le radici di un'identità nazionale, e Carlo Ginori, imprenditore visionario, vite e personalità illustri che tornano a intrecciarsi in mostra grazie alle opere da loro ideate, collezionate, prodotte. ◇

© Riproduzione riservata

Antiquariato ■ 75



EXIBART – 02/11/2023

Oro bianco, al Poldi Pezzoli di Milano tre secoli di porcellane Ginori

DESIGN

di Ugo Perugini

La preziosa storia dell'oro bianco: in mostra al Museo Poldi Pezzoli di Milano 60 opere di porcellana, provenienti da diverse istituzioni e collezioni private della Manifattura di Doccia a Sesto Fiorentino



Laocoonte

Il fascino della porcellana ha radici antichissime. Si fa risalire alla Cina, secoli prima della nascita di Cristo. In Europa si iniziano a importare questi manufatti dal 1100. Sono soprattutto stoviglie che vanno ad adornare le tavole dei nobili. Ma è solo nel Settecento che in Europa si apprezzano sempre di più la qualità e la bellezza di questo materiale, definito, proprio per il suo candore e splendore, "oro bianco", e si pensa a un suo utilizzo, per così dire, più nobile.

Si intrecciano molti elementi diversi in questa storia della porcellana che riguarda il nostro Paese. Elementi che, ancora una volta, rivelano la grande creatività dell'artigianato italiano. Oltre alle capacità imprenditoriali di chi, come **Carlo Ginori**, nel 1737, intravede l'opportunità di far diventare questo



EXIBART – 02/11/2023

materiale, usato per la produzione di stoviglie e oggetti d'uso corrente (che nel frattempo, grazie all'aumento della produzione diventava accessibile anche alla gente comune), un veicolo prezioso per riprodurre oggetti d'arte e sculture di qualità, rifacendosi anche alle grandi opere del passato da Donatello a Michelangelo.



Sacrificio di Isacco

Ma questa è anche la storia di un'azienda che rappresenta un esempio di imprenditoria illuminata in quanto a Doccia, una località vicino a Sesto Fiorentino, le maestranze hanno la possibilità di organizzarsi, creano una Società di Mutuo Soccorso, si impegnano insieme per ottenere migliori condizioni di lavoro ma chiedono anche che venga realizzato un Museo a ricordo del loro lavoro: «Non solo pane ma anche rose» come diceva un famoso slogan. Questa sensibilità sociale e culturale è anche confermata da una testimonianza di don Milani – che partecipò ad alcune lotte operaie – citata proprio dal Presidente della Fondazione del Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia, **Tomaso Montanari**.

Il Museo di Doccia, voluto anche dalle maestranze, purtroppo è da tempo chiuso ma la buona notizia è che sono stati trovati i fondi per la sua riapertura che potrebbe avvenire nel 2025. Nel frattempo, la Mostra al Poldi Pezzoli rappresenta un segnale importante perché il Museo milanese espone già numerose opere provenienti dalla manifattura toscana, oltre a quelle di Capodimonte. Ed è quindi la cornice più adatta e prestigiosa per raccontare questa storia affascinante di "sperimentazione artistica ed eclettismo" come afferma il **Direttore del Museo, Alessandra Quarto**.

Ma la storia di Ginori e della sua fabbrica è interessante anche per l'intrecciarsi di vicende che vedono l'ingresso nella proprietà, alla fine dell'Ottocento, di **Giulio Richard** il quale darà nuovo impulso alla produzione grazie a due stabilimenti, uno a Milano, San Cristoforo, e l'altro a Mondovì, e per il contributo



EXIBART – 02/11/2023

di un designer e architetto, allora giovanissimo, **Giò Ponti**, che grazie alle sue idee e al suo spirito innovativo favorirà decisamente la linea delle "ceramiche d'arte".



Cista passeggiata archeologica

Il viaggio che ci propone il Museo Poldi Pezzoli nelle sue sale è affascinante. Quattro ambienti nei quali sono esposte opere della prestigiosa manifattura toscana, che va dalle origini con le collezioni di pezzi per la tavola alle sculture del tardo barocco a Firenze, fino all'ecclettismo e al gusto per l'esotico e, per ultima, la fase in cui la direzione artistica viene assunta da Giò Ponti.

Qualche opera da segnalare a chi visiterà la mostra: *La Venere de' Medici*, le teste di *Adriano e Nerva*, il *Laocoonte*, l'*Atlante che regge il globo terrestre*, fino ai capolavori più recenti come le *ciste*, grandi vasi cilindrici, dipinti in policromia con ornamenti di gusto orientale, realizzati proprio sotto la guida di Giò Ponti.



Placchetta Venere sbacciata



AD – 05/11/2023

Tutte le mostre d'arte da vedere a novembre in Italia

Rubens e Ginori, il genio di Artemisia Gentileschi e Fornasetti, gli incontri di Guido Harari e il mito Campari. Ecco le mostre da non perdere a novembre in Italia.



di Sonia S. Braga

Tutte le mostre d'arte da vedere a novembre in Italia

Il panorama espositivo autunnale della mostre d'arte offre appuntamenti di grande richiamo: se il classico tiene banco a **Roma** e a **Genova** con i capolavori di **Rubens** e **Artemisia Gentileschi**, al contemporaneo sono dedicate le mostre di **Marco Bettio**, **Tomas Rajlich**, **Paul Maheke**, **Nathalie Provosty** e la nuova edizione di **Officina Scultura**. Da non perdere **Fornasetti servitore di Arlecchino** e le personali dedicate a **Guido Harari** e **Konstantin Grcic**. Interessante il taglio dell'esposizione Pop Classicism & Design, nata dalla collaborazione fra l'artista **Daniele Fortuna** e la maison francese **Roche Bobois**. Meritano una citazione particolare le mostre dedicate a due importanti marchi del Made in Italy: **Campari** e **Ginori**.

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori

Museo Poldi Pezzoli, Milano

fino al 19 febbraio 2024



Manifattura Ginori. Piattella Venere stracciona, photo courtesy Ginori 1735.



AD – 05/11/2023

A cura di **Federica Manoli**, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di **Oliiva Rucellai e Rita Balleri**, conservatrici del **Museo Ginori**, la mostra presenta una selezione delle più importanti opere realizzate dalla **Manifattura Ginori**, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori, al momento chiuso per restauro, e in collezioni private.



Manifattura Ginori, Amore e psiche, photo courtesy Ginori 1735.

Il percorso espositivo presenta circa 60 opere e si snoda attraverso tre secoli, presentando le fasi salienti della produzione della prestigiosa Manifattura.



LIBERO – 06/11/2023

Tre secoli di porcellane Ginori

“Tre secoli di porcellane Ginori” è il titolo della mostra che il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano al pubblico fino al 19 febbraio 2024 nelle sale della casa museo di via Manzoni. Prosegue l'esposizione, inaugurata lo scorso 25 ottobre, a cura di Rita Balleri e Oliva Rucellai, rispettivamente conservatrice e capo-conservatrice del Museo Ginori, e di Federica Manoli, collection manager e curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della manifattura di Sesto Fiorentino attraverso una selezione

di opere (circa 60) provenienti, oltre dai musei promotori, da Le Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica - Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private. Il percorso espositivo, per presentare le fasi salienti della produzione, si snoda attraverso quattro sezioni: 1. Le origini: Carlo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza nell'apparecchiatura della tavola. 2. La Manifattura Ginori e la scultura in porcellana: opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze. 3. Eclettismo e gusto per l'esotico. 4. Il Novecento tra Arte e industria: Gio Ponti direttore artistico della Richard-Ginori.



IL GIORNALE – 10/11/2023

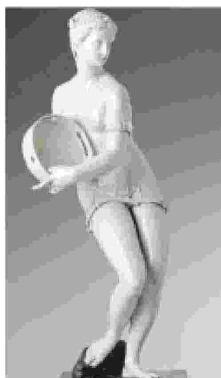
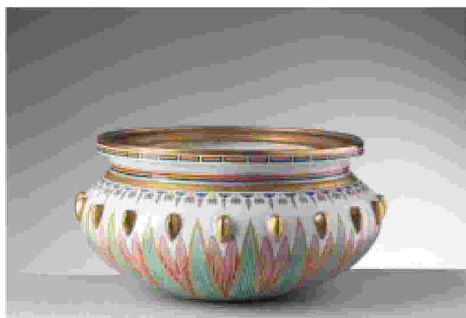
AL «POLDI PEZZOLI»



**Le porcellane
Richard Ginori,
in mostra i tesori
dell'Oro Bianco**

Marta Calcagno a pagina 8

PREZIOSE La fruttiera del servizio del Kevide e la Menade danzante
riproduzione della famosa statua greca dedicata alle Baccanti



AL MUSEO POLDI PEZZOLI

Ricami e storia dell'Oro Bianco, la collezione di porcellane Ginori

Fra le 60 opere in mostra anche le riproduzioni di sculture celebri

Marta Calcagno Baldini

■ Un nuovo status symbol invade le corti d'Europa dal XVIII secolo: la porcellana. Se fino ad allora, dal 1400, i pezzi raccolti nei palazzi nobili comprendevano preziosi arredi in ceramica proveniente da Cina e Giappone, dal 1700 il collezionismo di maiolica diventa un materiale d'uso, costoso e di importante eleganza per servizi da tavola, oggetti d'arredo e galanterie. L'Oro Bianco.

Possedere i manufatti delle prime fabbriche europee in grado di realizzare questa tecnica era segno di distinzione: tanti artigiani desideravano impadronirsi del se-

greto di fabbricazione. A restituire questa affascinante storia non poteva che essere il Museo Poldi Pezzoli che, grazie al Conte Gian Giacomo (1822-1879) e la sua autentica passione per il collezionismo d'arte, aveva già raccolto oltre duecento esemplari in ceramica. Ecco perché s'intitola proprio *Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori* la mostra che, fino al 19 febbraio 2024, nella Casa Museo racconta i momenti più significativi della storia della porcellana, concentrandosi su quelle della Manifattura di Doccia fondata dal marchese Carlo Ginori a Sesto Fiorentino nel 1737: nel Salone dell'Ar-

fresco e non solo, al piano terra, sono esposte, a cura di Rita Balleri e Oliva Rucellai, circa 60 opere provenienti dal Museo Ginori, chiuso dal 2014 e acquisito patrimonio dello Stato dal 2017. In esposizione anche pezzi della collezione del Poldi Pezzoli oltre a ceramiche in prestito da Le Gallerie degli Uffizi a Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica-Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e alcune importanti private. La mostra promuove il «marcato carattere di unicità della Manifattura Ginori» per Alessandra Quarato, direttrice del Museo. Come il marchese meneghino

fu tra i primi a esercitare la sua passione di collezionista (apriva il suo palazzo per visitare le meraviglie che già d'allora custodiva), così Carlo Ginori, con la Fabbrica, porta alla nascita anche il Museo Ginori per mostrarle al pubblico. Dalla prima sezione, in cui vengono riprodotte in porcellana sculture celebri conservate negli Uffizi a Firenze, il Museo Capitolino a Roma, le collezioni Vaticane, alla spiegazione di ciò che fu la Manifattura Ginori: raccolse l'eredità artistica e culturale dei Medici acquisendo forme e modelli dalle principali botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini.



IO ARCH – 11/2023



Da sinistra in senso orario.
Venere de' Medici, Manifattura
Ginori di Doccia, 1747;
Alzata dal servizio del
Kedivè Manifattura Ginori di
Doccia 1872; *Piattella Venere*
Stracciona, Gio Ponti per
Richard-Ginori Manifattura
Ginori 1927- 1929 (Museo
Ginori); *Cista Passeggiata*
archeologica, Manifattura Ginori
1926-1927, Gio Ponti (disegno)
e Libero Andreotti (courtesy
Museo Poldi Pezzoli).

ORO BIANCO

TRE SECOLI DI PORCELLANE GINORI IN MOSTRA A MILANO AL MUSEO POLDI PEZZOLI

Sono circa sessanta, in larga parte provenienti dal Museo Ginori e dalla collezione del Poldi Pezzoli, le porcellane in mostra fino al prossimo 19 febbraio negli ambienti del museo milanese.

L'esposizione, a cura di Rita Balleri, Oliva Rucellai e Federica Manoli, racconta alcuni dei momenti più significativi della storia della Manifattura di Doccia, fondata nel 1737, quando finalmente l'Europa apprende l'alchimia che dà vita alla porcellana, dal marchese Carlo Ginori: dalle riproduzioni dei marmi delle collezioni Medicee, alcune delle quali qui accostate ai rispettivi archetipi in bronzo, alle due ciste in porcellana dura conservate al Museo Poldi Pezzoli, dono di Paola Ogetti del 1973, che aprono il periodo della direzione di Gio Ponti (quando la manifattura era già stata acquistata dal commerciante milanese di ceramiche Richard).

Nella storia della porcellana europea, la Manifattura Ginori possiede un marcato carattere di unicità. Alla creazione di eleganti pezzi da tavola Carlo Ginori affianca l'arte come terreno di sperimentazione e indirizza l'impresa verso l'esecuzione di sculture in porcellana, equivalenti delle grandi statue del passato. Sulle ceneri delle manifatture medicee inizia così una florida produzione di oggetti d'arte che unisce la tradizione delle copie dall'antico a una nuova formula estetica, apprezzata dai primi viaggiatori del Grand Tour: immagini tratte dalla memoria di statue già scolpite si trasformano in porcellane di naturale gentilezza e finissimo candore.

È una straordinaria storia dell'arte, ma anche una storia sociale fatta di lavoro, scioperi e di una grande comunità, quella di Sesto Fiorentino, che è indissolubilmente legata alla vita del Museo, oggi di proprietà dello Stato che

nel 2017 ha dato vita alla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia diretta da Tomaso Montanari.

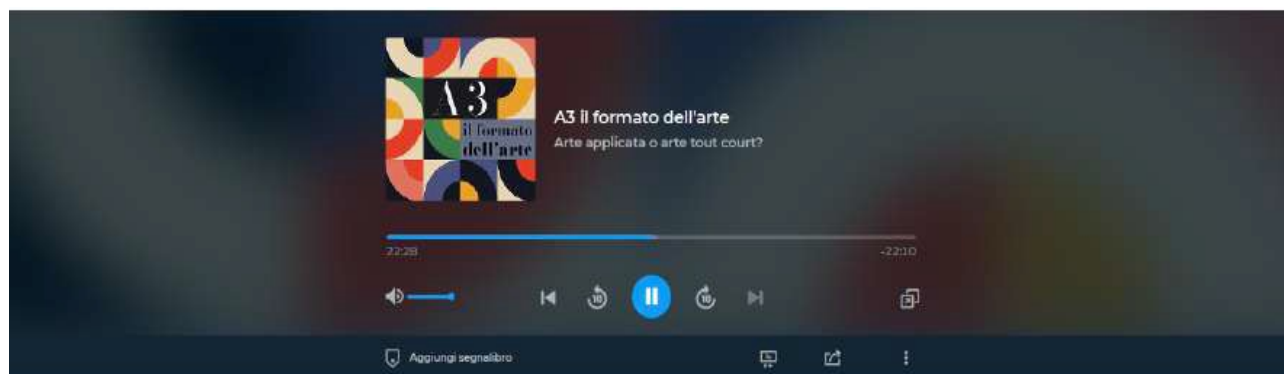
Oro Bianco, nell'allestimento espositivo dello studio fiorentino Guicciardini&Magni Architetti Associati, è realizzata con il sostegno di Ico Falk e Afl, con il contributo di Regione Lombardia e il patrocinio di Ministero della Cultura, Regione Lombardia, Regione Toscana, Comune di Milano e Comune di Sesto Fiorentino.

Sponsor tecnici Atm, Big - Broker Insurance Group / CiaccioArte e Mitsubishi Electric ■



RAI RADIO 3 / IL FORMATO DELL'ARTE – 28/10/2023

SERVIZIO CON INTERVISTE



Rai Radio 3

A3 il formato dell'arte

Arte applicata o arte tout court?

Protagonista dell'incontro con Elena Del Drago è Nicholas Cullinan, curatore della mostra "Paraventi: folding screens from the 17th to 21st centuries", alla Fondazione Prada di Milano fino al 26 febbraio; protagonisti del ritratto sono le porcellane Ginori esposte nel Museo Poldi Pezzoli alla mostra "Oro bianco. Tre secoli di porcellane" una mostra dedicata alla storia della Manifattura di Doccia, da Carlo Ginori a Gio Ponti. Ce la racconta la conservatrice del Museo Museo Ginori Oliva Rucellai. Per l'altalena andiamo a Savona in compagnia di Luca Bochicchio, responsabile delle collezioni e delle attività di area moderna e contemporanea del Museo della Ceramica di Savona. Bochicchio è storico dell'arte, critico e curatore, insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università di Verona ed è direttore scientifico del MuDA Museo Diffuso Albisola, che comprende anche Casa Museo Asger Jorn. Il Savonese è un territorio che dal 1500 si configura come un eccezionale laboratorio artistico internazionale, divenuto tra gli anni Venti e Settanta del Novecento patria delle sperimentazioni prima futuriste, poi di artisti come Fontana, Capogrossi, Lam, Jorn e molti altri. Le musiche scelte e presentate da Luigi Iavarone sono: Bex Burch "Dawn Blessings"; Bex Burch "Joy Is not Meant to be a Crumb" + "On Falling"; Nala Sinephro "Space 8".

28 Ott 2023



RAI GR 3 e RAINews 24 – 24/10/2023

Intervista al Presidente Tomaso Montanari
a cura di Federico Pietranera



Servizio con interviste





TUTTA UN'EPOCA DI ORO BIANCO

Milano. Al Poldi Pezzoli, la collezione delle porcellane della Richard-Ginori racconta un'eccellenza dell'arte per la conoscenza delle tecniche e per la capacità di rinnovare i linguaggi formali

di **Valerio Terraroli**

Che cosa non si fece nell'Europa del primo Settecento per scoprire il segreto della fabbricazione della porcellana: un misterioso materiale che veniva dall'Estremo Oriente, meglio conosciuto come l'oro bianco, dato l'altissimo valore commerciale che portava con sé! Non ci fu corte dell'antico regime, palazzo aristocratico, ma anche residenze dell'alta borghesia mercantile che non possedesse manufatti in porcellana, poco importa se cinesi, giapponesi, indo cinesi, grandi, piccoli, unici o seriali, bianchi, traslucidi, sottili, color delle giade o policromi come dipinti, talvolta incastonati in preziose legature di bronzo dorato come pietre pregiate: reliquie esotiche di un mondo remoto nel tempo e nello spazio e per ciò stesso desiderabile e immaginifico. Lungo e accidentato fu il percorso per la scoperta del segreto produttivo della porcellana, una sorta di ultimo retaggio degli alchimisti rinascimentali alla ricerca della pietra filosofale, ma la ricerca fu anche l'esordio di seri studi di chimica e dei primi tentativi di un'organizzazione produttiva proto industriale nell'Europa illuminista che fondava sui metodi sperimentali e sulle scienze la propria spinta verso la modernità.

Se la prima manifattura di "porcellana europea" aprì in seno al ducato di Sassonia, a Meissen, nel 1710, già nel 1735, per iniziativa e grande lungimiranza imprenditoriale del marchese Carlo Ginori venne fondata la Manifattura di Doccia, a Sesto Fiorentino. Una storia complessa che dura, tra alterne fortune, da circa tre secoli e che ora viene narrata al pubblico nelle splendide sale del Museo Poldi Pezzoli di Milano, dopo che la preziosissima collezione dei ma-

nufatti della Richard-Ginori (doppio marchio nato dopo l'acquisto da parte dell'industriale ceramico milanese Augusto Richard nel 1896) è stata acquistata dallo Stato (2017) e affidata alla Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, per merito di un'attenta e intelligente selezione di testimonianze compiuta dai curatori Rita Balleri, Federica Manoli e Oliva Rucellai, in attesa che riapra il museo di Sesto Fiorentino. Questa mostra è la dimostrazione di come le esposizioni meditate, condivise e con un'attenta scelta delle opere su cui costruire racconti per il pubblico dei visitatori siano operazioni che fanno bene ai musei, aperti o chiusi momentaneamente che siano, e stimolando la curiosità e l'interesse, contribuiscano alla crescita culturale e di conoscenza, ma, diciamo pure, anche di gusto di ognuno di noi. La porcellana è estremamente resistente e allo stesso tempo fragile, forse il più duttile tra i materiali ceramici, isolante, traslucido, malleabile e che fa parte del nostro quotidiano, ma è anche un *medium* artistico dalle altissime prestazioni e la storia della Richard-Ginori, prima e dopo il 1896, rappresenta un'eccellenza dell'arte e dello "stile" italiani sia per la profonda conoscenza delle tecniche impiegate, sia per la capacità di rinnovare i linguaggi formali, le diverse funzioni dei manufatti e per l'aver saputo aderire profondamente alle variazioni del gusto. Dai *Trionfi con tritoni e rami di corallo* (1755 circa) all'audace, e raffinata, *Caffettiera a doppia parete* (1750), Ginori combina le preziosità polimateriche del Rococò europeo con le delicatezze traforate della porcellana orientale, ma intercetta anche il gusto di raffinati collezionisti d'arte che chiedono copie in scala della *Venere de' Medici* e del *Laocoonte* in porcellana cal-

cata e modellata (1747-1749). Così come Carlo Leopoldo Ginori Lisci rappresenta, a metà, la linea dell'eclettismo storicista in cui Rinascimento, orientalismo e classicismo si contaminano liberamente, ma facendo i conti con la produzione industriale e subito di seguito impersonando la declinazione italiana dell'Art Nouveau e dello stile floreale. Ma la virata epocale avviene nel 1922-1923 con l'ingresso, nelle vesti di direttore artistico, del giovanissimo Giovanni (Gio) Ponti, il quale attingendo a piene mani dal patrimonio artistico italiano, ma rinnovandolo dall'interno con grazia e ironia ineguagliati e in perfetta sintonia con il contemporaneo gusto Déco – ciò che gli darà la vittoria assoluta all'Expo di Parigi nel 1925 –, raggiunge uno dei vertici del gusto italiano (per non dire del Made in Italy). Non solo pezzi eccezionali come le due *Ciste con la passeggiata archeologica e la conversazione classica* (1926-1927), commissionate da Ugo e Fernanda Ojetti (donate al museo Poldi Pezzoli), ma vasi, piatti, sculture decorative, servizi da tavola testimoniano dell'inarrestabile capacità inventiva e combinatoria di Ponti che, insieme a Tomaso Buzzi, non ha paura di confrontarsi, pur nei pieni anni Venti, con il Rococò delle origini, come nel grandioso *Centrotavola per le ambasciate*, ora preziosamente "apparecchiato" nella sala da pranzo di Villa Necchi Campiglio: una fantasia giocosa e raffinata di porcellana bianca e oro come testimonianza di un gusto inimitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori

Milano, Museo Poldi Pezzoli
Fino al 19 febbraio 2024

LA VIRATA EPOCALE
AVVIENE NEL 1922-'23
CON L'INGRESSO, NELLE
VESTI DI DIRETTORE
ARTISTICO, DEL
GIOVANE GIO PONTI



IL SOLE 24 ORE – 31/12/2023





LA REPUBBLICA – 21/12/2023

Poldi Pezzoli

 *Via Manzoni 12. Tutti i giorni, 10-18 (chiuso martedì), tel. 02.794889.*

Oro bianco – Tre secoli di porcellane Ginori.
Fino al 19 febbraio La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, riunisce 60 maioliche dal XVIII al XX secolo.



IL GIORNALE – 14 /12/2023



PROPOSTE DI NATALE

Visite e note
Quanti eventi
nei musei

Locati e Pavanel a pagina 8

NATALE NEI MUSEI

Sotto l'albero c'è (anche) la cultura

Non solo mostre d'arte. Visite guidate, concerti e incontri negli enti museali della città

a cura di Gioia Locati e Luca Pavanel

■ Non solo mostre, altri musei o iniziative, ove «interviene» pure la tecnologia al servizio delle arti, possono diventare mete assai gradite, in questi giorni di festa. Un Natale per scoprire permanenti e iniziative culturali di vario e altro genere. Ecco una scelta di quel che si trova in città, per esempio al Museo di Scienza e Tecnica «Leonardo da Vinci» (via San Vittore, info: www.museoscienza.org), al Museo di Storia Naturale, questo nel parco di porta Venezia, meta di piacevoli camminate, dove c'è il Planetario. E a due

passi dal Castello, ecco l'Acquario civico, con il suo mondo ittico (che non di rado ospita esposizioni, vedi «Flumina»); *dulcis in fundo* la «Città medioevale» raccontata dall'Archeologico di corso Magenta.

Parlare di musei, è questa l'occasione per menzionare un arrivo: il Fai e la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia hanno allestito l'esposizione del centrotavola fatto nella fine degli anni Venti da Giò Ponti. L'opera è a Villa Necchi Campiglio fino al 28 gennaio.



Villa Necchi Campiglio



Un trionfo da tavola in stile art déco firmato Gio Ponti

Se volete godere di una giornata di lusso, calma, sobrietà e di vero spirito del Natale milanese, andate a villa Necchi Campiglio dove, nella sala da pranzo dalle pareti ricoperte di arazzi, è allestita una raffinata tavola natalizia con un pezzo d'eccezione: il trionfo da tavola (foto) di Gio Ponti per Richard Ginori, mentre nel salone troverete un altrettanto magnifico tradizionale albero di Natale decorato con palline di vetro oro e rosso, lontano epoche culturali dagli alberi tanto brutti quanto sponsorizzati con vistosi marchi commerciali in becero stile «Vacanze di Natale» anni Ottanta di cui è pieno addirittura il centro città. Fino al 28 gennaio, la casa museo gestita dal Fai (via Mozart 14, da merc. a dom. ore 10-18, ingr. € 15/9) è riuscita a farsi prestare dal Museo Ginori della Manifattura di Doccia, diventato proprietà dello Stato italiano, il centrotavola ideato da Gio Ponti con Tomaso Buzzi e modellato da Italo Griselli tra il 1927 e il 1929 su commissione del Ministero degli Esteri. Il trionfo da tavola doveva adornare le tavole delle sedi diplomatiche in occasione dei pranzi di rappresentanza e per questo al centro della composizione di 41 elementi campeggia la figura allegorica dell'Italia adagiata su una conchiglia e contornata da animali araldici, rocce e piante. Una meraviglia di gusto art déco, in porcellana bianca lumeggiata con oro zecchino, ispirata ai centrotavola neoclassici che imitavano la spina di un circo romano come quello monumentale cosiddetto del Viceré, esposto a Palazzo Reale e commissionato per il ricevimento d'incoronazione di Napoleone. Inoltre, visite guidate curate dal Fai dedicate all'allestimento della tavola con bicchieri, posate e tovaglia appartenuti alle sorelle Gigina e Nedda Necchi, alle tradizioni di casa — con visita alle cucine — e al racconto di questa magnifica opera di Ponti e Buzzi, il quale realizzò per la sala da pranzo anche due grandiose consolle.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove e quando

Il Trionfo da tavola di Gio Ponti, a Villa Necchi Campiglio fino al 28 gennaio (9-15 euro, merc-dom 10-18)

A Villa Necchi Campiglio

Il Trionfo di Gio Ponti torna al centro di una tavola

Delfini, scoiattoli, cactus, cani che azzannano serpenti, conchiglie giganti e, a guardare tutto dall'alto, la personificazione dell'Italia: tutto in ceramica bianca decorata in oro. Difficile annoiarsi, anche durante la cena di rappresentanza più impettita, se ci si trovava davanti il centrotavola di Gio Ponti, commissionato dal ministero degli Esteri alla Richard Ginori a metà anni Venti per le ambasciate italiane nel mondo.

Una scultura modulabile che richiese almeno quattro anni per essere progettata e completata. Da oggi questo imponente "Trionfo da tavola" è esposto nella sala da pranzo di Villa Necchi Campiglio, in un allestimento raro: sopra una tovaglia bianca e circondato da piatti in ceramica, posate, tovaglioli, rametti di agrifoglio, negli ambienti di Piero Portaluppi.

Insomma, allestito in un interno domestico coevo, come se

di Nicola Baroni

una cena diplomatica fosse sul punto di iniziare.

«Ci era già stato chiesto in prestito questo pezzo, che di solito viene esposto nelle teche dei musei, mai in contesti domestici», racconta Oliva Rucellai, conservatrice del Museo Ginori, che dall'anno prossimo sarà al centro di un imponente lavoro di rifacimento. «Il centrotavola è stato progettato in versione modulare in due versioni, una da 118 pezzi e una ridotta, grande circa la metà». A Milano ne sono esposti una quarantina. «Si cominciò a parlare del centrotavola a fine 1925, ma non fu terminato prima del 1929. Alla fine il ministero impose delle varianti e fece aggiungere dei pezzi non disegnati da Ponti, come l'aquila imperiale: pezzi che non sono conservati al Museo Ginori ma ancora presenti nel centrotavola dell'ambasciata italiana a Lisbona. «Non tutte le ambasciate l'hanno ricevuto, so-

lo quelle allora più importanti o che ne avevano bisogno. Sappiamo per esempio che ci sono alcuni di questi centrotavola a Buenos Aires, Belgrado e Stoccolma».

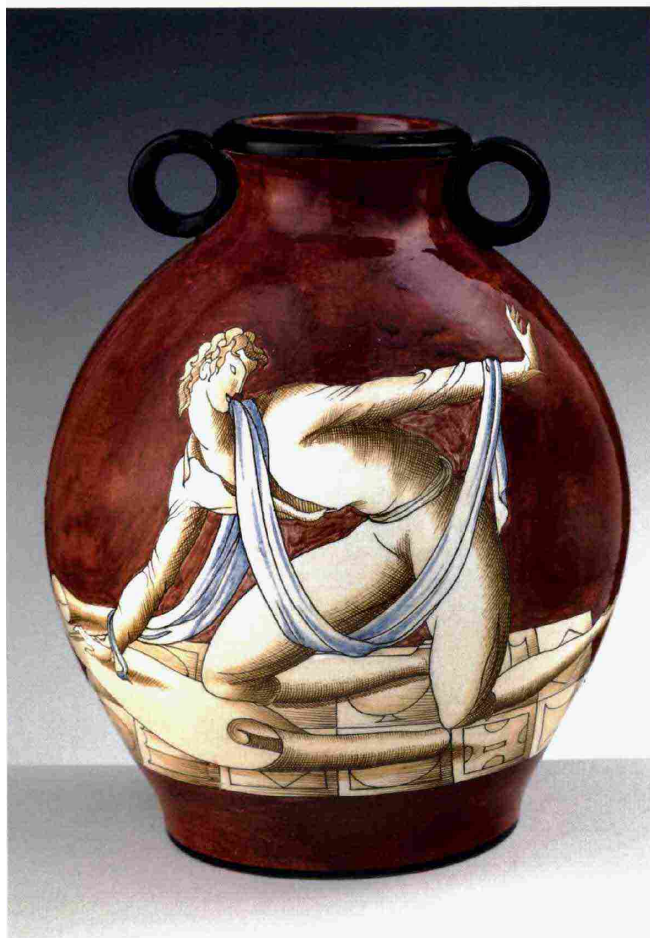
I disegni di Ponti furono tradotti in sculture da Italo Griselli e dipinti probabilmente da Elena Diana. «La decorazione è particolarmente raffinata, sapiente e varia, lontana dalla pesantezza in cui c'era il rischio di cadere con l'utilizzo dell'oro».

Il progetto Fai di ospitare l'opera nella villa di via Mozart è ancora più pertinente alla luce della collezione di oggetti Richard Ginori già presenti nella casa, esposti per l'occasione. «La cosa più interessante è un servizio da colazione appositamente commissionato da Portaluppi a Ginori su proprio disegno, ma ci sono anche una serie di piatti e coppe con decoro a catena, tipico decoro pontiano».



BRERA ART CULTURE – 12/2023

Vaso biancato con figura di Edile su fondo rosso, Manifattura Ginori di Doccia, 1924,
Gio Ponti (disegno), maiolica, Sesto Fiorentino (Firenze), Museo Ginori
*Bi-vaied vase with figure of Aedile on red background, Manifattura Ginori di Doccia, 1924,
Gio Ponti (design), majolica, Sesto Fiorentino (Florence), Museo Ginori.*



Una selezione di 60 tra le più importanti opere realizzate dalla prestigiosa Manifattura Ginori tra il XVIII e il XX secolo, appartenenti a diversi musei italiani ed europei o a collezioni private: questo viaggio lungo tre secoli inizia nel '700, sotto la guida del fondatore, il marchese fiorentino Carlo Ginori, con la produzione di sculture in porcellana di dimensioni significative, che guardano sia all'arte antica sia alla tradizione rinascimentale e tardo-barocca. Ne nascono capolavori assoluti, come la monumentale Venere de' Medici, esposti per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo. Se la produzione del XIX secolo è rappresentata da alcuni vasi realizzati per le grandi esposizioni e dal servizio da tavola per il Khedive d'Egitto in stile neo-egizio, con il '900 si arriva alla direzione artistica di Gio Ponti (1923-1933) che, pur guardando a nuovi orizzonti, non abbandona i riferimenti all'antico, tratto distintivo della Manifattura.



Piattella «Le Attività Gentili», Manifattura Ginori
di Doccia, 1923, Gio Ponti (disegno), porcellana,
Sesto Fiorentino (Firenze), Museo Ginori. I
*Saucer "The Kind Activities", Manifattura Ginori
di Doccia, 1923, Gio Ponti (design), porcelain,
Sesto Fiorentino (Florence), Museo Ginori*

«Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori»

Museo Poldi Pezzoli, Milano

a cura di | *curated by*

Federica Manoli, Oliva Rucellai
e Rita Balleri

fino al | *until* 19/02/2024

A selection of 60 of the most important works created by the prestigious Manifattura Ginori between the 18th and 20th centuries, belonging to various Italian and European museums or private collections. This three-century-long journey begins in the 1700s, under the leadership of the founder, Florentine Marquis Carlo Ginori, with the production of porcelain sculptures of significant size, which look to both ancient art and the Renaissance and Late Baroque tradition. The result is absolute masterpieces, such as the monumental Venus de' Medici, exhibited for the first time together with their respective bronze archetypes. If the production of the 19th century is represented by some vases made for large exhibitions and the table service for the Khedive of Egypt in neo-Egyptian style, with the 20th century comes the artistic direction of Gio Ponti (1923-1933), who, while looking to new horizons, does not abandon the references to antiquity, a distinctive feature of the Manifattura.



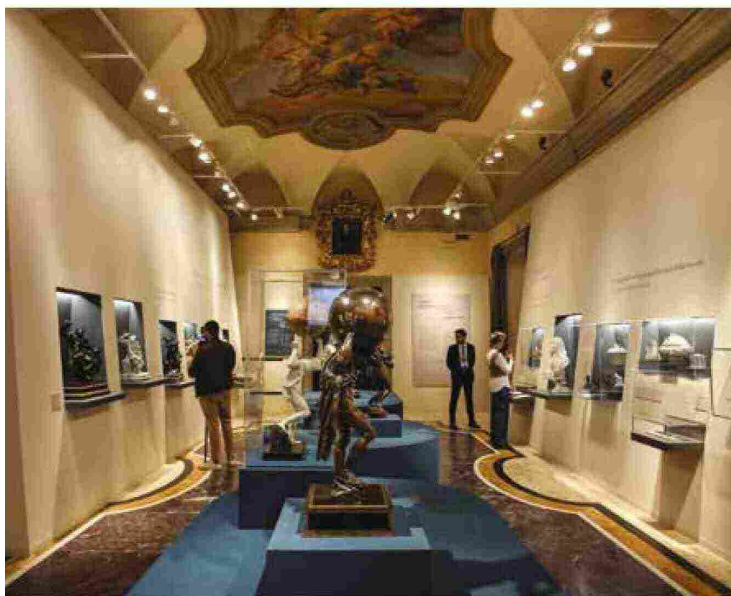
ORO BIANCO

A MILANO

*Tre secoli di porcellane Ginori
in mostra fino al 19 febbraio 2024*

Aperta a Milano una mostra dedicata alla storia della Manifattura di Doccia, da Carlo Ginori a Gio Ponti. Dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024, il Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori presentano infatti *Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori*, un evento, ospitato nelle sale della casa museo di via Manzoni, che racconta alcuni dei momenti più significativi dell'azienda attraverso una selezione di circa sessanta opere realizzate nei secoli XVIII-XX e provenienti, oltre che dai musei promotori, dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze, dal Museo Civico di Arte Antica-Palazzo Madama di Torino, dalle collezioni dei principi del Liechtenstein e da alcune importanti raccolte private. L'esposizione, a cura di Rita Balleri, Oliva Rucellai (conservatrici del Museo Ginori) e Federica Manoli (curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli), si sviluppa in quattro sezioni: 1. le origini: Car-

lo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza nell'apparecchiatura della tavola; 2. la Manifattura Ginori e la scultura in porcellana: opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze; 3. eclettismo e gusto per l'esotico; 4. il Novecento tra arte e industria: Gio Ponti direttore artistico della Richard-Ginori. Nel '700, sotto la guida del fondatore, il marchese Carlo Ginori (1702-1757), la produzione si distingue per sculture in porcellana di dimensioni significative che guardano sia all'arte antica sia alla tradizione fiorentina rinascimentale e tardobarocca. Questa sezione presenta capolavori assoluti, come la monumentale *Venere de' Medici* del Museo Ginori, e raffinati accostamenti di sculture in porcellana esposte per la prima volta insieme ai rispettivi archetipi in bronzo, come la *Menade danzante* messa a confronto con l'*Anfitrite* in bronzo dello Studiolo di Francesco I de' Medici, il *Laocoonte* del Museo Poldi Pezzoli con il bronzetto da cui è tratto, l'*Atlante che regge il mondo* (arrivato dalle gallerie di Palazzo Madama di Torino) con *Ercole che regge il globo* di Ferdinando Tacca (proveniente dalle collezioni dei principi del Liechtenstein). La pro-



duzione del XIX secolo è rappresentata da alcuni vasi realizzati per le grandi esposizioni e dal servizio da tavola per il Kedivè creato attorno al 1872 in stile neo-egizio. Nel 1896 lo stabilimento si espande e diventa la Società Ceramica Richard Ginori, con sede a Milano, che allo stabilimento di Doccia aggiunge, tra gli altri, quello di San Cristoforo sul Naviglio grande.

Il percorso espositivo si conclude con una sezione dedicata alla direzione artistica di Gio Ponti (1923-1933), il quale, pur guardando verso nuovi orizzonti, non abbandona mai i riferimenti all'antico, tratto distintivo nei secoli della Manifattura. Tra le opere del grande architetto e designer milanese spiccano qui due eccezionali *Ciste* create appositamente per Fernanda e Ugo Ojetti, oggi di proprietà del Museo Poldi Pezzoli.

L'allestimento, elegante e suggestivo, è a cura dello studio Guicciardini e Magni di Firenze. Completa l'esposizione un volume edito da Skira.

[Giovanni Maria Marsala]



GENTLEMAN – 12/2023

ORO BIANCO

*Tre secoli di porcellane Ginori in mostra
al Poldi Pezzoli di Milano, fino al 19 febbraio.*



*Alzata dal servizio del Kedivè d'Egitto per
l'inaugurazione del Canale di Suez (1872).*



*Fruttiera sempre del servizio per il Kedivè
della collezione del Museo Ginori.*



*Zuppiera con decoro a tralci (1750-55)
conservata al Castello Sforzesco.*



VILLE E CASALI – 12/2023

TRE SECOLI DI PORCELLANE

Al museo Poldi Pezzoli a Milano fino al 19 febbraio 2024 una mostra ripercorre la storia della manifattura Ginori



La mostra "Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori", a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di Oliva Rucel-lai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, con l'allestimento a cura dello studio Guicciardini e Magni Architetti di Firenze, presenta una selezione delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori tra il XVIII e il XX secolo. Il percorso espositivo si snoda attraverso

tre secoli e circa 60 opere. Nel '700, sotto la guida del suo fondatore, il marchese Carlo Ginori, la produzione si distingue per sculture in porcellana di dimensioni significative, come la monumentale Venere de' Medici del Museo Ginori. La produzione del XIX secolo è rappresentata da alcuni vasi realizzati per le grandi esposizioni, e dal servizio da tavola per il Kedivé creato attorno al 1872, in stile neo-egizio. Nel 1896 la Manifattura si espande e diventa la società ceramica Richard Ginori con sede a Milano, che allo stabilimento di Doccia aggiunge, tra gli altri, quello di San Cristoforo sul Naviglio Grande. Il percorso giunge al termine con una sezione dedicata alla direzione artistica di Gio Ponti (1923-1933), che pur guardando verso nuovi orizzonti non abbandona mai i riferimenti all'antico, tratto distintivo nei secoli della Manifattura: tra le sue opere in mostra, due Ciste realizzate per Fernanda e Ugo Ojetti, oggi di proprietà del Museo Poldi Pezzoli. Per tutta la durata dell'esposizione saranno organizzate numerose attività collaterali e una serie di incontri legati al tema della "cultura della tavola". La mostra è sostenuta dalla Fondazione Ico Falck.



MISE EN PLACE



La collezione
Oriente
Italiano Gold,
oltre ai piatti
in questa
pagina,
comprende
vasi, sculture,
svuotatasche,
candele
profumate e
diffusori.

N

el Settecento era solo sulle tavole dei principi. Da quando la porcellana è democraticamente arrivata anche sulle nostre, pensare alla mise en place – soprattutto ora che il Natale con il suo tempo delle feste è vicino – diventa uno di quei pensieri che mettono allegria. In questo momento dell'anno l'oro, il bianco e il rosso sono i colori protagonisti dell'art de la table più raffinata. E sono proprio queste le tinte della nuova collezione Oriente Italiano Gold di Ginori 1735, l'ultima declinazione di un best seller della maison, in porcellana decorata a mano, che all'eleganza delle linee Ginori unisce il fascino più esotico del garofano di un giardino orientale. Bellissima la tonalità "Rubrum", un rosso aranciato innovativo e speciale che, insieme all'Aurum, va a completare le dieci tinte della linea classica. Ambassador d'eccezione della collezione è Jake Gyllenhaal, che nelle immagini di Gray Sorrenti e nel video che lui stesso ha prodotto, si trova all'interno della manifattura a celebrare la maestria degli artigiani che plasmano a mano i pezzi di porcellana, l'amore per l'arte e la bellezza autentica del brand, ma anche la passione per la cultura, il design e l'ospitalità tipicamente italiani.

Unire heritage artigianale e gusto contemporaneo è una delle doti più interessanti di questo marchio che lavora la porcellana dal 1735, quando il marchese Carlo Andrea Ginori – una sorta di Adriano Olivetti della sua epoca – fondò la Manifattura di Doccia alle porte di Firenze. Fu lui tra i primi a produrre questo materiale in Italia, diventando protagonista di una storia quasi romanzesca fatta di ambizioni principesche, febbrili tentativi e codici protetti come tesori preziosi. Non è un caso che gli antichi la chiamassero l'oro bianco: la ricerca per scoprire il suo segreto di fabbricazione era simile a quella degli alchimisti per individuare la pietra filosofale. La storia di questa azienda, che oggi si chiama Ginori 1735, è diventata simbolo per eccellenza dello stile italiano a tavola (e non solo) ed è celebrata in questi giorni in una mostra dal titolo *Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori* al Museo Poldi Pezzoli di Milano fino al 19 febbraio: una selezione di 60 opere provenienti da musei e collezioni private. Si parte con le prime opere della Manifattura di Doccia, le riproduzioni in porcellana delle statue classiche, come la Venere de' Medici e le Teste di Adriano e di Nerva, pensate per i viaggiatori del Grand Tour, e si arriva fino ai servizi da tavola più belli del XIX secolo, come quello di Gaetano Lodi per il Khedivè Ismail Pasha, e ai manufatti della direzione artistica dell'architetto milanese Gio Ponti, di cui sono esposte anche lettere autografe, schizzi e istruzioni per realizzare i suoi progetti. Completa l'esposizione un volume, edito da Skira, che ha lo stesso titolo della mostra e contiene una serie di saggi sulle vicende della manifattura nel contesto della corsa all'oro bianco e sui personaggi che ne hanno scritto la storia, da Carlo Ginori e i suoi eredi ad Augusto Richard fino a Gio Ponti, appunto.

CORSA ALL'ORO BIANCO

FOTO COURTESY GINORI 1735.



XTRA – 12/2023

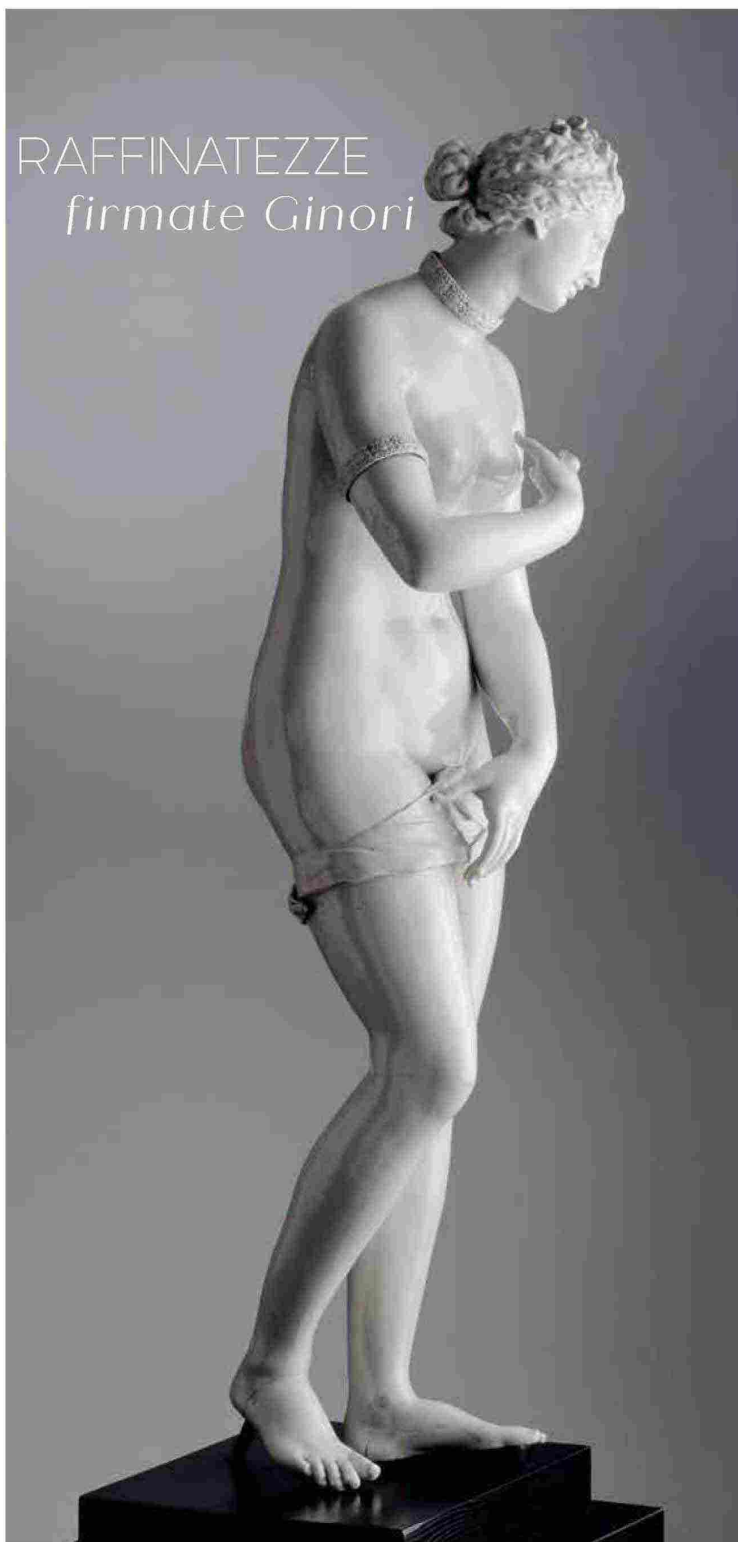
XTRA news

Simbolo di prestigio e follia collezionistica nel 1700, fatta di sfrenate ambizioni principesche, febbrili ricerche e codici tenuti segreti come preziosi tesori, la porcellana con la ricetta della sua fabbricazione (cinese) rimase segreta per secoli. La sua scoperta aprì la strada alla diffusione in Europa di diverse manifatture, come quella creata nel 1737 a Doccia presso Firenze dal marchese Carlo Ginori (sorta di Adriano Olivetti del Settecento) determinando l'eccezionale abilità di generazioni di lavoratrici e di lavoratori. Nel 1896, in piena rivoluzione industriale, la Manifattura Ginori si fonde con la Società Ceramica Richard di Milano e nasce la Richard-Ginori. Dal 25 ottobre 2023 al 19 febbraio 2024 presso il Museo Poldi Pezzoli a Milano in mostra 60 preziosi esempi del Museo Ginori, a cura di Rita Balleri e Oliva Ruccellai, tra cui 'Venere de' Medici' (1747), il busto-ritratto di Carlo Ginori (1757-1758), e 'Trionfo con tritoni, amorino e ramo di corallo' (1755). museopoldipezzoli.it (Masha Sirago)

REFINED PIECES BY GINORI

A symbol of prestige and collecting madness in the 1700s, made up of unbridled princely ambitions, feverish research and codes kept secret like precious treasures, porcelain with the recipe for its manufacture (Chinese) remained a secret for centuries. Its discovery paved the way for the spread of various manufactories in Europe, such as the one founded in 1737 in Doccia (near Florence) by Marquis Carlo Ginori (a sort of an eighteenth-century Adriano Olivetti) determining the exceptional skill of generations of workers. In 1896, at the height of the industrial revolution, Manifattura Ginori merged with Milan-based Società Ceramica Richard and Richard-Ginori was born. From October 25, 2023 to February 19, 2024 Museo Poldi Pezzoli in Milan showcases 60 precious pieces from Museo Ginori in the exhibition curated by Rita Balleri and Oliva Ruccellai, including 'Venere de' Medici' (1747), the bust-portrait of Carlo Ginori (1757-1758), and 'Trionfo con tritoni, amorino e ramo di corallo' (1755). museopoldipezzoli.it

RAFFINATEZZE firmate Ginori





Porcellane degne di un pascià

Che personaggio Isma'il Pascià, viceré d'Egitto. Grande modernizzatore, grande edificatore, gran creatore di debiti. Costruì e poi si rivendette varie volte il Canale di Suez, commissionò l'Aida a Verdi per celebrare le magnifiche sorti progressive dell'Egitto, e, tra altre folli spese, ordinò alla Ginori di Doccia un servizio di piatti in porcellana così sfarzoso e imponente da dar lavoro alla manifattura per diversi anni.

I bozzetti in stile neo-egizio del pittore ornataista Gaetano Lodi furono eseguiti dai migliori scultori di Doccia, data la complessità delle forme ideate, e poi dipinti in policromia e oro con decorazioni a fiori di loto e greche egittizzanti. Finito Isma'il Pascià in bancarotta, il marchese Lorenzo Ginori Lisci fu costretto a presentare istanza al tribunale per ottenere il pagamento del servizio. Nel 1879, Isma'il il Magnifico venne costretto ad abdicare. Non gli andò poi così male: finì in esilio nella sontuosa Real Villa della Favorita a Ercolano. Il servizio di piatti, tra cui un centrotavola con 64 ippopotami, si disperse e ne restano solo pochi pezzi. Potete ammirarne dei

campioni di prova, mai consegnati, al Poldi Pezzoli di Milano nella mostra "Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori", allestita in collaborazione col Museo Ginori (chiuso dal 2014 per fallimento della Richard Ginori, acquistata dal MIBAC, riaprirà entro il 2025). Fino al 19 febbraio 2024, sono esposti 60 pezzi della collezione storica della Manifattura di Doccia, "da Carlo Ginori a Gio Ponti", sintesi della storia della pregiata manifattura, che ha segnato la storia dell'arte e del design.

Il bravissimo Luca Scarlini, ingaggiato dall'associazione Amici di Doccia presieduta da Livia Frescobaldi, porta in tour un appassionante monologo sulla storia avventurosa della lucente porcellana cinese, dei segreti alchemici della produzione, della moda occidentale della porcellana e dei tentativi di replicarla, per arrivare ad Augusto il Forte re di Sassonia, che aveva sviluppato la *maladie de la porcelaine* e, carpitata la formula segreta, creò la produzione di Meissen. Fino al marchese Carlo Ginori, che nel 1737 avviò la manifattura di Doccia sulle colline di Sesto Fiorentino, dove

oltre alla porcellana produsse la prima aristocrazia operaia del nostro (non ancora) paese.

E più che sui servizi di piatti, come a Meissen, Vienna e Sèvres, si concentrò sulle repliche a grandezza naturale di capolavori dell'arte delle collezioni degli Uffizi, producendo opere uniche per dimensioni e bellezza, come la lattescente Venere de' Medici esposta in mostra. Ci sarà poi una grande espansione produttiva ottocentesca e nel 1896, su consiglio del direttore della manifattura, l'intraprendente Paolo Lorenzini, fratello di Carlo Collodi, la vendita al colosso della produzione di ceramica Richard. Negli anni Venti, per un decennio, divenne direttore artistico Gio Ponti, e lì nuove meravigliose creazioni, come la coppia di ciste esposte in mostra, disegnata da Ponti per festeggiare il ventesimo anniversario di matrimonio del giornalista Ugo Ojetti e di sua moglie Fernanda. Il monologo di Scarlini verrà replicato domani, 29 novembre, a Torino, nella Sala delle Feste di Palazzo Madama. Speriamo che diventi un podcast, abbiamo tutti un po' di *maladie de la porcelaine*.

Camilla Baresani



Gaetano Lodi, alzata circolare, manifattura Ginori



LA MOSTRA
TRE SECOLI DI GINORI
Al Museo Poldi Pezzoli le porcellane
che hanno fatto la storia

di **Giulia Arnaldi**, foto di S. Giorgi

52



Fino al 19 febbraio 2024 una selezione di porcellane sarà esposta al Museo Poldi Pezzoli di Milano. Per raccontare la Manifattura entrata nella storia del design

L'ORO BIANCO DI GINORI

Le due sale del Museo Poldi Pezzoli, in cui è esposta la sessantina di opere che compongono la mostra «Oro Bianco - Tre secoli di porcellane Ginori», sono legate dall'incisione della Villa Ginori di Doccia — dove nacque la Manifattura nel 1735 —, riprodotta per l'occasione sulle pareti delle stanze. Il visitatore, mentre attraversa la storia della maison fiorentina, passeggia così anche nei luoghi che ne hanno visto i fasti. In collaborazione con il Museo Ginori, l'esposizione si snoda attraverso quattro sezioni: «Le Origini: Carlo Ginori e l'oro bianco; l'eleganza dell'apparecchiatura da tavola», «La Manifattura Ginori e la scultura di porcellana: opere dall'antico e dal tardo barocco a Firenze», «Ecclettismo e gusto per l'esotico» e «Il Novecento tra arte e industria: Gio Ponti direttore artistico della Richard-Ginori». La prima parte sviluppa uno dei temi dominanti delle creazioni iniziali dell'azien-

e designer milanese Gio Ponti, aperta dalle due ciste del Museo Poldi Pezzoli, donate da Paola Ojetti nel 1973. Nelle teche sono riportate inoltre lettere autografe, schizzi e istruzioni per la realizzazione dei suoi progetti. «Inscindibile, però, è il legame tra i manufatti presenti e l'arte della tavola, sottolineato da un ciclo di incontri dedicati ai sostenitori del museo — conclude Quarto —. L'iniziativa, ideata da Angela Frenda, responsabile editoriale di Cook, consiste in una serie di appuntamenti in cui chef e autori (dopo la scrittrice Simonetta Agnello Hornby il 7 di novembre, seguiranno lo chef Massimo Bottura e la moglie Lara Gilmore il 4 dicembre, lo chef Davide Oldani l'8 febbraio e la food writer Skye McAlpine il 19 febbraio) introducono alcuni dei loro libri, tutti con lo stesso leitmotiv: anche cucina e ospitalità sono espressioni artistiche».

Giulia Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da, cioè il gusto per l'antico che il fondatore Carlo Ginori concretizza nelle riproduzioni in porcellana dei capolavori conservati nella Tribuna degli Uffizi e in altre celebri raccolte. «Tali opere, per permettere allo spettatore di apprezzarne il virtuosismo — spiega Alessandra Quarto, direttrice del Museo Poldi Pezzoli —, sono qui presenti insieme alla Venere de' Medici e alle Teste di Adriano e di Neva. In questo modo si rende evidente il gusto antiquario del fondatore». La seconda sezione segue lo stesso concetto espositivo ed è dedicata al periodo in cui la maison raccoglie l'eredità artistica delle botteghe degli scultori tardo barocchi fiorentini. Qui, i capolavori in porcellana sono affiancati ai rispettivi archetipi bronzei: «La Menade Danzante — prosegue la direttrice — è, ad esempio, accostata all'Anfitrite di bronzo dello studiolo di Francesco I de' Medici». Il percorso, infine, sfocia nella sezione che ricorda la direzione artistica dell'architetto



IL CORRIERE DELLA SERA / COOK – 12/2023



Qui a fianco, manici per posata, (1750-1760), un servizio che compone la mostra



99

Il percorso si conclude con una sezione dedicata agli anni 20 e alla visione artistica di Gio Ponti



GLI APPUNTAMENTI

Gli incontri dedicati a cucina e arte della tavola saranno il 4 dicembre con lo chef Massimo Bottura, 18 febbraio con lo chef Davide Oldani e il 19 febbraio con la food writer Skye McAlpine. Le serate sono riservate ai sostenitori del museo con 10 posti aperti a partecipanti esterni



Sopra, il catalogo della mostra. Tra i manufatti in esposizione, al centro, sulla sinistra, zuppiera con decoro a tralci (1750 - 1755). Sotto, il servizio Ala (1930)



99

Il legame tra manufatti e arte della tavola è al centro di un ciclo di incontri con chef e autori



12/06/23



MEMORIE SQUISITE: LA STORIA GINORI



Vent'anni fa nasceva “Amici di Doccia”, l'associazione culturale senza fini di lucro che dal 2003 promuove la ricerca, lo studio, la conservazione e valorizzazione dell'antica porcellana Ginori, una delle prime ad essere prodotte in Italia e tra le più prestigiose in Europa. Per celebrare i primi 20 anni di attività l'associazione ha ideato “Memorie squisite: la storia Ginori”, un racconto itinerante che lo scrittore e drammaturgo Luca Scarlino iniziò il 26 settembre a Sesto

Fiorentino toccherà nell'arco di due mesi le grandi città di Firenze, Milano, Roma e Torino, per raccontare la vicenda della manifattura, in alcuni dei luoghi più strettamente legati ad essa. È una storia tutta toscana quella della porcellana Ginori, iniziata nel 1737 sulle colline di Sesto Fiorentino. Qui, confinante con la tenuta di sua proprietà, il marchese Carlo Ginori (Firenze, 1702-Livorno, 1757) acquistò la Villa Buondelmonti dove fondò la “Manifattura di Doccia”, così chiamata dal nome della località in cui

si trovava, che ben presto divenne una delle più prolifiche e rinomate. E proprio in quella villa storica, adesso sede della Biblioteca Comunale Ernesto Ragionieri si è tenuta la prima delle cinque tappe del progetto, lo scorso 26 settembre. Il tour proseguirà l'11 ottobre per una tappa a Firenze nel cortile di Palazzo Ginori, la principale residenza della famiglia nel capoluogo toscano, che può essere a tutti gli effetti considerata la “culla” della porcellana di Doccia. In questo edificio, infatti, nella prima metà del '700 fu fondato un gabinetto di chimica e fisica, dove vennero condotti i numerosi esperimenti necessari a trovare la giusta ricetta per l'impasto delle porcellane. Il marchese Ginori sottoponeva qui i campioni di terre ad analisi chimiche e a prove sulle alte temperature, servendosi della preziosa lente usteria, di fattura fiorentina, tutt'ora conservata nel cortile. Ad ospitare il monologo di Luca Scarlino saranno poi due grandi istituzioni museali che, all'interno delle rispettive collezioni di ceramiche, custodiscono pezzi di grande qualità firmati Ginori: presso l'Orangerie del Museo Poldi Pezzoli di Milano, il 27 ottobre e successivamente a Roma nella sala Pietro da Cortona della Pinacoteca Capitolina, l'8 novembre. Gli appuntamenti di Memorie squisite si concluderanno il 29 novembre a Torino, ultima tappa del tour, nella sala delle Feste di Palazzo Madama.



L'ASSOCIAZIONE AMICI DI DOCCIA

L'Associazione nasce dal desiderio di appassionati, studiosi, accademici e collezionisti di creare un centro di ricerca sulla ceramica di Doccia, un punto di incontro per approfondirne gli studi e promuoverne la conoscenza in Italia e nel mondo, tramite esposizioni, mostre, incontri e scambi culturali. Nel 2007 gli Amici di Doccia hanno intrapreso il progetto di documentazione fotografica e inventariazione del patrimonio conservato nello stabilimento Richard-Ginori, al fine di preservarlo e favorirne la conoscenza. Grazie a questo lavoro, si è potuto provvedere al vincolo di notifica di interesse storico-artistico da parte del Ministero dei Beni Culturali.

In apertura: Vaso con manici a serpente e decoro in stile Botticelli, fine del XIX secolo, maiolica dipinta in policromia, h 53 cm. Sesto Fiorentino, Museo Ginori; sopra: Medaglia con l'effigie di Carlo Ginori, 1757-1760, porcellana. Sesto Fiorentino, Museo Ginori; a destra: Venere de' Medici, ultimo quarto del XVIII secolo, porcellana, h 44 cm. Sesto Fiorentino, Museo Ginori

24oreNews

La Maladie de la porcelaine

Nata in Cina durante l'epoca Tang, tra il 600 e il 900 d.C., la porcellana fu importata in Europa nel Cinquecento, dai Portoghesi prima e dagli Olandesi poi. Di lì a poco, di pari passo con il diffondersi della moda per le bevande di lusso come il caffè, il tè e la cioccolata, nel nostro continente nacque una vera e propria 'maladie de la porcelaine', che ossessionò molti regnanti, a cominciare dai Medici. In Italia, dopo la breve esperienza a Venezia con la fabbrica Vezzi, la porcellana trovò il suo centro di produzione proprio nella celebre Manifattura di Doccia, che trasfor-

mò il borgo rurale di Sesto Fiorentino in un proficuo centro lavorativo di stampo industriale e, come afferma Luca Scarlini, contribuì "a dare all'Italia un'immagine d'eccellenza internazionale, ancor prima che il Paese diventasse unito". Il successo della Ginori fu dovuto anche al fatto che attinse alle collezioni d'arte fiorentine, traendo repliche in porcellana a grandezza naturale di celebri opere come la "Venere de' Medici" o "l'Amore e Psiche", capolavori unici al mondo, anche per le eccezionali dimensioni, che nessuna altra manifattura di porcellana europea era mai riuscita a raggiungere.





ELLE – 12/2023

(COOL)tura

mostre



PORCELLANE D'AUTORE

Quando la porcellana ha incontrato la storia dell'arte, a Firenze, a metà del Settecento, è diventata un materiale con cui produrre opere d'arte. Lo testimonia la mostra *Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori*, esposta alla casa-museo Poldi Pezzoli di Milano fino al 18 febbraio 2024. Sono sessanta

capolavori della manifattura toscana fondata dal conte Ginori nel 1737, provenienti da musei italiani ed europei, oltre che dal museo della fabbrica Ginori, al momento chiuso per restauri, che si integrano con opere già presenti al Poldi Pezzoli. Un motivo in più per visitare quella che fu la residenza di un raffinato collezionista dell'800, Gian Giacomo, che nel 1879 lasciò casa e opere "al uso e beneficio pubblico". A dirigere il museo è oggi Alessandra Garza, architetta, già vicedirettrice della Pinacoteca di Brera e Soprintendente.

Lei si è insediata da pochi mesi alla direzione del Poldi Pezzoli. Qual è la prima cosa che ha fatto?

«Mettermi in ascolto del pubblico. Con l'università bulvi abbiamo fatto un'indagine dalla quale abbiamo capito che il museo è stato nato per il dipinto *La Dama del Pollaiuolo*, ma quasi nessuno sa degli altri capolavori di pittura, né delle collezioni di arti applicate. Per questo abbiamo realizzato manifesti che mettono in evidenza altre opere altrettanto importanti, oltre a didascalie più accessibili, pannelli e podcast che raccontano storie. Questa è una collezione che va rilanciata, anche aprendosi alla città».

Cosa significa aprirsi alla città per questo museo?

«Significa portare avanti la missione che abbiamo ereditato dal



Da sinistra: La direttrice del museo Poldi Pezzoli, Alessandra Garza. Piatto e vaso Ginori in mostra, entrambi firmati Gio Ponti.

fondatore: la crescita culturale della città, non solo di una cerchia di appassionati d'arte. Quindi, cura delle opere, restauri, ricerca, ma anche apertura al dibattito contemporaneo. Il 30 ottobre abbiamo presentato il libro *Storia della scienza* di Gallo Bazzanti, perché è un argomento che ci riguarda tutti da vicino».

Il Poldi Pezzoli si trova in via Manzoni, nel quadrilatero della moda. Come dialoga con i suoi vicini?

«Il museo possiede importanti collezioni di arte applicata: tessuti, gioielli, orologi meccanici, porcellana. Quando apriamo per eventi privati riusciamo a creare momenti esperienziali con i quali valorizziamo le singole collezioni, perché non c'è tendenza contemporanea che non abbia le sue radici nell'arte. Inoltre, quando in pausa pranzo offriamo visite guidate di mezzogiorno su un singolo capolavoro, abbiamo sempre il tutto esaurito».

Qual è stata la sua tentazione come architetta?

«Abbiamo riallacciato le sale dedicate alla pittura rinascimentale lombarda, cambiato i colori alle pareti, migliorato il sistema di illuminazione dello scalone di accesso, cambiato la disposizione di alcune opere. Il Poldi Pezzoli è prima di tutto una casa e, come tutte le case, va periodicamente ristrutturata». |

Daniela Pizzetti